



Associazione "Alessandro Bartola"
Studi e ricerche di economia e di politica agraria

Collana Tesi on-line

Daniela Giannobi, Carla Sopranzetti

▶ **L'Iniziativa Comunitaria LEADER
nelle Marche**

▶ **Sommario**

INTRODUZIONE

Capitolo I - LE POLITICHE STRUTTURALI E LO SVILUPPO RURALE

Capitolo II - L'INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER

Capitolo III - IL LEADER II NELLE MARCHE

Capitolo IV - LA VALUTAZIONE DELL'INIZIATIVA LEADER II

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Numero 2 – Settembre 2000

INDICE

INTRODUZIONE	I
---------------------------	----------

CAPITOLO 1

LE POLITICHE STRUTTURALI E LO SVILUPPO RURALE

1.1 L'evoluzione delle politiche strutturali	1
1.2 Una nuova politica per le aree rurali	3
1.3 Agenda 2000 e Riforma delle Politiche Comunitarie	5
1.3.1 Il Principio della semplificazione	6
1.3.2 Il Principio dell'Addizionalità	7
1.3.3 Il Principio della Programmazione	8

CAPITOLO 2

L'INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER

2.1 Le origini del programma LEADER	10
2.1.1 La genesi dell'approccio leader	11
2.2 Gli elementi caratterizzanti il LEADER	15
2.2.1 I beneficiari dell'Iniziativa Leader	16
2.2.2 La programmazione Bottom-up	18
2.2.3 L'attività di animazione	18
2.2.4 La Partnership	20

2.2.5	L’Innovazione	22
2.2.5.1	Innovazioni sociali	24
2.2.5.2	Innovazioni organizzative	24
2.2.5.3	Innovazioni di contenuto	25
2.2.6	Le Reti Leader Europea e Nazionale	25
2.3	Le condizioni per l’approvazione dei programmi	28
2.4	Il Piano di Azione Locale	30
2.5	Le misure ammissibili del LEADER II	34
2.5.1	Misura A) Acquisizione di competenze	35
2.5.2	Misura B) Programmi di Innovazione Rurale	36
2.5.3	Misura C) Cooperazione Transnazionale	37
2.5.4	Misura D) Rete europea di sviluppo rurale	40
2.6	Le modalità di attuazione dell’Iniziativa	41
2.7	La gestione finanziaria	45
2.8	Le procedure di controllo	48
2.8.1	I limiti dell’Iniziativa LEADER II	52
2.9	Il LEADER+ (PLUS)	53
2.9.1	Le zone elegibili	55
2.9.2	I beneficiari	56
2.9.3	Le sezioni	57
2.9.4	Le modalità di finanziamento	59

CAPITOLO 3
IL LEADER II NELLE MARCHE

3.1	Il Programma LEADER Regionale	60
3.1.1	Le misure attuate dal PLR	62
3.2	I GAL nelle Marche	65
3.2.1	Demografia e mercato del lavoro	68
3.2.2	Agricoltura	70
3.2.3	Industria e Artigianato	71
3.2.4	Turismo	72
3.3	La descrizione dei GAL delle Marche	72
3.4	Il GAL “Montefeltro LEADER“	76
3.4.1	Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale	80
3.4.2	Sottomisura B2 – Formazione professionale e aiuti alle assunzioni	81
3.4.3	Sottomisura B3 – Turismo rurale	82
3.4.4	Sottomisura B4 – PMI, artigianato e servizi zonali	82
3.4.5	Sottomisura B5 – Valorizzazione in loco e commercializzazione prodotti agricoli, silvicoli e della pesca	83
3.4.6	Sottomisura B6 – Tutela e miglioramento dell’ambiente e delle condizioni di vita	84
3.4.7	MISURA C – Cooperazione	85
3.5	Il GAL “Flaminia Cesano”	86
3.5.1	Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale	90
3.5.2	Sottomisura B2 – Formazione professionale e aiuti alle assunzioni	91
3.5.3	Sottomisura B3 – Turismo rurale	92

3.5.4	Sottomisura B4 – PMI, artigianato e servizi zonali	92
3.5.5	Sottomisura B5 – Valorizzazione in loco commercializzazione prodotti agricoli, silvicoli e della pesca	93
3.5.6	Sottomisura B6 – Tutela e miglioramento dell’ambiente e delle condizioni di vita	94
3.5.7	MISURA C – Cooperazione transnazionale	95
3.6	Il GAL “Sibillini Marche”	96
3.6.1	Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale	99
3.6.2	Sottomisura B2 – Formazione professionale e aiuti alle assunzioni	100
3.6.3	Sottomisura B3 – Turismo rurale	100
3.6.4	Sottomisura B4 – PMI, artigianato e servizi zonali	101
3.6.5	Sottomisura B5 – Valorizzazione in loco e commercializzazione prodotti agricoli, silvicoli e della pesca	101
3.6.6	Sottomisura B6 – Tutela e miglioramento dell’ambiente e delle condizioni di vita	102
3.6.7	MISURA C – Cooperazione transnazionale	103
3.7	Il GAL “Colli Esini – San Vicino”	103
3.7.1	Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale	107
3.7.2	Sottomisura B2 – Formazione professionale e aiuti alle assunzioni	108
3.7.3	Sottomisura B3 – Turismo rurale	109
3.7.4	Sottomisura B4 – PMI, artigianato e servizi zonali	111
3.7.5	Sottomisura B5 – Valorizzazione in loco e commercializzazione prodotti agricoli, silvicoli e della pesca	111
3.7.6	Sottomisura B6 – Tutela e miglioramento dell’ambiente e delle condizioni di vita	113
3.7.7	MISURA C – Cooperazione Transnazionale	114

3.8	Il GAL “Stella dei Sibillini	114
3.8.1	Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale	117
3.8.2	Sottomisura B2 – Formazione professionale e aiuti alle assunzioni.....	118
3.8.3	Sottomisura B3 – Turismo rurale	118
3.8.4	Sottomisura B4 – PMI, artigianato e servizi zionali	119
3.8.5	Sottomisura B5 – Valorizzazione in loco e commercializzazione dei prodotti agricoli, silvicoli e della pesca	120
3.8.6	Sottomisura B6 – Tutela e miglioramento delle condizioni di vita	121
3.8.7	MISURA C – Cooperazione Transnazionale	122
3.9	Il GAL “Piceno”	123
3.9.1	Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale	126
3.9.2	Sottomisura B2 – Formazione professionale e aiuti all’assunzione	127
3.9.3	Sottomisura B3 – Turismo rurale	128
3.9.4	Sottomisura B4 – PMI, artigianato e servizi zionali	130
3.9.5	Sottomisura B5 –Commercializzazione dei prodotti agricoli.....	130
3.9.6	Sottomisura B6 – Tutela e miglioramento dell’ambiente e delle condizioni di vita ..	131
3.9.7	MISURA C – Cooperazione Transnazionale	132

CAPITOLO 4
LA VALUTAZIONE DELL'INIZIATIVA LEADER II

4.1	La valutazione dell'approccio LEADER II.....	133
4.2	L'analisi fisica e finanziaria dei GAL delle Marche	134
4.2.1	Gal Colli Esini – San Vicino	135
4.2.2	Gal Flaminia Cesano	141
4.2.3	Gal Piceno	148
4.2.4	Gal Montefeltro LEADER... ..	153
4.2.5	Gal Sibillini Marche	157
4.2.6	Gal Stella dei Sibillini	161
4.2.7	L'analisi comparativa della attuazione finanziaria	167
4.3	L'analisi del “valore aggiunto” del LEADER II nelle Marche	171
	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	175
	GLOSSARIO	178
	BIBLIOGRAFIA	180

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro non si sarebbe potuto realizzare senza la preziosa collaborazione del *Dott. Lorenzo Bisogni* e della *Dott.ssa Ilaria Mantovani*, Funzionari della Regione Marche, della *Dott.ssa Floriana Quaglia* e della *Dott.ssa Lucia Fraboni*, della Società RESCO, dell'*Ing. I.Grilli*, Presidente del Gal "Montefeltro LEADER" e del *Dott. R.Maderloni*, Presidente del GAL "Colli Esini - San Vicino" e Coordinatore Regionale dei GAL e dei Responsabili dei GAL: "Piceno", "Sibillini Marche", "Stella dei Sibillini", "Flaminia Cesano", "Montefeltro LEADER" e "Colli Esini - San Vicino".

INTRODUZIONE

Nell'ambito delle politiche strutturali dell'U.E., si sono delineate via via nel tempo, nuove strategie di intervento concernenti lo sviluppo delle aree rurali, strategie sempre più rivolte al superamento della logica settoriale.

Le problematiche connesse allo sviluppo rurale sono state affrontate mediante azioni integrate che coinvolgono l'intero sistema socioeconomico di un'area (agricoltura, piccole e medie imprese, artigianato, turismo e servizi).

La stessa riforma intrapresa dalla Commissione Europea con "Agenda 2000", per il nuovo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali 2000- 2006, ribadisce il ruolo multifunzionale svolto dalle aree rurali. Esse non sono più considerate esclusivamente il luogo della produzione primaria, per di più spesso eccedentaria, ma un *contenitore multifunzionale*; sempre più al ruolo produttivo dell'agricoltura si affianca quello protettivo dell'ambiente e di supporto al territorio.

In questo contesto, tra le nuove metodologie di sostegno realizzate dalla Commissione Europea particolarmente interessante risulta l'Iniziativa Comunitaria Leader II (Liason Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale). L'Obiettivo dell'Iniziativa è proprio la promozione di uno sviluppo endogeno, integrato e sostenibile delle aree rurali attraverso l'attivazione di una serie di iniziative dimostrative dello sviluppo rurale.

Si è ritenuto, quindi, di svolgere uno studio su questa specifica Iniziativa Comunitaria analizzando gli effetti della sua applicazione nella Regione Marche e tentando di valutarne gli impatti nelle realtà rurali marchigiane.

Nel primo capitolo sono state descritte le principali tappe evolutive delle Politiche Strutturali Comunitarie, volte alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali. Si è focalizzata in particolare modo l'attenzione sulle "linee guida" dettate dall'ultimo documento di programmazione "Agenda 2000".

Nel secondo capitolo si sono analizzati gli aspetti specifici del LEADER II, cercando di evidenziarne le peculiarità rispetto agli altri programmi di sviluppo comunitari e regionali attuati nelle zone rurali. Poiché esso si pone come uno

strumento moltiplicatore dell'impatto delle azioni previste, deve operare in stretta connessione e complementarità con altri interventi attuabili nel territorio.

Nella terza parte del lavoro si è concentrata l'analisi sull'applicazione del Leader II nelle Marche. Viene riportata una descrizione, qualitativa e finanziaria, dei sei Piani di Azione Locali (PAL) attuati e dei Gruppi di Azione Locale (GAL) destinatari delle risorse comunitarie ed incaricati della gestione delle azioni a livello locale.

Infine, nell'ultimo capitolo, si è proceduto ad una valutazione, prima per singolo GAL e successivamente a livello regionale, dell'attuazione finanziaria e dei livelli di realizzazione fisica raggiunti al 31.12.1999. Dato il particolare "approccio" del LEADER II, nell'analisi di impatto sul territorio, si è reso necessario svolgere una valutazione complementare che permettesse di valutare anche le specifiche peculiarità dell'Iniziativa rispetto agli altri piani di sviluppo rurale.

CAPITOLO 1

LE POLITICHE STRUTTURALI E LO SVILUPPO RURALE

1.1 L'evoluzione delle politiche strutturali

Le politiche strutturali nel corso del tempo hanno subito sostanziali modifiche nell'impostazione, sia sul fronte degli obiettivi assunti, sia sulla normativa.

In una prima fase, quella fino al 1972, la politica comunitaria si basava quasi esclusivamente sulle politiche nazionali dei singoli Paesi membri. L'influenza della normativa comunitaria su quella nazionale comincia ad esercitarsi con l'emanazione delle prime direttive socio-strutturali, a cui si aggiungono negli anni successivi quelle per le zone svantaggiate ed alcuni importanti regolamenti che intervengono nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e sulle associazioni dei produttori.

Nella loro originaria versione le politiche erano rivolte esclusivamente alle imprese, solo verso la metà degli anni '80 tali politiche perdono progressivamente la loro autonomia e divengono sempre più, non solo uno strumento di riequilibrio dei mercati, ma anche parte di una strategia di sviluppo delle aree rurali.

I primi segnali sono identificabili nei Programmi Integrati Mediterranei (PIM), introdotti dal regolamento 2088/85, caratterizzati dalla presenza di iniziative coordinate tra di loro riguardanti diversi settori dell'economia, quali l'agricoltura e l'industria agroalimentare, la pesca, l'energia, l'artigianato e il turismo¹.

Il regolamento 2088/85 istitutivo dei PIM, ha rappresentato il primo tentativo di adozione di un approccio territoriale e integrato allo sviluppo.

¹I PIM consistevano in una serie di azioni pluriennali coordinate tra di loro e coerenti con le politiche comuni. Erano previste azioni complementari affinché non ci fosse interazione tra i flussi finanziari nazionali e quelli comunitari. I programmi venivano trasmessi dagli Stati alla Commissione per l'approvazione, la quale deve accogliere il parere di un apposito comitato consultivo. Nel 1985 i PIM adottarono misure che contribuirono alla diversificazione economica delle aree rurali, con essi si procedeva per programmi, si introduceva la dimensione territoriale, l'approccio allo sviluppo era integrato, l'orizzonte della programmazione era pluriennale, i mezzi di finanziamento provenivano da soggetti e da fonti diverse (Comunità/Stato/Regioni). I PIM rappresentarono il campo sperimentale di ogni teoria, metodo e procedura della futura Riforma d'intervento finanziario della Comunità a favore del mondo rurale.

A livello comunitario e nazionale, fino al 1988 non esistevano vere e proprie politiche di sviluppo delle zone rurali; gli interventi, nella maggior parte dei casi, erano isolati e gli approcci “dall’alto” apparivano giustificati dal fatto che, la ripetizione di un percorso già collaudato garantiva il successo degli interventi².

Tuttavia, la “svolta” significativa nell’impostazione delle politiche strutturali si realizza nel periodo 1988/92, con la prima fase della Riforma dei Fondi Strutturali e con il pacchetto di regolamenti applicativi, poiché introducono nuovi obiettivi e dispositivi originali nella definizione delle strategie di intervento.

Nello schema riportato nella Tabella 1.1 sono state rappresentate sinteticamente le diverse fasi evolutive delle politiche strutturali in rapporto agli obiettivi che esse hanno assunto.

In tal modo lo Sviluppo rurale non è più concepito unicamente come risultanza della crescita del settore agricolo, ma tiene conto dell’insieme delle attività e potenzialità presenti nel territorio.

² In quegli anni sono state elaborate tecniche e metodi di intervento senza una preliminare valutazione critica rapportata alla realtà locale. Di conseguenza si sono trasferiti modelli e tecnologie da una tipologia di zona sviluppata ad una tipologia di zona svantaggiata.

Tabella 1.1 - Evoluzione delle Politiche Strutturali dell'Unione Europea

FASI	FINO AL 1972	DAL 1972 AL 1985	DAL 1985 AD OGGI				
			DAL 1985 AL 1991		DAL 1992 AD OGGI		
OBIETTIVI			159				
		Dir. Socio-Strutturali	160 161/72	Strutture Aziendali	797/85 2328/91	Strutture Aziendali	366/93
RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE E VALORIZZAZIONE	Politiche Nazionali	Dir. Zone Svantaggiate	268/78	Prepensionamento	1096/88	Prepensionamento	2079/92
		Trasformazione e Commercializzazione	355/77	Trasformazione e Commercializzazione	866/90 867/90		
		Associazioni Produttori	1360/78				
RIEQUILIBRIO DEI MERCATI				Ritiro Seminativi	1094/88 2328/91	FEOGA GARANZIA	
				Estensivazione Produzione Eccedentarie e Riconversione	1760/87 2328/91		
SVILUPPO INTEGRATO AREE RURALI	"Pacchetto Mediterraneo"			Pim	2088/85		
				I° Riforma Fondi Strutturali	2052/88	II° Riforma Fondi Strutturali	201/93
				LEADER I		LEADER II	
TUTELA AMBIENTALE				Produzioni Agricole Compatibili	1760/87	Metodi Produzione Compatibili	2078/92
						Misure Forestali	2080/92
				Aiuti Zone Sensibili Misure Forestali	787/85	Agricoltura Biologica	2092/91
QUALITA' PRODOTTI						DOP, IGP	2081/92
						Attestazione di Specificità	2082/92

Fonte: F. Mantino e A. Pesce - Riv. Pol. Agraria n.6 12/96

1.2 Una nuova politica per le aree rurali

In questo contesto la Direzione Generale per l'Agricoltura ha riconosciuto, mediante il documento "Il Futuro del Mondo Rurale" (COM/88 501 Final), che le zone rurali stanno seguendo un percorso di diversificazione delle attività produttive, con gradi di intensità variabile.

Questo documento è stato il punto di partenza per un sostanziale processo di revisione che ha interessato sia le strategie di intervento (concentrazione su obiettivi prioritari, integrazione tra i fondi, concentrazione tra gli attori istituzionali coinvolti), che gli strumenti (programmi pluriennali, approccio multisettoriale).

Tuttavia, questo processo di revisione ha manifestato, fin dal suo avvio, nel corso della prima fase della riforma dei Fondi strutturali (1989-1993), e successivamente anche nella seconda (1994-1999), alcuni limiti che ne hanno ridotto il potenziale impatto positivo³.

Attorno a queste problematiche è stata promossa dalla Commissione Europea, nel 1996, una Conferenza sullo Sviluppo Rurale, intitolata “L’Europa rurale-prospettive future”, tenutasi a Cork (Irlanda).

Riguardo alle strategie, delineate nella Conferenza, vanno evidenziati i seguenti elementi innovativi:

- le aree rurali non hanno solo un ruolo produttivo ma comprendono anche altre funzioni legate alla crescente domanda di beni ambientali e a diffusi fenomeni di contro-urbanizzazione. L’obiettivo prioritario, che deve sottendere tutte le aree rurali nell’immediato futuro, è di potenziare le azioni volte a stimolare e a consolidare uno *sviluppo sostenibile*;
- il processo di riforma delle OCM della PAC va consolidato verso la riduzione dei livelli di sostegno e va integrato con le politiche di sviluppo rurale;
- è necessario potenziare il peso delle politiche di sviluppo rurale, in termini di risorse finanziarie, tali politiche vanno anche migliorate negli strumenti disponibili.

I principi fondamentali della Dichiarazione di Cork, sono rappresentati nella Figura 1.1.

³ Tali limiti possono essere sinteticamente riassunti nei seguenti punti:

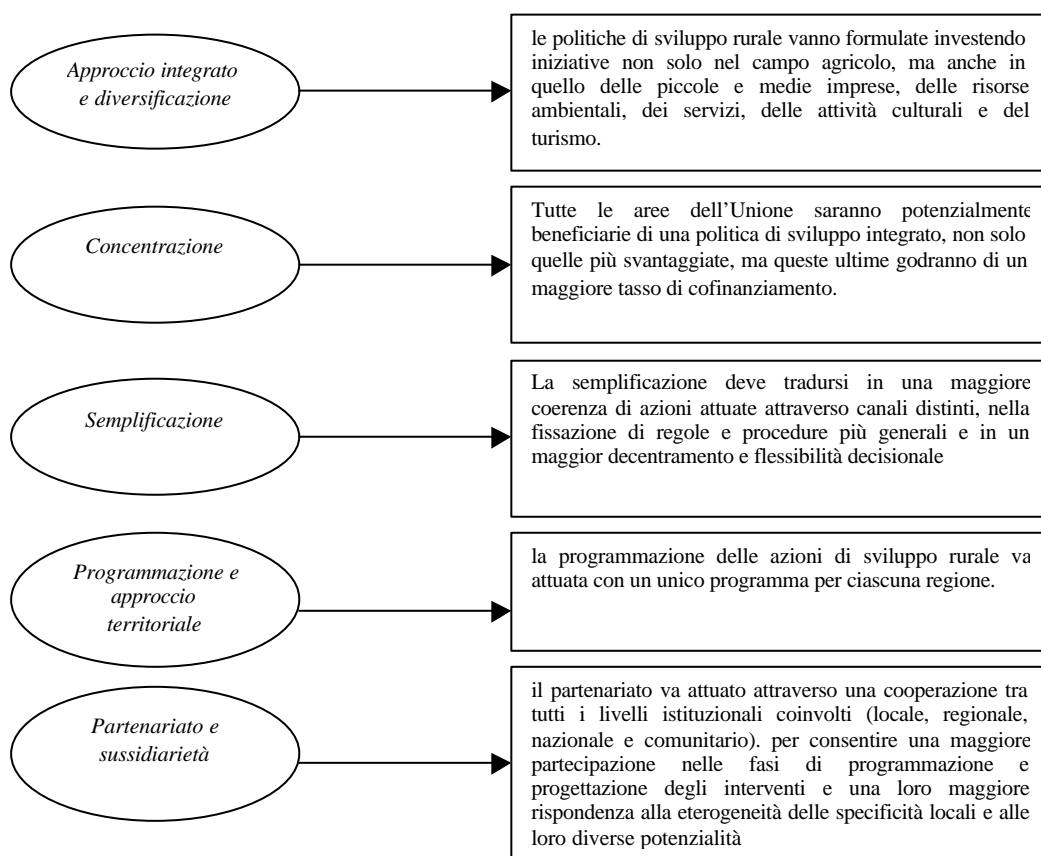
- permane tuttora un forte squilibrio nelle dotazioni finanziarie tra le due politiche : politiche di mercato e politiche strutturali, soprattutto per quanto riguarda il peso finanziario delle due sezioni del FEAOG;
- i regolamenti esistenti prevedono un numero eccessivo di programmi che comportano rilevanti problemi di coordinamento e integrazione tra di essi, sia per evitare sovrapposizioni e incoerenze, sia per realizzare eventuali sinergie;
- viene segnalata una carenza all’approccio realmente integrato allo sviluppo rurale, capace di combinare l’uso dei diversi strumenti finanziari (FEAOG, FSE e FESR) per stimolare nuove iniziative in tutti i settori produttivi;

1.3 Agenda 2000 e Riforma delle Politiche Comunitarie

Dopo Cork è iniziato un processo di revisione che ha portato nel 1997 alla redazione del documento denominato “Agenda 2000”⁴.

“Agenda 2000” è una comunicazione sul futuro delle politiche dell’Unione Europea (UE) presentata dalla Commissione nel luglio 1997 e tecnicamente nasce come risposta alle richieste formulate, in relazione alle domande di adesione all’UE dei Paesi dell’Europa centro-orientale (PECO) ed all’evoluzione da imprimere alle politiche comunitarie di fronte alle sfide poste dalla prospettiva di una Europa allargata.

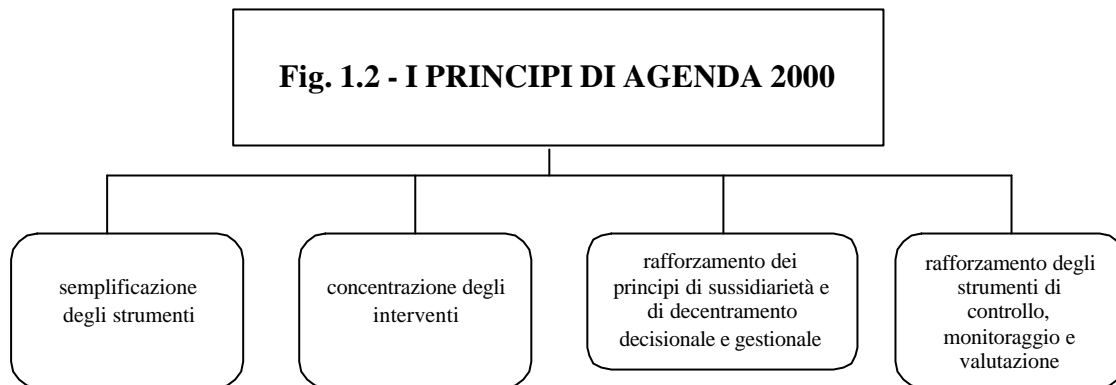
FIGURA 1.1 - I “PRINCIPI DI CORK”



- manca un'adeguata flessibilità degli strumenti di intervento previsti dai regolamenti comunitari.

⁴ Cfr. Rivista di Economia Agraria, F. Sotte, *Verso una politica agricola e rurale comune per l’Europa (CARPE). Quale riforma della PAC attraverso e dopo Agenda 2000*. N. 1-2 giugno 1998.

I principi generali delineati dal documento “Agenda 2000” sono riportati nella Figura 1.2.

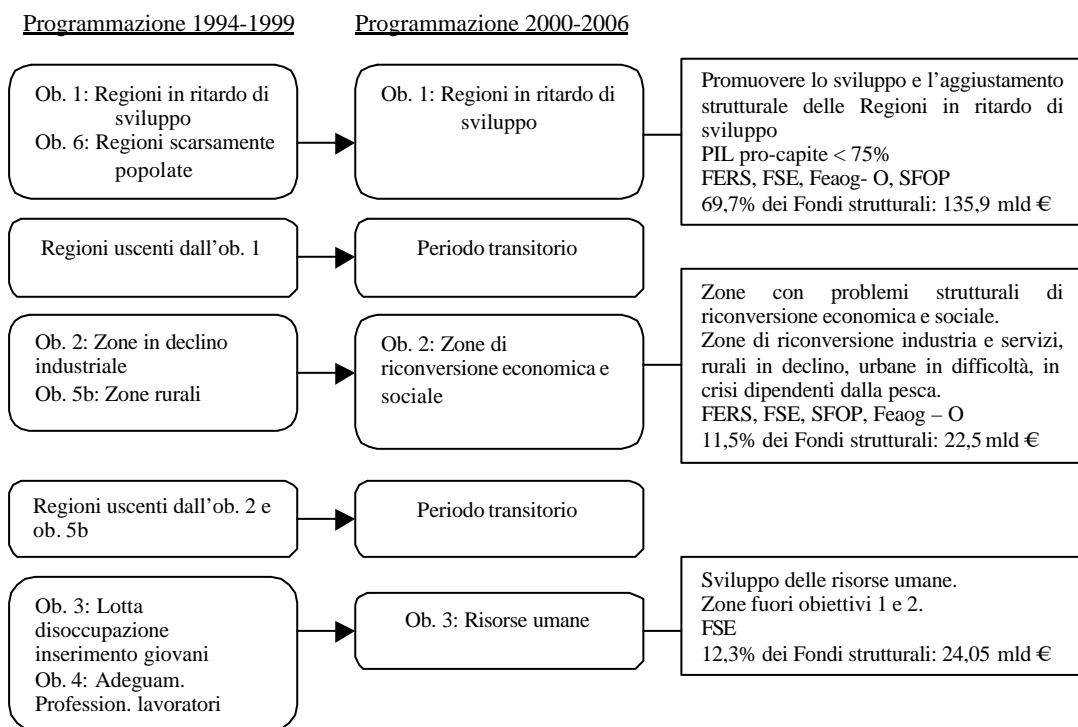


1.3.1 Il principio della semplificazione

In applicazione del principio di semplificazione, si è accorpato e ridotto il numero di obiettivi prioritari (dagli attuali 6 a 3), consentendo di migliorare la visibilità e l'efficacia stessa dei Fondi strutturali.

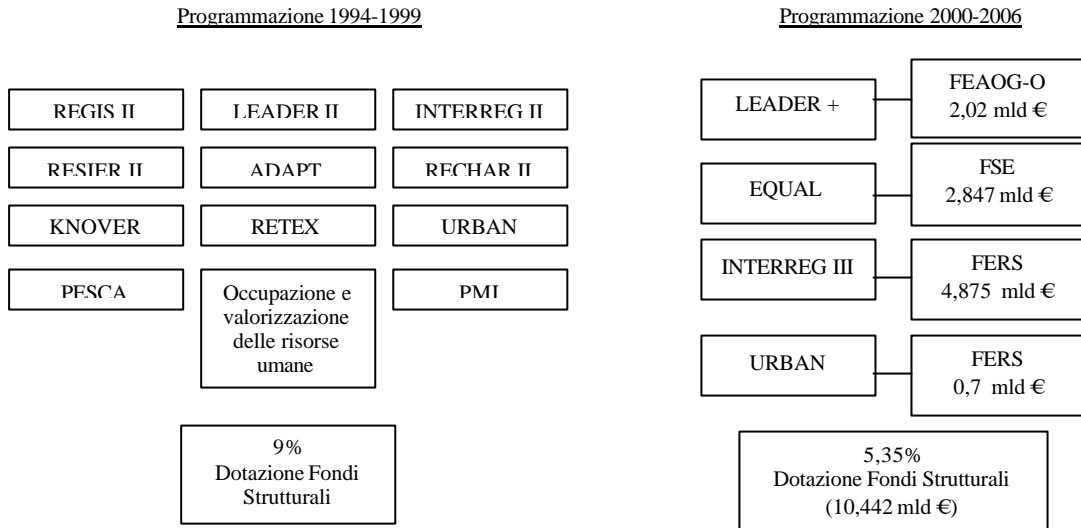
Si è prevista, inoltre, una modifica delle aree ammissibili al finanziamento comunitario, così come descritto nella Figura 1.3.

FIGURA 1.3 – CRITERI DI AMMISSIBILITA' DELLE AREE



Le iniziative comunitarie vengono ridotte a tre, come descritto nella Figura 1.4.

FIGURA 1.4 - LE INIZIATIVE COMUNITARIE



In Agenda 2000 viene confermata l'utilizzazione dei programmi plurifondo, ossia il concorso dei tre Fondi strutturali e dello SFOP, sia nelle aree obiettivo 1 sia nelle nuove aree obiettivo 2⁵.

In applicazione del principio della semplificazione, viene sottolineata, inoltre, l'esigenza di una programmazione pluriennale per regione. Di conseguenza, sia le regioni dell'obiettivo 1 che dell'obiettivo 2, devono predisporre un programma regionale.

1.3.2 Il principio dell'addizionalità

Esso prevede che, le risorse con cui i Fondi Strutturali concorrono al conseguimento degli obiettivi della politica comunitaria abbiano carattere aggiuntivo rispetto alle risorse pubbliche nazionali destinate ai medesimi obiettivi.

⁵Va rilevato che, nelle zone ammissibili degli obiettivi 1 e 2 lo SFOP, divenuto un Fondo Strutturale a pieno titolo, finanzia azioni di sviluppo regionale connesse alla diversificazione e contribuisce a misure di accompagnamento relative alla pesca. Inoltre il FEAOG-Garanzia finanzia azioni strutturali di sviluppo rurale nelle zone ammissibili al nuovo obiettivo 2; finanzia anche le misure di accompagnamento della politica agricola comune e di sviluppo rurale per le aree fuori dagli obiettivi 1 e 2, al contrario nelle aree dell'obiettivo 1 dove continua ad intervenire il FEAOG-Orientamento.

Mediante tale principio viene ribadito che ogni Stato membro deve mantenere, nell'insieme dei territori in questione, le proprie spese pubbliche o assimilabili a finalità strutturali almeno allo stesso livello raggiunto durante il periodo di programmazione precedente.

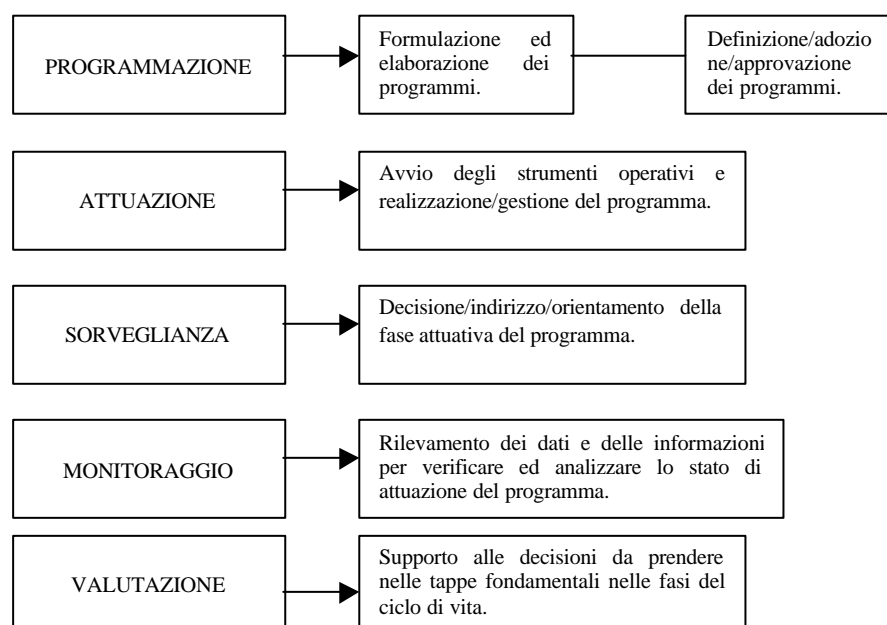
La ratio della regola alla base della gestione dei Fondi strutturali, è quella di rappresentare un fattore di attenzione obbligato ad un adeguato processo di sviluppo regionale dello Stato membro.

1.3.3 Il principio della Programmazione

Attraverso il principio della programmazione la Commissione Europea stabilisce che l'azione comunitaria sia portata avanti attraverso programmi pluriennali di sviluppo.

Si tratta di un processo di concertazione tra le varie parti, Commissione, Stato membro e Regioni, che deve svolgersi per tappe, così come rappresentato nella Figura 1.5.

FIGURA 1.5 - LE FASI DELLA PROGRAMMAZIONE



Inoltre, le risorse dei fondi strutturali rappresentano solo una delle fonti di finanziamento della programmazione che insieme alle altre deve concorrere, in un quadro di unitarietà di intenti e di obiettivi, allo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse.

La Commissione prevede un periodo di programmazione della durata di sette anni per tutti gli obiettivi; i programmi dovrebbero essere avviati il 1° gennaio 2000; tuttavia, è prevista una revisione a metà del periodo, in seguito alla valutazione intermedia e all'assegnazione della riserva per realizzazioni efficienti.

E' importante rilevare che nella programmazione 2000-2006 sono state inserite due nuove fasi:

- subito dopo l'adozione dei regolamenti dei Fondi strutturali la Commissione definirà i propri orientamenti presentando le priorità comunitarie per ciascun obiettivo; in seguito gli Stati membri elaboreranno i loro piani e stabiliranno, di concerto con la Commissione, QCS, PO e DOCUP comprendenti gli assi strategici, le dotazioni finanziarie e le modalità di attuazione;
- infine, dopo l'adozione dei PO e dei DOCUP, gli Stati o le regioni responsabili adotteranno dei complementi di programmazione dettagliati, in cui verranno specificati i beneficiari e l'assegnazione finanziaria delle diverse misure previste.

Lo scopo di questi nuovi elementi è di assicurare una ripartizione più trasparente delle competenze e di rafforzare l'applicazione del principio di sussidiarietà.

CAPITOLO 2

L'INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER

2.1 Le origini del programma LEADER

Il Leader “Liason entre actions de développement de l'économie rurale” (collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale), è un'Iniziativa Comunitaria che giuridicamente rientra nelle attività promosse dell'art.11 del Regolamento Cee n. 4253/88¹ (e successive modificazioni), e si basa su un obiettivo di carattere generale: incoraggiare ed assistere la popolazione rurale a svilupparsi secondo le proprie priorità.

Nel quadro di intervento comunitario in materia di sviluppo rurale, come già detto precedentemente, il LEADER costituisce una novità e rappresenta un importante strumento metodologico e formativo.

Tale Iniziativa promuove lo sviluppo integrato e sostenibile delle aree rurali, attraverso un maggior coinvolgimento degli operatori locali, l'integrazione degli strumenti di intervento, la diffusione e l'attuazione di iniziative innovative e multisettoriali.

Le caratteristiche principali, che differenziano il LEADER dalle precedenti iniziative, sono:

- **prossimità**: la Comunità per la prima volta si raffronta direttamente con le collettività locali (raccogliendo le loro esigenze e sostenendo le loro proposte) attraverso tre nuovi approcci:
 1. territoriale (prossimità ai territori);
 2. bottom-up (prossimità ai cittadini);
 3. gestione decentrata a livello micro-territoriale (prossimità alle attività);
- **globalità**: gli interventi sono sinergici poiché coinvolgono i diversi settori (economico, sociale, culturale ed ambientale) e tutte le categorie dell'area rurale, sono fondati sulle creazioni di legami:
 1. tra territori (organizzazione in rete);

¹ L'art. 11 del Reg. 4253/88, in applicazione dell'art. 5, par. 5 del Reg. quadro 2052/88, prevede che la Commissione può decidere di proporre agli Stati membri di presentare richieste di contributo per le azioni che rivestono un interesse particolare per la Comunità purché non incluse nei piani di sviluppo elencati dall'art. 5 dello stesso regolamento.

- 2. tra organizzazioni e cittadini (partenariato misto);
- 3. tra attività (approccio integrato o multisettoriale);
- **flessibilità**: i programmi non sono rigidi e imm modificabili, ma adattabili alle novità e agli eventuali imprevisti che si incontrano in fase di realizzazione;
- **circolazione delle idee**: l'iniziativa punta a stimolare il confronto, la dialettica tra i cittadini ed operatori, consente raffronti e scambi culturali con realtà rurali di altri Paesi.

2.1.1 La genesi dell'approccio Leader

L'applicazione dell'Iniziativa Comunitaria Leader può essere distinta in due periodi:

- il **Leader I** si inserisce nel quadro della prima fase della Riforma dei Fondi strutturali (1989-1993), mediante la pubblicazione della Comunicazione agli Stati membri del 19 marzo del 1991², in cui la Commissione enuncia che nel quadro di questa iniziativa, concede un aiuto finanziario sotto forma di *sovvenzioni globali*³.

Gli obiettivi dell'Iniziativa Comunitaria LEADER I sono rappresentati nella Figura 2.1.

² La Comunicazione agli Stati Membri del 19 marzo 1991 relativa al LEADER I così recita: *“Il riequilibrio delle attività ed il mantenimento di un tessuto socio-economico sufficientemente diversificato implicano un'impostazione decisamente endogena e decentrata che poggia su adeguate capacità di animazione e consulenza. A questo fine, l'iniziativa intende costituire una rete di gruppi di azione locale per lo sviluppo rurale (in appresso denominati gruppi) dotati di un ampio margine di valutazione per attuare, a livello locale, le azioni finanziate nel quadro delle sovvenzioni globali nazionali. La loro azione intende essere complementare alle misure di sviluppo rurale, previste dai quadri comunitari di sostegno”*.

³ La sovvenzione globale è un metodo di finanziamento adottato dalla BEI con cui l'autorità nazionale incarica un organismo, abilitato, alla gestione di una linea di bilancio per la realizzazione di un'azione da parte di alcune imprese piccole o medie. Le modalità di utilizzazione della sovvenzione sono oggetto di una convenzione che la Commissione stipula con l'organismo intermediario, con l'accordo dello Stato membro interessato.

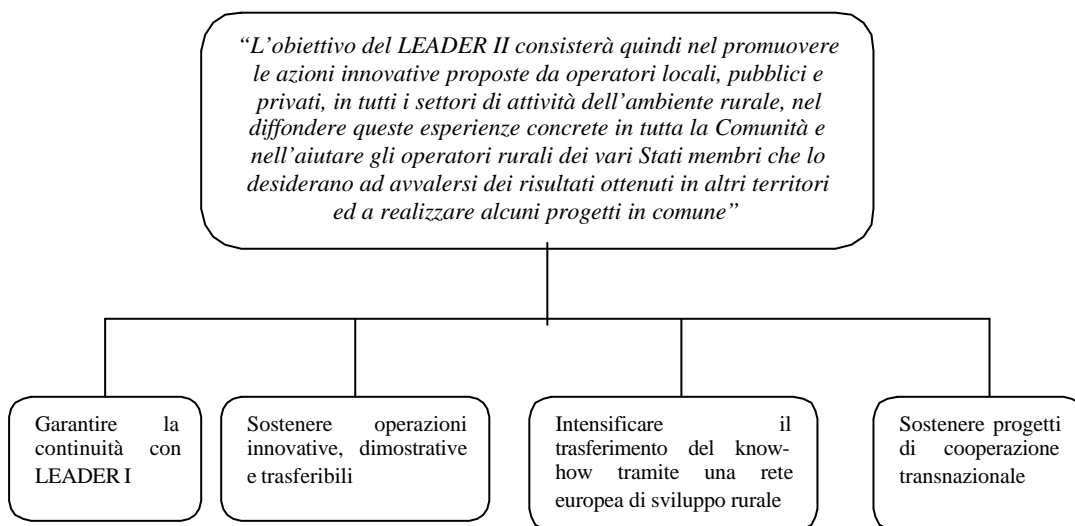
FIGURA 2.1 - OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA LEADER I



- Il **Leader II** apporta alcune modifiche alla prima edizione e nasce con la Comunicazione agli Stati membri nel luglio del 1994⁴.

Gli obiettivi perseguiti con l'Iniziativa LEADER II sono rappresentati nella Figura 2.2.

FIGURA 2.2 - OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA LEADER II



⁴ La Comunicazione agli Stati Membri del 1° luglio 1994 relativa al LEADER II ripropone a livello comunitario l'iniziativa in quanto "(Leader I)...ha consentito di sperimentare impostazioni endogene e locali, spesso innovative, dello sviluppo rurale. L'esperienza ha dimostrato la validità di questa impostazione che consente di valorizzare le risorse sia degli operatori che dei territori rurali nel contesto di una politica globale di dinamicizzazione dello sviluppo rurale. Le reazioni al Libro Verde della Commissione sulle iniziative comunitarie e in particolare all'iniziativa di sviluppo rurale sottolineano la necessità di proseguire, rafforzare e meglio coordinare questo tipo di azione, prefiggendosi obiettivi ancora più ambiziosi ed essendo ancora più esigenti circa la qualità dei progetti finanziati..." (GUCE n. C 180/18 del 1 luglio 1994).

Il LEADER I, quindi, ha segnato l'inizio di un nuovo modo di operare nell'ambito della politica di sviluppo rurale, basato sull'approccio territoriale, integrato e partecipativo, il LEADER II ne rappresenta la sua naturale prosecuzione.

Le differenze esistenti fra LEADER I e LEADER II sono rappresentate nella Tabella 2.1.

Questa iniziativa si differenzia dagli altri interventi strutturali perché è un proposta di "politica leggera", cioè basata su modeste risorse finanziarie, e in quanto tale va pensata ed utilizzata in maniera complementare ad altri interventi (comunitari e non).

La finalità principale del Leader è dinamizzare il contesto locale sostenendo la nascita e lo sviluppo, nel medio e lungo periodo, di rapporti e attività economiche e socio-culturali alla portata delle potenzialità delle aree rurali.

TABELLA 2.1 – L'INIZIATIVA COMUNITARIA NEI DUE PERIODI DI PROGRAMMAZIONE

	<i>LEADER I</i>	<i>LEADER II</i>
Periodo	1991-1993	1994-1999
<i>Risorse finanziarie</i>	273 (miliardi di lire)	1.505 (miliardi di lire)
<i>Tipo finanziamento</i>	Sovvenzione globale	Programma operativo
<i>Beneficiari</i>	Organismi pubblici, privati o misti (GAL)	Organismi pubblici e privati (GAL) Organismi pubblici e privati (OC)
<i>Misure</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Misure per lo sviluppo rurale: <ul style="list-style-type: none"> - supporto tecnico - formazione - turismo rurale - PMI, artigianato,, servizi zonali - valoriz./commercializ. Prodotti - altre misure 2. Misure per Gruppi di Azione Locale: <ul style="list-style-type: none"> - aiuti per la creazione dei gruppi - aiuti per dotazione tecnica - assistenza tecnica 3. Misure per il collegamento dei gruppi in una Rete transnazionale 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Misura a): acquisizione di competenza 2. Misura b): programmazione di innovazione rurale <ul style="list-style-type: none"> - assistenza tecnica allo sviluppo rurale - formazione - turismo rurale - PMI, artigianato, servizi zonali - valoriz./commercializ. Prodotti - valorizzazione ambiente e qualità di vita 3. Misura c): cooperazione transnazionale 4. Misura d): creazione Rete
<i>Attuazione</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. elaborazione PAL 2. istruttoria regione/MiRAAF 3. selezione commissione UE, di concerto con stato membro 	<ol style="list-style-type: none"> 1. definizione procedura omogenee a livello nazionale (Circ. MiRAAF 1/8/94) 2. elaborazione PLR 3. istruttoria PLR Commissione UE di concerto con stato membro 4. istruttoria PLR MiRAAF 5. elaborazione PAL 6. selezione PAL da parte della Partnership

Fonte: Quaderno informativo n.3 - INEA

Le novità introdotte nel nuovo programma, rispetto al LEADER I riguardano la disponibilità finanziaria, il periodo di attuazione, il ruolo delle Regioni e degli altri organismi impegnati nell’Iniziativa.

Nella tabella 2.2 sono rappresentate le differenze presenti nei due periodi di programmazione relativamente agli organismi coinvolti nell’Iniziativa.

TABELLA 2.2 - RUOLO E FUNZIONI DEGLI ORGANISMI COINVOLTI

	<i>LEADER I</i>	<i>LEADER II</i>
GAL	elabora, pubblicizza, attua il PAL; è responsabile penalmente e finanziariamente degli interventi del PAL; istruisce, approva i progetti; eroga gli incentivi ed effettua la rendicontazione.	elabora, pubblicizza, attua il PAL; è responsabile penalmente e finanziariamente degli interventi del PAL; istruisce ed approva i progetti; eroga gli incentivi ed effettua la rendicontazione; predispone i flussi informativi per il monitoraggio del piano; assicura la partecipazione attiva alla Rete Europea
REGIONE	Svolge, tramite le Commissioni Interassessorili, funzioni di istruttoria dei progetti-interventi; controlla di concerto con il MiRAAF la regolare esecuzione degli interventi.	Istituisce la Partnership di Concezione e di Decisione che elabora il PLR e seleziona i PAL, nonché è responsabile della gestione finanziaria ed amministrativa e dell’attuazione e della valutazione dello stesso, anche al fine di ridefinire le strategie di sviluppo e di proporre al Comitato di Sorveglianza eventuali modifiche; istituisce la Partnership di Consultazione che esprime pareri consultivi ai fini della selezione dei beneficiari; garantisce il raccordo con gli altri interventi strutturali; controlla di concerto con il MiRAAF la regolare esecuzione degli interventi; costituisce un struttura organizzativa con funzioni di gestione, verifica e controllo dell’attuazione del PAL riservandosi la facoltà di poter richiedere chiarimenti e integrazioni e quindi di emettere eventuali pareri o di eseguire controlli sulla regolare esecuzione degli interventi; è responsabile della regolare esecuzione del PLR; realizza il monitoraggio del PLR ed assicura il flusso dei dati; coordina i GAL/OC; fornisce assistenza tecnica.
MiRAAF	Coordina il Leader in Italia e la sovvenzione globale integrata; controlla la regolare esecuzione del PAL; svolge funzioni di indirizzo e sorveglianza.	Coordina il Leader a livello nazionale; definisce modalità omogenee per la predisposizione dei PLR; fissa le modalità di gestione e controllo; predispone le procedure di attuative per garantire una omogenea applicazione del Leader in Italia; istruisce e seleziona, di concerto con la Commissione europea, i programmi regionali; attribuisce il cofinanziamento nazionale; partecipa all’attività di sorveglianza.
Comitato di Attuazione	Vigila sull’attuazione del programma e delle misure; decide gli adeguamenti tecnici e finanziari necessari; esprime pareri sugli adeguamenti; favorisce le sinergie con gli altri programmi.	
Comitato di Sorveglianza		Verifica lo stato di avanzamento del programma; valuta ed approva le proposte di modifica dei PLR avanzate dalle Partnership
Unione Europea	Elabora la filosofia e le procedure di Leader I; seleziona i GAL di concerto con lo Stato membro; assegna il cofinanziamento UE; sorveglia l’attuazione del Leader I	Elabora la filosofia e le procedure del programma Leader II; istruisce e seleziona, di concerto con lo Stato membro, i programmi regionali; attribuisce il cofinanziamento comunitario; partecipa all’attività di sorveglianza.

Fonte: Quaderno informativo n.3 – INEA

2.2 Gli elementi caratterizzanti il LEADER

Il Programma Leader rappresenta uno strumento metodologico e formativo nuovo, che tende a promuovere lo sviluppo rurale attraverso sette specificità:

- Il gruppo locale;
- L'approccio territoriale;
- L'approccio dal basso (basato sul principio del bottom-up);
- Il carattere innovativo delle azioni;
- Il collegamento tra le azioni (approccio integrato multisettoriale);
- La creazione di una rete e la cooperazione transnazionale;
- Le modalità di gestione e di finanziamento.

Le sette specificità possono essere considerate le peculiarità chiave dell'Iniziativa.

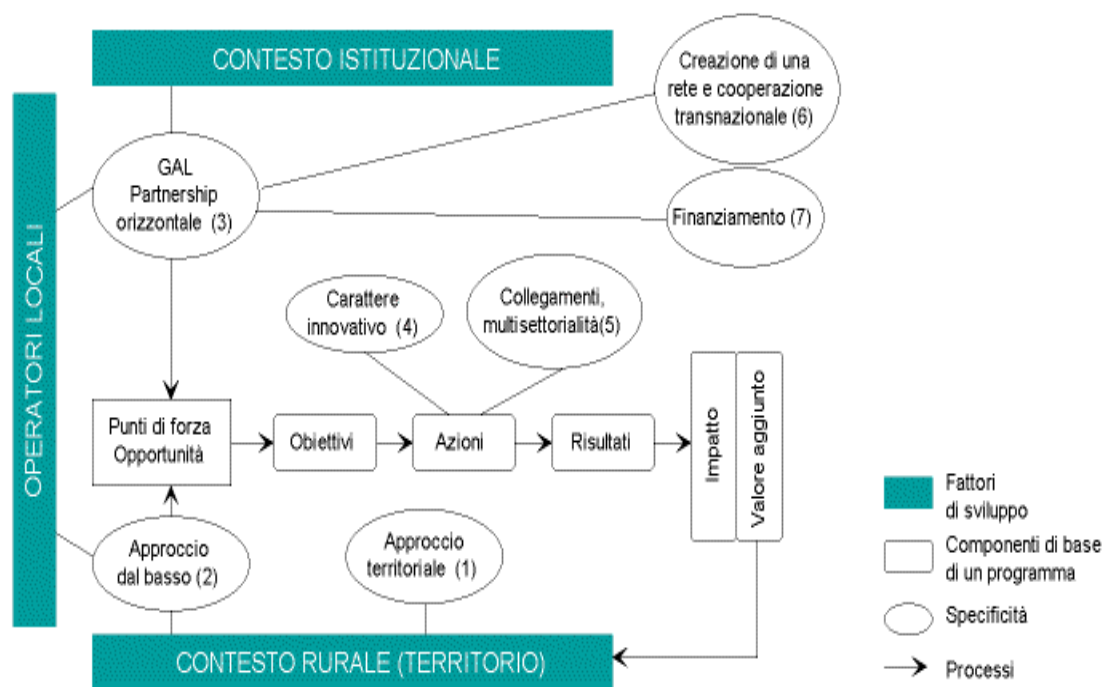
I risultati prodotti dalla loro combinazione costituisce ciò che si definisce “il valore aggiunto dell'approccio LEADER”.

Nella Figura 2.3 ogni specificità sono rappresentata rispetto agli obiettivi, alle azioni, ai risultati e all'impatto di un programma; ognuna influenza in modo particolare un aspetto del contesto locale o del programma.

L'orientamento territoriale consente di avviare il processo basandosi sulle risorse ed i bisogni particolari di ogni zona, l'approccio dal basso permette di suscitare la partecipazione degli operatori locali, al gruppo locale partecipano sia gli operatori del territorio sia le istituzioni locali, il carattere innovativo delle azioni, il loro collegamento e l'approccio multisettoriale esercitano un'influenza sulle azioni realizzate.

La creazione di una rete e la cooperazione transnazionale influiscono sui rapporti tra il livello locale ed il mondo esterno, instaurando scambi tra i gruppi locali di uno stesso paese o a livello europeo.

FIGURA 2.3 - LE SPECIFICITA' DEL LEADER II



Fonte: Osservatorio europeo LEADER , Fascicolo n. 4

2.2.1 I beneficiari dell'Iniziativa Leader

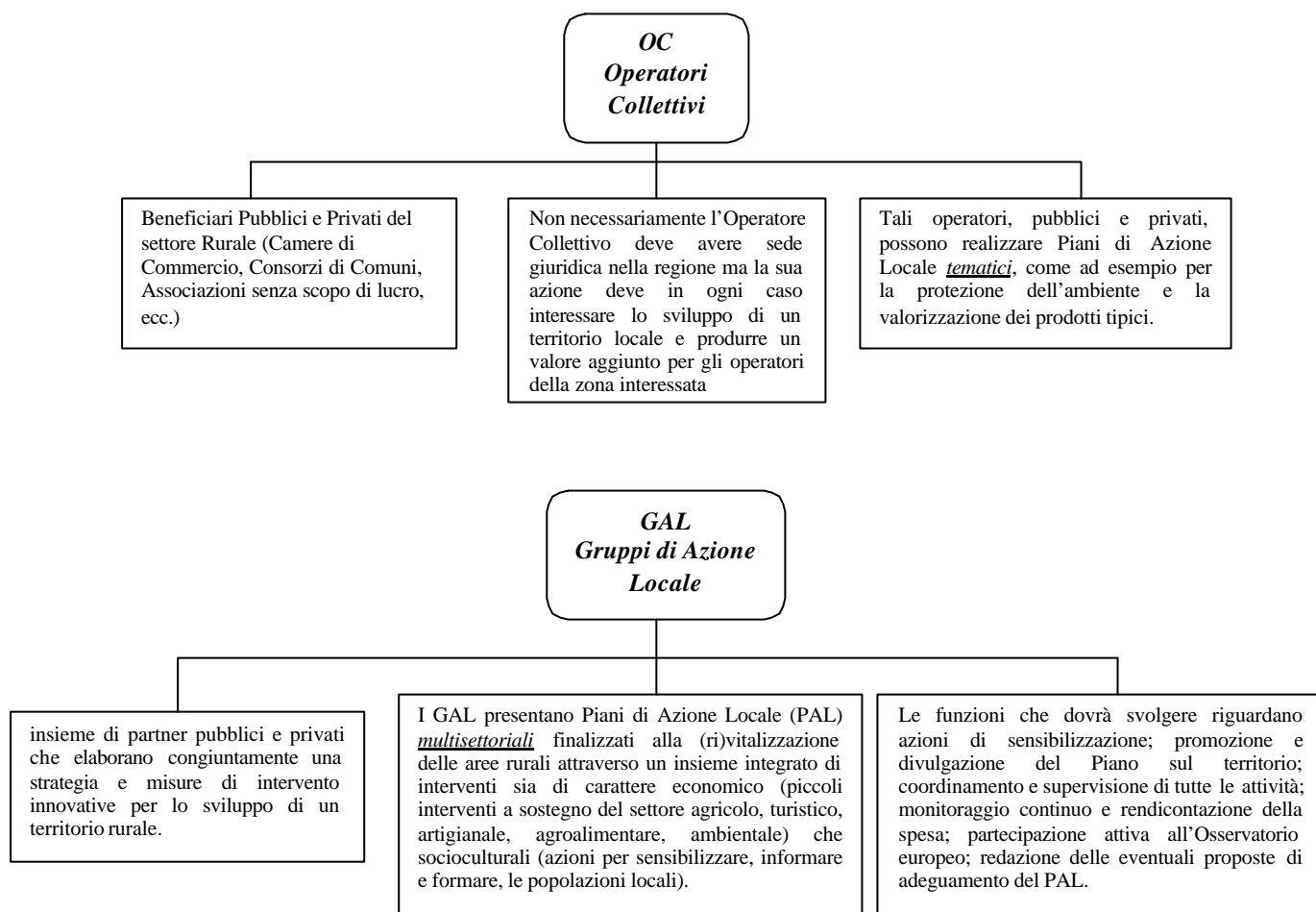
La promozione di un'iniziativa di sviluppo locale, generalmente, scaturisce in un ambito ristretto di persone. Quasi sempre si tratta di soggetti appartenenti allo stesso ambiente (sindacato, organizzazioni professionali o politiche, pubblica amministrazione).

Lo scopo del Leader è di coinvolgere le forze attive che operano sul territorio affinché diventino artefici e protagonisti dello sviluppo.

Inoltre, agli enti pubblici che partecipano al Gruppo, viene riconosciuto il ruolo promotori di tale processo, mettendo a disposizione la loro esperienza, creando sinergie con i programmi in atto, fornendo servizi e agevolando l'iter progettuale e la realizzazione del Piano, mettendo a disposizione risorse umane (competenze amministrative e progettuali) e fisiche (locali, edifici da valorizzare, terreni demaniali, ecc.).

Con il programma Leader vengono finanziati i progetti di due tipologie di beneficiari: i GAL e gli OC. I loro ruoli e le loro funzioni sono descritte nella Figura 2.4.

FIGURA 2.4 – I SOGGETTI BENEFICIARI DELL’INIZITIVA



Affinché il GAL possa garantire i suddetti compiti è necessario che si doti di una struttura organizzativa efficiente con idonee professionalità tecniche ed amministrative e capace, comunque, di garantire la partecipazione attiva della popolazione⁵.

Inoltre, come precisato nella Comunicazione agli Stati membri, il GAL deve scegliere il Responsabile Amministrativo e Finanziario in grado di gestire sovvenzioni pubbliche⁶.

⁵ Il GAL risulta responsabile della buona e rapida esecuzione degli interventi; della programmazione dell'iniziativa e della regolare gestione dei contributi, sia per quanto riguarda le spese effettuate direttamente che per quanto riguarda le erogazioni concesse ai beneficiari delle singole azioni; dei danni arrecati a terzi ed all'ambiente nella realizzazione fisica del Piano.

⁶ Il Responsabile Amministrativo assume funzioni di segretariato del Consiglio di Amministrazione ed è responsabile della legittimità e legalità delle procedure; il Responsabile finanziario assume funzioni di gestione finanziaria dei contributi, in funzione di modalità definite (GUCE C 180/94, p.49).

In definitiva, è indispensabile che i membri del futuro gruppo d'azione siano visti dalla popolazione come portatori di interessi collettivi o diffusi e non già come portatori di istanze di natura privatistica.

2.2.2 La programmazione Bottom-up

Il partenariato è il principio base su cui poggiano tutte le politiche di sviluppo dal basso (*Bottom-up*), ossia è lo strumento con cui si impostano politiche più vicine alle realtà locali e più attente alle esigenze di coloro che direttamente o indirettamente ne sono coinvolti.

Questa impostazione “ascendente”, parte dal principio secondo cui il percorso di sviluppo delle zone rurali non può essere elaborato a livello centrale, poiché le situazioni reali di partenza differiscono radicalmente da territorio a territorio.

Ciascuna area, infatti, è caratterizzata da un proprio contesto fisico, economico e sociale, nonché da un patrimonio storico e culturale, ed è sulla base di questi elementi che può essere impostato un progetto di sviluppo coerente con la realtà.

Il concetto di sviluppo dal basso rovescia la vecchia logica di sviluppo discendente, la quale consisteva essenzialmente nel percorrere differenti stadi di uno stesso modello: le differenze locali venivano viste come una situazione da eliminare e la omogeneizzazione come il prodotto più evidente della modernizzazione.

E' nata così una nuova impostazione, il territorio da elemento marginale, o fattore di puro assorbimento delle singole situazioni, si configura come un fattore strategico delle opportunità di sviluppo.

Il Leader va quindi considerato come l'occasione per promuovere e costruire lo sviluppo *dal basso*, dal momento che obbliga i promotori dello sviluppo alla ricerca e valorizzazione dei fattori delle risorse endogene. Quindi è una strategia di tipo *offensivo*, rivolta ad aggredire e rimuovere vincoli ed ostacoli che si contrappongono allo sviluppo.

2.2.3 L'attività di animazione

La programmazione dal basso impone un'intensa attività di animazione per la costruzione di un partenariato rappresentativo delle esigenze locali che veda una

partecipazione attiva alla definizione del progetto di sviluppo da parte delle forze economiche, sociali e istituzionali che operano nell'area.

Per animazione sociale si intende tutto ciò che suscita la mobilitazione degli operatori locali intorno a riferimenti comuni e ad una strategia comune rispetto ad un territorio.

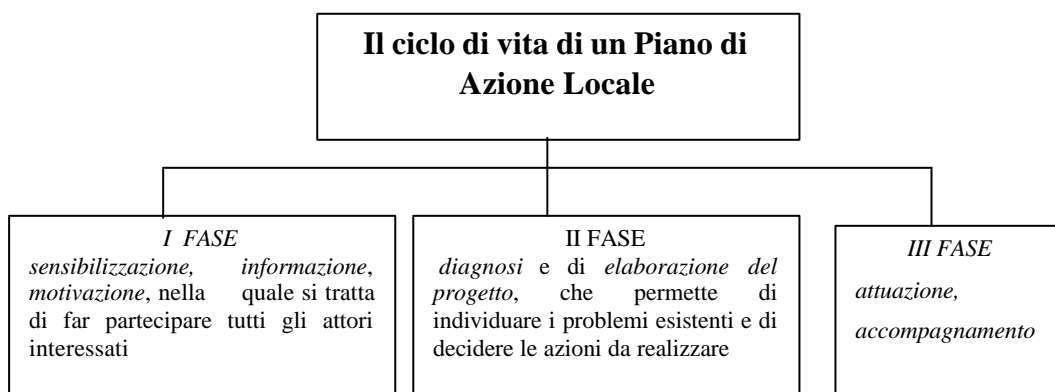
Gli obiettivi dell'animazione sociale sono riassunti ed evidenziati nella Figura 2.5.

FIGURA 2.5 – L'ANIMAZIONE SOCIALE



Inoltre, l'Iniziativa LEADER II si basa sul principio che i progetti tendano alla massima partecipazione della popolazione locale in ogni fase del processo, nei diversi Paesi membri, come descritto nella Figura 2.6.

FIGURA 2.6 – IL PIANO DI AZIONE LOCALE



Per ogni fase dell'animazione esiste una serie di metodi e strumenti in funzione dei diversi obiettivi da raggiungere. Tra gli strumenti utilizzabili possiamo citare: il manifesto, la locandina, il bollettino.

Un altro importante strumento, tra quelli più tradizionali, per la divulgazione delle informazioni è rappresentato dalle riunioni pubbliche, molto utili nelle fasi iniziali di sensibilizzazione o al momento della discussione delle proposte⁷.

Particolare importanza riveste anche la formazione, in primo luogo della popolazione locale, ma anche del coordinatore del progetto e degli animatori locali, i quali devono poter essere in grado di comprendere la natura delle comunità rurali e delle relative strutture (formali e informali), di costituire un "capitale di fiducia" e di creare reti di contatti e partnership.

2.2.4 La Partnership

Alla luce dei risultati finora raggiunti, va evidenziato come la nascita e la costituzione della partnership nei territori rurali non sempre abbia trovato vita facile. Anzi, spesso il "mettersi insieme" è una delle cause principali di ritardo nell'avvio di Piani di Azione Locale.

Le maggiori difficoltà si riscontrano in quei territori dove scarsa è l'abitudine al dialogo, al confronto, soprattutto fra settore pubblico e privato. E' attraverso la costruzione della partnership che si verifica "il passaggio da una visione individuale ad una collettiva della problematica dello sviluppo".

Secondo l'Unione Europea la *partnership* è "una struttura di partecipazione tra vari soggetti, pubblici e privati, che in accordo comune collaborano nell'attuazione di una strategia coerente volta a favorire l'integrazione di gruppi meno privilegiati nell'area"⁸ La partnership viene così costituita per condividere esperienze, conoscenze e risorse, condivisione che dovrebbe portare ad accrescere il potenziale di innovazione nelle aree, e ad individuare soluzioni "creative" ai problemi dello sviluppo.

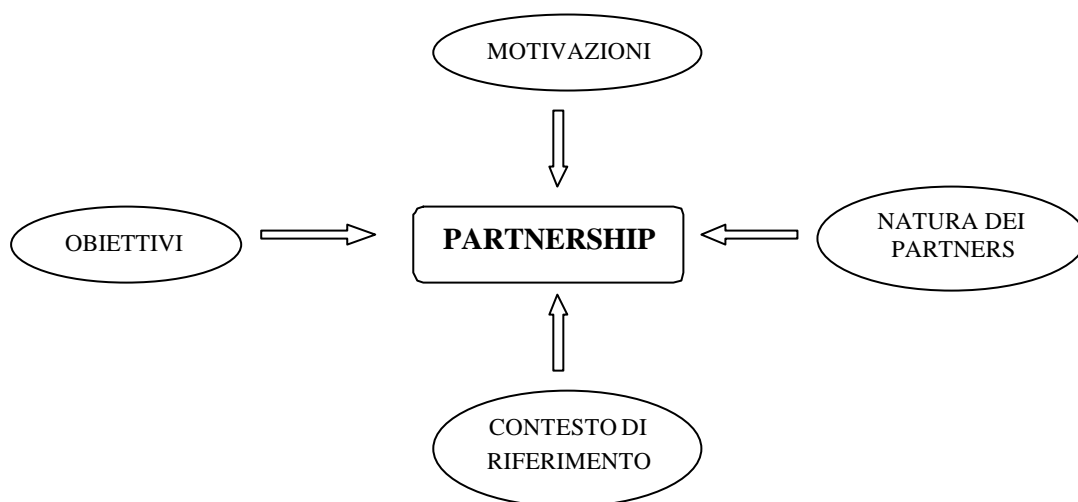
⁷ Cfr. Osservatorio europeo LEADER/A.E.I.D.L. (a cura di), *L'attuazione del progetto di sviluppo locale: l'esperienza di LEADER I*, Dossier LEADER II, ed. Bruxelles, 1997.

⁸ CE Commissione, 1988, Annex 3, p.13.

La partnership locale è comunque influenzata da una serie di fattori strettamente interconnessi tra loro che ne condizionano, soprattutto nelle fasi iniziali, la sua formazione.

Nella Figura 2.7 vengono rappresentati gli elementi che concorrono alla formazione della partnership.

FIGURA 2.7 - Elementi che concorrono alla definizione della partnership



Fonte: Rivista ReteLEADER n. 1

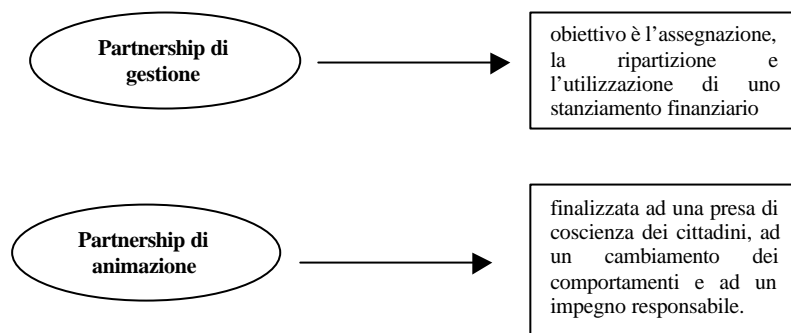
Tra le diverse modalità di formazione, è possibile distinguere almeno tre tipologie di partnership:

1. create su esperienze maturate prima dell'iniziativa. La presenza di un soggetto già consolidato, su esperienze precedenti, permette subito l'ampliamento della base sociale e la partecipazione della popolazione, nonché l'elaborazione di un progetto di sviluppo locale;
2. create su iniziativa di persone singole o su iniziativa di cooperative, associazioni, imprese, ecc. L'impegno viene profuso da "leader locali" per la risoluzione di problemi che interessano più da vicino il sistema sociale, gli aspetti culturali e l'identità locale;
3. create su iniziativa di Enti locali (Comuni, Comunità Montane, ecc.). La componente pubblica è rappresentativa degli enti locali e territoriali (Comuni, Province, Comunità Montane e Università), mentre la parte privata è costituita

prevalentemente da soggetti portatori di interessi collettivi (associazioni di settore e di categoria, associazioni culturali, cooperative, società di servizi).

L'esperienza Leader individua due tipi di logica partecipativa, come riassunto nella Figura 2.8.

FIGURA 2.8 – LE TIPOLOGIE DI PARTNERSHIP



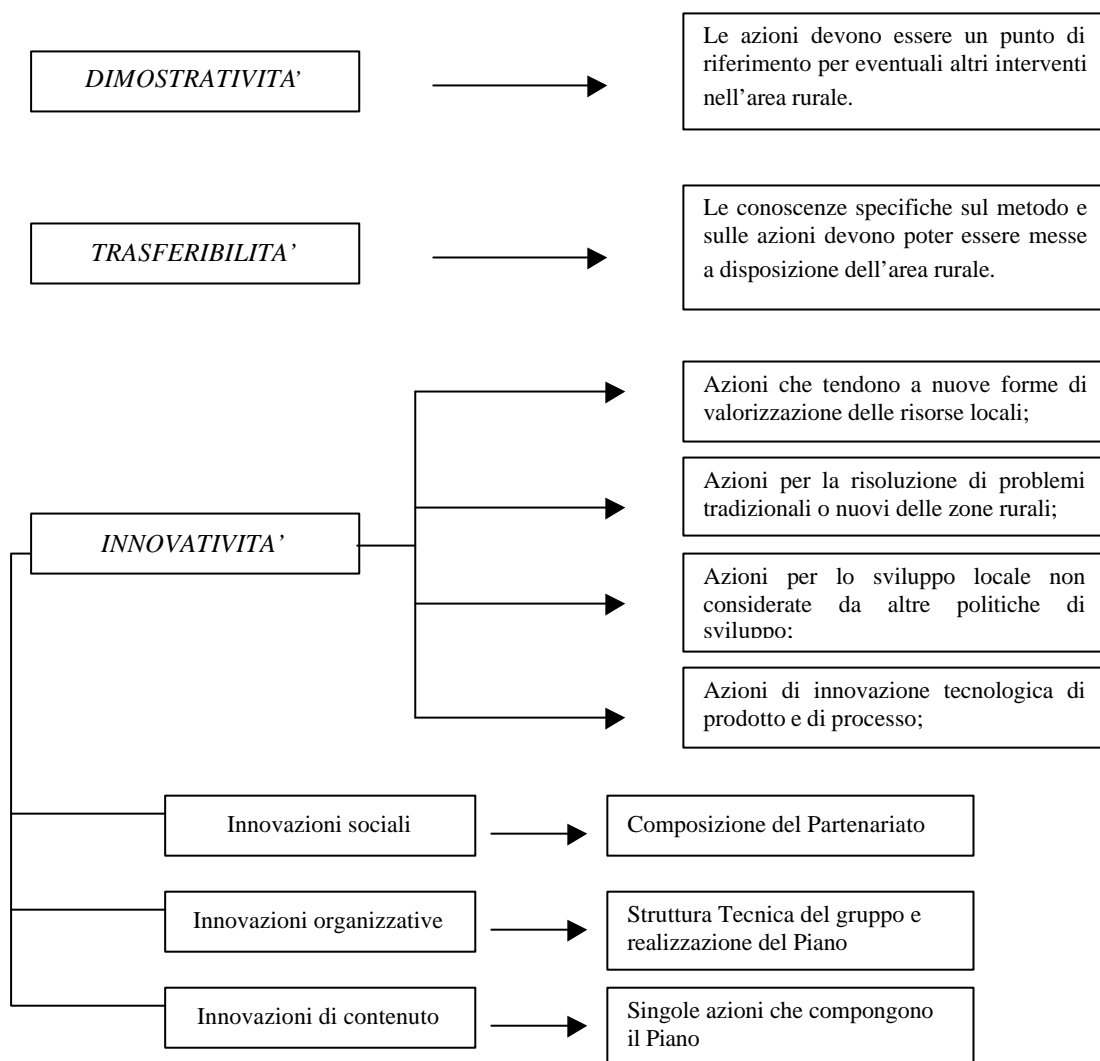
Quindi, la partnership non si limita al funzionamento del GAL, ma si tratta anche di assicurare la nascita di partnership "verticali", cui partecipano i diversi livelli delle collettività territoriali.

2.2.5 L'innovazione

L'elemento qualificante dell'Iniziativa LEADER II è l'innovazione, secondo quanto descritto nella Figura 2.9.

Il LEADER rappresenta un punto di rottura con le politiche rurali condotte sinora, in quanto basate su di una combinazione, da un lato del sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli, con effetti fortemente protezionisti e distorsivi sulla distribuzione del reddito tra aree e tra imprese, e, dall'altro, di politiche strutturali prevalentemente destinate all'impresa agricola.

FIGURA 2.9 - CARATTERISTICHE DELL' INIZIATIVA



L'innovazione può essere caratterizzata sia dal risultato conseguito sia dal processo messo in moto per realizzarlo, vale a dire su modalità o risultati intermedi dei progetti di sviluppo locale.

Quindi, può essere individuata non solo in corrispondenza di una o più fasi del ciclo del progetto, ma anche di elementi specifici del LEADER:

- il partenariato locale;
- la struttura interna del piano;
- le relazioni del piano con altri interventi sul territorio interessato;
- gli strumenti del piano (diagnosi territoriale, animazione, sensibilizzazione, formazione, procedure di finanziamento, monitoraggio e valutazione);

- le singole azioni del piano.

2.2.5.1 Innovazioni sociali

Il partenariato, la sua composizione e la trasformazione nel corso dell'intero ciclo del progetto di sviluppo possono offrire interessanti insegnamenti alle politiche di sviluppo.

Nelle esperienze più innovative e consolidate appare con evidenza che:

- danno maggiori risultati le partnership che sostengono il piano basate sull'adesione di molti soggetti e con una composizione piuttosto diversificata, tale da includere i principali attori sociali ed economici (comuni, provincie, comunità montane, associazioni di categoria o di produttori, imprese private e Istituti di credito);
- la partnership si forma con successo in contesti sociali difficili: in zone caratterizzate da forte degrado sociale, conflittualità interna, scarsa presenza di cooperazione e associazionismo;
- la partnership "formale", vale a dire quella che costituisce i principali organi del GAL (Consiglio di amministrazione, presidente, comitati interni, ecc.), si consolida nel tempo anche grazie a forme diffuse di partenariato "informale" che si costituiscono sul territorio.

2.2.5.2 Innovazioni organizzative

I casi di successo del GAL, sotto il profilo organizzativo, appaiono quelli dove si è riusciti a formare una struttura tecnica e di animazione piuttosto robusta in grado di supportare le decisioni del Consiglio di Amministrazione in tutte le sue fasi.

In questi casi la capacità organizzativa interna della struttura tecnico-amministrativa è riuscita a far fronte alle difficoltà di vario genere che un soggetto come il GAL incontra costantemente.

Un altro importante elemento innovativo riguarda i crescenti rapporti che si vanno stabilendo tra il Leader ed altri programmi di intervento di diversa origine (comunitaria, nazionale o regionale). Vanno considerati anche i casi, sempre più numerosi, di GAL che si fanno promotori di patti territoriali.

2.2.5.3 Innovazioni di contenuto

Sotto il profilo delle azioni realizzate, i piani di azione locale hanno introdotto interessanti novità in quanto sono riusciti a:

- coprire una sfera di interventi che, quantunque inserite in altri programmi, hanno nel LEADER una dimensione locale o interessano beneficiari che sarebbero stati esclusi da altri programmi;
- introdurre soluzioni tecnologiche o organizzative nuove e più consone alla realtà locale, anche trasferendo e “adattando” soluzioni nate e prodotte altrove⁹.

2.2.6 Le Reti Leader Europea e Nazionale

Il concetto di “creazione di una rete”, espresso dalla Commissione Europea, acquista un significato tangibile nel LEADER II, con la previsione delle misure “Cooperazione Transnazionale” e “Creazione di una rete”.

La Comunicazione con cui istituisce l’iniziativa, stabilisce che: *“i diversi interventi di LEADER II si articolano intorno a una rete europea di sviluppo rurale indispensabile per favorire la divulgazione delle informazioni sulle politiche di sviluppo rurale, gli scambi di esperienze tra operatori rurali, la diffusione dell’innovazione e il trasferimento di know-how, in particolare a favore delle zone rurali più svantaggiate, nonché la realizzazione di progetti comuni.”*

Le motivazioni che hanno condotto a questa scelta sono due: da una parte la creazione di un senso di solidarietà tra le aree rurali, una maggiore visibilità di queste ultime e del loro patrimonio naturale, storico e culturale, dall’altra, creare gli strumenti per un più facile accesso alle informazioni ed un miglioramento della loro circolazione¹⁰.

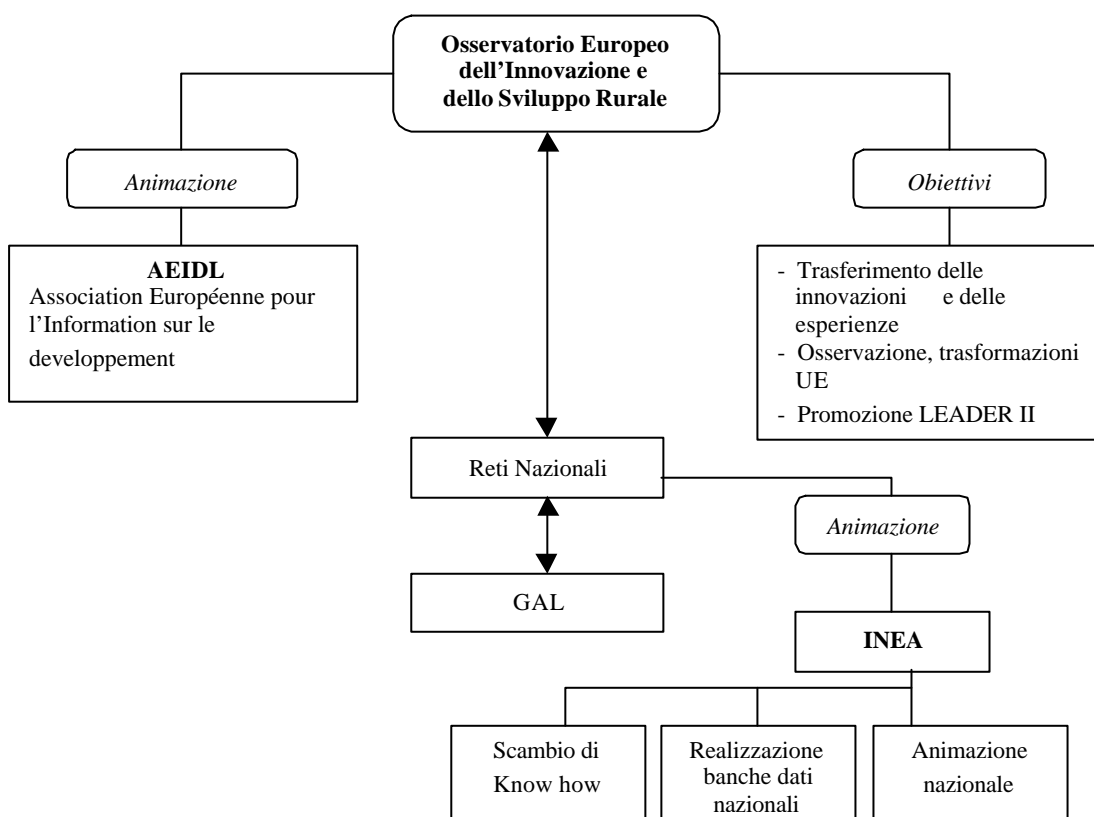
⁹ Tra le principali tematiche innovative, ne vanno segnalate alcune che presentano uno o più caratteri descritti:

- i servizi alla popolazione, con particolare riferimento a quegli interventi (reti telematiche, trasporti, ecc.) che migliorano l’accesso ai servizi delle aree più periferiche;
- valorizzazione di prodotti tipici locali, attraverso una serie di azioni integrate che vanno dalla individuazione dei prodotti più promettenti, agli incentivi alle imprese e alla creazione di reti di commercializzazione;
- la creazione di nuovi prodotti, soprattutto nel campo artigianale e industriale (prodotti di elevata qualità nei sistemi di piccole e medie imprese);
- la creazione di occupazione con iniziative specifiche e con azioni integrate, che vanno dall’analisi del mercato del lavoro locale, alla consulenza dei progetti di impresa, ecc.;
- la realizzazione di progetti integrati per alcune filiere produttive (agricole e artigianali).

I compiti e le modalità della Rete europea e delle Reti nazionali sono definite in un “Protocollo di Cooperazione”, mentre, l’organizzazione è descritta nella Figura 2.10.

In Italia la costruzione di questo sistema di relazioni tra le aree rurali viene perseguita mediante l’utilizzo coordinato e congiunto di diversi strumenti: pubblicazioni, supporti telematici, incontri e seminari a carattere tematico. Tali strumenti sono funzionali anche ad altri due compiti della rete: quello di individuazione delle innovazioni e quello di supporto alle iniziative di cooperazione transnazionale.

FIGURA 2.10 - LE RETI LEADER

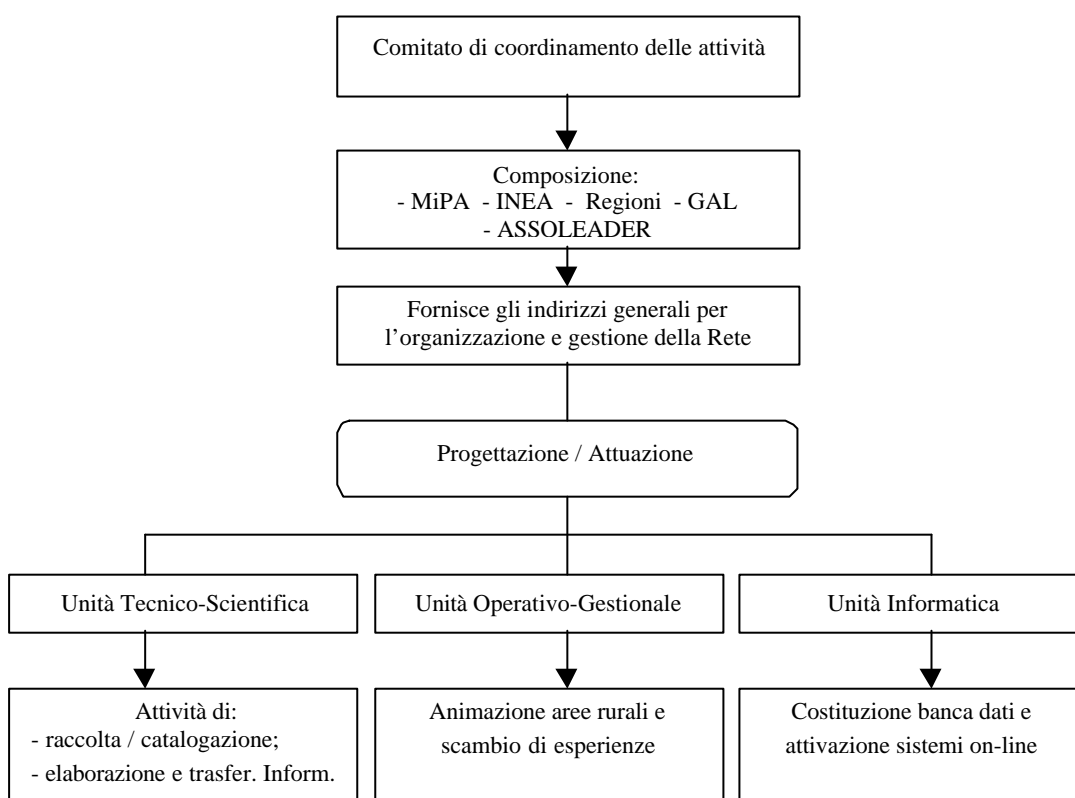


Il successo della Rete europea e di quelle nazionali dipende dalla partecipazione attiva di tutti gli operatori interessati allo sviluppo rurale, affinché la Rete possa assolvere gli obiettivi che si propone ha bisogno che gli vengano

messe a disposizione le informazioni, conoscenze ed esperienze realizzate nelle diverse aree rurali.

Il coordinamento delle attività dei gruppi di Azione Locale è descritto nella Figura 2.11.

FIGURA 2.11 - IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITA' DEI GRUPPI LOCALI



La Comunicazione agli Stati membri precisa che “... *la partecipazione attiva alla rete è obbligatoria per tutti i beneficiari diretti di Leader II (Gruppi di Azione Locale e altri Operatori Collettivi), che avranno inoltre una serie di obblighi nei suoi confronti (alimentazione della banca dati dell’Osservatorio, pubblicità dei risultati ottenuti, messa a disposizione attiva dell’esperienza acquisita) in cambio di una serie di vantaggi (accesso alle informazioni, scambio di esperienze e di conoscenze, assistenza tecnica alla cooperazione transnazionale, ecc.).*”

Inoltre, attraverso la creazione di un sito internet la Rete Nazionale si propone di facilitare la diffusione e la circolazione delle informazioni fra gli attori dello sviluppo rurale¹¹.

2.3 Le condizioni per l'approvazione dei programmi

La Commissione ha richiesto ai soggetti proponenti dei programmi Leader di soddisfare i tre requisiti, elencati nella Tabella 2.3.

TABELLA 2.3 – LE CONDIZIONI PER L'APPROVAZIONE DEI PROGRAMMI

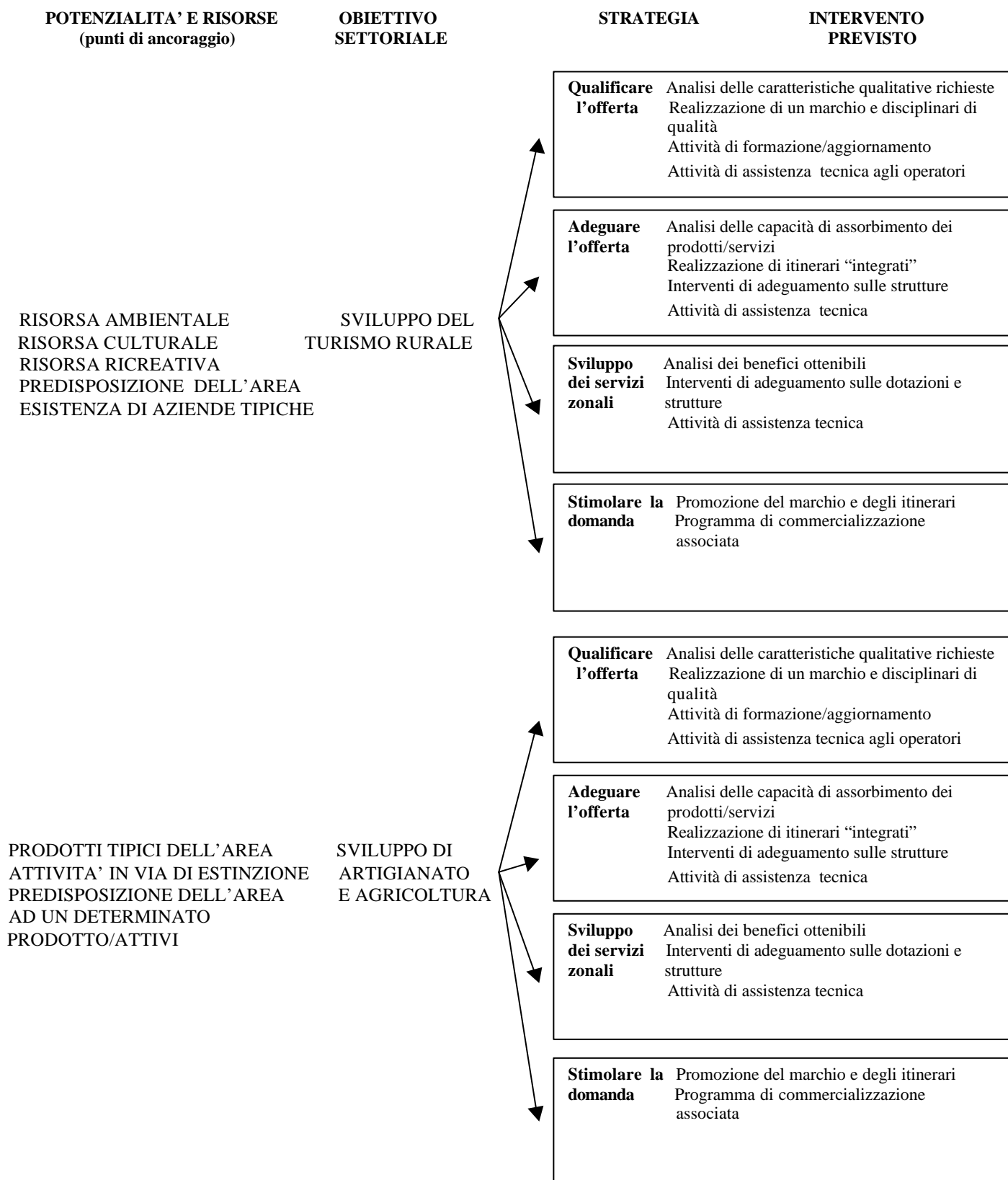
Localizzazione interventi	Caratterizzazione GAL	Misure
Zone rurali individuate nelle regioni dell'obiettivo 1 e 5b, con una dimensione tendenzialmente ideale del territorio d'intervento con un bacino demografico compreso tra 10.000 e 100.000 abitanti.	Adeguata rappresentatività degli organismi candidati, con una comprovabile capacità realizzativa ed amministrativa del GAL ed un ampio coinvolgimento degli operatori economici e sociali.	Il programma proposto è valutato riguardo: integrazione tra le misure, effetto dimostrativo del programma, strategia unitaria di sviluppo rurale, concreta realizzabilità degli investimenti, coinvolgimento delle popolazioni, complementarità delle azioni con il DOCUP e il QCS.

A maggior chiarimento si riporta nella Figura 2.12 uno schema della metodologia di definizione delle strategie e degli interventi, una volta identificate le potenzialità e risorse (attraverso l'analisi sul territorio) e gli obiettivi settoriali che si intende perseguire.

Tra gli elementi che hanno inciso in modo rilevante in sede di realizzazione dei programmi possono essere indicati: l'azione imprenditoriale-organizzativa del nucleo iniziale dei GAL; l'indagine preliminare sulle reali potenzialità di sviluppo degli "elementi tipici dell'area"; la verifica e l'analisi organica dei fabbisogni, dei vincoli esogeni e della reale disponibilità di risorse umane e sociali; la fusione di tutte le componenti esaminate (potenzialità, risorse, vincoli, fabbisogni, ecc.) in una strategia unitaria di intervento; l'articolazione e l'esposizione del progetto di massima.

¹¹ Il sito internet, attivo all'indirizzo www.inea.it/reteleader/leader.htm, è strutturato per dare ampio spazio ai progetti sviluppati nelle aree rurali e alle soluzioni sperimentate dai gruppi.

Figura 2.12 Schema di definizione degli interventi nella progettazione di un programma Leader



2.4 Il Piano di Azione Locale

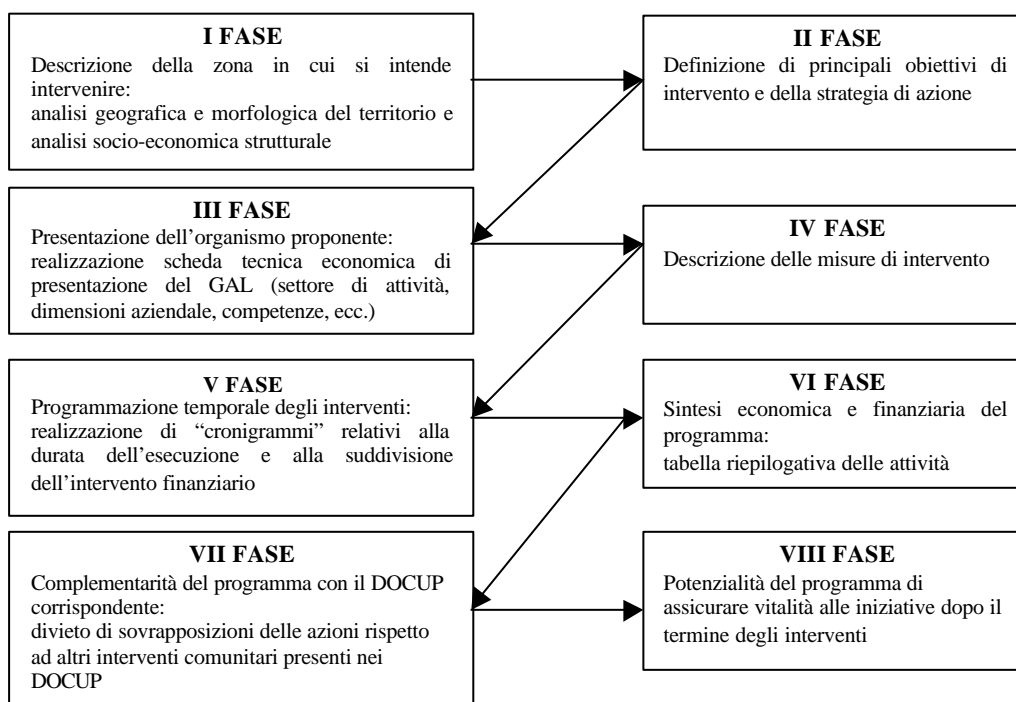
Nel LEADER II lo strumento principale per la predisposizione della strategia di sviluppo che i vari GAL definiscono, sulla base delle specificità del proprio territorio di intervento, è il Piano di Azione Locale (PAL).

Le fasi da seguire nella predisposizione di un PAL sono descritte nella Figura 2.13.

I piani possono assumere diverse tipologie relative allo stadio di formazione del GAL. Quando i GAL sono di nuova costituzione il PAL è basato su una manifestazione di interesse e su un'eventuale richiesta di acquisizione di competenze; nel caso di GAL già esistenti, invece, i piani possono assumere la forma di progetto di massima o quella di progetto esecutivo.

Poiché non tutte le azioni verranno realizzate contemporaneamente, per programmare il primo anno di attività è necessario definire dapprima il programma relativo all'intero periodo compreso tra tre e sei anni.

FIGURA 2.13 - LA PROGETTAZIONE DELLO SVILUPPO RURALE



Un PAL può avere durata inferiore a sei anni e, in relazione alla disponibilità di risorse, può essere presentato anche in anni successivi al primo.

L'attuazione di Leader I ha dimostrato l'importanza della fase preliminare all'elaborazione dei PAL, vale a dire la diagnosi iniziale. Infatti una corretta e accurata diagnosi della situazione di partenza dell'area PAL, (descrizione delle componenti socioeconomiche del territorio, dei problemi che ostacolano lo sviluppo, dei punti di forza e di debolezza, delle attese delle popolazioni, del contesto istituzionale operante e delle "forze vive" esistenti) contribuisce considerevolmente alla elaborazione di una proposta progettuale realistica e fattibile, e quindi alla riuscita complessiva dello stesso Piano.

In effetti, uno dei contributi più significativi dell'esperienza Leader I è la constatazione che per la buona riuscita di un PAL, la diagnosi iniziale appare come un passo fondamentale.

L'importanza della fase di preparazione dei PAL è tale che una delle principali modifiche procedurali introdotte con il Leader II riguarda proprio la predisposizione di una misura specifica denominata *Acquisizione di competenze* che, attivata a livello regionale dalla Partnership di concezione e decisione, si pone l'obiettivo di aumentare il livello delle conoscenze locali, e di supportare tecnicamente in particolar modo quei GAL e OC che non hanno alle spalle un'esperienza nell'attuazione di progetti di sviluppo (quali Leader I).

Successivamente, si procede all'attività di raccolta delle informazioni, raccolta che porterà alla diagnosi delle potenzialità di sviluppo dell'area in esame¹². In questa fase occorre inoltre considerare aspetti ed elementi concretamente modificabili o pertinenti alla progettualità dell'iniziativa; non bisogna, ad esempio, dimenticare che gli interventi più "pesanti", di carattere strutturale o infrastrutturale e gli investimenti con un minor grado di innovazione trovano una

¹² Le dinamiche in atto nell'area e le relative ripercussioni sull'economia, il mercato del lavoro, l'ambiente, la vita e le condizioni economiche della popolazione; gli ambiti territoriali maggiormente svantaggiati, nonché le aree ed i settori suscettibili di intervento; le categorie sociali ed economiche da sostenere; i punti di forza e le opportunità da valorizzare e sfruttare; i vincoli e gli ostacoli che possono essere superati; le risorse sociali, umane, culturali ed economiche che possono essere mobilitate; le iniziative di sviluppo territoriale già in atto e le relative possibilità di integrazione con il Piano; le principali iniziative e progettualità da sostenere.

migliore collocazione nell'ambito di altri programmi¹³, come i Programmi Operativi Plurifondo dell'obiettivo 1 e i DOCUP relativi all'obiettivo 5b.

Una volta terminata la fase di raccolta delle informazioni che confluiscono nella diagnosi iniziale, occorre necessariamente un'attività di sintesi, verifica ed organizzazione dei dati acquisiti, per giungere, attraverso un costante confronto e dialogo con la collettività locale, alla *definizione degli orientamenti strategici* che caratterizzano il PAL¹⁴.

Gli orientamenti strategici individuati (generalmente non più di cinque o sei "idee forti") portano alla selezione di un limitato numero di *obiettivi operativi* concreti e determinanti (quali ad esempio: la creazione di un certo numero di posti di lavoro in alcuni settori, rilanciare un determinato prodotto, rafforzare l'offerta turistica della zona, ecc.), che possono essere raggiunti attraverso la realizzazione di una serie articolata di azioni.

In particolare, ogni PAL, sviluppandosi nell'ambito della *Misura b) – Innovazione rurale*, può essere articolato in **Sottomisure** relative alle singole aree di intervento previste nella Comunicazione della Commissione. Le varie sottomisure, collegate ed interdipendenti tra di loro, si articolano a loro volta nelle azioni appena sopra menzionate, le quali corrispondono alle iniziative operative, vere e proprie, che dovranno essere realizzate direttamente dai GAL o da altri soggetti.

La Figura 2.14 è rappresentato il ciclo di vita di un Piano di Azione Locale.

¹³ In tal senso alcuni Programmi Leader Regionali (PLR) hanno effettuato precise scelte, privilegiando o rendendo esclusivi gli investimenti immateriali, oppure fissando una quota parte di investimenti strutturali ammissibili.

¹⁴ In tale contesto i limiti di natura finanziaria, strutturale e normativa determinano "ciò che realmente è possibile fare" e, nello stesso tempo, i punti di forza e le altre risorse che possono essere mobilitate permettono ai soggetti coinvolti di stabilire "ciò che si sceglie di fare", compatibilmente con gli obiettivi, le strategie e le azioni ammissibili predisposti dai Programmi Leader Regionali.

FIGURA 2.14 - CICLO DI VITA DI UN PIANO DI AZIONE LOCALE



Fonte: INEA, Quaderno informativo n. 1

Va rilevato che, nella fase di elaborazione del PAL, l'aspetto forse più importante, è costituito dalla ricerca di un approccio di tipo nuovo e creativo, evitando le proposte progettuali più tradizionali, meno innovative o non particolarmente collegate alla realtà locale, poiché la selezione degli stessi PAL viene effettuata, come stabilito dalla normativa comunitaria, sulla base di una valutazione del carattere innovativo, dimostrativo e di trasferibilità delle azioni proposte.

Nei fatti è prevista, comunque, la possibilità di intervenire, una volta che il PAL è stato approvato, con delle modifiche, qualora si riscontrino che nelle fasi di attuazione e gestione, le strategie, gli obiettivi e le azioni definite precedentemente incontrino difficoltà nella loro realizzazione¹⁵.

Nella Figura 2.15 viene riportato, in sintesi, uno schema relativo al contenuto e alla struttura di una PAL.

¹⁵ Cfr. Delfino Gerardo – De Gobbi Riccardo, (a cura di) *Lo sviluppo rurale: Metodologie di elaborazione di un Piano di Azione Locale. Programma di iniziativa comunitaria LEADER II*, Comunicazione CEE 94/C/180/12 del 1/7/1994, Quaderno informativo n. 1, INEA, Roma, 1995.

FIGURA 2.15 - SCHEMA DI UN PIANO DI AZIONE LOCALE

1. INDICAZIONI DI RIFERIMENTO

- Regione
- Zona di intervento
- GAL/OC

2. ZONA DI INTERVENTO

Descrizione dell'area:

- superficie
- popolazione
- diagnosi iniziale:
 - struttura economica (settori produttivi e tipologie di operatori)
 - principali tendenze
 - programmi di sviluppo in atto e possibili sinergie
 - punti di forza e di debolezza

3. DESCRIZIONE DEL GAL/OC

- Denominazione
- Ragione sociale
- Sede sociale (e altre sedi)
- Indirizzo, recapito telefonico
- Responsabile amministrativo e finanziario
- Caratteristiche di interesse:

Se da tempo operante: partner, struttura operativa, precedenti attività, presenza nel territorio, esperienza di gestione, competenze ed esperienze nello sviluppo rurale;

Se costituito ad hoc o da costituire: soggetti che lo promuovono, relazione tra i partecipanti, azioni già promosse dai singoli partner.

4. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL PAL

- Obiettivi e strategie del Piano
- Sottomisure e azioni previste e relazioni tra sottomisure
- Per ogni azione prevista:
 - obiettivo
 - caratteristiche di innovazione, trasferibilità e dimostratività
 - collegamento con le altre azioni e/o sottomisure e/o programmi
 - beneficiari
 - tipologia di investimento, costi e copertura finanziaria
 - procedure previste per informare e selezionare i potenziali beneficiari
- Modalità di attuazione negli anni del Piano e relativo scadenziario
- Costi e copertura finanziaria dell'intero Piano (business plan)
- Risultati attesi in termini di sviluppo rurale
- Procedure di monitoraggio fisico e finanziario interno al PAL

ALLEGATI

- Statuto e atto costitutivo se si tratta di GAL già costituito
- Documentazione comprovante l'effettiva disponibilità dei partner e collaboratori nell'attuazione del PAL
- Qualsiasi altro documento utile a consentire una migliore valutazione della proposta.

Fonte: INEA, Quaderno informativo n. 2

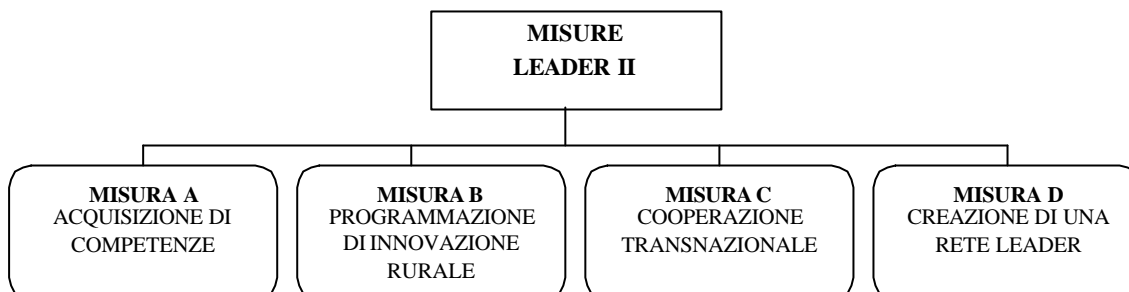
2.5 Le misure ammissibili del LEADER II

L'iniziativa LEADER II è destinata, come già detto precedentemente, a sostenere in via prioritaria azioni innovative di sviluppo del potenziale endogeno delle zone rurali.

In quest'ottica con la Comunicazione C 180/94 vengono individuate un elenco di azioni ammissibili, più ampie rispetto a quelle del LEADER I.

Nella Figura 2.16 sono riassunte le varie misure ammesse dall'Iniziativa LEADER II.

FIGURA 2.16 – LE MISURE AMMISSIBILI DEL LEADER II



2.5.1 Misura A): Acquisizione di competenze

Questa misura è propedeutica e preliminare alla fase di realizzazione dei piani di innovazione rurale e riguarda, in via prioritaria, le zone in cui la prassi dello sviluppo locale rappresenta una novità.

Il suo obiettivo è fornire un supporto tecnico alle iniziative che devono sorgere al fine di completare il processo di sviluppo rurale integrato della zona di intervento. L'acquisizione di competenze riguarda:

- diagnosi territoriale locale;
- sensibilizzazione della popolazione all'iniziativa;
- assistenza tecnica per la costituzione della partnership;
- assistenza tecnica per l'elaborazione di strategie locali per lo sviluppo locale;
- assistenza tecnica per la ricerca di finanziamenti.

Questa misura va attivata nel primo anno e comunque non oltre il terzo anno di azione del LEADER II.

Inoltre, la durata di ciascuna azione promossa all'interno di tale misura non dovrebbe eccedere i sei mesi¹⁶.

Le risorse destinate a questo tipo di interventi non possono superare un massimale stabilito di concerto con le Regioni al momento dell'approvazione dei

¹⁶ I nuovi GAL o OC, ma anche quelli già costituiti con il Leader I purché si presentino per nuove azioni, possono formulare richieste di acquisizioni di competenze preliminarmente alla fase di progettazione. I GAL e gli OC non possono essere comunque soggetti attuatori della misura a) in quanto destinatari dei risultati della stessa.

programmi regionali, fissato orientativamente al 10% del finanziamento complessivo¹⁷.

2.5.2 Misura B): Programmi di innovazione rurale

Sono previsti programmi pluriennali a carattere dimostrativo e trasferibile, attuati dai GAL o, in alcuni casi, da altri operatori collettivi. Tali programmi, multisettoriali, si distinguono per una forte componente innovativa, sia nel metodo che nel contenuto, nonché rispetto alle politiche attuate sullo stesso territorio.

La Commissione propone agli Stati membri di puntare su temi innovativi nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in ambiente rurale e dei servizi finalizzati a superare le difficoltà che derivano dalla scarsa densità di popolazione.

Inoltre, appare utile promuovere azioni che riguardano la commercializzazione di nuovi prodotti e/o servizi, la creazione di nuovi posti di lavoro e la divulgazione di nuove attività culturali.

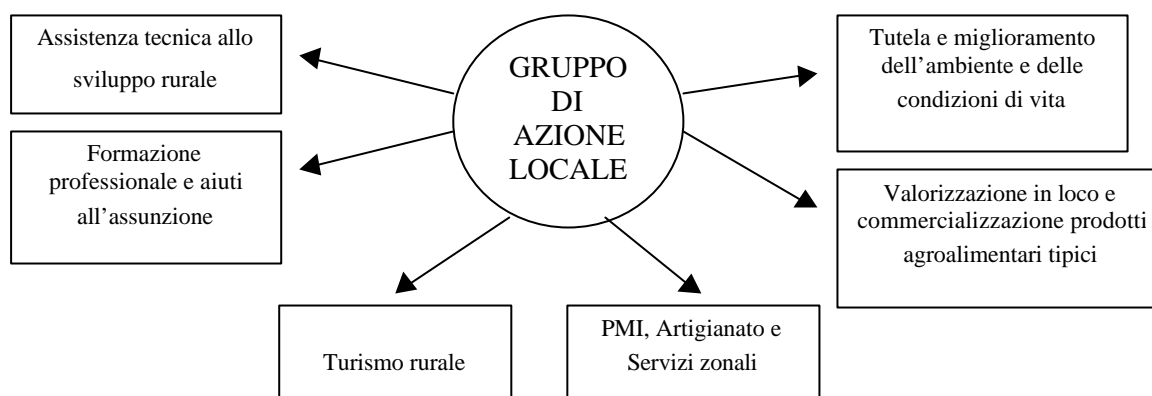
La Figura 2.17 schematizza le sottomisure previste nell'ambito della sottomisura B.

L'elenco delle sottomisure¹⁸ attivabili, non è esaustivo e vincolante, potendo essere ampliato in base alle problematiche ed alle strategie di sviluppo individuate a livello locale.

Per i GAL il progetto deve comprendere azioni in più di un settore di intervento (assistenza tecnica, formazione professionale, turismo rurale, artigianato, ecc.), per gli OC, invece, le azioni possono essere concentrate anche in un solo settore.

¹⁷Anche in assenza di richieste da parte dei beneficiari finali, il programma regionale può prevedere una riserva finanziaria per rispondere ad esigenze di acquisizione di competenze successive alla presentazione dello stesso Piano Locale Regionale. Il programma regionale deve specificare la natura delle azioni, le caratteristiche dei beneficiari ed il tipo di organismo destinato ad attuarle.

FIGURA 2.17 - Le sottomisure della Misura B – Programmi di innovazione rurale



Le singole sottomisure si debbono caratterizzare ognuna per le proprie specificità. Nella Tabella 2.4 sono state riassunte le peculiarità relative a ciascuna di esse.

2.5.3 Misura C): Cooperazione transnazionale

Obiettivo della misura C è attivare la collaborazione tra GAL europei al fine di sviluppare sinergie nell'ambito dei programmi regionali e agevolare l'elaborazione di progetti comuni.

Oltre ai numerosi scambi che verranno organizzati nell'ambito della Rete europea di sviluppo rurale, la cooperazione transnazionale tende a facilitare l'elaborazione, la produzione e/o la commercializzazione in comune di prodotti e servizi in tutti i campi dello sviluppo rurale¹⁹.

¹⁸L'elenco è suggerito dalla Commissione Europea nell'Allegato 1 alla Comunicazione C180/94.

¹⁹ I candidati alla cooperazione possono essere motivati da diverse esigenze, ad esempio:

- trasferire un'innovazione o know-how utili al progetto territoriale;
- elaborare prodotti e servizi che non potrebbero essere messi a punto altrimenti (la condivisione di competenze complementari può agevolare l'elaborazione di questi nuovi prodotti e servizi);
- valorizzare taluni prodotti e servizi relativi a più territori che vantano, ad esempio, un patrimonio storico comune;
- unire le risorse che permetteranno di raggiungere la massa critica necessaria per conquistare nuovi mercati.

TABELLA 2.4 - LE CARATTERISTICHE DELLE SOTTOMISURE

SOTTOMISURA 1 ASSISTENZA TECNICA	SOTTOMISURA 2 FORMAZIONE PROFESSIONALE	SOTTOMISURA 3 TURISMO RURALE
<p>Garantisce la dotazione finanziaria per la valorizzazione delle risorse umane e si rivolge alle popolazioni locali e agli operatori, pubblici e privati, per attivare un supporto alle piccole e medie imprese esistenti, ai promotori di nuove imprese e ad altri attori locali (associazioni culturali, volontariato, ecc.) con lo scopo di stimolare ed affiancarne le iniziative di sviluppo, coinvolgendo anche le istituzioni educative nel processo, per stimolare negli studenti la consapevolezza dell'identità del proprio territorio e delle sue prospettive, ed inoltre, per garantire al GAL la dotazione finanziaria necessaria per l'attuazione del business plan.</p>	<p>Interessa anch'essa la valorizzazione delle risorse umane ed è funzionale alla realizzazione delle azioni del Programma. In quest'ottica si rivolge essenzialmente alle figure coinvolte nella gestione e nella realizzazione del Piano (agenti di sviluppo ed altri componenti dello staff del GAL); ed ai diretti interessati in progetti di sviluppo nei diversi settori, con particolare riferimento tra imprese ed ai progetti in nuove imprese.</p>	<p>Rappresenta un asse strategico intersettoriale per lo sviluppo delle zone rurali e prevede azioni volte a raggiungere un'integrazione fra l'offerta attuale ed il territorio per arrivare ad un'offerta turistica di comunità e di comprensorio. Nel raggiungimento di questo obiettivo gli interventi in questo settore possono essere ricondotti essenzialmente a due categorie: quelli destinati alla realizzazione di singoli prodotti turistici articolati o complessi (tra i quali rientrano i piccoli interventi di dotazione strutturale e infrastrutturale realizzati da imprese private ed enti pubblici); e gli interventi di interesse per l'intera offerta territoriale (cioè rivolti a temi di carattere comprensoriale quali la realizzazione di una rete per le informazioni turistiche e prenotazioni, la definizione di carte della qualità per i diversi tipi di offerta, le azioni promozionali collettive e gli altri servizi allo sviluppo turistico (come le attività di distribuzione, l'organizzazione della formazione, l'animazione anche culturale del settore, ecc.).</p>
SOTTOMISURA 4 PMI, ARTIGIANATO E SERVIZI ZONALI	SOTTOMISURA 5 VALORIZZ. IN LOCO E COMM. PRODOTTI TIPICI	SOTTOMISURA 6 TUTELA DELL'AMBIENTE
<p>Evidenzia una notevole attenzione per i problemi dell'economia locale e la valorizzazione dei prodotti legati alla tradizione dei luoghi, in stretta connessione anche con il turismo. Per questo settore è previsto il sostegno agli investimenti innovativi nell'artigianato e nelle piccole imprese soprattutto al fine di valorizzare le risorse naturali del territorio (razionalizzandone anche l'uso) e l'accesso ai servizi. Particolare attenzione è riservata, inoltre, ad incentivare i servizi zonali con l'obiettivo di ridurre i disagi derivanti da territori a scarsa densità abitativa e quindi di stimolare lo sviluppo di servizi collettivi.</p>	<p>Relativa alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici, collega e integra le imprese del settore agroalimentare allo scopo di attuare strategie coordinate e collettive di produzione e commercializzazione. Tale sottomisura prevede il sostegno di azioni miranti a: favorire l'integrazione nell'ambito delle micro-filiere locali indirizzate alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche del territorio e legate all'immagine di genuinità; sostenere l'introduzione di innovazioni nel comparto produttivo (quali l'uso di tecniche eco-compatibili, l'introduzione di tecnologie innovative, l'attivazione di produzioni integrabili con le attività turistiche); indirizzare le produzioni locali al mercato, introducendo sistemi integrati di controllo di qualità e strategie evolute di marketing; ed infine, attivare un sistema di servizi alle produzioni consolidate ed integrate. Le azioni previste in questo settore si collegano direttamente con il sistema turismo contribuendo in maniera determinante alla valorizzazione dei luoghi e delle tradizioni locali.</p>	<p>(Tutela e miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita) rappresenta un altro asse strategico del piano con l'obiettivo di recuperare e diffondere la cultura dei luoghi e in generale di migliorare la qualità della vita. In questo caso è previsto il sostegno per le azioni di valorizzazione delle emergenze naturali; di riqualificazione di ambiti territoriali definiti; per la riduzione dell'impatto ambientale di residui di lavorazioni e/o urbani; di valorizzazione dell'ambiente culturale e sociale con l'obiettivo del recupero dell'identità locale.</p>

La cooperazione transnazionale può assumere molteplici forme (dal semplice stage tecnico in un'altra zona LEADER, sino ad un complesso progetto di commercializzazione di un prodotto in comune) ma deve essere uno strumento al servizio dello sviluppo del territorio.

Il progetto di cooperazione deve obbligatoriamente prevedere la partecipazione di partner di almeno due Stati membri dell'Unione europea (o più, se è necessario).

Le fasi necessarie per la realizzazione di un progetto di cooperazione transnazionale sono riassunte nella Tabella 2.5

TABELLA 2.5 – LE FASI DELLA COOPERAZIONE

I FASE Identificazione di un progetto	II FASE Ricerca dei partner	III FASE Dall'idea al progetto
Analisi del progetto di sviluppo perseguito dal GAL, definizione dei criteri di selezione del partenariato ricercato.	Identificazione di partner attraverso la banca dati dell'Osservatorio Europeo Leader.	Organizzazione degli incontri per approfondire l'impostazione da seguire e gli obiettivi comuni.
IV FASE Dal progetto all'azione	V FASE Realizzazione del progetto	VI FASE Gestione del progetto
Analisi preliminare sullo studio di fattibilità nei territori interessati dal progetto, studio del mercato transnazionale, ecc.	I candidati alla cooperazione propongono il progetto alle autorità (Regioni e Stato) per ottenere il cofinanziamento nel quadro della misura C	Attraverso il coordinamento del progetto ad opera di uno dei GAL partner, attuazione del controllo delle attività, relazioni periodiche sull'andamento del progetto, ecc.

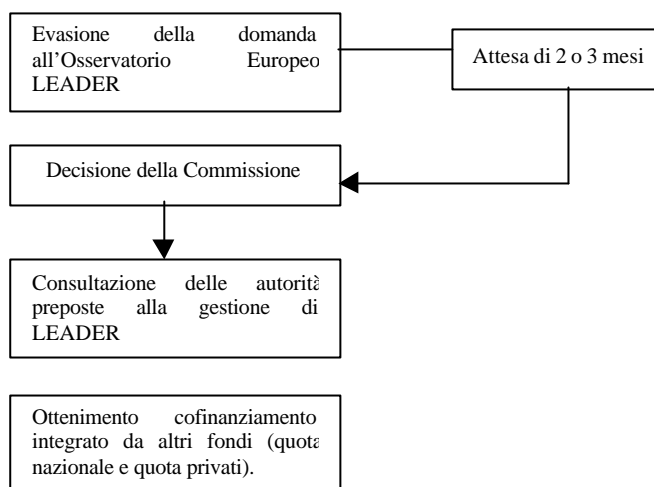
In particolare, per realizzare la FASE “dall'idea al progetto” la Comunità Europea mette a disposizione dei GAL un finanziamento massimo di 5.000 ECU, che copre al 100% le spese di viaggio, le spese di interpretariato e/o assistenza tecnica.

Per realizzare la FASE “ dal progetto all'azione” la Comunità Europea mette a disposizione dei GAL un finanziamento massimo di 20.000 ECU, che copre il 100% i costi relativi al funzionamento di un gruppo di lavoro a cui partecipano i partner direttamente interessati al potenziale progetto di cooperazione.

Queste fasi sono distinte e non possono essere richieste contemporaneamente, ma in maniera separata e successiva, benché, i GAL possono richiedere l'attivazione anche di una sola di esse.

La procedura che deve essere attivata per aver finanziato un progetto in questa misura viene descritta nella Figura 2.18.

FIGURA 2.18 - SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA



2.5.4 Misura D): Rete europea di sviluppo rurale

Con questa misura la Commissione europea ha previsto la costituzione ad hoc di uno strumento metodologico per facilitare la circolazione delle informazioni e la visibilità delle azioni innovative.

Le varie componenti di LEADER II sono strutturate intorno ad una rete europea di sviluppo rurale che rappresenta per tutti gli operatori pubblici e privati uno strumento permanente per lo scambio di azioni, esperienze e know-how.

La Rete è animata dall'Osservatorio europeo Leader con diversi strumenti e servizi (banche dati, pubblicazioni, rete elettronica, seminari, colloqui, ecc.). L'osservatorio è principalmente destinato ad analizzare e divulgare le innovazioni promosse dal LEADER II, esso ha inoltre una missione di assistenza tecnica per le cooperazioni transnazionali e può, a tale titolo, partecipare alle spese relative all'elaborazione dei progetti (la fase successiva, di realizzazione, può essere eventualmente finanziata nell'ambito della Misura C) dell'iniziativa)²⁰.

²⁰ L'Osservatorio Europeo, quindi, "non si sostituisce alle reti pubbliche ed associative nazionali e non ne costituisce nemmeno una sovrapposizione. Essa è concepita come il punto di incontro di queste reti e avrà il

2.6 Le modalità di attuazione dell’Iniziativa Comunitaria LEADER II, in Italia

Sulla base di quanto stabilito dalla Comunicazione, le procedure di attuazione del LEADER II sono state introdotte in Italia con la circolare del Ministero delle Risorse Agricole n.1 dell’1 agosto 1994 con l’obiettivo di consentire alle Regioni ed alle Province Autonome di operare in base a criteri generali ed omogenei sul territorio nazionale²¹.

Quest’ultime dovevano redigere i Programmi Leader Regionali (PLR) sulla base di una sintesi articolata dei Piani di Azione Locale e delle manifestazioni di interesse pervenute dal territorio. Essi dovevano illustrare, inoltre, la conformità agli obiettivi definiti nella strategia di sviluppo rurale presentata nelle “Linee Guida”²² e l’ammissibilità sulla base dei criteri di innovazione, carattere dimostrativo e trasferibilità²³.

La Commissione, con l’approvazione dei vari PLR, ha indicato anche le tipologie di modifiche ammissibili. Dopo il terzo anno era previsto un riesame dei programmi al fine di ottimizzare l’utilizzazione degli stanziamenti disponibili al momento.

Nella Figura 2.19 è riassunta la procedura di attuazione dell’I.C. Leader II.

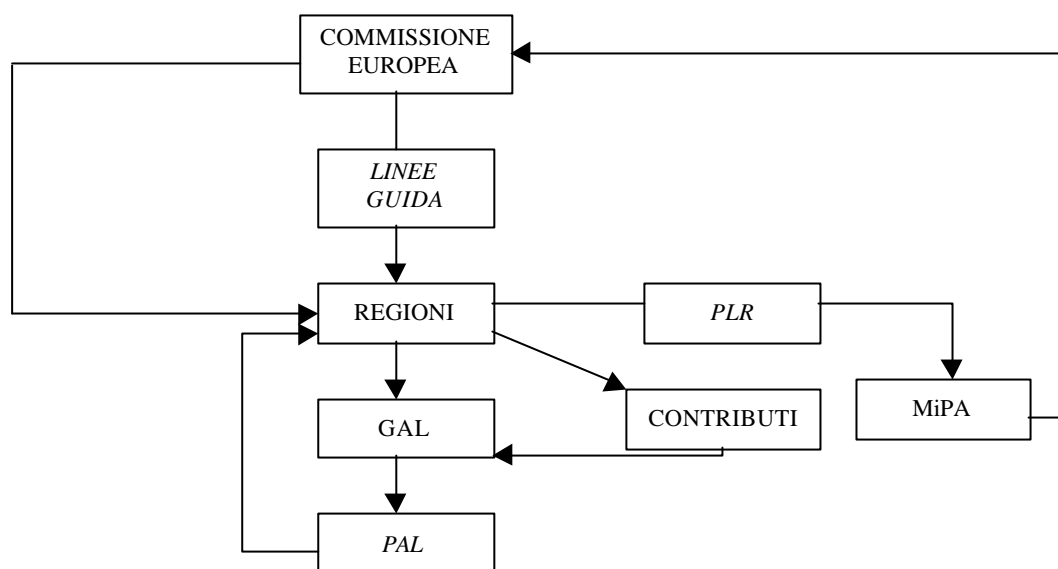
compito di facilitare il lavoro di alcune di esse, conglobando attività e affidando loro alcune azioni di animazione e di diffusione delle informazioni”. (Comunicazione CE 94/C/180/12).

²¹ In merito all’attuazione del Programma la Comunicazione 94/C/180/2 stabilisce che: “*Conformemente al principio di sussidiarietà, il programma LEADER II sarà attuato nella maniera più decentrata possibile, rispettando le competenze istituzionali di ciascun ente territoriale. La Commissione stabilirà, di concerto con lo Stato membro, il contenuto dei programmi regionali o nazionali e non interverrà più direttamente nella selezione dei progetti e dei beneficiari (gruppi di azione locale e altri operatori collettivi), salvo in caso di inadempienza da parte dei responsabili.*”

²² Le **linee guida** possono contenere indicazioni in merito alla composizione della partnership di concezione e decisione, nonché indicazioni sulle forme di pubblicizzazione dell’iniziativa Leader II che la Regione intende attivare al fine di sollecitare la presentazione dei PAL, in un’ottica di sviluppo dal basso che è alla base della filosofia del LEADER.

²³ I Piani Leader Regionali devono riportare anche un tipo di finanziamento riepilogativo e sintetico che presenti la ripartizione (sufficientemente aderente alle iniziative previste per i primi tre anni) delle risorse necessarie nell’arco dei sei anni del programma, per Misura e per Fondo, con la relativa aliquota per la parte di finanziamento pubblico e privato; il piano finanziario deve prevedere, inoltre, una riserva per le misure di cooperazione transnazionale e per la Rete europea. I Piani Regionali devono contenere, infine, la descrizione di un meccanismo che ne consenta il monitoraggio. Lo stato di attuazione del programma è stato oggetto di valutazione a metà e al termine dell’esecuzione, a livello nazionale e comunitario; è opportuno, quindi,

FIGURA 2.19 - LE FASI DELL'ATTUAZIONE



La procedura appena esposta presenta un importante elemento di novità rispetto all'esperienza del LEADER I, poiché le Regioni e le Province Autonome, hanno un ruolo fondamentale nella definizione delle strategie di sviluppo rurale del proprio territorio.

Esse garantiscono il raccordo con gli altri interventi strutturali comunitari, nazionali e regionali e gestiscono le risorse finanziarie, infatti, la Commissione non interviene più nella selezione dei PAL e dei beneficiari (salvo inadempienza da parte delle Regioni nell'applicazione delle procedure previste), ma sono le stesse Regioni a procedere alla selezione e all'emissione del provvedimento definitivo di approvazione e concessione dei contributi²⁴.

Nella Figura 2.20 è rappresentato schematicamente, il ruolo e le funzioni di tutti gli attori coinvolti nell'Iniziativa LEADER II.

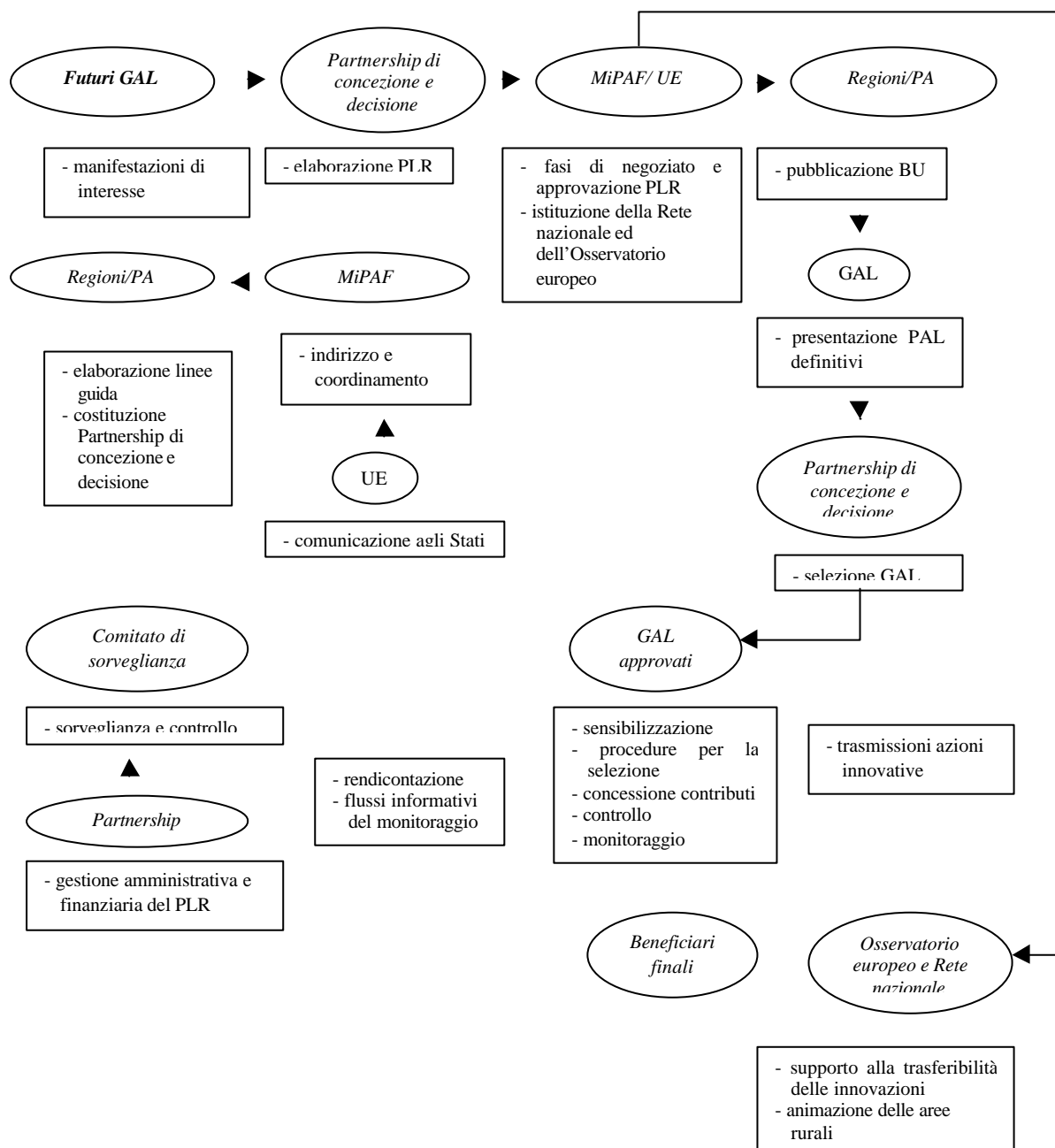
La Decisione della Commissione ha previsto inoltre che, per lo svolgimento dei compiti appena menzionati e per la gestione amministrativa e finanziaria del Leader II, ogni Regione definisce un organismo denominato *Partnership di concezione e decisione*²⁵.

realizzare meccanismi di monitoraggio con un elevato grado di omogeneità, attraverso criteri concordati a livello nazionale tra Stato e Regioni.

²⁴ Cfr. INEA, "LEADER II - Dossier Informativo", Op. cit. pp.

²⁵ Ad esempio, la Partnership di concezione e decisione svolge i seguenti compiti: elabora il PLR

FIGURA 2.20 - RUOLO E FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL LEADER II



Fonte: La Questione Agraria n. 66, 1997

ed effettua la selezione definitiva dei PAL; vigila da un punto di vista generale, sulla corretta attuazione del programma ai fini del conseguimento degli obiettivi fissati; procede ad autorizzare la variazione dei piani di finanziamento dei PAL; propone al CdS eventuali variazioni ed adeguamenti del PRL e le eventuali misure necessarie per accelerare l'applicazione del programma in caso di ritardo; esprime il proprio accordo in merito alle relazioni annuali di esecuzione; fornisce al CdS informazioni in merito all'utilizzazione del programma, in modo che si possa eventualmente tener conto delle sinergie del programma Leader con altre forme di intervento previste.

Tale comitato è composto, data la natura intersettoriale degli interventi, da tutti i soggetti cofinanziatori, dai rappresentanti dei diversi assessorati coinvolti e dai funzionari del Ministero per le risorse agricole²⁶.

Accanto alla partnership di concezione e decisione troviamo la **partnership di consultazione**, costituita dagli operatori rurali, professionali, associativi e amministrativi interessati, che non sono soggetti cofinanziatori.

Essa viene consultata anche ai fini della selezione individuale dei progetti e dei beneficiari e, salvo diversamente concordato nell'ambito della partnership, il parere espresso dovrà essere allegato al programma da trasmettere al MiRAAF e alla Commissione Europea.

I GAL e gli Operatori Collettivi possono entrare nella partnership di consultazione, ma non in quella di concezione e decisione.

Il principio del partenariato trova la sua espressione nella concertazione tra Commissione, Stato membro e altri soggetti che rappresentano organismi nazionali, regionali e locali, direttamente o indirettamente interessati dall'attuazione degli interventi.

La concertazione tra le diverse parti deve avvenire in fase di preparazione, finanziamento, sorveglianza e valutazione degli interventi. I **Comitati di Sorveglianza** sono il luogo in cui tale partnership si realizza concretamente.

Il **Comitato di Sorveglianza (CdS)** rappresenta una importante occasione di dialogo tra i diversi soggetti istituzionali chiamati, con ruoli differenti, all'attuazione dei programmi comunitari. Infatti, in esso si realizza un confronto intenso sulla realizzazione delle iniziative, sulle problematiche a questa legate e sulla valutazione dei risultati ottenuti o in via di realizzazione²⁷.

²⁶ Esso dovrebbe rappresentare il momento di incontro, in una logica di coordinamento ed integrazione, tra i diversi settori dell'Amministrazione regionale che concorrono nell'attuazione della Iniziativa LEADER.

Nella realtà però ci sono alcuni problemi, infatti, l'identificazione di un solo Assessorato con funzioni operative priva i componenti della partnership, della possibilità di confrontarsi con tutti gli aspetti attuativi e, quindi, di maturare stimoli propositivi. Inoltre, oggi la Partnership di Concezione e decisione, svolge un numero troppo elevato di compiti: oltre all'elaborazione del PRL, essa deve istruire e selezionare i PAL e curare gli aspetti formali, amministrativi, contabili ecc. In sostanza deve dare risposta ad una serie di esigenze che, per forza di cosa, la depauperano di una vera capacità di programmazione, coordinamento, monitoraggio e, gli impediscono anche di fare assistenza tecnica ai Gruppi di Azione Locale e agli Operatori Collettivi.

²⁷ Il CdS però, manifesta delle difficoltà di funzionamento, un primo problema è costituito dalla numerosità dei membri e dalla eterogeneità delle loro conoscenze. Ciò determina, nel corso delle riunioni, la difficoltà di affrontare in maniera efficace e non dispersiva le problematiche tecniche di ogni singola iniziativa.

Altro elemento che limita l'attività del CdS è una parzialità nello svolgimento delle proprie funzioni. Le decisioni che il Comitato matura, quando esulano dai limiti definiti dalla norma, debbono essere necessariamente poste all'attenzione degli organismi superiori (ad es. Commissione o suoi servizi, Giunta

Dopo aver spiegato le caratteristiche dell'Iniziativa LEADER II ed aver definito la procedura che deve essere seguita per poter avviare il Programma a livello locale, nella figura 2.21 illustriamo un'ipotesi di costruzione partecipata di un progetto su iniziativa di un GAL.

2.7 La gestione finanziaria

Con l'approvazione del Piano di Azione Locale da parte della Regione si formalizza una "promessa" in base alla quale l'amministrazione si impegna a cofinanziare, per stralci annuali, le azioni contenute nel PAL.

Il termine cofinanziare non significa che ogni iniziativa prevista nel Piano risulterà a totale carico pubblico, bensì che le singole misure del Piano potranno usufruire di un finanziamento parziale.

Ciascuna sottomisura e/o azione del PAL potrà quindi essere contraddistinta da una diversa compartecipazione pubblica alla spesa, in funzione della tipologia delle attività, delle iniziative e/o degli investimenti contenuti nella sottomisura medesima.

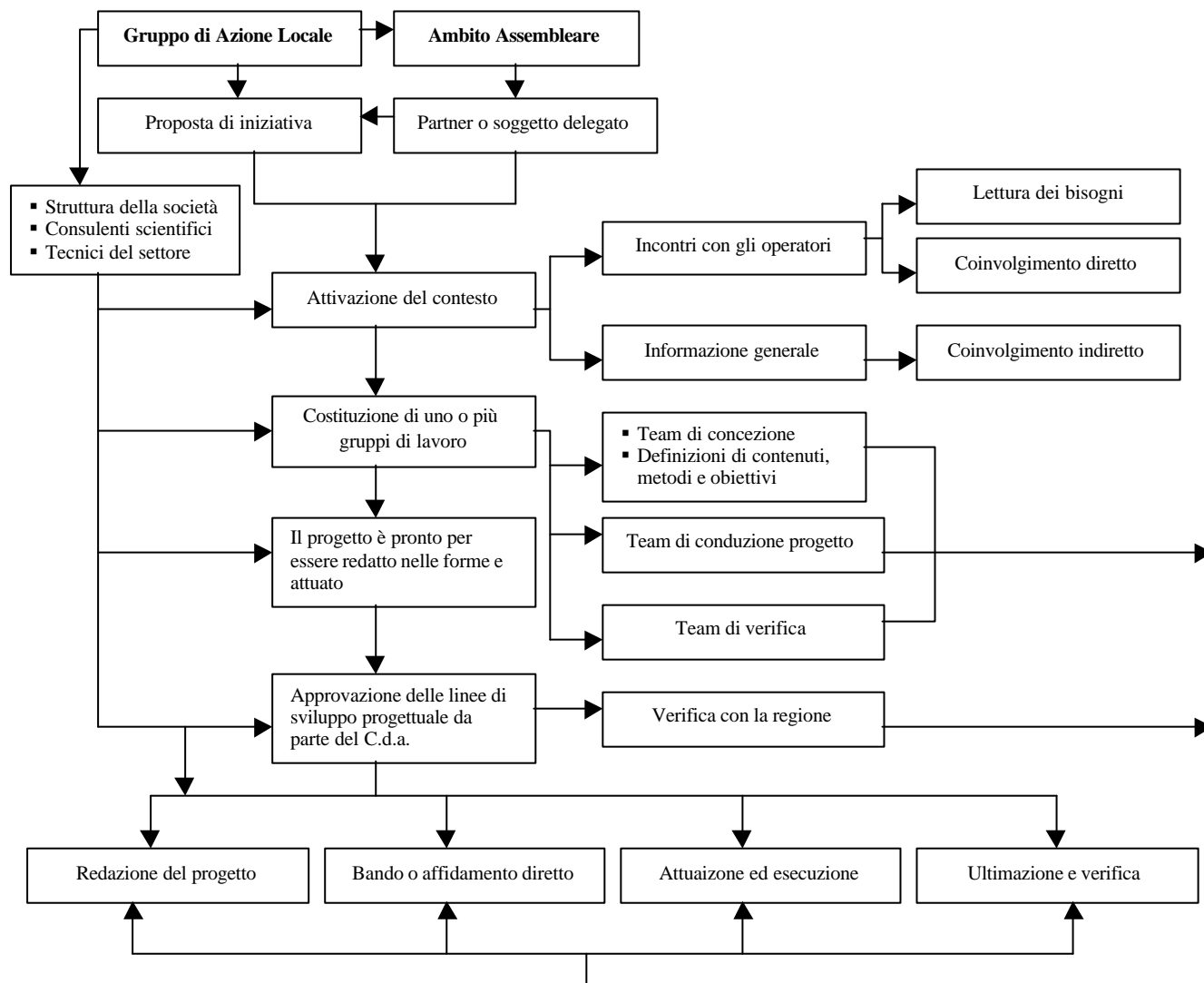
In linea di massima, le sottomisure che comprendono attività di divulgazione e formazione, investimenti pubblici di modeste dimensioni, iniziative per la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio potranno usufruire di un concorso pubblico superiore a quello previsto per le sottomisure che contemplano investimenti nei settori produttivi.

In ogni caso, deve essere precisato che il Piano non potrà strumentalmente concentrarsi su azioni a totale (o elevata) compartecipazione finanziaria pubblica, ma dovrà invece essere costituito da un insieme organico di attività, iniziative ed investimenti nei settori produttivi.

La compartecipazione alla spesa da parte del Gruppo sarà totale per tutte quelle azioni gestite in prima persona dal GAL, quali ad esempio l'attività di animazione e divulgazione, le spese di carattere amministrativo-gestionale, ecc., mentre, sarà parziale per tutte le misure che prevedono la selezione ed il parziale finanziamento di progetti presentati da soggetti terzi (imprese, operatori, ecc.).

Regionale, ecc.). Tale necessità porta a limitare il campo di azione proprio del Comitato di Sorveglianza, le cui decisioni debbono essere confermate da altri.

FIGURA 2.21
IPOTESI DI COSTRUZIONE PARTECIPATA DI UN PROGETTO
(SU INIZIATIVA DEL GAL)



Fonte: Rivista ReteLEADER n.2

In quasi tutti i programmi LEADER regionali il trasferimento dei fondi dalla Regione al GAL segue criteri analoghi a quelli adottati dalla Commissione europea per trasferire la quota di propria competenza alle amministrazioni nazionali.

Le forme di intervento che le Regioni sono tenute a stabilire nei PLR ai fini dell'attuazione di LEADER II possono essere il Programma Operativo o la Sovvenzione Globale.

Le loro modalità di intervento sono comunque disposte dal Regolamento n. 4253/88 e successive modifiche, comunque entrambe prevedono le stesse modalità di erogazione dei contributi (sulla base di impegni annuali). Mentre però nel Programma Operativo i soggetti responsabili dei finanziamenti sono le Regioni, nel caso della Sovvenzione Globale i fondi sono erogati direttamente al soggetto attuatore (beneficiari finali) che deve essere dotato di solvibilità e capacità amministrativa.

La possibilità di conservare o accrescere le risorse finanziarie da parte del GAL dipende quindi, esclusivamente, dalla sua capacità di portare a termine tutte le iniziative programmate rispettando le scadenze intermedie previste per: gli impegni (ovvero la formale individuazione dei beneficiari e dei relativi importi di contributo) e i pagamenti (ovvero le spese sostenute dal GAL per le attività dallo stesso direttamente realizzate nonché dai beneficiari di contributi o finanziamenti per iniziative dagli stessi promosse) e l'esecuzione fisica degli interventi.

La Regione eroga, sotto forma di anticipi, i contributi concessi a fondo perduto. La procedura seguita in questo caso è analoga a quella utilizzata per Leader I e consiste in un primo anticipo, pari al 50% del contributo relativo alla prima annualità, concesso (dalla Giunta Regionale) al GAL, previa presentazione da parte dello stesso di garanzia fideiussoria bancaria, di certificato per l'antimafia ai sensi del DL 490/94, del certificato di vigilanza rilasciato dagli organismi competenti previsti dalla normativa vigente.

Successivamente, vengono predisposti (sempre dalla Giunta Regionale), il secondo anticipo pari al 30% del contributo relativo alla prima annualità ed il terzo anticipo pari al 50% del contributo relativo alla seconda annualità (previa presentazione della documentazione di cui sopra), i quali sono erogati in funzione dell'accertamento del raggiungimento del tetto di spesa pari, nel primo caso, alla metà del primo anticipo e nel secondo caso, al 60% del primo anticipo. I successivi anticipi vengono erogati con le stesse modalità.

I pagamenti sono effettuati previa presentazione della domanda di versamento di contributo ed accertamento di regolare esecuzione degli interventi, presso ciascun GAL, da parte dei tecnici incaricati dalla Regione.

Dal punto di vista operativo, il GAL non svolge materialmente l'attività di trasferimento dei contributi che è invece demandata al Responsabile finanziario nel rispetto delle leggi vigenti in materia, di fatto il GAL versa i contributi su un conto corrente presso la banca di riferimento²⁸.

I contributi anticipati (sia per i GAL che per gli OC), sono garantiti da idonea garanzia fideiussoria, rilasciata da un istituto bancario, che prevede il rimborso dei contributi percepiti (automaticamente aumentati degli interessi di mora previsti dalle norme vigenti) nel caso di un'eventuale realizzazione difforme del Piano approvato.

La fideiussione prevede anche il rimborso dell'importo dovuto a seguito di eventuali abusi o negligenze nell'utilizzo dei fondi comunitari, nonché di fallimento o di sottoposizione a procedure concorsuali ovvero di liquidazione del soggetto beneficiario.

Gli eventuali interessi attivi maturati in favore del GAL potranno essere utilizzati per coprire il costo della fideiussione o di eventuali interessi passivi derivanti dal pagamento di contributi ai beneficiari e di spese effettuate direttamente dal GAL una volta esaurite le anticipazioni.

2.8 Le procedure di controllo del PAL

L'attività di **monitoraggio** è indispensabile per fornire ai competenti servizi regionali, alla Rete nazionale e quella europea informazioni finanziarie e fisiche che verranno richieste con periodicità almeno quadrimestrale.

I Regolamenti comunitari relativi ai Fondi Strutturali assegnano una rilevante importanza alle attività di monitoraggio e valutazione²⁹.

L'attività di monitoraggio si concentra su due aspetti:

- lo stato di **avanzamento finanziario**, con l'obiettivo di valutare l'efficienza della spesa, vale a dire la capacità di impegnare ed erogare nei tempi previsti i finanziamenti disponibili;

²⁸ Questa modalità varia in funzione del tipo di Responsabile finanziario (banca o Ente Pubblico) individuato.

²⁹ Il Regolamento CEE n.2081/93 all'art.6 recita: "L'azione comunitaria è oggetto di una sorveglianza volta ad assicurare la realizzazione effettiva degli impegni presi nel quadro degli obiettivi definiti dagli articoli 130A e 130C del trattato. Tale sorveglianza permette, se necessario, di riorientare l'azione a partire dalle necessità emerse nel corso dell'esecuzione...Al fine di valutare l'efficacia degli interventi strutturali, l'azione comunitaria è oggetto di una valutazione ex ante, di una sorveglianza e di una valutazione ex post volte a verificare il suo impatto con riferimento agli obiettivi (prefissati)".

- lo stato di *avanzamento fisico*, vale a dire il grado di realizzazione degli interventi previsti nel territorio e nelle imprese in termini di opere e servizi realizzati, quindi il monitoraggio fisico consente di valutare l'efficacia della spesa.

Conformemente al principio della sussidiarietà, il programma LEADER II è attuato nella maniera più decentrata possibile rispettando le competenze istituzionali di ciascun ente territoriale. Su questa organizzazione, il MiPA ha ritenuto opportuno, di concerto con le Regioni, elaborare un capitolato particolareggiato e omogeneo a livello nazionale delle procedure di sorveglianza, valutazione e controllo nel rispetto dei nuovi Regolamenti³⁰ comunitari di Riforma dei Fondi Strutturali, che prevedono il potenziamento di tali procedure.

Ogni Regione ha avviato un adeguato sistema di monitoraggio che, attraverso la quantificazione dei flussi finanziari e fisici (tramite opportuni indicatori), consentirà di espletare le necessarie attività di controllo e sorveglianza³¹. Gli indicatori dell'attività di monitoraggio sono definiti dalla Figura 2.22.

Le attività di monitoraggio e valutazione sono ispirate ai seguenti principi:

- considerare come unità di analisi le azioni;
- prevedere procedure semplici e flessibili;
- utilizzare pochi ma chiari indicatori;
- disporre di un sistema di monitoraggio capace di seguire il processo di programmazione e attuazione degli interventi.

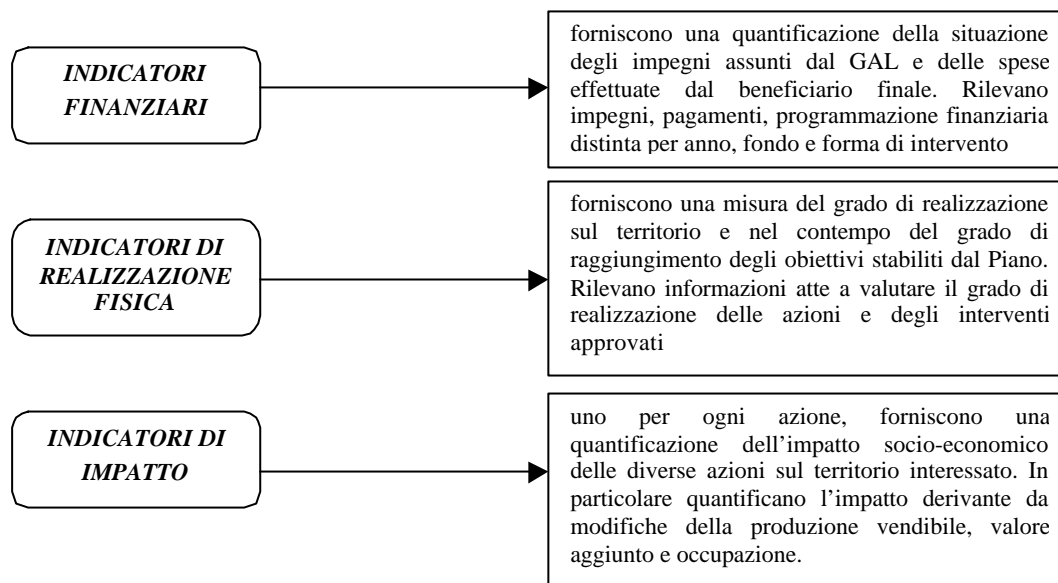
³⁰ In base all'art.6 del Regolamento n.2081/93 ed all'art.26 del Regolamento n.2082/93, gli interventi cofinanziati dalla Commissione Europea compreso, quindi anche il Programma Leader, sono sottoposti ad uno studio di valutazione *ex-post* con l'obiettivo principale di valutarne il valore aggiunto prodotto.

³¹ Per quanto riguarda la sorveglianza in relazione all'applicazione concreta dell'Iniziativa LEADER II, la Commissione Europea ha stabilito nella Comunicazione n. 180/C/94 che: "*Salvo diversamente concordato nell'ambito della Partnership, ogni programma o sovvenzione globale dipende dal Comitato di Sorveglianza dell'obiettivo 1 o 5b regionale competente per disciplina o territorio, al fine di garantire il miglior coordinamento possibile con i Programmi operativi di sviluppo rurale a titolo del Quadri Comunitari di Sostegno (o i corrispondenti documenti unici di programmazione) DOCUP.*

Inoltre, l'esperienza acquisita con LEADER I e il carattere dimostrativo delle azioni finanziate militano a favore di un coordinamento dei livelli regionale e nazionale al fine di disporre di una sorveglianza fisica e finanziaria e, su queste basi, di una valutazione dell'insieme dell'iniziativa a livello di ciascuno Stato membro. La partnership dovrà consentire di identificare le strutture amministrative più appropriate tenendo conto delle particolarità istituzionali di ciascuno Stato membro...."

Relativamente alle procedure di controllo, la Comunicazione dispone che: "*Si applicano tutte le disposizioni previste all'art. 23 del Regolamento 2082/93³¹; lo Stato membro garantisce l'insieme delle operazioni,....le proposte relative a LEADER II dovranno essere accompagnate dalla descrizione da parte dello Stato membro dei metodi di gestione e di controllo che esso intende adottare per garantire un'efficace attuazione dei progetti, che sarà esaminata assieme ai programmi regionali"*.

FIGURA 2.22 - GLI INDICATORI DELLA ATTIVITA' DI MONITORAGGIO



In base a quanto indicato nella Comunicazione della Commissione Europea e suggerito dal documento a livello nazionale, oltre alla procedura interna curata dai beneficiari finali (GAL) e regolata dalle norme tecnico-amministrative emanate dalle Regioni, sarà attivata una procedura esterna di valutazione che coinvolgerà congiuntamente l'UE, lo Stato membro e le Regioni per garantire il coordinamento e il collegamento regionale e nazionale necessario ad attuare la valutazione complessiva, nonché la sorveglianza finanziaria e fisica³².

La valutazione interna infatti, è chiamata a risolvere le difficoltà incontrate dai realizzatori per consentire di intervenire, prima che la situazione diventi irreparabile, con gli accorgimenti più idonei (varianti al progetto, promozione di un accordo di programma, individuazione di un successivo beneficiario nell'ambito della graduatoria dei soggetti ammessi, ecc.)

Il monitoraggio effettuato in sede di partenariato decisionale verificherà invece, nella sostanza, il rispetto di scadenze ed obblighi nonché comporterà eventuali revoche per consentire il trasferimento dei fondi da un GAL all'altro.

In merito ai criteri di valutazione, invece, la Commissione ha stabilito che: "Tenuto conto del decentramento della gestione e dell'importanza attribuita all'innovazione e al carattere dimostrativo, è indispensabile la valutazione continua di LEADER II...".

³² Distinguiamo quindi, un monitoraggio ed una valutazione interni, effettuati cioè dallo stesso GAL per ottimizzare l'attuazione del Piano, da un monitoraggio ed una valutazione esterna, indispensabili per attestare ai soggetti del partenariato decisionale il corretto avanzamento di tutte le misure del PAL.

Lo Stato dovrà inoltre garantire i collegamenti tra i Ministeri responsabili dell'applicazione dei diversi regolamenti UE, lo scambio di esperienze dell'ambito di LEADER II ed inoltre, la sorveglianza e il controllo anche sulla gestione finanziaria.

Nell'ambito di questa seconda procedura le Regioni hanno il compito del monitoraggio continuo dei progetti e del programma al fine di consentire alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e agli organi di programmazione regionali di valutare l'avanzamento dell'iniziativa LEADER II.

Alle stesse Regioni è anche demandato il controllo della corretta applicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale nonché della pertinenza delle spese dichiarate dai Gruppi di Azione Locale e dagli Operatori Collettivi³³.

Tra i meccanismi introdotti per garantire un buon livello di sorveglianza, alcune Regioni hanno previsto, relativamente agli impegni di spesa, una fase di concessione provvisoria dei contributi, soggetta alla verifica di non difformità da parte della struttura organizzativa regionale preposta.

Successivamente sarà il C.d.A. del GAL a provvedere, come stabilito, alla emissione dell'impegno definitivo.

Sempre nell'ambito della sorveglianza e del controllo, la rendicontazione viene effettuata dal GAL il quale, dopo aver maturato le condizioni per il controllo e quindi l'accertamento di regolare esecuzione rispetto ai progetti esecutivi, avanza richiesta alla Regione che provvede, dopo l'esito positivo di controllo, ad adeguare il valore della fideiussione o a concedere nuove anticipazioni in base al contributo ritenuto ammissibile sugli interventi effettuati³⁴.

Il Gruppo di Azione Locale è anche tenuto ad acquisire dai beneficiari dichiarazioni, con le quali gli stessi si impegnano a non distogliere dal previsto impiego le opere realizzate, per un periodo non inferiore a dieci anni

³³ Le Regioni hanno incaricato, ai fini dell'attuazione del Programma Regionale Leader II, strutture specifiche o gruppi di lavoro con la funzione di controllo e monitoraggio dell'avanzamento del programma e supporto del Comitato di Partnership di concezione e decisione.

³⁴ Il GAL si deve impegnare, inoltre, a utilizzare un apposito sistema contabile in modo da codificare e registrare ogni pagamento effettuato per la realizzazione del Piano, con il supporto della relativa documentazione giustificativa delle spese sostenute; ad assicurare la disponibilità degli atti formali o documenti giustificativi ed il supporto tecnico logistico per le verifiche ed i sopralluoghi che saranno effettuati; a conservare, ai fini del controllo tecnico amministrativo, presso la sua sede legale, i documenti giustificativi (in originale o in copia conforme) raggruppati per ogni progetto/intervento; ed infine, mettere a disposizione estratti conto bancari e movimenti di cassa, nonché richiedere e conservare le dichiarazioni sostitutive di atto notorio per gli operatori che non possono recuperare l'IVA.

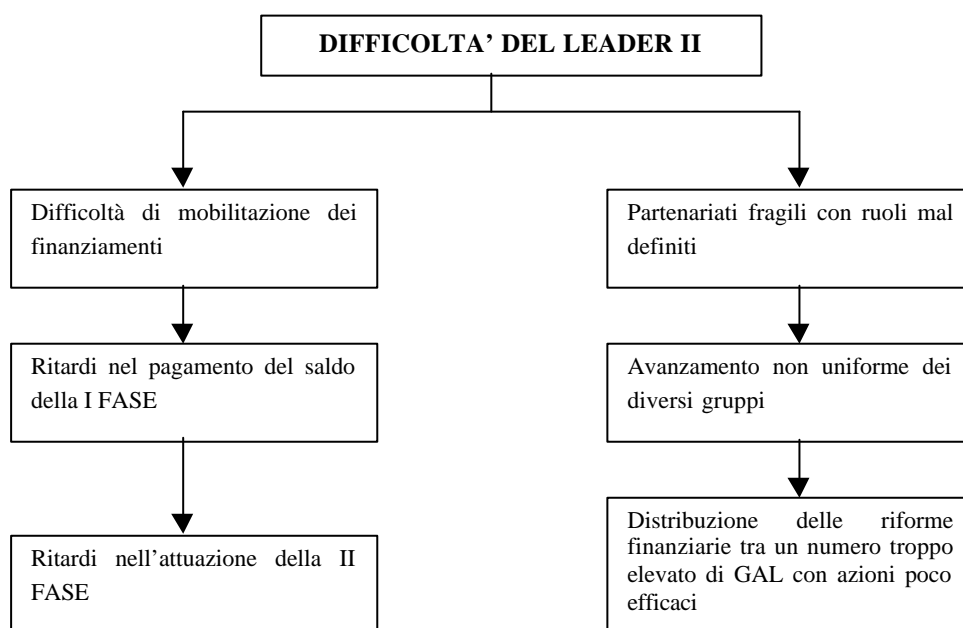
relativamente alle strutture e cinque anni per attrezzature e macchinari, ed assicurano inoltre di non aver richiesto ed ottenuto, per le opere e gli interventi previsti, altri fondi pubblici a qualsiasi titolo³⁵.

Va infine segnalato che tali procedure verranno accompagnate, come era già avvenuto per Leader I, dalla funzione di sorveglianza e controllo stabilita dal Ministero del Tesoro e ricoperta dell'Ispettorato Generale per l'amministrazione del Fondo di Rotazione (IGFOR).

2.8.1 I limiti dell'Iniziativa LEADER II

A livello nazionale, sono stati evidenziati alcune difficoltà relative all'attuazione del LEADER II, così come schematizzato nella Figura 2.24.

FIGURA 2.24 – LE DIFFICOLTA' DEL LEADER II



A queste difficoltà si aggiungono alcuni limiti dell'Iniziativa che sono:

- dimensione temporale dell'intervento. L'Iniziativa segue la programmazione dei fondi strutturali, tre anni in LEADER I e sei in LEADER II, con delle regole che impediscono l'utilizzo dei fondi al di fuori

³⁵ Cfr. Assoleader (Associazione Nazionale tra i Gruppi di Azione Locale), *Programma di iniziativa Comunitaria Leader II, ai sensi della Comunicazione agli Stati membri della decisione CEE 94/C – 182/2*, Documento di Sintesi, Roma gennaio 1997.

del periodo prefissato. Di conseguenza i progetti di lungo periodo sfuggono all'intervento dell'Iniziativa;

- dimensione settoriale dell'intervento. I settori diversi dal turismo, trasformazione di prodotti locali e sostegno alle PMI rimangono fuori dagli aiuti (tali sono i servizi alla popolazione, l'infrastruttura sociale, l'agricoltura convenzionale);
- dimensione territoriale dell'intervento. Il territorio di intervento è definito e vengono lasciate fuori le aree urbane, benché lo sviluppo delle aree rurali implica delle azioni sui rapporti rurali-urbani;
- parallelismo tra LEADER ed altri interventi. Sorgono problemi di complementarità ed articolazione con altre politiche;
- aspetti finanziari: i problemi maggiori riguardano l'appesantimento delle procedure, difficoltà nel suscitare i cofinanziamenti.

Nonostante i suoi limiti, l'Iniziativa appare appropriata nella sua concezione, in particolare l'approccio LEADER nelle politiche generali "mainstreaming" permetterebbe di superare i conflitti con gli interventi settoriali³⁶.

2.9 Il "LEADER+": la nuova Iniziativa di sviluppo rurale

Il 13 ottobre 1999 la Commissione ha approvato il progetto di orientamenti per la nuova Iniziativa Comunitaria di sviluppo rurale denominata LEADER+.

Tale iniziativa comunitaria è disposta dall'art.20, paragrafo 1, lettera c) del regolamento CE n. 1260/99³⁷.

Il principio guida si basa sul fatto che la nuova Iniziativa Comunitaria deve riprendere e portare avanti gli elementi essenziali di LEADER I e di LEADER II. I tentativi compiuti, gli errori commessi, le problematiche rimaste insolte, i risultati finora conseguiti costituiscono un bagaglio di conoscenze di valore inestimabile a cui dovrebbe fare ampio ricorso la nuova programmazione comunitaria sullo sviluppo rurale.

Il LEADER+ si propone di incoraggiare gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio in una prospettiva a lungo termine.

³⁶ Gilda Farrell, "LEADER: un modello di sviluppo per il mondo rurale?" 1999.

³⁷ GU L 161 del 26/6/1999, pp.1

L’Iniziativa Leader+ non è stata pensata come una semplice continuazione di Leader II, ma nell’ottica di una fase supplementare che dovrà consentire ad un ristretto numero di territori di attuare strategie pilota di sviluppo imperniate su modalità di intervento innovative.

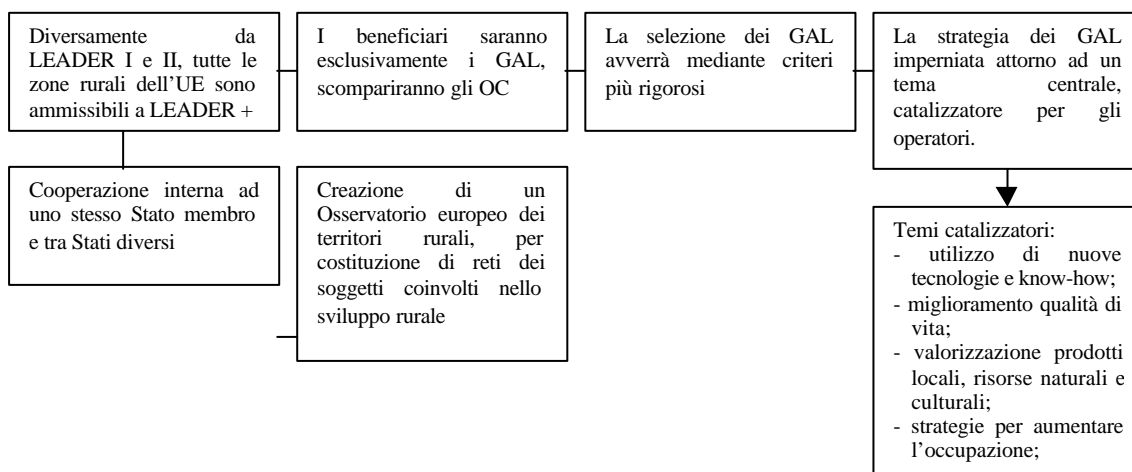
L’Iniziativa tende ad andare oltre, promuovendo strategie originali di sviluppo rurale integrato, di alto profilo e più ambiziose, che possano fungere da modello per tutte le zone rurali.

Le principali novità proposte dalla Commissione per Leader+ sono riassunte nella Figura 2.25, rimandando ai paragrafi successivi l’approfondimento delle singole caratteristiche.

Per quanto concerne, le principali finalità che la nuova I.C. deve perseguire sono:

- mantenimento del carattere di “laboratorio”. La nuova iniziativa dovrebbe continuare ad offrire alle popolazioni locali, ai responsabili amministrativi e politici, l’opportunità di produrre e sperimentare nuove idee e modelli procedurali nel settore dello sviluppo rurale. Lo scopo è quello di sperimentare soluzioni innovative:
 - di tipo programmatico, che riguardano i rapporti della nuova IC con gli altri programmi;
 - di tipo sociale, che riguardano la formazione e la gestione dei partenariati;
 - di tipo organizzativo, che riguardano il modo in cui strutturare la nuova Iniziativa, i suoi ambiti di intervento, le strategie, gli strumenti e le procedure su cui basarla.

FIGURA 2.25 – LE NOVITA’ DEL LEADER+



- Valorizzazione delle esperienze più significative del LEADER II e trasferimento delle buone prassi. Se il LEADER I ha costituito la fase della sperimentazione ed il LEADER II quella del consolidamento, la nuova Iniziativa dovrebbe favorire maggiormente la trasferibilità delle esperienze più significative, sia a livello locale, fra aree rurali, sia a livello istituzionale, fra le amministrazioni che si occupano dello sviluppo rurale.

Nel primo caso si parte dal presupposto che quanto finora conseguito dalle precedenti esperienze LEADER diventi patrimonio condiviso da tutti i territori rurali. Nel secondo caso, il confronto e lo scambio delle buone prassi fra i responsabili amministrativi e politici (tramite la costituzione di un coordinamento a livello nazionale, e la possibilità di effettuare degli stage presso le istituzioni più avanzate) faciliterebbe l'attuazione dell'Iniziativa, nonché consoliderebbe i rapporti tra le varie istituzioni.

- rafforzamento del principio della cooperazione. La cooperazione si è rivelata uno strumento fondamentale per sviluppare nuovi legami di solidarietà fra le diverse aree rurali. Essa, inoltre, ha consentito di ottenere la massa critica necessaria per realizzare determinati progetti.

Per valorizzare al massimo i suoi effetti, la cooperazione andrebbe potenziata ai diversi livelli: a livello europeo tra territori; a livello interregionale fra aree; a livello infraregionale, fra territori più avanzati e territori meno avanzati.

2.9.1 Le zone elegibili

Contrariamente a LEADER I e II, possono essere beneficiari di LEADER+ tutti i territori rurali. Tuttavia al fine di concentrare le risorse comunitarie sulle proposte più promettenti e per dar loro maggiori possibilità di riuscita, solo un numero limitato di territori beneficerà del sostegno finanziario comunitario.

L'iniziativa LEADER+ si rivolge ai territori rurali di dimensioni ridotte, che non hanno più di 100.000 abitanti nelle zone a maggiore densità (circa 100 abitanti/Km²), senza di norma scendere al di sotto dei 10.000 abitanti.

Le procedure e i criteri di selezione devono essere proposti dalle autorità nazionali competenti. I criteri enunciati nella Comunicazione agli Stati membri

devono essere integrati in base alla situazione delle zone rurali tenendo conto delle condizioni ambientali della regione e degli obiettivi specifici che si intendono realizzare con l'attuazione di LEADER+ in queste zone.

Inoltre, dovranno essere previste disposizioni particolari nei confronti dei territori che non hanno potuto beneficiare dei Fondi LEADER I e/o II ma che rientrano nella nuova Iniziativa Comunitaria.

2.9.2 I beneficiari

Il LEADER II ha offerto l'opportunità di sperimentare nuove forme di negoziazione e concertazione fra i vari attori locali. Nel caso dell'esperienza italiana, ha costituito una delle sfide più difficili con cui si sono confrontati i territori interessati dall'Iniziativa.

La nuova iniziativa dovrebbe continuare a offrire l'occasione di creare partenariati a livello locale, favorendo nello stesso tempo la sperimentazione di nuove forme di concertazione, quali la nascita di collaborazioni sistematiche fra territori confinanti.

Nella nuova Iniziativa dovrebbero quindi convivere diversi livelli di partenariato:

- costituzione formale. Ciò permetterebbe al gruppo di operare in un ambito più giuridico;
- compagine sociale qualitativamente rappresentativa. La compagine sociale ista, pubblico-privato, sicuramente agevola il processo di accreditamento del gruppo a livello locale. In alcuni casi però, essa si può rilevare limitante.

L'elemento aggregante di questi partenariati più ampi dovrebbe essere costituito dall'elaborazione in comune di progetti interterritoriali. A differenza del primo livello però, la costituzione ed il funzionamento di questi partenariati dovrebbe basarsi su legami meno complessi e più flessibili (quali accordi di programma), prevedendo un gruppo che assume il ruolo di capofila e di coordinamento.

I beneficiari dei Fondi LEADER+ saranno poi, esclusivamente i Gruppi di Azione Locale (GAL), scomparendo così la formula "altri Operatori Collettivi LEADER".

Inoltre, i Gruppi devono essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei partner dei vari ambienti socioeconomici del territorio, ed a livello decisionale, gli enti pubblici e i rappresentanti eletti non potranno costituire oltre il 50% del partenariato locale.

I membri del GAL devono essere insediati a livello locale e soddisfare una delle seguenti condizioni:

- i partner scelgono un capofila amministrativo e finanziario competente a gestire le sovvenzioni pubbliche (il capofila dovrà garantire e sarà responsabile del buon funzionamento del partenariato);
- i partner possono associarsi in una struttura comune, giuridicamente costituita, i cui statuti garantiscono il buon funzionamento del partenariato e la capacità di gestire le sovvenzioni pubbliche.

2.9.3 Le sezioni

Il LEADER+ si articola in tre sezioni come disposto dalla Figura 2.26, che intervengono in territori differenti.

La *sezione I* riguarda le strategie pilota di sviluppo integrato, organizzate intorno a "temi catalizzatori" ripresi in un elenco di tematiche definite dalla Commissione, l'elenco potrà essere compilato dagli Stati membri o dalle Regioni.

In relazione alla sezione 1, i GAL dovranno presentare le seguenti caratteristiche:

- strategia integrata, ovvero concertata, fondata su interazioni tra operatori, settori e progetti attorno ad un tema centrale caratteristico. I temi a cui la Commissione attribuisce una rilevanza particolare sono:
- utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi know-how per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione;

FIGURA 2.26 – LE SEZIONI DEL LEADER+



- miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali;
- valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000. Inoltre, la strategia di sviluppo che presenteranno i GAL deve comprovare la sua sostenibilità dal punto di vista economico e nel senso di un'utilizzazione delle risorse che non comprometta le possibilità delle generazioni future e deve dimostrare di essere una strategia pilota. Con LEADER+ la Commissione intende contribuire a impostazioni di sviluppo rurale originali e ambiziose che approfondiscano la sperimentazione avviata con LEADER I e II³⁸;
- infine, la strategia di sviluppo deve dimostrare il carattere trasferibile dei metodi proposti ed essere complementare rispetto agli interventi dei programmi generali applicati nella regione e nel territorio in questione.

Rispetto al LEADER II, la nuova Iniziativa Comunitaria dovrebbe assegnare un ruolo maggiore alla cooperazione (*sezione 2*), che deve essere promossa a più livelli:

- cooperazione interterritoriale: all'interno di uno Stato membro, che si distingue in regionale ed interregionale;
- cooperazione transnazionale: tra diversi Stati membri.

La cooperazione interterritoriale potrà riguardare, oltre ai territori ammissibili nell'ambito del LEADER+, territori selezionati nell'ambito di LEADER I e II o altri territori rurali organizzati conformemente all'impostazione LEADER e riconosciuti dallo Stato membro.

La cooperazione transnazionale è applicabile ai GAL appartenenti almeno a due Stati membri, come avveniva nella precedente iniziativa.

Per quanto riguarda la *sezione 3*, creazione di una rete, nell'iniziativa LEADER+ viene confermata la priorità già presente in LEADER II, ovvero lo

³⁸ Secondo la Commissione il concetto di "strategia pilota" si definisce in base ai seguenti criteri: nascita di nuovi prodotti e servizi che includono le specificità locali; nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali e/o finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno; interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti; formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto.

scambio di realizzazioni, di esperienze e di know-how fra tutte le parti interessate nella Comunità.

La Commissione ha già disposto che il “nucleo” di animazione della rete svolga le seguenti attività:

- reperimento, analisi e informazione a livello nazionale sulle buone pratiche trasferibili;
- animazione della rete;
- organizzazione dello scambio di esperienze e di know-how soprattutto a beneficio dei territori meno sviluppati che debbono poter approfittare degli insegnamenti dati da altri GAL più esperti;
- assistenza tecnica alle cooperazioni interterritoriali e transnazionali.

2.9.4 Le modalità di finanziamento

L’Iniziativa LEADER+ è finanziata congiuntamente dagli Stati membri e dalla Comunità. Per il periodo 2000-2006 è assegnato a LEADER+ uno stanziamento complessivo del FEAOG, sezione Garanzia.

Conformemente all’art.7, paragrafo 7 del Regolamento generale, la partecipazione del FEAOG-O a ciascun programma tiene conto di una indicizzazione annuale del 2% fino al 2003 e verrà fissata a prezzi 2003 per il periodo 2004-2006.

Il fatto che il futuro LEADER venga finanziato solo dal FEAOG-Orientamento rende necessario che, per coprire i vari ambiti di intervento della nuova Iniziativa, il fondo sia dotato di un’effettiva estensione del proprio campo di applicazione attuale.

CAPITOLO 3

IL LEADER II NELLE MARCHE

3.1 Il Programma LEADER nella Regione Marche

Le strategie del Programma LEADER II nelle Marche si basano sulla constatazione che lo svantaggio economico delle zone rurali delle Marche dipende non solo da ragioni legate alla morfologia delle territorio e quindi da un habitat fisico relativamente sfavorevole allo sviluppo del sistema produttivo, ma anche dalla mancanza di un ambiente culturale ed economico che favorisca l'innesco di un processo di sviluppo endogeno. (Tabella 3.1)

TABELLA 3.1 – IL QUADRO STRATEGICO DEL PLR

<p><u>STRATEGIE DI INTERVENTO</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ Sensibilizzare la popolazione alle prospettive di sviluppo locale; migliorare la conoscenza delle risorse locali; attivare ricerche per valorizzare il patrimonio esistente;▪ Aumentare le opportunità occupazionali creando situazioni nuove rispetto a quelle offerte dal mercato del lavoro;▪ Valorizzare le risorse offerte dal patrimonio storico-culturale e naturalistico-ambientale, individuando reti e percorsi e dotandoli di adeguata segnaletica e di un sistema di monitoraggio; Salvaguardare la presenza di attività artigianali tipiche ed artistiche; Sostenere l'avvio di attività rispettose del contesto nel quale vanno inserite; Promuovere le produzioni agroalimentari tipiche ed il turismo rurale,, oltre che l'artigianato tipico;▪ Migliorare l'offerta del turismo rurale dotando il territorio di servizi e di centri di informazione per il turista, e le aziende di moderni strumenti di accoglienza;▪ Diffondere le tecniche di agricoltura a basso impatto ambientale o di produzione biologica per migliorare il rapporto tra necessità produttive ed utilizzo delle risorse rinnovabili;▪ Utilizzo delle produzioni agricole no food assieme ad altre biomasse di origine diversa per l'ottenimento di energia.
--

Fonte: Piano LEADER Regione Marche

In quest'ottica, il Piano LEADER Regionale (PLR) si propone come obiettivo l'incremento del reddito e lo sviluppo dell'occupazione sia attraverso azioni orientate a sviluppare la domanda di beni o servizi prodotti e producibili, sia attraverso azioni volte a riqualificare la produzione ed agendo quindi sul versante dell'offerta.

Nella tabella 3.2 sono rappresentate le principali relazioni fra le misure Ob. 5b e il PLR indicando le sinergie e la complementarità, precisando che per sinergico si intende quel rapporto che consente a due interventi combinati di ottenere un risultato superiore rispetto alla somma dei risultati ottenibili separatamente, mentre per

complementare si intende quella relazione che permette ad un intervento di completare l'effetto di un altro.

TABELLA 3.2 – LE RELAZIONI TRA IL DOCUP E IL PLR

PLR	Tipologia di relazione	Docup ob. 5b
SOTTOMISURA 1		
Creazione di sportelli unici	COMPLEMENTARE	Sottoprogramma 2.1
SOTTOMISURA 2		
Formaz. Resp. Animazione	COMPLEMENTARE	Sottoprogramma 4.1
Formaz. Specifica	COMPLEMENTARE	Sottoprogramma 4.1
Metodi innovativi di inserimento profes.	COMPLEMENTARE	Sottoprogramma 4.1
Formazione sviluppo	COMPLEMENTARE	Sottoprogramma 4.1
SOTTOMISURA 3		
Creazione circuiti offerta turistica	SINERGICA	Misura 3.2.2
Promoz. Turis. alternativo	SINERGICA	Misure 1.1.5 e 2.1.5
Creazione nuovi prod. turistici	SINERGICA	Misure 2.1.5 e 3.2.2
Rete emergenze storiche	SINERGICA	Misura 3.2.2
Serv. Imprese turistiche	COMPLEMENTARE	Misure 1.1.5 e 2.1.5
Sostegno creazione offerta qualificata	COMPLEMENTARE	Misura 2.1.7
Innovazione immagine turistica	SINERGICA	Misura 1.1.5 e 2.1.5
Qualificazione offerta turistica	COMPLEMENTARE	Misura 2.1.5
Incentivaz. Imprese turist.	COMPLEMENTARE	Misura 1.1.5
Catalogo edifici rilevanti	SINERGICA	
	COMPLEMENTARE	Misura 3.2.2
SOTTOMISURA 4		
Sostegno prosecuzione artigian. Artistico	COMPLEMENTARE	Misura 2.1.2
Creazione nuove imprese	COMPLEMENTARE	Sottoprogramma 2.1
Sostegno servizi reali	SINERGICA	Misura 2.1.6
Aiuti investimento innovativi	COMPLEMENTARE	Misure 2.1.1 e 2.1.2
Interventi mirati	SINERGICA	Misura 2.1.4
Riutilizzo sottoprodotti	COMPLEMENTARE	Misura 2.1.4
SOTTOMISURA 5		
Tutte le azioni	COMPLEMENTARE/SINERGICHE	Misure 1.1.1 e 1.1.2 e 1.1.3
SOTTOMISURA 6		
Eliminazione rifiuti	COMPLEMENTARE	Misura 3.1.2
Piano monitoraggio ecologico	SINERGICA	Misura 3.1.2
Tradizioni culturali dell'area	SINERGICA	Misura 3.2.2
Protezione risorse naturali	COMPLEMENTARE	Misura 1.2.1
Restauro conservativo	SINERGICA	Misura 3.2.2
Catalogo patrimonio storico culturale	SINERGICA	Misura 3.2.2
Restauro patrimonio edilizio	COMPLEMENTARE	Misura 3.2.2 e 1.1.5

Fonte: Piano LEADER Regione Marche

Come già detto precedentemente va sottolineato che, per quanto un'azione possa essere considerata innovativa non rientra tra quelle ammissibili se la stessa tipologia di intervento è finanziabile attraverso altri programmi strutturali, ed in primo luogo attraverso il DOCUP Ob.5b³, regionale.

Rispetto a quest'ultimo, il PLR si differenzia in quanto privilegia le azioni immateriali finalizzate alla promozione ed alla valorizzazione territoriale piuttosto che gli interventi diretti sulle unità produttive.

³ Ciononostante in questo ultimo caso l'azione è ugualmente ammissibile quando il suo risultato non potrebbe essere raggiunto attraverso altri programmi di intervento o quando il prodotto finale del Piano può essere perseguito attraverso la realizzazione integrata delle azioni proposte.

3.1.1 Le misure attuate nel PLR

Il Programma LEADER II nelle Marche prevede l'attuazione delle seguenti misure:

- Misura B) – Programmi di Innovazione Rurale
- Misura C) – Cooperazione Transnazionale
- Misura D) - Attuazione

La Regione Marche ha ritenuto opportuno non attivare la misura A) – Acquisizioni di competenze perché tutte le informazioni necessarie per la conoscenza del territorio erano già disponibili e fruibili presso Enti pubblici, istituti di ricerca, università ed altri organismi pubblici e privati presenti sul territorio della Regione.

La misura B) nucleo centrale del programma LEADER II è lo strumento fondamentale per la diffusione dei massimi effetti territoriali degli interventi.

La misura si divide in sei sottomisure ciascuna delle quali ha un obiettivo specifico (Tabella 3.3).

In particolare all'interno di ogni sottomisura nel PLR sono state indicate le tipologie di iniziative ammissibili, come riportato nella Tabella 3.4.

TABELLA 3.3 – LA MISURA B) – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

<u>SOTTOMISURE</u>	<u>OBIETTIVI</u>
B1: Assistenza tecnica allo sviluppo rurale	Consentire una efficiente gestione ed una efficace realizzazione del PAL
B2: Formazione professionale e aiuti alle assunzioni	Qualificare la forza lavoro locale
B3: Turismo rurale	Incrementare i flussi turistici nell'area
B4: Piccole Imprese, artigianato e servizi zonali	Rafforzare il sistema locale di piccole e medie imprese industriali ed artigiane
B5: Valorizzazione in loco e commerc. di prodotti agricoli, silvicoli e della pesca	Valorizzare la agricola e a sperimentare la fattibilità di colture alternative
B6: Tutela e miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita	Recuperare aree degradate e a valorizzare il patrimonio storico - culturale

Per quanto concerne, invece, la misura C) il cui obiettivo prioritario è favorire lo scambio di know-how tra aree rurali appartenenti ad almeno due Stati membri, incentivare le iniziative atte a stimolare la realizzazione e commercializzazione in comune di prodotti e servizi, favorire una reale crescita delle conoscenze in

particolare fra le generazioni più giovani¹, sono stati previsti i seguenti interventi finanziabili:

- scambio di know-how relativo alla creazione di impresa in ambiente rurale;
- sviluppo di progetti comuni di innovazione rurale e animazione economica;
- concezione, messa a punto e promozione di prodotti turistici attinenti alle aree rurali;
- individuazione di azioni comuni finalizzate allo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con partner di altre aree rurali dei paesi membri.

Infatti, la misura D) è di competenza regionale e si occupa di dotare i GAL di un unico programma di monitoraggio in modo da uniformare la metodologia di rendicontazione unitamente ad un numero adeguato di giornate formative per l'apprendimento d'uso.

¹ Le strategie adottate per il conseguimento di tali obiettivi riguardano il coinvolgimento in azioni transnazionali del maggior numero di attori economici e istituzionali inseriti nell'ambito di operatività dei GAL tramite incontri di sensibilizzazione, divulgazione delle informazioni, coinvolgimento delle popolazioni rurali.

TABELLA 3.4 - LE INIZIATIVE AMMISSIBILI

SOTTOMISURE	INIZIATIVE AMMISSIBILI
B1 Assistenza Tecnica allo sviluppo rurale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Costi esercizio GAL ▪ Acquisto attrezzature GAL ▪ Informazione e sensibilizzazione popolazione ▪ Assistenza tecnica a favore PMI e altre attività ▪ Assistenza tecnica per attività di nuova impresa ▪ Creazione sportelli info. per orientare giovani per nuove imprese
B2 Formazione professionale e aiuti all'assunzione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione responsabili dell'animazione del territorio ▪ Formazione per iniziative specifiche di LEADER II ▪ Metodi innovativi di inserimento professionale ▪ Formazione sviluppo
B3 Turismo rurale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione circuiti offerta turistica, piani di marketing per offerta nuovi prodotti turistici ▪ Individuazione, promozione forme di turismo alternativo, realizzazione segnaletica e cartellonistica ▪ Creazione nuovi prodotti turistici ▪ Studio della rete delle emergenze storiche ▪ Servizi alle imprese turistiche ▪ Sostegno alla creazione offerta qualificata di turismo naturalistico legata ai parchi ▪ Innovazione in campo informazione (realizzazione sistemi teleprenotazione, dotazione di centri informativi, realizzaz. supporti informativi) ▪ Qualificazione offerta turistica attraverso adeguamento/approntamento strutture ricettive ▪ Incentivazione alle imprese turistiche per creazione circuiti commerciali alternativi ▪ Catalogazione edifici e strutture pubbliche di valore storico
B4 Piccole imprese e aiuti all'assunzione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno alle attività connesse con l'artigianato tipico e artistico minacciate di estinzione ▪ Accesso delle PMI e artigianato ai servizi reali ▪ Aiuti agli investimenti innovativi di prodotto/processo o di mercato ▪ Realizzaz. interventi per diffondere metodi di lavorazione e tecnologie "pulite" ▪ Interventi per riutilizzo sottoprodotti della lavorazione delle PMI e artigianato
B5 Valoriz. in loco e comm. dei prodotti tipici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Supporto alle PMI attraverso tecniche di ingegneria finanziaria ▪ Ricerche e studi di fattibilità per individuare mercati di sbocco ▪ Azioni di promozione per il miglioramento qualitativo delle produzioni tipiche locali ▪ Individuazione forme innovative di vendita per le produzioni agroalimentari locali ▪ Diversificazione delle produzioni agricole ▪ Produzione di energia alternativa da biomasse ▪ Azioni di trasferimento di nuove tecnologie nel processo produttivo
B6 Tutela e miglior. dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di servizi innovativi per raccolta, riduzione o utilizzo rifiuti ▪ Elaborazione di un piano per il monitoraggio ecologico e diffusione cultura ambientale ▪ Studi, progetti e iniziative per mantenimento, riscoperta e valorizzazione tradizioni culturali peculiari dell'area ▪ Restauro conservativo degli edifici di pregio ▪ Catalogazione del patrimonio culturale e ambientale ▪ Valorizzazione del patrimonio edilizio di pregio storico/architettonico

Fonte: PLR Regione Marche

3.2 I GAL nelle Marche

Nella Regione Marche l'Iniziativa Comunitaria LEADER II ha riscosso un notevole successo. Delle tredici "manifestazione di interesse" presentate da diversi gruppi ne sono state selezionate soltanto sei, che sono: "Montefeltro LEADER", "Flaminia Cesano", "Colli Esini - San Vicino", "Piceno", "Sibillini Marche" e "Stella dei Sibillini".

Nella Tabella 3.5 sono rappresentati i loghi e la relativa sede sociale, inoltre, il sito Web e la e-mail dei GAL che si sono attivati per essere consultabili e contattati anche in rete.

Come evidenziato dalla cartina seguente i Gal Marchigiani si localizzano lungo la dorsale Appenninica costituita da sistemi montuosi e da zone collinari sia interne che litoranee.







In particolare, dal PLR risulta che il 52% dei comuni interessati all'Iniziativa LEADER II rientra nel gruppo dei comuni dal CENSIS definiti "sotto sforzo", in quanto si caratterizzano per una relativa debolezza del sistema produttivo e sociale, ma che hanno avviato un processo di ristrutturazione tale da non poter essere considerati in condizioni di declino occupazionale e produttivo.

Un ulteriore 32% appartiene al gruppo dei comuni del "benessere consolidato" perché in essi si localizza un solido sistema produttivo costituito da imprese di dimensioni occupazionali micro e medio-piccole.

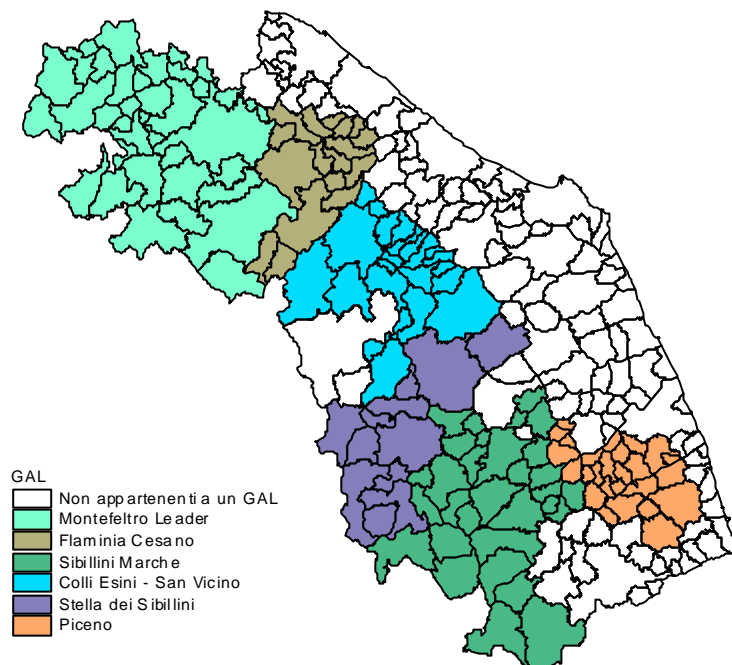
La restante parte dei comuni si distribuisce tra il gruppo dei comuni "dell'esodo" (concentrati soprattutto nei Gal Sibillini Marche e Stella dei Sibillini), caratterizzati dal progressivo forte invecchiamento della popolazione residente, e il gruppo dei comuni a "rischio", cioè centri urbani con un evoluto tessuto economico in cui si manifesta però un crescente disagio sociale e si rilevano forti tensioni sul mercato del lavoro².

²Relazione di valutazione in itinere al 31/12/98, ATI IRIS-RESCO.

TABELLA 3.5 – I LOGHI DEI GAL DELLE MARCHE

<p align="center">GAL Flaminia Cesano</p> <p>Sede: P.zza Dante 61034 Fossombrone (PS) Presidente: Dott. Gianfranco Guerra E-Mail: gal.flaminiacesano@provincia.ps.it Web: www.provincia.ps.it/gal.flaminiacesano</p> 	<p align="center">GAL Piceno</p> <p>Sede: Via dei Tigli, 99 63034 Montalto delle Marche (AP) Presidente: Dott. Vincenzo Curi E-Mail: galpic@tin.it Web: www.provincia.ap.it</p> 
<p align="center">GAL Stella dei Sibillini</p> <p>Sede: Comune di Monte Cavallo (campo container), 62030 Monte Cavallo (MC) Presidente: Dott. Cecoli Pietro E-Mail: galstella@kosmos.it Web: -</p> 	<p align="center">GAL Sibillini Marche</p> <p>Sede: Comune di San Ginesio, Via Piave, 12, San Ginesio (MC) Presidente: Prof. Carlo Alberto Graziani E-Mail: - Web: www.gal.sibillini.it</p> 
<p align="center">GAL Montefeltro Leader</p> <p>Sede: Comunità Montana Alto e Medio Metauro di Urbania, Via Garibaldi, 1 61049 Urbania (PS) Presidente: Ing. I. Grilli E-Mail: mflleader2@provincia.ps.it Web: www.montefeltro-leader.it</p> 	<p align="center">GAL Colli Esini – San Vicino</p> <p>Sede: Comune di Apiro, P.zza Baldini, 1, 62021 Apiro (MC) Presidente: Dott. R. Maderloni E-Mail: colliesini@interbusiness.it Web: -</p> 

Cartina territoriale dei G.A.L. delle Marche



1. **GAL “ Montefeltro LEADER “:** Acqualagna, Apecchio, Auditore, Belforte all’Isauro, Borgo Pace, Cagli, Cantiano, Carpegna, Casteldecì, Fermignano, Frontino, Lunano, Macerata Feltria, Maiolo, Mercatello sul Metauro, Mercatino Conca, Montecalvo in Foglia, Monte Cerignone, Montecopiolo, Montegrimano, Novafeltria, Peglio, Pennabilli, Petriano, Piandimeleto, Pietrarubbia, Piobbico, San Leo, Sant’Agata Feltria, Sant’Angelo in Vado, Sassocorvaro, Sassofeltrio, Talamello, Tavoletto, Urbania, Urbino.
2. **GAL “Flaminia Cesano” :** Fratte Rosa, Frontone, Pergola, San Lorenzo in Campo, Serra San Abbondio, Barchi, Fossombrone, Isola del Piano, Mondavio, Montefelcino, Montemaggiore al Metauro, Orciano di Pesaro, Piagge, Saltara, San Giorgio di Pesaro, Sant’Ippolito, Serrungarina.
3. **GAL “Sibillini Marche”:** Acquacanina (MC), Acquasanta (AP), Amandola (AP), Arquata del Tronto (AP), Belforte (MC), Bolognola (MC), Calderola (MC), Camporotondo (MC), Castelsantangelo (MC), Cessapalombo (MC), Colmurano (MC), Fiastra (MC), Fiordimonte (MC), Gualdo (MC), Loro Piceno (MC), Monte San Martino (MC), Montefalcone (AP), Montefortino (AP), Montegalfo (AP), Montemonaco (AP), Penna San Giovanni (MC), Pievebovigliana (MC), San Ginesio (MC), Santa Vittoria in Matenano (AP), Sant’Angelo in Pontano (MC), Samano (MC), Serrapetrona (MC), Smerillo (AP), Urbisaglia (MC), Ussita (MC), Visso (MC).
4. **GAL “Colli Esini – San Vicino”:** Apiro (MC), Arcevia (AN), Barbara (AN), Castelleone di Sausa (AN), Castelplanio (AN), Cerreto d’Esi (AN), Cingoli (MC), Cupramontana (AN), Genga (AN), Maiolati Spontini (AN), Matelica (MC), Mergo (AN), Montecarotto (AN), Monteroberto (AN), Poggio San Marcello (AN), Poggio San Vicino (MC), Rosora (AN), San Paolo di Jesi (AN), Sassoferrato (AN), Serra dè Conti (AN), Serra San Quirico (AN), Staffolo (AN).
5. **GAL “Stella dei Sibillini”:** Castelraimondo, Fiuminata, Gagliole, Pioraco, San Severino, Sefro, Treia, Camerino, Monte Cavallo, Muccia, Pievetorina, Serravalle del Chienti.
6. **GAL “Piceno”:** Belmonte Piceno, Carassai, Cossignano, Falerone, Grottazzolina, Massa Fermana, Monsampietro Morico, Montalto Marche, Montappone, Montedinove, Montelparo, Monte Vidon Combatte, Monte Vidon Corrado, Montefiore dell’Aso, Motegiberto, Monte Leone di Fermo, Monterinaldo, Monterubbiano, Montottone, Moresco, Offida, Ortezzano, Petritoli, Ponzano di Fermo, Ripatransone, Servigliano.

Da un punto di vista fisico va rilevato che complessivamente la superficie dei territori interessati al LEADER II non supera i 1.800 Km² e la maggior parte territorio è montano. (Tabella 3.6).

All'interno delle aree interessate al Programma LEADER II ritroviamo inoltre la presenza di aree protette a parchi naturali³.

TABELLA 3.6 - ANALISI DEL TERRITORIO

GAL	Monte-feltro	Colli Esini	Flaminia Cesano	Piceno	Sibillini Marche	Stella dei Sibillini	Area LEADER
Superf. Km ²	1.801	921	562	492	1.355	859	5.989
Comuni Leader	36	23	17	26	31	12	145
Comuni Montani	12	13	17	2	16	n.d.	n.d.
Superf. Protetta (%)	31	10	0	0	47,4	n.d.	n.d.
Superf. Montana (%)	47	60,9	81,8	7	79,2	n.d.	n.d.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

3.2.1 Demografia e mercato del lavoro

Esaminando il movimento demografico dell'area LEADER II va rilevato un trend demografico negativo, che si è stabilizzato nel 1995⁴.

In particolare è da rilevare che, mentre nell'area del Montefeltro e del Flaminia-Cesano la popolazione è diminuita in controtendenza alla crescita regionale, nella zona dei Colli Esini è in espansione. Sono invece ancora aree di esodo la zona Picena e dei Sibillini.

Questi diversi trend demografici sono dovuti al fatto che la maggior parte delle attività economiche è localizzata lungo la fascia costiera ed è un forte richiamo occupazionale per le popolazioni residenti nelle aree interne.

³ Il patrimonio naturalistico delle zone di intervento Leader è prevalentemente localizzato lungo la dorsale appenninica, la ricchezza ambientale e paesaggistica costituisce una delle risorse principali di queste zone, infatti, il Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.), ha disciplinato gli interventi sul territorio con il fine di conservarne l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente naturale ed umanizzato.

⁴ La composizione demografica dei singoli comuni marchigiani è assai diversificata, in particolare le zone interne registrano elevate carenze sul fronte della qualità dei servizi e della capacità ricettiva di conseguenza l'insediamento di risorse umane tende a concentrarsi nella zona della fascia costiera e nei principali centri urbani. I comuni caratterizzati da una altitudine tipica collinare e con una conseguente maggiore accessibilità alle reti di collegamento viarie presentano uno sviluppo demografico maggiore rispetto a comuni montani con livelli di dotazione infrastrutturale limitati.

Nella Tabella 3.7 è descritto l'andamento demografico della popolazione, la popolazione anziana (maggiore di 65 anni) residente nell'area di studio rappresenta il 20% della popolazione complessiva di poco superiore alla media regionale, con il 19% di anziani. Per contro la popolazione in età lavorativa (14-64 anni) costituisce poco più del 63%.

TABELLA 3.7 - ANALISI DEMOGRAFICA

GAL	Monte- feltro	Colli Esini	Flaminia Cesano	Piceno	Sibillini Marche	Stella dei Sibillini	Area LEADER
Popolaz. 1991	95.960	76.950	46.683	43.368	42.650	41.530	405.095
Popolaz. 1998	97.215	75.429	46.697	39.855	41.388	41.621	342.205
Densità Ab/Km ²	54	83,53	84	88,1	31,0	40,53	65
Popol. < 14 anni	13.766	10.795	n.d.	n.d.	5.564	n.d.	n.d.
Popol. > 65 anni	19.329	16.227	n.d.	n.d.	10.737	n.d.	n.d.
Indice di Vecchiaia	140,4	150,31	156,3	179,2	197,7	280,1	n.d.
Tasso di spopolamento ('91-'81)	-0,8	-0,1	-2,2	-2,2	-1,4	-1,8	-1,7
Ricambio Generazionale (%.)	0,7	0,7	0,7	0,6	n.d.	0,6	0,7
Lavoratori dipendenti (%)	68,83	65,8	65,8	54,2	n.d.	63,5	64,5
Ind. di istruzione Superiore	22,6	18,4	19,9	18,5	n.d.	23,9	20,2
Disoccupazione giovanile (%)	5,1	3,8	4,6	3,8	n.d.	4,9	4,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

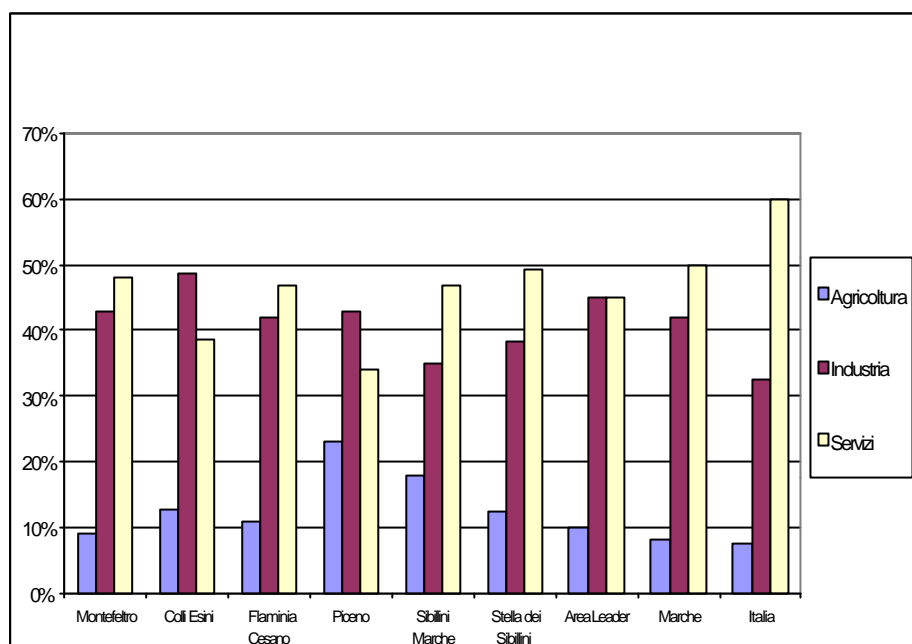
In sostanza la composizione della popolazione residente nell'area LEADER II suddivisa per classi di età non sembra far rilevare particolari squilibri generazionali che non siano paragonabili a fenomeni generalizzabili al progressivo invecchiamento della popolazione italiana.

Per quanto concerne gli occupati va evidenziato, come mostra il grafico 3.1 che la regione mantiene il carattere industriale benché questo sembri evidenziare segni di cedimento.

Nell'area LEADER II, la percentuale degli occupati nel settore primario si attesta, in media, intorno al 12% con degli scostamenti per quanto riguarda il GAL Piceno e il Gal Sibillini Marche, che evidenziano una maggiore occupazione in agricoltura rispetto agli altri GAL (precisamente 23% il primo e 18% il secondo).

Il GAL Montefeltro al contrario, ha soltanto il 9% degli attivi occupati in Agricoltura.

GRAFICO 3.1 - % Occupati per settori di attività economica, 1995



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, 1995.

3.2.2 Agricoltura

Dall'analisi economica del territorio, risulta che l'area LEADER II è prevalentemente agricola, registrando un diverso livello evolutivo nelle zone montane e alto collinari rispetto alle aree medio collinari.⁵

In generale, va registrato un forte ridimensionamento del comparto bovino mentre sono diffusi gli allevamenti di bassa corte, l'allevamento ovino e caprino.

Queste aree presentano inoltre colture tipiche tra le quali risalta in particolar modo la produzione vitivinicola, (Verdicchio classico dei castelli di Jesi, nell'area dei Colli Esini-San Vicino, la produzione del Rosso Piceno Superiore in quella Picena e la Vernaccia).

Da rimarcare è la crescita qualitativa nel settore dell'Olivicoltura e dell'Ortofrutticoltura .

⁵ Nella prima area sono particolarmente diffusi i boschi e le colture foraggere permanenti, che alimentano attività una volta molto importanti nell'economia montana.

3.2.3 Industria e Artigianato

La struttura industriale dell'area LEADER II è caratterizzata dalla presenza di distretti industriali monosettoriali che danno luogo a produzioni tradizionali che risentono fortemente degli effetti della competitività internazionale.

Lo sviluppo industriale dell'area LEADER II è originato dal fenomeno dell'emulazione e dipende dalla domanda di sub-fornitura proveniente dalle imprese insediate nei distretti industriali "storici" (calzature a Fermo, mobili a Pesaro, meccanica a Fabriano).

I comuni dell'area dei Sibillini risultano quelli meno industrializzati e non rientrano in nessuno dei poli di specializzazione produttiva individuati a livello regionale.

Per quel che concerne l'artigianato occorre porre in rilievo la presenza, nelle aree ammissibili, di una antica tradizione di produzioni tipiche e di pregio che hanno acquisito nel tempo caratteri peculiari del tutto propri e originali².

Sotto il profilo più strettamente qualitativo nell'area emerge l'elevato valore relativo della componente tradizionale (commercio al minuto, in particolare) mentre fortemente sottodimensionate risultano essere le classi riconducibili al cosiddetto "terziario superiore" (credito, servizi alle imprese, ecc.).

Tale struttura è sicuramente riconducibile ad un sistema produttivo ancora notevolmente legato a modelli di sviluppo tipici dei territori svantaggiati. L'analisi del settore industriale è riassunta nella Tabella 3.8.

TABELLA 3.8 – ANALISI DEI SETTORI PRODUTTIVI

GAL	Monte-feltro	Colli Esini	Flaminia Cesano	Piceno	Sibillini Marche	Stella dei Sibillini	Area LEADER	Totale Regione
Dim. Media aziende agricole (ha)	10,1	6,9	7,5	5,6	n.d.	10,4	8,0	6,8
Dim. Unità locali delle imprese (%)	8,4	7,9	8,6	9,3	n.d.	7,9	8,4	8,2
Dim. Media unità locali (addetti)	3,0	3,4	3,1	2,8	n.d.	2,9	3,1	3,7
Coefficiente di attrattatività del mercato del lav. Loc.	63,4	65,3	37,4	59,1	n.d.	59,4	63,9	72,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

² Tra queste ricordiamo quelle della lavorazione della ceramica, della lavorazione del legno per la produzione di mobili di pregio, della lavorazione del rame e del ferro, la produzione del Merletto e tombolo, del Cappello e degli accessori di arredo ed abbigliamento in paglia, il restauro del Mobile antico ed artigianato tipico del legno.

3.2.4 Turismo

Il settore turistico evidenzia una forte concentrazione di imprese lungo la fascia costiera. Al contrario le zone interessate dal piano LEADER II sono caratterizzate da una carente offerta turistica benché l'area sia ricca di bellezze naturali e di un patrimonio storico-architettonico diffuso sul territorio.

I dati relativi all'area LEADER II evidenziano, infatti, una carente dotazione di strutture ricettive dell'area (13% circa sul totale regionale). Il numero di posti letto per Km² di territorio potrebbero essere un indicatore della capacità ricettiva: il dato dell'area è di 0,8 posti letto/Km² contro una media regionale di 5,8 posti letto/Km², dato che dimostra la sostanziale carenza di offerta ricettiva della zona LEADER II (Tabella 3.9).

TABELLA 3.9 – Esercizi alberghieri ed extra-alberghieri dell'area LEADER, 1996

GAL	Monte-feltro	Colli Esini	Flaminia Cesano	Piceno	Sibillini Marche	Stella dei Sibillini	Area LEADER	Totale Regione	% Area Leader / tot. Regione
Alberghi	91	29	14	17	62	24	237	1.064	22,27
Campeggi e Villaggi	7	2	0	0	7	0	16	110	14,55
Alloggi iscritti al REC	34	1	2	138	2.486	451	3.112	11.630	26,76
Altri esercizi*	224	403	18	383	3.117	725	4.870	15.881	30,67

* comprende alloggi agro-turistici, alloggi privati non iscritti al REC ed altre strutture ricettive

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Da quanto emerso precedentemente è possibile, quindi sintetizzare i principali punti di forza e di debolezza del territorio marchigiano, oggetto dell'Iniziativa Comunitaria LEADER II, così come riportato nella Tabella 3.10.

3.3 La descrizione dei Gal delle Marche

Sotto il profilo giuridico, i modelli organizzativi assunti dai GAL presenti nella Regione non sono molto diversificati tra loro.

Si registrano solo tre differenti forme giuridiche: Associazione senza scopo di lucro, Società a responsabilità limitata e Società Consortile a responsabilità limitata.

TABELLA 3.10 - QUADRO SOCIO-ECONOMICO DELL'AREA LEADER II NELLE MARCHE

PUNTI DI FORZA	punteggio
Patrimonio ambientale, storico-architettonico e culturale di inestimabile valore	4
Presenza di un tessuto imprenditoriale dinamico	4
Vicinanza con distretti industriali forti	1
Tipicità di produzioni locali	2
Presenza di imprese agroalimentari di interesse nazionale	1
Diffusa presenza di pluriattività	2
Diffusa presenza di un artigianato artistico di pregio legato alle tradizioni socio culturali del territorio	4
PUNTI DI DEBOLEZZA	
Spopolamento territorio	2
Invecchiamento della popolazione e difficoltà di successione delle imprese agricole	4
Insufficiente qualità del sistema di servizi alle persone	1
Mancanza di economie localizzative per le imprese (servizi, infrastrutture, collegamenti).	3
Carenza del terziario avanzato	4
Elevata sensibilità della struttura industriale alle crisi economiche ed agli effetti della accresciuta competitività internazionale	2
Presenza di microimprese	4
Estrema diffusione dell'agricoltura part-time che porta a mancanza della visione imprenditoriale delle aziende	3
Mancanza di aggregazione dell'offerta nel settore agroalimentare	1
Inadeguata capacità ricettiva nel settore turistico	3
Carenza di infrastrutture turistiche di supporto (agenzie di viaggio, centri di informazione)	2

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

Punteggio: 1 = BASSO, 2 = MEDIO, 3 = MEDIO/ALTO, 4 = ALTO

La Tabella 3.11 descrive in maniera schematica la forma giuridica di ciascun GAL presente nella Regione.

TABELLA 3.11 – FORMA GIURIDICA DEI GAL

GAL	Associazione senza scopo di lucro	S.r.l.	Società Consortile a r.l.
Montefeltro			❖
Flaminia Cesano		❖	
Sibillini Marche	❖		
Colli Esini – San Vicino			❖
Stella dei Sibillini	❖		
Piceno			❖

Fonte: nostra elaborazione dati

La Tabella 3.12 mostra un quadro completo della composizione sociale dei GAL presenti nelle regione Marche.

TABELLA 3.12 – LA COMPOSIZIONE DELLA BASE SOCIALE DEI GAL

SOCI	Montefeltro	Colli Esini	Flaminia Cesano	Piceno	Sibillini Marche	Stella dei Sibillini
Comuni	0	18	0	26	2	12
Ente Locale	0	0	0	1	0	1
Comunità Montane	4	2	2	0	1	2
Ente Parco	1	0	0	0	1	0
Università	1	0	1	0	0	0
Totale Soci Pubblici	6	20	3	27	4	14
Confartigianato	1	1	0	1	0	0
Confcooperative	0	1	0	0	0	0
Confesercenti	1	0	0	0	0	0
Confcommercio	1	0	0	1	0	0
CNA(1)	1	1	0	1	1	0
CIA(2)	1	1	1	1	1	0
F.P.C.D. (3)	1	1	1	1	0	0
U. G. C. (4)	0	1	0	1	0	0
Unione Industriali	0	0	0	1	0	0
U.P.A. (5)	1	0	1	0	0	0
A.P.A. (6)	1	0	0	0	0	0
A.P.I. (7)	1	0	0	0	0	0
Ass. Pro Loco	0	0	4	0	0	0
COPAGRI	0	0	1	1	0	0
Associazioni	1	10	1	2	0	0
Cooperative	0	1	3	1	0	0
Consorzi	0	2	0	1	0	0
Aziende Agricole	0	2	2	0	0	0
Scarl (8)	2	3	5	1	1	0
Società (9)	1	9	6	1	0	0
Lega Ambiente	0	0	0	0	1	0
Istituti	0	2	0	1	0	0
Banche, C. di Resp.	1	1	1	2	0	0
Fondazioni	0	1	0	0	0	0
Totale Soci Privati	14	37	26	17	4	14
TOTALE SOCI	20	57	29	44	8	14

Fonte: nostre elaborazioni dati

¹ Confederazione Nazionale Artigiani.

² Confederazione Italiana Agricoltori.

³ Federazione Provinciale Coltivatori Diretti.

⁴ Unione Generale Coltivatori.

⁵ Unione Provinciale Agricoltori.

⁶ Associazione Provinciale Allevatori

⁷ Associazione Piccole e medie industrie.

⁸ Società Consortili a Responsabilità limitata.

⁹ S.p.A., S.r.l., S.a.s.

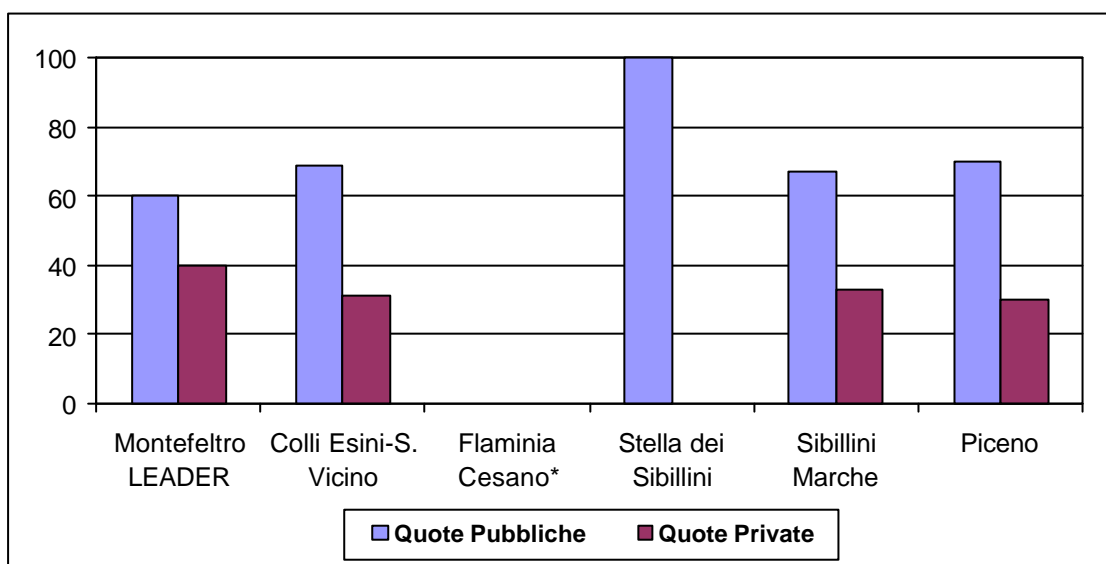
Solamente il Gal “Stella dei Sibillini” ha una base sociale completamente composta da soggetti pubblici (Comuni e Comunità Montane). Per contro, gli altri GAL presentano tutti una base sociale composta anche di privati.

In particolare, il Gal “Sibillini Marche” suddivide il proprio capitale tra soggetti pubblici e privati quasi al 50%.

Il Gal Colli Esini risulta composto da 57 soggetti, con una quota rilevante dei soci di natura privata che detengono il 30,9% del Capitale Sociale (Grafico 3.2).

Il “Gal Montefeltro LEADER”, che inizialmente è nato dall’unione delle quattro Comunità Montane, ha allargato la sua base sociale a 20 soggetti così che attualmente il capitale pubblico è rappresentato dal 56.16% del Capitale Sociale e 15 soci di natura privata⁶, che detengono la restante parte di Capitale.

GRAFICO 3.2 - Ripartizione in quote del Capitale Sociale dei GAL



Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

* dati non disponibili

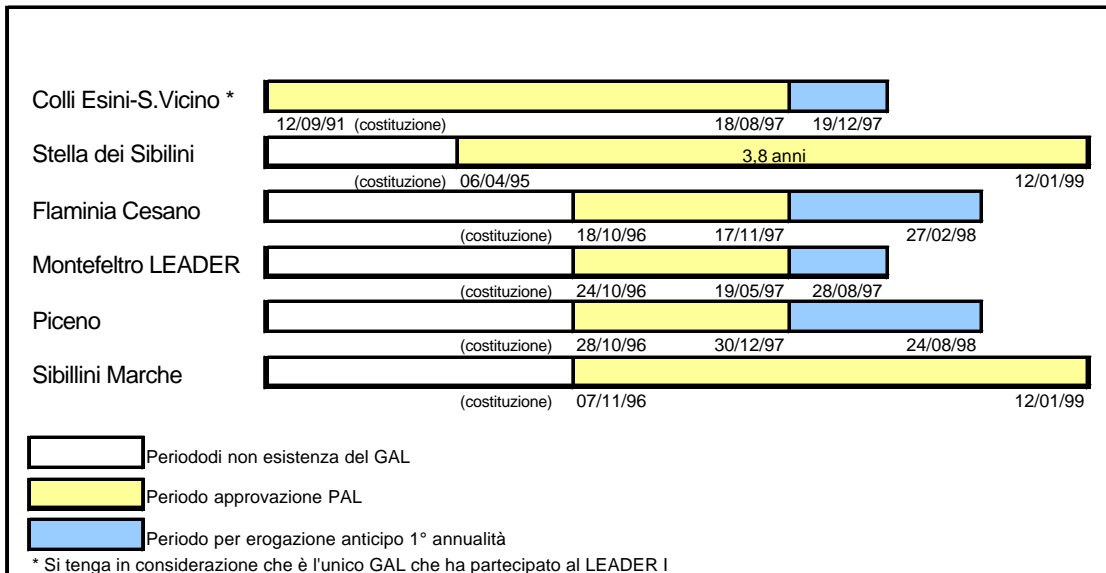
Anche il Gal Flaminia Cesano, inizialmente costituito dalle due Comunità Montane ha allargato la propria base sociale è composta da 29 soggetti tra pubblici e privati.

Per quanto concerne i tempi di costituzione e l’inizio dell’attività, così come evidenziato dal grafico 3.3 risulta che, il Gal costituitosi per primo è “Colli Esini – San Vicino”⁷, poiché esso è l’unico ad aver avuto l’esperienza di LEADER I.

⁶ La scelta di fondo del Gal è stata quella di voler rappresentare tutte le maggiori realtà attive nel territorio sotto il profilo sia amministrativo che economico e culturale.

⁷ Il Gal Colli Esini-San Vicino infatti nasce nel 1991 dall’unione di due proposte, quella della Comunità Montana del San Vicino e quella dell’ASSIVIP (Associazione Interprovinciale Vini Pregiati). Il successo ottenuto con l’attuazione del Piano LEADER I, sono state utilizzate oltre il 90% delle risorse disponibili, ha posto le condizioni necessarie perché il Gal continuasse ad agire nel territorio.

GRAFICO 3.3 – Le tappe fondamentali dei PAL



Fonte: Nostra elaborazione su dati PLR

Relativamente al LEADER II e all’approvazione del PAL da parte della Regione Marche, va evidenziato che nel 1997 sono stati approvati i quattro PAL dei GAL “Flaminia Cesano”, “Piceno”, “Montefeltro LEADER” e “Colli Esini – San Vicino”.

Per contro, il Gal “Stella dei Sibillini costituitosi nel 1995 ha avuto approvato il proprio PAL nel gennaio 1999, insieme quello dei “Sibillini Marche”.

Quindi questi ultimi due GAL sono partiti con un notevole ritardo, di cui sarà necessario tener conto quando si affronterà la tematica della valutazione dei risultati.

3.4 Il Gal “Montefeltro LEADER”

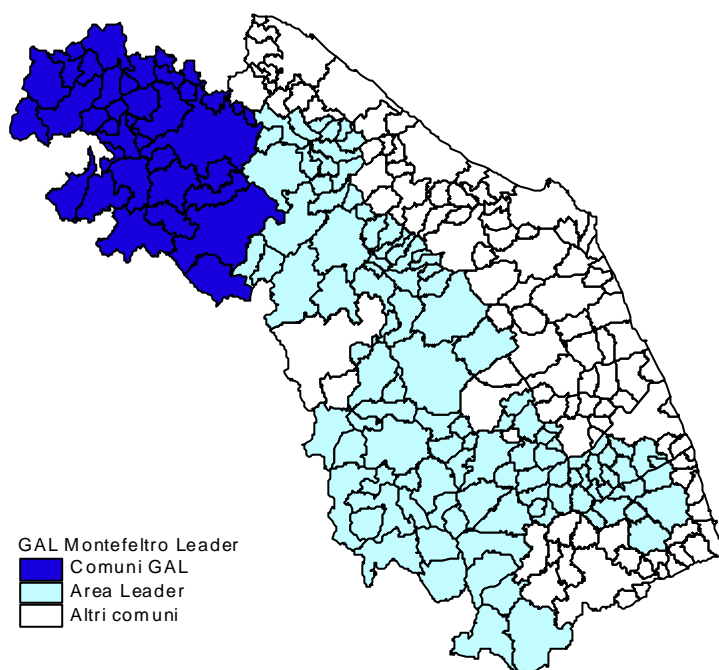
Il Gal geograficamente si colloca nell’area, montana-collinare della parte nord-ovest delle Marche. L’area si presenta ricca di risorse ambientali e paesaggistiche; al suo interno è presente un parco regionale ed alcune aree naturali in fase di costituzione.

Nella zona sono presenti edifici, centri storici con un’alta valenza architettonica e storico-culturali; inoltre la viabilità, vincolata alla morfologia dell’area, e l’assenza di tratti ferroviari limitano l’accessibilità delle zone montane. L’area registra inoltre, un continuo spopolamento.

Per quanto concerne le caratteristiche economiche dell'area, va rilevato come nel settore agricolo ancora prevalgono le coltivazioni estensive, in particolare cereali e foraggere, coltivazioni legate alla presenza di numerose aziende zootecniche (bovini, suini, avicoli) prevalentemente di piccole dimensioni.

Nel settore industriale forte incidenza rivestono il settore agroalimentare e i due distretti industriali del tessile/moda e del legno/arredamento, con imprese artigianali a gestione familiare poco concorrenziali ed una rete distributiva limitata. E' diffuso l'artigianato artistico con piccole imprese cartarie, stamperie d'arte e tipografie.

AREA TERRITORIALE DEL GAL MONTEFELTRO



I Comuni appartenenti al GAL “ Montefeltro LEADER “: Acqualagna, Apecchio, Auditore, Belforte all'Isauro, Borgo Pace, Cagli, Cantiano, Carpegna, Casteldelci, Fermignano, Frontino, Lunano, Macerata Feltria, Maiolo, Mercatello sul Metauro, Mercatino Conca, Montecalvo in Foglia, Monte Cerignone, Montecopiolo, Montegrimano, Novafeltria, Peglio, Pennabilli, Petriano, Piandimeleto, Pietrarubbia, Piobbico, San Leo, Sant'Agata Feltria, Sant'Angelo in Vado, Sassocorvaro, Sassofeltrio, Talamello, Tavoleto, Urbania, Urbino.

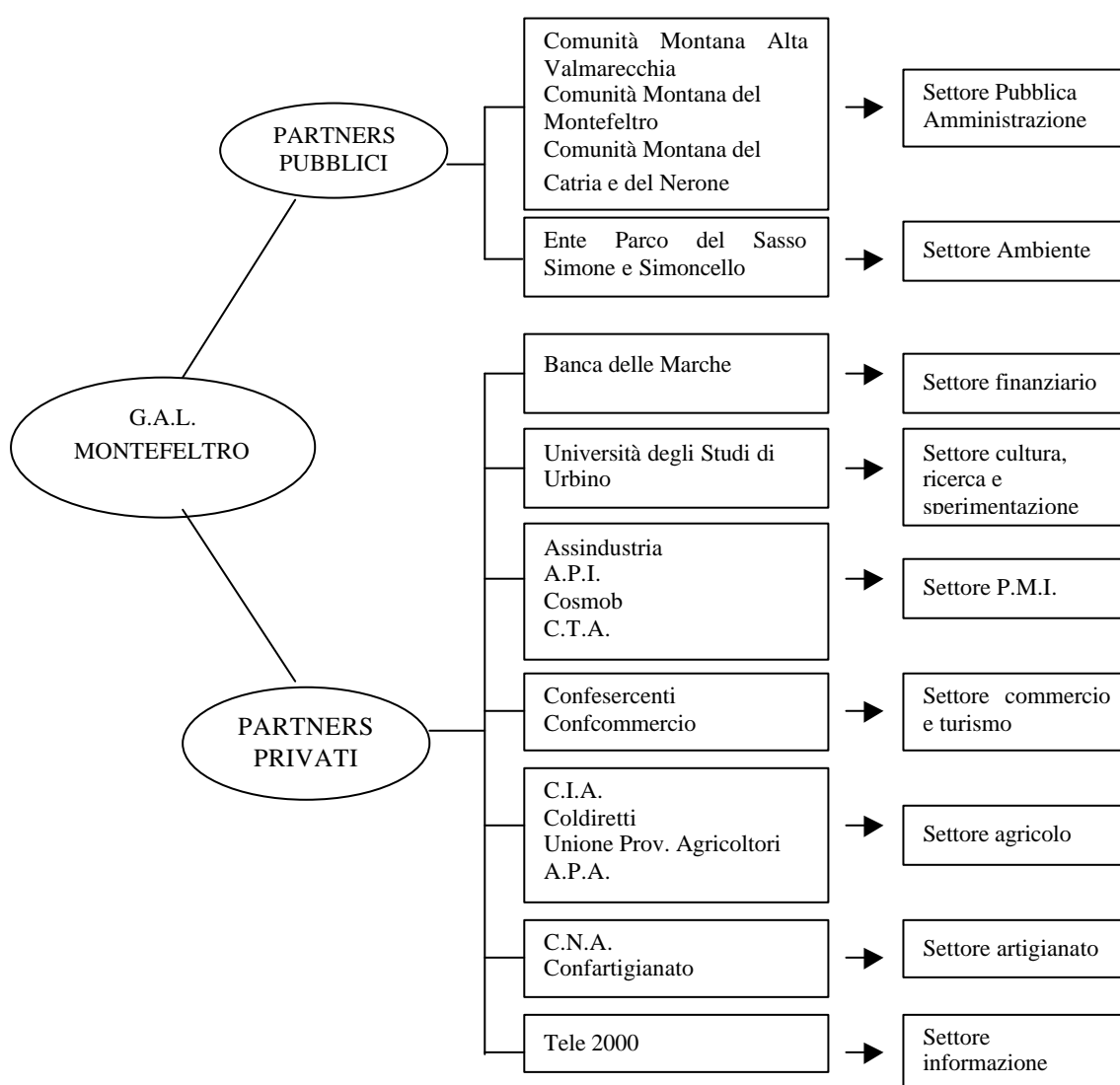
Il settore del terziario (commercio, servizi pubblici e privati) è quello che registra il maggior numero di occupati. Il turismo risente della scarsa promozione e valorizzazione del territorio e di strutture e servizi, spesso insufficienti.

Il settore turistico si concentra nel Comune di Urbino, con presenze di tipo stanziale legate al centro universitario, e nell'area del Monte Carpegna.

Tenendo conto delle caratteristiche suddette, l'*Obiettivo del PAL* è lo sviluppo socio-economico e produttivo dell'area attraverso la creazione di un sistema di qualità integrale applicabile tanto al sistema economico, in tutte le sue articolazioni produttive, quanto al contesto ambientale in cui si definisce l'identità storico-culturale della comunità locale⁸.

Come già descritto precedentemente, la base sociale del GAL è composta secondo quanto disposto nella figura 3.1 ed opera attraverso la struttura organizzativa rappresentata nella figura 3.2.

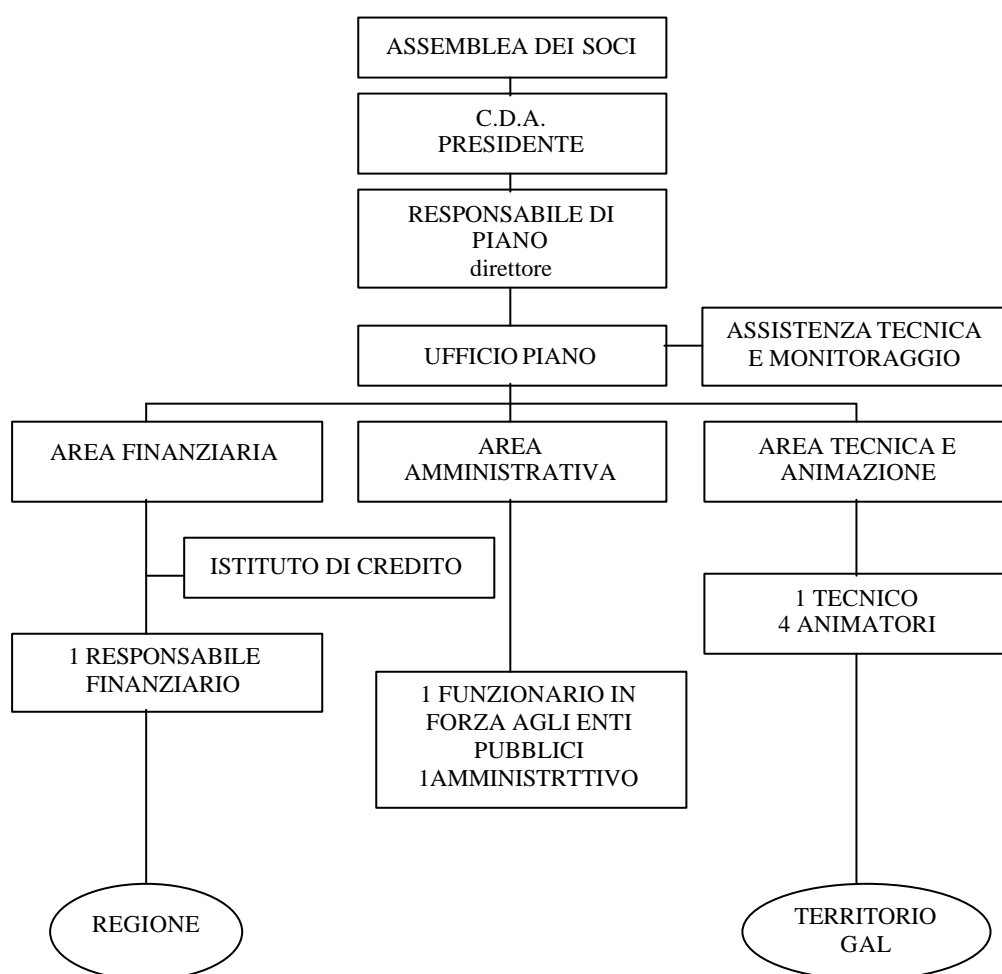
FIGURA 3.1 – LA BASE SOCIALE DEL GAL



⁸ Ai criteri di conformità, affidabilità e garanzia dei singoli beni e servizi, prodotti o fruiti, si aggiunge quello della qualità ambientale, intesa come valore aggiunto all'attività stessa del produrre e consumare.

Le azioni, tra loro sinergiche, prevedono: l'istituzione di un'Authority di indirizzo e di controllo; la creazione di una “marca unica” dell'area, cui ricondurre tutti i diversi marchi produttivi o di origine; l'attivazione di un laboratorio per interventi di riqualificazione ambientale; l'incentivazione dello sviluppo imprenditoriale e la qualificazione professionale; la rivitalizzazione e l'innovazione di antichi mestieri; la promozione di un'offerta turistica integrata; il recupero di ruolo delle grandi istituzioni culturali e scientifiche.

FIGURA 3.2 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ATTUAZIONE DEL P.A.L.



Per quanto concerne il PAL nella tabella 3.13 viene riportato il Piano Finanziario predisposto originariamente dal GAL ed approvato dalla Regione Marche.

TABELLA 3.13 – IL PIANO FINANZIARIO							milioni di lire	
	COSTO TOTALE	TOTALE PUBBLICO	CONTRIBUTO COMUNITARIO				CONTRIBUTO NAZIONALE	FONDI PRIVATI
			TOTALE	FESR	FSE	FEOG		
<i>MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE</i>								
Sottomisura 1	2.493	2.056	920	368	138	414	1.136	436
Sottomisura 2	1.222	1.026	462	0	462	0	564	196
Sottomisura 3	5.220	2.057	823	823	0	0	1.234	3.162
Sottomisura 4	6.676	1.800	720	720	0	0	1.080	4.876
Sottomisura 5	4.436	2.372	1.186	0	0	1.186	1.186	2.064
Sottomisura 6	3.195	2.563	1.126	240	0	886	1.437	632
Totale Misura B	23.242	11.875	5.237	2.151	600	2.486	6.637	11.367
<i>MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE</i>								
Totale Misura C	780	500		83	47	92	278	280
TOTALE PAL	24.022	12.375		2.234	647	2.578	6.915	11.647

elaborazione su

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

L'analisi che segue mira ad analizzare nel dettaglio le singole sottomisure previste nel PAL.

3.4.1 Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale

L'obiettivo di tale sottomisura è supportare i costi generali di gestione del GAL ed assicurare la sua massima efficienza attraverso la creazione di una struttura direttiva.

L'azione B1.3 integra il meccanismo di direzione del PAL attraverso l'attuazione di un monitoraggio fisico e finanziario che permetta una autovalutazione permanente di efficacia ed efficienza interna.

Inoltre, è prevista anche una attività di animazione allo scopo di garantire che i contenuti di innovatività, dimostratività e trasferibilità, presenti nelle PAL, siano supportati da interventi volti ad informare sistematicamente tutti i potenziali beneficiari (l'informazione viene garantita mediante la realizzazione di: manifesti, volantini, convegni, campagne informative, palinsesti televisivi e sportelli).

TABELLA 3.14 - LA SOTTOMISURA B1 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

	Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B1	SOTTOMISURA			
B1.01	La gestione del GAL	529	511	18
B1.02	La direzione del PAL	1.013	813	200
B1.03	Assistenza tecnica e monitoraggio	330	330	0
B1.04	Animazione e disseminazione	519	301	218
B1.05	Dotazioni funzionali e tecnologiche	102	102	0
	TOTALE	2.493	2.157	436

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.4.2 Sottomisura B2 – Formazione professione ed aiuti all’assunzione

L’obiettivo principale della sottomisura è da un lato rafforzare le competenze professionali del GAL, e dall’altro di dotare il territorio di risorse umane competenti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

L’azione B2.1 prevede la creazione di un Albo Professionale degli Animatori di Sviluppo mediante la selezione di dieci giovani animatori ed inoltre la selezione di altri quattro diplomati da inserire nello staff del GAL

E’ prevista inoltre, l’organizzazione di un corso volto alla formazione di tecnici per l’ambiente ai quali verranno forniti metodi ed esperienze innovative di indagine, catalogazione, gestione e fruizione dell’ambiente. I partecipanti al corso saranno inclusi in un Albo di “Architetti dell’ambiente” che fungerà da supporto per la creazione del “LABORATORIO AMBIENTE” che consisterà in una struttura/laboratorio per la programmazione, progettazione, realizzazione e divulgazione di interventi esemplari sull’ambiente rurale.

Infine, è prevista la creazione di una rete formativa locale, facente capo a l’Università degli Studi di Urbino il cui obiettivo è di valorizzare al massimo la rete locale delle strutture dedicate alla ricerca e alla formazione.

TABELLA 3.15 - LA SOTTOMISURA B2 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

	Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B2	SOTTOMISURA			
B2.01	L’Albo professionale degli animatori	84	84	0
B2.02	Il Laboratorio ambiente	160	160	0
B2.03	La Rete formativa aperta	978	782	196
	TOTALE	1.222	1.026	196

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.4.3 Sottomisura B3 – Turismo rurale

L'intervento prevede è la creazione di una struttura (Agenzia) in grado di favorire, l'integrazione a tutti i livelli dell'offerta locale di servizi ricettivi e complementari, coinvolgendo soggetti portatori sia di interessi pubblici che privati.

Il GAL si propone anche di supplire alla carenza di servizi informativi creando una rete di punti informativi estesa sul territorio.

TABELLA 3.16 – LA SOTTOMISURA B3

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
	Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B3	SOTTOMISURA			
B3.01	L'agenzia del turismo rurale	460	340	120
B3.02	L'integrazione dell'offerta turistica	4.430	1.500	2.930
B3.03	Il sistema informativo turistico	330	217	112
	TOTALE	5.220	2.057	3.162

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

La sottomisura intende sovvenzionare tre tipi di servizi: *servizi al turista* attraverso la creazione di nuove attrezzature di servizio; *musei partecipati* ovvero la riqualificazione di antiche attività rurali allo scopo di ricreare la vita di un tempo attraverso i luoghi, gli oggetti e gli usi di una volta; *le dimore del ducato* per interventi di recupero di piccoli manufatti di pregio architettonico ubicati in zone rurali.

3.4.4 Sottomisura B4 – Piccole imprese, Artigianato e Servizi zonali

L'obiettivo perseguito con l'azione B4.1 è incentivare l'innovazione aziendale, stimolare l'integrazione tra imprese produttive ed imprese di servizio, massimizzare il cofinanziamento pubblico delle iniziative imprenditoriali⁹. Gli interventi sono inoltre integrati dalle attività formative previste dall'Azione 2.3.

Il Piano vuole stimolare l'integrazione tra nuove imprese ed imprese di servizio esistenti nell'area favorendo una maggiore coesione del sistema produttivo. Gli interventi previsti sono strettamente interrelati e consistono nello stimolare la nascita

⁹ Le filiere privilegiate riguardano le tradizioni produttive dell'area e comprendono le filiere: legno/mobile, tessile/moda, carta/editoria, ceramica/cotto, agro-alimentare dei prodotti di nicchia e del meccanico.

di nuove iniziative¹⁰ imprenditoriali e supportarle all'interno di un percorso formativo concordato con i soggetti proponenti, infine assisterle nella realizzazione.

L'azione B4.3 prevede l'erogazione di incentivi finanziari e reali per la formazione di reti tra le imprese all'interno di alcune filiere e comparti produttivi presenti nel territorio

TABELLA 3.17 – LA SOTTOMISURA B4 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

	Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B4	SOTTOMISURA			
B4.01	Innovazione d'impresa	1.600	400	1.200
B4.02	Creazione d'impresa	1.600	400	1.200
B4.03	Rete d'impresa	1.666	500	1.166
B4.04	Gli antichi mestieri	1.810	500	1.310
	TOTALE	6.676	1.800	4.876

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

L'ultima azione si rivolge agli artigiani ed alle loro botteghe e si prefigge di mantenere e consolidare le ricchezze economico-culturali del territorio, attraverso un sostegno finanziario per la permanenza delle botteghe nei centri storici e nelle realtà rurali, per la ricerca nel settore del “design” e dello “styling” e per l'ammodernamento delle tecniche produttive.

3.4.5 Sottomisura B5 – Valorizzazione in loco e commercializzazione dei prodotti agricoli, silvicoli e della pesca

Le azioni attivate in questa sottomisura intendono promuovere sul territorio, metodi di produzione agricola rispettosi delle esigenze dell'ambiente e della salute dell'uomo.

Un primo intervento prevede la realizzazione di una rete agro-ambientale articolata su due livelli: un osservatorio agro-ambientale adibito all'approfondimento e la divulgazione di tematiche legate alla riconversione ecologica dell'ambiente agrario e forestale.

I risultati raggiunti dall'Osservatorio serviranno a creare “itinerari educativi” per le scuole ed i consumatori presso le aziende dimostrative e le fattorie didattiche.

¹⁰ Le nuove iniziative imprenditoriali dovranno presentare i caratteri di innovatività e riferirsi alle filiere produttive presenti nella nota 5.

TABELLA 3.18 – LA SOTTOMISURA B5

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE			
Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B5	SOTTOMISURA		
B5.01	La rete Agro-alimentare	1.370	672
B5.02	L'azienda pluriattiva	1.650	800
B5.03	Il circuito dei sapori	1.416	900
TOTALE		4.436	2.372
			2.064

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

Altri tre tipi di intervento sono previsti nell'ambito dello studio della “azienda pluriattiva”¹¹. Essi riguardano il loro censimento al fine di conoscere l'entità del fenomeno nell'area Leader, interventi volti al potenziamento e qualificazione ed infine la messa in rete di alcune aziende selezionate in un circuito territoriale.

L'ultima azione prevede la creazione del “circuito dei sapori” implementato attraverso l'individuazione delle produzioni tipiche locali e la realizzazione di iniziative di elevato impatto promozionale¹².

3.4.6 Sottomisura 6 – Tutela e miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita

L'obiettivo di fondo di questa azione del PAL è la creazione di una Authority del sistema di qualità integrale, a valenza esclusivamente locale ed indipendente dalla struttura politico-amministrativa del GAL. L'Authority avrà competenze di carattere tecnico-scientifico, sarà in grado di esercitare un'azione di sorveglianza sui comportamenti dei soggetti amministrativi ed imprenditoriali, affinché si conformino alle normative esistenti ed alle direttive/orientamenti nazionali e comunitari in materia di qualità¹³.

E' prevista l'affermazione di una “Marca di Qualità” per il Montefeltro quale segno distintivo di un sistema di qualità integrale delle attività produttive, turistiche e di servizio dell'area. La Marca del Montefeltro garantirà i singoli e specifici “Marchi

¹¹ L'azienda pluriattiva è il risultato del modello di sviluppo delle aziende agricole, che vede come attore la famiglia ex mezzadrile, che differenzia all'interno dei propri componenti le diverse attività produttive.

¹² Gli interventi prevedono l'organizzazione di visite guidate con degustazioni presso i luoghi di produzione, la realizzazione di menù aderenti alla tradizione tipica locale e la promozione dei prodotti tipici locale (quali: la conoscenza, il confezionamento, la commercializzazione e la distribuzione del prodotto).

di produzione” nei diversi settori di attività a tutto il territorio rendendo così riconoscibili tutti i prodotti e i servizi turistici “di qualità” del territorio.

Un’ulteriore azione è “Le Terre del Montefeltro” la quale prevede la promozione dell’area sotto forma di parco culturale. Dunque le *Terre del Montefeltro* ha la funzione di logotipo associato alla *Marca del Montefeltro*.

L’intervento definito “Itinerari e luoghi minimi” ha invece, lo scopo di salvaguardare il patrimonio ambientale e rurale e la creazione di incentivi alla permanenza dell’uomo nel territorio creando ulteriori occasioni alternative di reddito. Si prevedono tre tipi di intervento: la creazione di una struttura “Laboratorio-ambiente” per la progettazione e divulgazione di interventi sull’ambiente., la progettazione e la realizzazione di micro interventi ambientali a forte contenuto dimostrativo denominati “I luoghi minimi”, ed infine la realizzazione e manutenzione di piccole aree di sosta attrezzate definite “Le infrastrutture leggere”.

TABELLA 3.19 – LA SOTTOMISURA B6

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
Sottomisura/Azione				
B6	SOTTOMISURA			
B6.01	L’Authority del sistema qualità	369	369	0
B6.02	La marca del Montefeltro	450	300	150
B6.03	Terre del Montefeltro	670	600	70
B6.04	Itinerari e luoghi minimi	1.706	1.293	412
TOTALE		3.195	2.563	632

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.4.7 MISURA C - Cooperazione transnazionale

Attraverso il ricorso alla cooperazione transnazionale il GAL intende incrementare le risorse finanziarie per realizzare gli obiettivi del PAL, arricchire l’esperienza del GAL in campo europeo e comunitario, effettuare scambi di personale e di beneficiari finali.

Le quattro linee di azione più interessanti, sviluppate a livello transnazionale sono: “*Scuole del Paesaggio*” ovvero, la costituzione di una rete di scuole europee di preparazione ambientale e paesaggistica, “*I bacini integrati d’offerta turistica*” riguarda il confronto di metodi e strumenti differenti per realizzare progetti turistici

¹³ L’Authority avrà competenze operative in tutti i settori e le azioni del PAL (formazione, turismo, produzione manifatturiera, l’agro-alimentare), avrà la forma di un comitato, istituito in base ad un protocollo d’intesa sottoscritto dal GAL e dagli enti che ne esprimono la composizione.

integrati in aree omogenee, “*I sistemi di qualità integrata*” in cui si tratta di confrontare le filosofie, le politiche di intervento e le modalità attuative finalizzate alla creazione di sistemi di qualità a scala territoriale e “*La rete degli antichi mestieri*” allo scopo di mantenere vivi gli antichi mestieri e sperimentare formule innovative per rivitalizzare le tradizioni artigiane più antiche.

TABELLA 3.20 – LA MISURA C

milioni di lire

MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
Sottomisura/Azione				
C	MISURA C			
C.01	Cooperazione transnazionale	780	500	280
TOTALE MISURA C		780	500	280

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

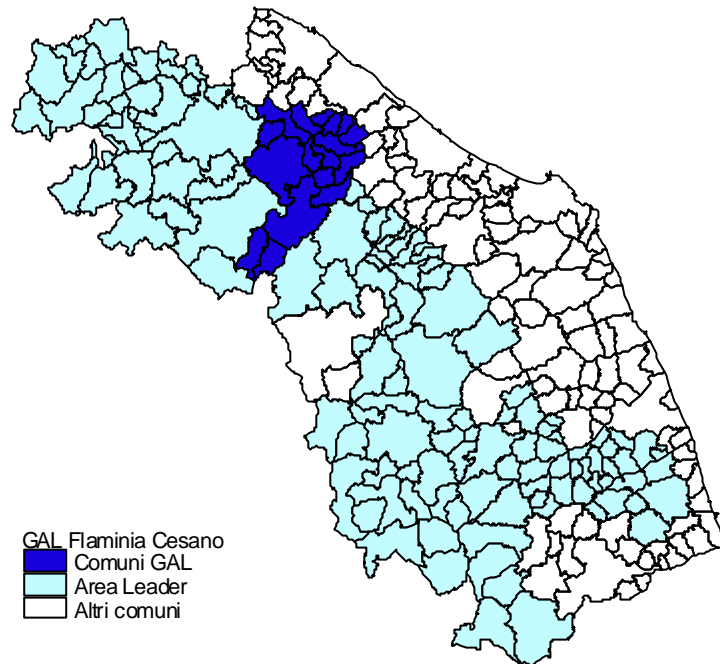
3.5 Il GAL “Flaminia Cesano”

Il territorio del GAL Flaminia è caratterizzato da una distribuzione differente della popolazione con una progressiva concentrazione nelle frazioni, poste a fondovalle lungo la rete principale di viabilità, che costituisce il collegamento fra la costa e l'interno.

La struttura produttiva agricola è costituita da piccole aziende con ordinamenti produttivi diversi, in rapporto alle varie condizioni altimetriche e climatiche dell'area.

Le coltivazioni erbacee più diffuse sono le cerealicole (frumento duro), le foraggere avvicendate (erba medica) e quelle a rinnovo (girasole, barbabietola, portaseme). L'azienda florovivaistica (coltura dei crisantemi, delle piante da appartamento e delle arboree da frutto) ha conosciuto un interessante sviluppo, insieme alle aziende che praticano la coltivazione con metodi biologici.

AREA TERRITORIALE DEL GAL FLAMINIA CESANO

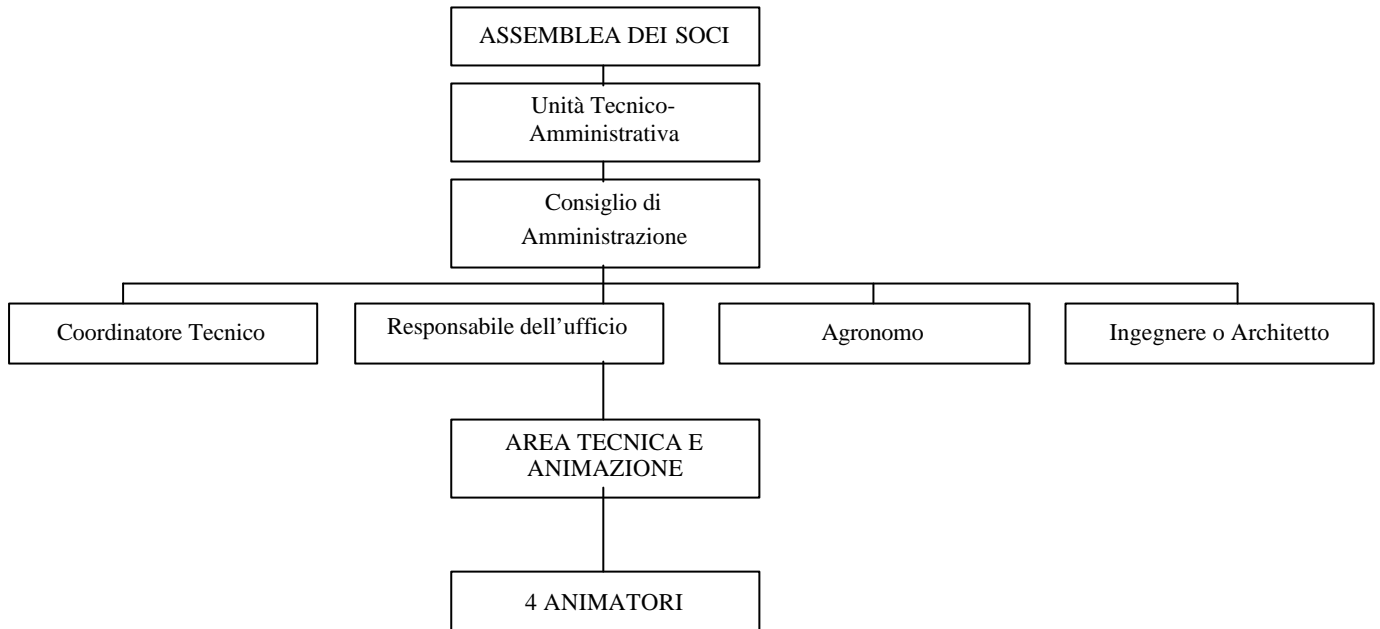


I Comuni appartenenti al GAL “Flaminia Cesano” : Fratte Rosa, Frontone, Pergola, San Lorenzo in Campo, Serra San Abbondio, Barchi, Fossombrone, Isola del Piano, Mondavio, Montefelcino, Montemaggiore al Metauro, Orciano di Pesaro, Piagge, Saltara, San Giorgio di Pesaro, Sant’Ippolito, Serrungarina.

La struttura artigianale e industriale del territorio è costituita da una serie di microimprese e da PMI attive in vari settori e comparti. Fra i più interessanti, oggetto di misure finalizzate al loro recupero e sviluppo, si hanno: le terre cotte, il ferro battuto, gli scalpellini e il vetro.

La struttura organizzativa attraverso cui il GAL ha deciso di operare viene riportata nella Figura 3.3.

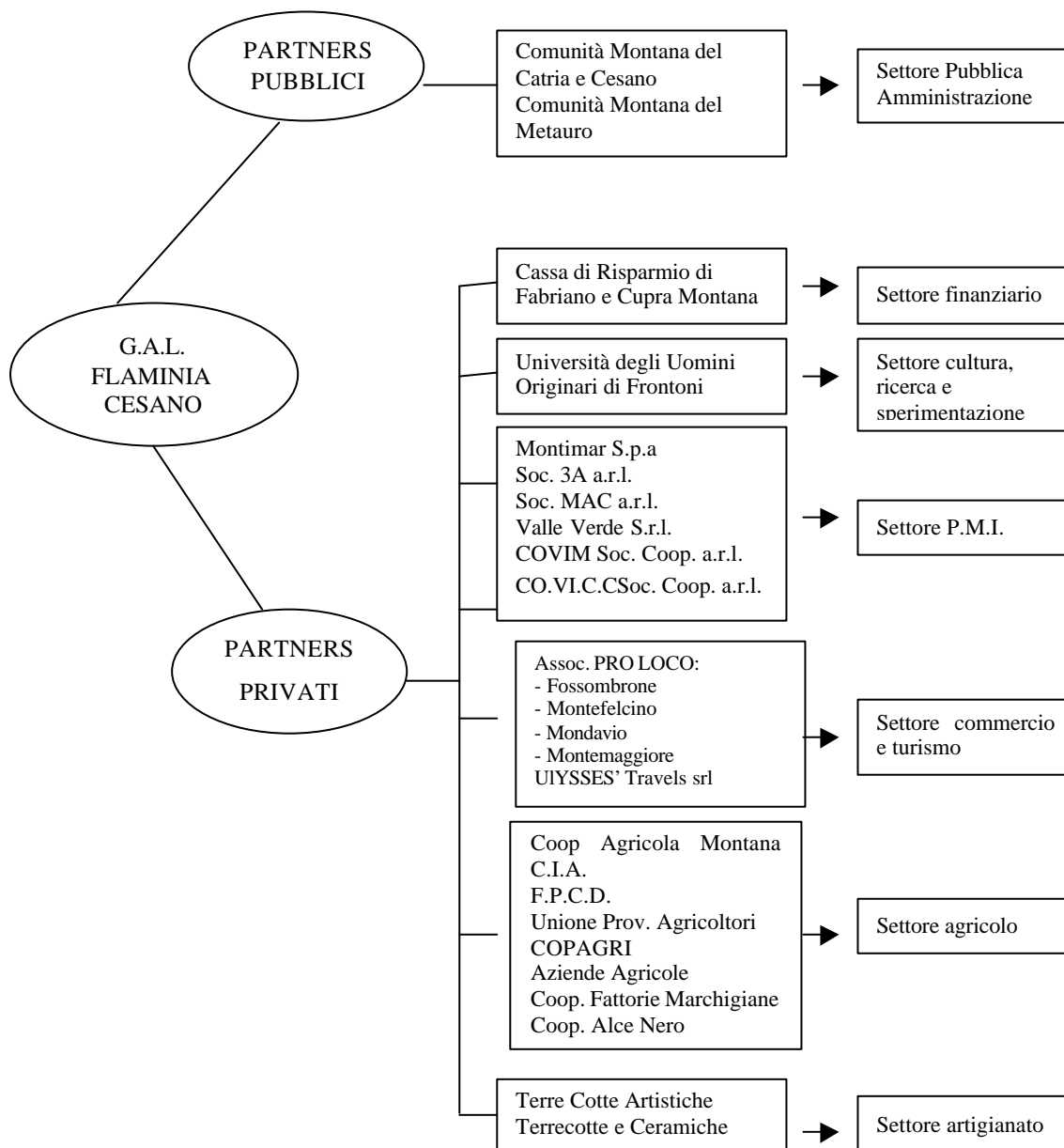
FIGURA 3.3 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ATTUAZIONE DEL P.A.L.



Nella Figura 3.4 viene schematizzata la composizione della base sociale attraverso cui opera il GAL.

L'Obiettivo del PAL del Gal “Flaminia Cesano” è la gestione associata dei musei, la realizzazione sull'intero territorio del servizio di assistenza domiciliare integrata, la valorizzazione dei prodotti tipici, la gestione centralizzata dei servizi di promozione e di prenotazione in quanto possono creare reddito e lavoro trasformando la disoccupazione giovanile da elemento di sofferenza sociale a risorsa essenziale per lo sviluppo.

FIGURA 3.4 - BASE SOCIALE DEL GAL



Nella tabella 3.21 viene riportato il Piano finanziario riassuntivo. Successivamente sono state analizzate le singole sottomisure.

TABELLA 3.21 – IL PIANO FINANZIARIO

milioni di lire

	SPESA PUBBLICA							FONDI PRIVATI
	COSTO TOTALE	TOTALE PUBBLICO	CONTRIBUTO COMUNITARIO			CONTRIBUTO NAZIONALE	TOTALE	
			TOTALE	FESR	FSE			
<i>MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE</i>								
Sottomisura 1	1.410	1.380	607	267	63	277	773	30
Sottomisura 2	965	605	267	0	267	0	338	90
Sottomisura 3	1.520	776	343	343	0	0	433	744
Sottomisura 4	1.950	830	366	366	0	0	464	1.120
Sottomisura 5	3.000	1.690	743	0	0	743	947	1.310
Sottomisura 6	1.225	617	272	158	0	114	345	608
Totale Misura B	9.800	5.898	2.598	1.134	330	1.134	3.300	3.902
<i>MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE</i>								
Totale Misura C	200	120	53	25	0	28	67	80
TOTALE PAL	10.000	6.018	2.651	1.159	330	1.162	3.367	3.982

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.5.1 Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale

Questa sottomisura è stata articolata in cinque azioni. La prima riguarda la creazione di uno sportello informativo “Leaderimpresa” in grado di fornire risposte concrete, efficienti e personalizzate ad imprenditori, amministrazioni, associazioni di categoria e volontariato, ai giovani in cerca di occupazione sulle opportunità di finanziamento disponibili a livello nazionale, regionale e comunitario.

La seconda azione prevede un finanziamento ad alcuni studi di prefattibilità di progetti per la cui realizzazione i promotori intendano avvalersi di canali di finanziamento che richiedono studi complessi.

Il GAL per poter svolgere efficacemente il proprio ruolo di programmazione, realizzazione e controllo tecnico ed amministrativo necessita di risorse finanziarie da utilizzare per rendere operativa la società, tutti questi costi sono stati previsti nelle azioni tre e quattro.

Infine, con l’ultima azione il Gal finanzia le iniziative di informazione e sensibilizzazione della popolazione.

TABELLA 3.22 – LA SOTTOMISURA B1 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B1	SOTTOMISURA			
B1.01	Creazione sportello informativo Leaderimpresa	300	300	0
B1.02	Assistenza tecnica ai promotori di progetto	100	70	30
B1.03	Costi di esercizio (gestione ed animazione)	860	860	0
B1.04	Aiuto acquisto attrezzatura informatica, telematica e di ufficio	70	70	0
B1.05	Attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione	80	80	0
TOTALE		1.410	1.380	30

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.5.2 Sottomisura B2 – Formazione professionale e aiuti alla assunzione

Gli interventi previsti nella sottomisura hanno lo scopo di finanziare le iniziative di formazione di una serie di soggetti la cui operatività è condizione fondamentale per la realizzazione del PAL. E' prevista la formazione di responsabili della gestione tecnica ed animazione (ingegneri o architetti, agronomi, responsabili amministrativi, addetti allo sportello Leaderimpresa, ecc.), di operatori economici e del volontariato¹⁴.

Il GAL prevede, inoltre, la concessione di borse di studio o di lavoro finalizzate alla professionalizzazione di un certo numero di giovani disoccupati attraverso il loro inserimento in botteghe di artigiani. Infine, è prevista un'azione volta alla formazione e selezione di dieci giovani disoccupati di lungo periodo da avviare alla gestione della rete museale locale.

TABELLA 3.23 – LA SOTTOMISURA B2 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B2	SOTTOMISURA			
B2.01	Formazione responsabili gestione tecnica ed animazione	50	50	0
B2.02	Formazione operatori economici e del volontariato	365	365	0
B2.03	Interventi a sostegno dell'artigianato artistico e di tradizione a rischio di estinzione)	100	100	0
B2.04	Progetto di gestione associata della rete museale	180	90	90
TOTALE		695	605	90

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

¹⁴ Si prevedono i seguenti corsi professionali: addetti all'assistenza domiciliare, operatori di marketing, operatori agituristici, portatori di handicap per avviamento al lavoro, operatori P.C., guide naturalistiche, operatore tecnico forestale, tutela ambiente, creatori di tessuti artistici, restauratore di tessuti.

3.5.3 Sottomisura B3 – Turismo rurale

L'obiettivo della sottomisura B3 è quello di studiare delimitare ed evidenziare adeguatamente il territorio, la sua storia e la sua cultura. A tal fine sono stati previsti interventi volti a rendere visibili le caratteristiche, i circuiti tematici e le emergenze di ordine storico-culturale e paesaggistico-ambientale dell'area LEADER, dotando il territori di un sistema informativo (chioschi informativi, banca dati per la gestione dinamica delle informazioni, cartellonistica) efficiente e funzionale.

In quest'ottica è stato previsto un intervento volto alla catalogazione, il restauro, l'allestimento e l'acquisto di attrezzature di promozione e valorizzazione dei musei esistenti.

E' previsto il coordinamento di tutte le iniziative promozionali da realizzare nel triennio da parte degli operatori del territorio. Beneficiari sono le agenzie di viaggio autorizzate.

Infine, è prevista un'azione volta al finanziamento per il ripristino di uno o più teatri storici presenti sul territorio e per gli studi di progetti di recupero.

TABELLA 3.24 – LA SOTTOMISURA B3 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B3	SOTTOMISURA			
B3.01	Realizzazione sistema informativo territoriale	180	90	90
B3.02	Aiuto alla creazione, allestimento e fruizione rete museale territoriale	700	350	350
B3.03	Creazione Agenzia di servizi turistici			
-) B3.03.01	Spese di allestimento agenzia di servizi	80	40	40
-) B3.03.02	Aiuti decrescenti alla gestione	140	70	70
-) B3.03.03	Realizzazione programma biennale di promozione	80	56	24
B3.04	Recupero di Teatri storici del territorio	340	170	170
TOTALE		1.520	776	744

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.5.4 Sottomisura B4 – Piccole imprese, artigianato e servizi zionali

La sottomisura tende a favorire l'applicazione di importanti normative volte alla creazione di adeguati standards di sicurezza sul posto di lavoro e alla messa a norma dell'impiantistica.

Il GAL si prefigge l'obiettivo di promuovere la creazione e il radicamento sul territorio di iniziative innovative, in grado di offrire alle PMI locali supporti

all'accesso di nuove tecnologie ed all'introduzione di innovazioni organizzative e gestionali e di offrire opportunità di lavoro per i giovani. L'intervento prevede la creazione di almeno due imprese, con preferenza per quelle operanti nel comparto delle società di servizi alle aziende private e pubbliche del territorio.

Con la sottomisura B4.3 in particolare, si intende realizzare un centro internazionale di formazione per la ceramica di tradizione "I cocci di Fratterosa".

E' previsto inoltre, l'allestimento di un laboratorio, con annessa aula tecnologica e l'erogazione di aiuti decrescenti per la sua gestione.

TABELLA 3.25 – LA SOTTOMISURA B4		milioni di lire		
MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B4	SOTTOMISURA			
B4.01	Interventi volti all'adeguamento dei laboratori artigiani e delle PMI	800	240	560
B4.02	Aiuti alla creazione di nuove imprese con preferenza di quelle ad alto contenuto tecnologico	600	270	330
B4.03	Realizzazione centro internazionale di formazione per ceramica di tradizione con annessi laboratorio ed aula tecnologica			
-) B4.03.01	Allestimento centro con laboratorio ed aula tecnologica	450	270	180
-) B4.03.02	Aiuti decrescenti alla gestione	100	50	50
TOTALE		1.950	830	1.120

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.5.5 Sottomisura B5 – Valorizzazione in loco di prodotti agricoli, silvicoli e della pesca

L'intervento consiste nella ristrutturazione e nella messa a norma di una villa, concessa per la creazione del Consorzio del Paniere dei prodotti agroalimentari. E' previsto un cofinanziamento degli investimenti necessari alla sua costituzione e l'adeguamento della sede al suo allestimento.

La costituzione del paniere deve essere integrata con una serie di azioni di supporto (certificazione della qualità, creazione, avviamento di un servizio di controllo) finalizzate ad agevolare l'acquisizione della certificazione di qualità da parte delle imprese dell'area.

Inoltre, per raggiungere positivi effetti di crescita commerciale ed imprenditoriale, le aziende necessitano di aprirsi a nuovi mercati al fine di collocare più agevolmente

le loro produzioni, limitare la forte concorrenza sul mercato locale, acquisire uno specifico know-how¹⁵.

Sono state quindi previste due azioni: una volta alla creazione di un centro di servizi, con annessa banca dati, per monitorare le aziende del territorio e per fornire assistenza alla valorizzazione del prodotto, con particolare riguardo a quello tipico e di qualità; e l'altra cofinanzia le spese necessarie per la ristrutturazione e l'allestimento di un centro che dovrà affrontare le tematiche della tutela degli ecosistemi montani, sia sotto il profilo della biodiversità, sia sotto quello del mantenimento delle tradizionali attività umane del territorio.

TABELLA 3.26 – LA SOTTOMISURA B5

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B5	SOTTOMISURA			
B5.01	Creazione Consorzio di gestione del paniere di prodotti agroalimentari			
-) B5.01.01	Adeguamento sede	500	250	250
-) B5.01.02	Allestimento sede e spazi espositivi	150	75	75
-) B5.01.03	Costituzione consorzio	100	80	20
-) B5.01.04	Aiuti decrescenti alla gestione del consorzio del paniere	200	100	100
B5.02	Aiuti alla Certificazione della qualità	400	200	200
B5.03	Realizzazione programma biennale di promozione	800	560	240
B5.04	Creazione centro di servizi per la promozione e la valorizzazione delle produzioni di qualità			
-) B5.04.01	Allestimento centro servizi	70	35	35
-) B5.04.02	Aiuti decrescenti alla gestione	180	90	90
B5.05	Costituzione centro di ricerca e di sperimentazione forestale			
-) B5.05.01	Ristrutturazione locali	400	200	200
-) B5.05.02	Spese di allestimento	100	60	40
-) B5.05.03	Aiuti biennali alla gestione	100	40	60
TOTALE		3.000	1.690	1.310

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.5.6 Sottomisura B6 – Tutela e miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita

La sottomisura prevede la realizzazione di OIKOS Marche¹⁶, di un centro comprensoriale per la raccolta, la pressatura e le spedizioni di materiali in plastica al

¹⁵ L'azione 5.3 prevede la realizzazione di interventi volti al miglioramento dell'immagine e delle confezioni dei prodotti, l'allestimento di mostre di prodotti del paniere presso aziende agrituristiche, alberghi, partecipazione a fiere, la progettazione di nuovi prodotti, di nuove confezioni per passare alla vendita al dettaglio.

¹⁶ OIKOS Marche intende affrontare le tematiche dello sviluppo sostenibile in alcuni territori alto collinari e montani nazionali, obiettivo degli interventi è finanziare la realizzazione di un centro che concentri le sue attività

Consorzio Replastic; il miglioramento della qualità del servizio di assistenza domiciliare attraverso l'attivazione di un servizio di assistenza infermieristica, migliorando così la qualità del servizio e mantenendo l'assistito all'interno della propria famiglia. E' previsto in questo intervento il coinvolgimento dei gruppi del volontariato.

TABELLA 3.27 – LA SOTTOMISURA B6

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
Sottomisura/Azione				
B6	SOTTOMISURA			
B6.01	Realizzazione OIKOS Marche			
-) B6.01.01	Creazione ed allestimento Centro, in comune di Fossombrone	100	60	40
-) B6.01.02	Aiuti alla gestione	180	90	90
-) B6.01.03	Istituzione di attestato di sostenibilità ambientale ad iniziativa del centro studi OIKOS – Marche	135	108	27
B6.02	Realizzazione centro comprensoriale per raccolta, pressatura e spedizione materiali in plastica al Consorzio Replastic	460	184	176
B6.03	Progetto 3 ^a età: Realizzazione Assistenza Domiciliare integrata	150	75	75
B6.04	Realizzazione impianto ad energia eolica in Comune di Frontone	200	100	100
TOTALE		1.225	617	608

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.5.7 MISURA C – Cooperazione Transnazionale

Le priorità individuate dal GAL Flaminia Cesano riguardano iniziative a carattere culturale e scambi di esperienze educative fra i giovani. La misura prevede la organizzazione di 12 iniziative per un complessivo di 200 milioni:

- 6 manifestazioni di turismo culturale in collaborazione con le scuole, le Pro-Loce e i Comuni;
- 8 missioni organizzate da imprenditori aderenti al progetto del paniere dei prodotti agroalimentari (degustazioni mirate, contatti con la stampa, importazioni, ecc.).

sul tipo di sviluppo urbanistico e socio-economico orientati allo sviluppo sostenibile. L'intervento si suddivide in: creazione e allestimento del Centro, aiuti alla gestione, istituzione di un attestato di sostenibilità ambientale ad iniziativa del centro studi OIKOS Marche, da assegnare a Piani Regolatori Generali o a Progetto di strutture di rilevante interesse per il territorio, che seguano determinate norme e percorsi.

TABELLA 3.28 – LA MISURA C

milioni di lire

MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE				
	Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
C	MISURA C			
C.01	Creazione di rete transnazionale con G.A.L. Europei	200	120	80
	TOTALE MISURA C	200	120	80

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.6 IL GAL “Sibillini Marche”

Il territorio è composto da 31 Comuni, di cui 22 appartengono alla Provincia di Macerata e 9 alla Provincia di Ascoli Piceno. Poco meno della metà del territorio è sottoposto ad un regime speciale di tutela in quanto area protetta ricadente in due parchi nazionali e in una riserva naturale regionale. Si tratta del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e del Parco nazionale Gran Sasso-Monti della Laga ed infine della Riserva Naturale dell’Abbadia di Fiastra.

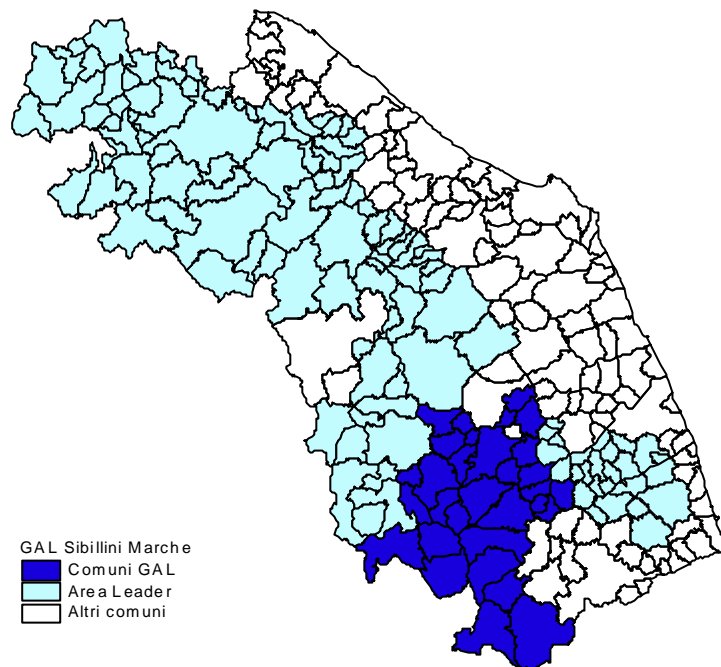
Demograficamente l’area è caratterizzata da un forte processo di de-antropizzazione che nell’arco temporale 1951-1996 ha determinato la perdita di oltre la metà della popolazione residente. Tale processo ha interessato tutti i Comuni dell’area tanto da determinare sistemi comunali la cui base sociale ed economica oggi è assai limitata.

L’industrializzazione nella zona, ha subito un’evoluzione negativa data la scarsa capacità di questi sistemi economici di possedere delle forze endogene di sviluppo e l’operare di un processo di integrazione economica con i Comuni limitrofi nei quali l’espansione è stata più intensa.

Il carattere che emerge è un intenso processo di de-agrarizzazione del territorio dato dalla forte diminuzione della superficie agricola totale aziendale e il decremento del numero di aziende agricole unitamente alla invarianza della dimensione media aziendale.

Analizzando le produzioni agricole si osserva una rilevante diminuzione dei seminativi, una ancor più rilevante perdita di superficie investita nei prati permanenti e nei pascoli. A ciò si unisce una contrazione della superficie da foraggiere avvicendate ed un forte calo dell’allevamento bovino.

AREA TERRITORIALE DEL GAL SIBILLINI MARCHE



I Comuni appartenenti al GAL “Sibillini Marche”: Acquacarina (MC), Acquasanta (AP), Amandola (AP), Arquata del Tronto (AP), Belforte (MC), Bolognola (MC), Caldarola (MC), Camporotondo (MC), Castelsantangelo (MC), Cessapalombo (MC), Colmurano (MC), Fiastra (MC), Fiordimonte (MC), Gualdo (MC), Loro Piceno (MC), Monte San Martino (MC), Montefalcone (AP), Montefortino (AP), Montegallo (AP), Montemonaco (AP), Penna San Giovanni (MC), Pievebovigliana (MC), San Ginesio (MC), Santa Vittoria in Matenano (AP), Sant’Angelo in Pontano (MC), Sarnano (MC), Serrapetrona (MC), Smerillo (AP), Urbisaglia (MC), Ussita (MC), Visso (MC).

Nella Figura 3.5 è rappresentata la composizione sociale del GAL, mentre la struttura organizzativa di cui si è dotata la società è riportata nella Figura 3.6.

FIGURA 3.5 - BASE SOCIALE DEL GAL

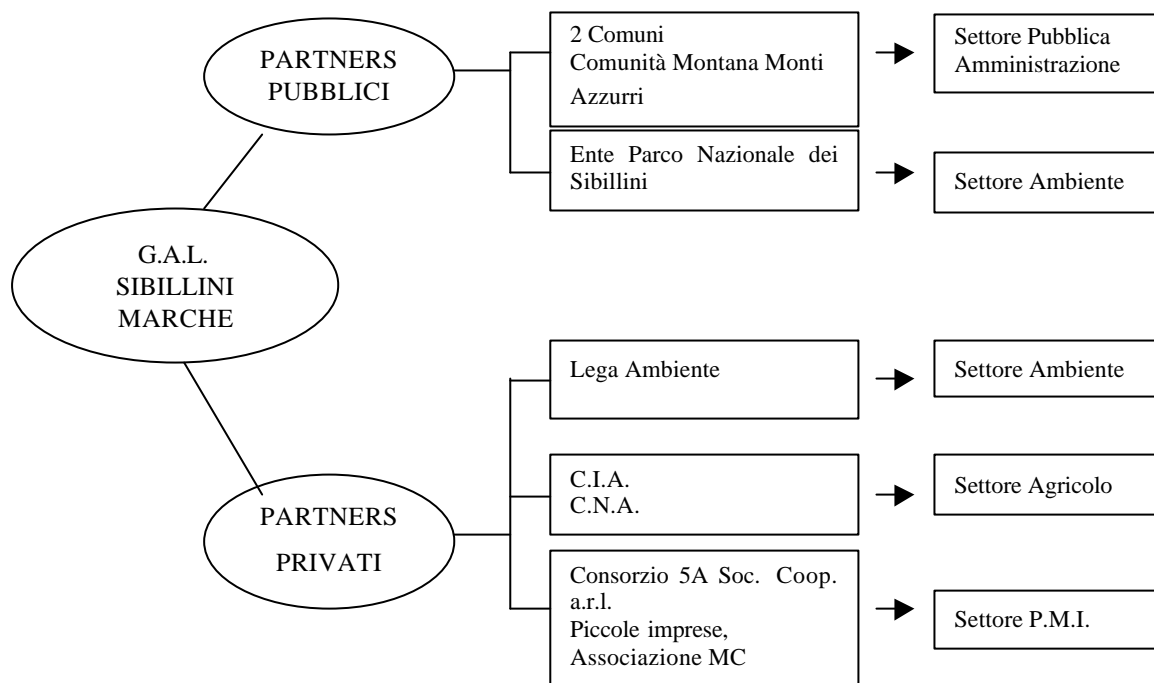
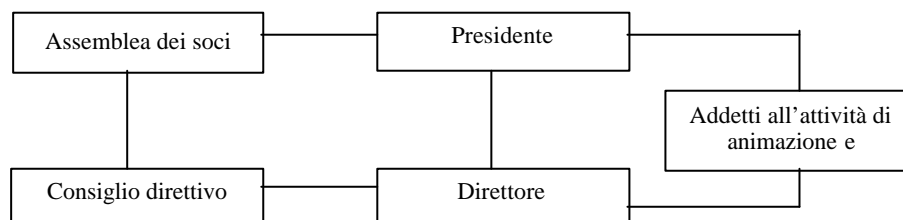


FIGURA 3.6 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ATTUAZIONE DEL P.A.L.



Il Piano Finanziario del PAL è riportato nella tabella seguente.

TABELLA 3.29 – IL PIANO FINANZIARIO

milioni di lire

	COSTO TOTALE	TOTALE PUBBLICO	SPESA PUBBLICA				CONTRIBUTO NAZIONALE	FONDI PRIVATI
			CONTRIBUTO COMUNITARIO			TOTALE		
			TOTALE	FESR	FSE			
<i>MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE</i>								
Sottomisura 1	1.028	1.028	489	231	15	243	539	0
Sottomisura 2	540	638	287	0	287	0	351	0
Sottomisura 3	3.240	1.620	702	373	0	329	918	1620
Sottomisura 4	1.480	740	304	304	0	0	436	740
Sottomisura 5	1.199	839	379	0	0	379	460	360
Sottomisura 6	373	373	146	70	0	76	227	0
Totale Misura B	7.860	5.238	2.225	978	302	1.027	2.931	2.720
<i>MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE</i>								
Totale Misura C	582	332	144	80	0	64	188	250
TOTALE PAL	8540	5.570	2.369	1.058	302	1.091	3.119	2.970

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.6.1 Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale

La sottomisura B1 si riferisce al sostenimento dei costi per la gestione, l'organizzazione, la dotazione di hardware e software per l'esercizio delle mansioni del GAL.

E' inoltre previsto un intervento volto alla comunicazione, per affermare l'identità del GAL nel territorio e sensibilizzare i vari soggetti alla nuova concezione di "sviluppo integrato".

A tal fine è prevista l'attuazione di punti di informazione nel territorio del GAL e sarà attuata una attività di informazione mediante la predisposizione di materiale promozionale, quale manifesti, brochure, newsletter, ecc.

TABELLA 3.30 – LA SOTTOMISURA B1

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B1	SOTTOMISURA			
B1.01	Costi di gestione del GAL e redazione del PAL	848	848	0
B1.02	Attività di animazione, promozione e informazione	180	180	0
TOTALE		1028	1028	0

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.6.2 Sottomisura B2 – Formazione professionale e aiuti alle assunzioni

La finalità dell'intervento è stimolare e sostenere i giovani dell'area ad entrare nei circuiti formativi di alto livello, rispetto alla problematica dello sviluppo locale di aree simili, presenti in Italia e all'Estero, attraverso il finanziamento alla frequentazione di master annuali in Italia o all'estero.

TABELLA 3.31 – LA SOTTOMISURA B2 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B2	SOTTOMISURA			
B2.01	Sostegno alla formazione post-universitaria (master)	270	270	0
B2.02	Borse di lavoro nel campo dell'artigianato di tradizione dell'area	270	270	0
B2.03	Sostegno alle imprese ed enti alla formazione professionale nell'ambito dello "Autocontrollo alimentare"	98	98	0
TOTALE		638	638	0

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

E' previsto inoltre, un intervento volto alla formazione del personale addetto nelle piccole imprese attraverso un corso nell'ambito dell'autocontrollo alimentare, allo scopo di garantire la sicurezza igienica, l'integrità e la qualità dei prodotti.

3.6.3 Sottomisura B3 – Turismo rurale

L'azione tende a creare un rete di "Bed & Breakfast" in strutture ricettive ubicate sia nei centri storici che in ambiente rurale. Il fine sarà sia l'incremento, il miglioramento qualitativo di strutture ricettive esistenti che l'offerta di nuove strutture alternative.

E' prevista, inoltre, un'azione volta alla realizzazione di strutture ricettive nell'ambito della formula "ostello" o "casa vacanza" attraverso il riutilizzo del capitale edilizio esistente.

Infine, è previsto il sostegno finanziario per gli interventi privati volti all'incremento e all'adeguamento delle strutture di ricezione agrituristica, sempre in riferimento alla realizzazione di una o più camere da letto con relativi arredi, servizi igienici e sala per la colazione.

TABELLA 3.32 – LA SOTTOMISURA B3

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B3	SOTTOMISURA			
B3.01	Sostegno finanziario ad interventi privati per l'incremento e l'adeguamento delle strutture di ricezione turistica	1.000	500	500
B3.02	Sostegno finanziario ad interventi privati/pubblici per l'incremento e l'adeguamento delle strutture di ricezione turistica	800	400	400
B3.03	Sostegno finanziario ad interventi privati per l'incremento e l'adeguamento delle strutture di ricezione agrituristica	1.440	720	720
TOTALE		3.240	1.620	1.620

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.6.4 Sottomisura B4 – Piccole imprese, artigianato e servizi zonali

Nella sottomisura si prevede la realizzazione di progetti relativi all'adeguamento alle normative di tipo ecologico e ambientale (Ecoaudit, Ecolabel, normativa EMAS, normativa ISO 14.000) finalizzate alla riduzione o alla eliminazione dei fattori inquinanti prodotti dalle imprese; e all'adeguamento alle normative relative alla riduzione del rischio nello svolgimento delle attività delle imprese e a quelle della salute e sicurezza dei lavoratori.

TABELLA 3.33 – LA SOTTOMISURA B4

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B4	SOTTOMISURA			
B4.01	Sostegno finanziario all'adeguamento normativo in campo ambientale e per la sicurezza sul posto di lavoro	1.480	740	740
TOTALE		1.480	740	740

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.6.5 Sottomisura B5 – Valorizzazione in loco e commercializzazione di prodotti agricoli, silvicoli e della pesca

In questa sottomisura sono state rilevate due linee di intervento: un'attività di promozione di prodotti tipici locali e di qualità, finalizzata all'acquisto di strutture, fisse e mobili per la realizzazione e la partecipazione a mostre specializzate,

permanenti di prodotti tipici locali e di qualità; e la costituzione di consorzi per la valorizzazione del pecorino e del “Ciauscolo” dei Sibillini.

Con quest’ultima azione si intende perseguire una azione iniziata con il LEADER I in cui si sono analizzati prodotti tipici locali quali il pecorino, il Ciauscolo e le lenticchie e supportare la richiesta all’Unione Europea per l’ottenimento del marchio IGP per il ciauscolo e un Attestato di Specificità per il pecorino. Attualmente si è predisposta la documentazione necessaria per l’avvio della procedura.

TABELLA 3.34 – LA SOTTOMISURA B5 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B5 SOTTOMISURA			
B5.01 Sostegno finanziario ad iniziative imprenditoriali nel campo della promozione di prodotti tipici di qualità	1.199	839	360
TOTALE	1.199	839	360

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.6.6 Sottomisura B6 – Tutela e miglioramento dell’ambiente e delle condizioni di vita

Data la peculiarità di questa area, il fine dell’intervento risiede nella riduzione dell’impatto ambientale dei processi di consumo effettuati dalle famiglie attraverso la conoscenza e la diffusione di comportamenti rispettosi dell’ambiente.

Il GAL ha previsto un intervento suddiviso in due fasi: l’istituzione di un “concorso di idee” con la selezione del progetto ritenuto migliore in termini di originalità del messaggio ed efficacia delle modalità di comunicazione; e la realizzazione del progetto scelto.

TABELLA 3.35 – LA SOTTOMISURA B6 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B6 SOTTOMISURA			
B6.01 Campagna promozionale per la diffusione di comportamenti eco-compatibili da parte delle famiglie	373	373	0
TOTALE	373	373	0

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.6.7 MISURA C - Cooperazione Transnazionale

La misura è perseguita allo scopo di realizzare in comune alcuni prodotti e servizi nei settori ritenuti più interessanti tra le specificità dell'area e, contemporaneamente di acquisire competenze e promuovere il confronto fra progettualità diverse.

TABELLA 3.36 – LA MISURA C milioni di lire

MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE				
	Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
C	MISURA C			
C.01	Sviluppo di progetti comuni di innovazione rurale ed animazione economica	582	332.	250
TOTALE MISURA C		582	332.	250

Fonte: nostra elaborazione dati

3.7 Il GAL “Colli Esini - San Vicino”

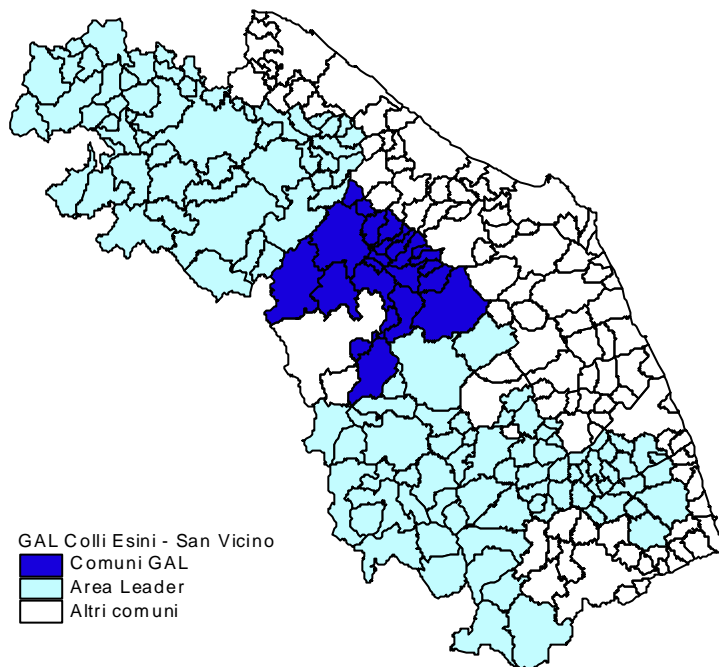
L'area interessata dal GAL “Colli Esini - S. Vicino” è situata nella parte centrale della Regione Marche. Il territorio comprende 23 Comuni, a cavallo tra le provincie di Ancona e Macerata.

Il territorio è prevalentemente collinare, caratterizzato dal tipico paesaggio agrario marchigiano. Sotto il profilo naturalistico-ambientale si hanno quattro emergenze caratterizzanti il territorio, il Monte San Vicino, area montana ricca di pascoli e faggete, i fiumi Esino e Musone e l'invaso artificiale di Cingoli, che rappresenta un elemento di grande attrattività turistica.

Nell'area vi sono inoltre, carenze nella viabilità secondaria e, dal punto di vista demografico, alterna zone montane con rarefazione abitativa, prive di servizi, ad aggregazioni urbane, vallive e industrializzate.

Per quanto concerne il settore agricolo, le zone collinari interne e montane presentano aree sottoutilizzate con attività agroforestali dai redditi bassi, integrabili con i prodotti del bosco.

AREA TERRITORIALE DEL GAL COLLI ESINI – SAN VICINO



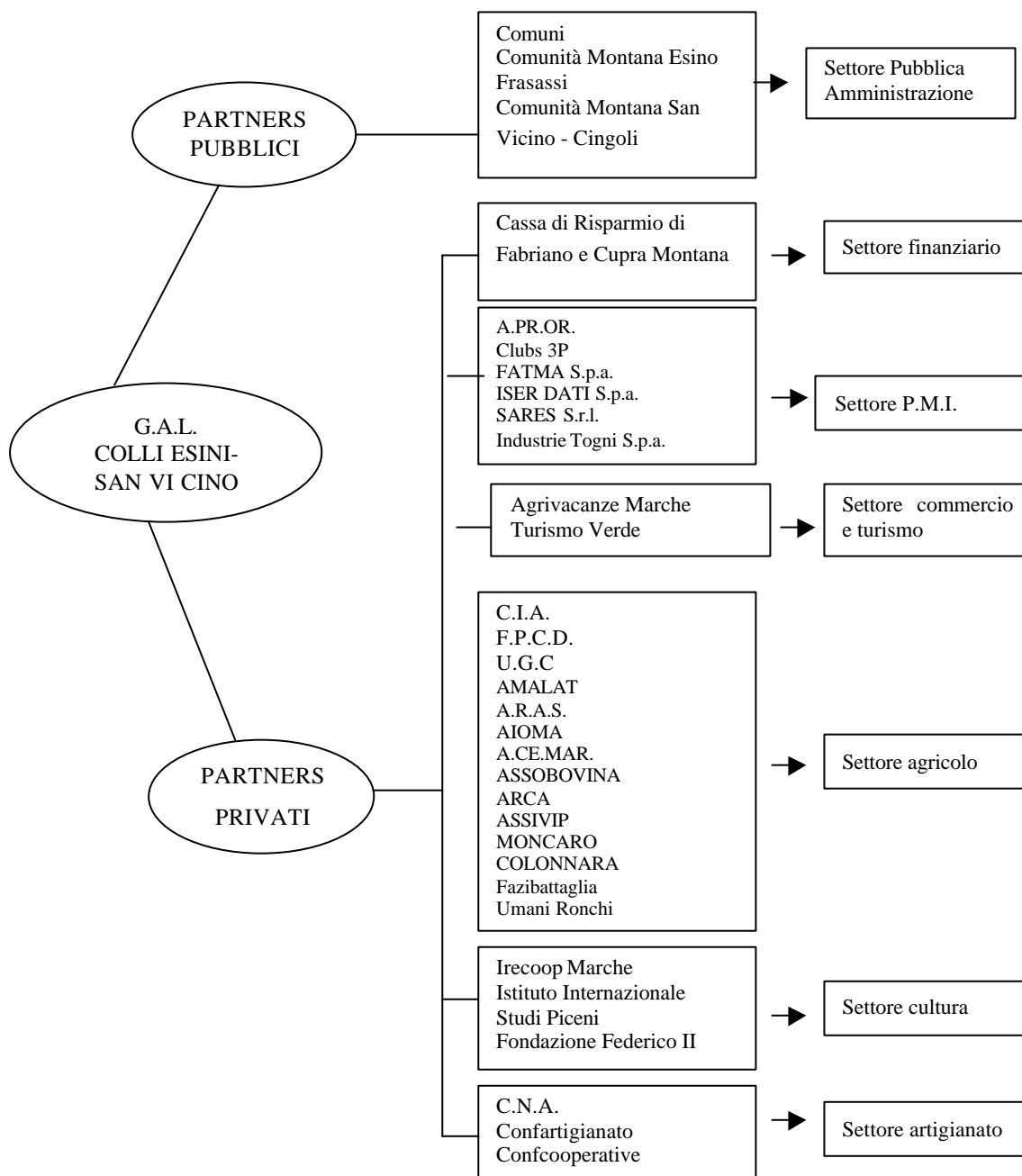
I Comuni appartenenti al GAL “Colli Esini – San Vicino”: Apiro (MC), Arcevia (AN), Barbara (AN), Castelbellino (AN), Castelleone di Sausa (AN), Castelplanio (AN), Cerreto d’Esi (AN), Cingoli (MC), Cupramontana (AN), Genga (AN), Maiolati Spontini (AN), Matelica (MC), Mergo (AN), Montecarotto (AN), Monteroberto (AN), Poggio San Marcello (AN), Poggio San Vicino (AN), Rosora (AN), San Paolo di Jesi (AN), Sassoferrato (AN), Serra dè Conti (AN), Serra San Quirico (AN), Staffolo (AN).

Per contro, le aree vallive, con cereali e colture industriali, registrano redditi alti, legati anche alla produzione di olio d’oliva e vini DOC. Sono diffusi, inoltre, in tutta l’area gli allevamenti avicunicoli e zootecnici.

Il settore manifatturiero si caratterizza nella fascia valliva per un secondario evoluto, con grandi imprese ed attività part-time che hanno frenato la migrazione verso altre aree. Si sono formati distretti industriali del tessile, pelle/cuoio, calzature e meccanica.

La composizione della struttura sociale del Gal e la sua organizzazione sono rappresentate nelle Figure 3.7 e 3.8.

FIGURA 3.7 - BASE SOCIALE DEL GAL

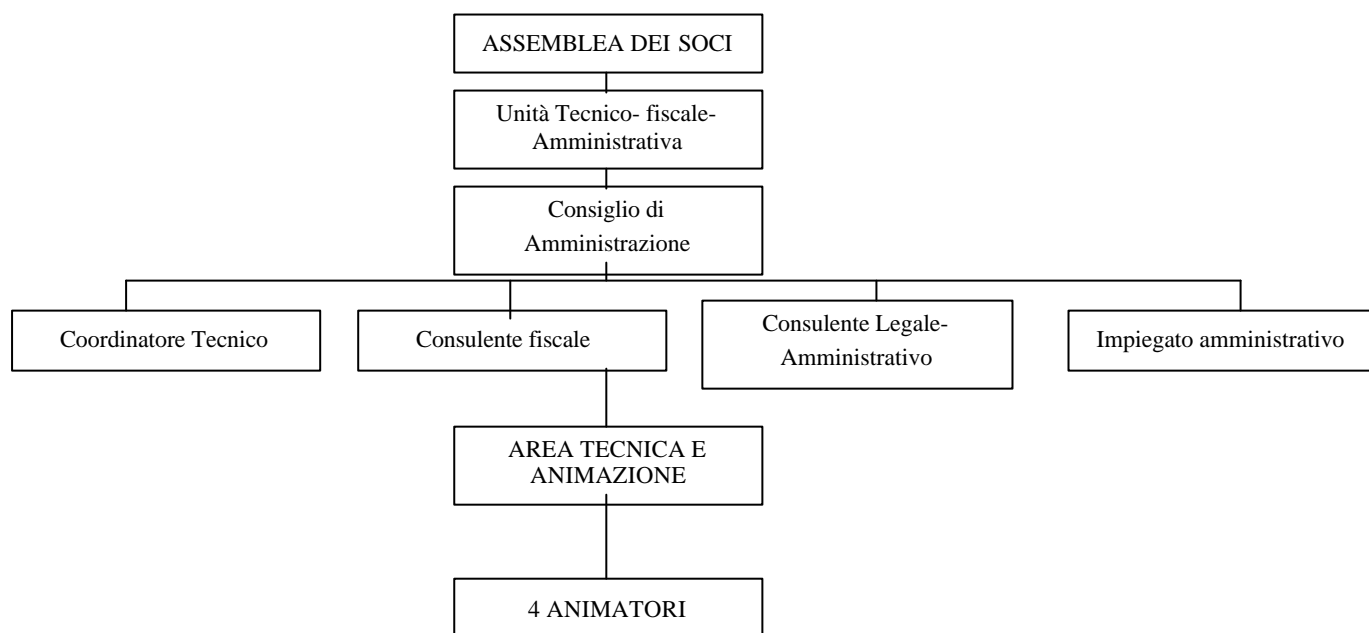


Le attività presenti sono ancora molto “tradizionali” con PMI poco concorrenziali, poco innovative e poco organizzate. Inoltre, a rischio di scomparsa è l’artigianato artistico.

Il livello dei servizi, commercio e trasporti è adeguato, ma presenta una scarsa innovazione. Per quanto riguarda il turismo va rilevato che le strutture ricettive sono carenti.

L'Obiettivo del PAL è lo sviluppo socio-economico e produttivo dell'area. Sono previste azioni coordinate tra loro, volte alla qualificazione della forza lavoro; all'incremento dei flussi turistici; al rafforzamento del sistema locale di piccole e medie imprese industriali ed artigiane; alla valorizzazione dei prodotti agricoli e la produzione di colture alternative (agricoltura biologica); il recupero delle aree degradate e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale dell'area.

FIGURA 3.8 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ATTUAZIONE DEL P.A.L.



La dotazione finanziaria del PAL, suddivisa per sottomisure, è riportata nella Tabella 3.37.

TABELLA 3.37 – IL PIANO FINANZIARIO

milioni di lire

	SPESA PUBBLICA							
	COSTO TOTALE	TOTALE PUBBLICO	CONTRIBUTO COMUNITARIO				CONTRIBUTO NAZIONALE	FONDI PRIVATI
			TOTALE	FESR	FSE	FEOG		
<i>MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE</i>								
Sottomisura 1	2.265	2.265	997	379	120	498	1.268	0
Sottomisura 2	1.077	1.004	442	14	428	0	562	73
Sottomisura 3	3.810	1.762	775	745	0	31	987	2.047
Sottomisura 4	5.040	1.295	570	570	0	0	725	3.745
Sottomisura 5	3.946	2.235	983	0	0	983	1.252	1.711
Sottomisura 6	3.201	1.522	683	219	0	464	869	4.649
Totale Misura B	19.339	10.113	4.450	1.926	547	1.977	5.664	9.225
<i>MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE</i>								
Totale Misura C	430	231	102	41	0	61	129	199
TOTALE PAL	19.769	10.344	4.552	1.967	547	2.038	5.793	9.424

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.7.1 Sottomisura 1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale

Questa sottomisura, che si presenta in parte come propedeutica alla fase realizzativa del PAL, ed in parte come fortemente sinergica con tutte le azioni che fanno parte del PAL, è caratterizzata in maniera preponderante dalle azioni relative alle spese di funzionamento e gestione del Gruppo di Azione Locale¹⁷.

L'ammontare delle spese di funzionamento, gestione ed attrezzature, è previsto in misura nettamente inferiore ai limiti massimi consentiti dal bando, in quanto il GAL è già costituito da tempo, e quindi possiede già la struttura di base ed un minimo di attrezzatura operativa.

Accanto a queste azioni sono previste altre tre iniziative relative alla sensibilizzazione della popolazione e per la diffusione della conoscenza sia delle iniziative avviate, sia dei risultati conseguiti.

Un'ulteriore azione prevede un servizio di assistenza tecnica, attivato dai GAL, a quegli operatori, agricoltori ed artigiani, che intendano presentare progetti per poter accedere ai contributi previsti dal programma.

Infine, è prevista nella sottomisura un'azione volta alla creazione di 4 sportelli territoriali del GAL Colli Esini – San Vicino in altrettanti Comuni dell'area, che hanno, tra cui la finalità di offrire vari servizi sia alla popolazione residente che ai turisti, oltre che di fungere da sedi sussidiarie del GAL.

TABELLA 3.38 – LA SOTTOMISURA B1

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
	Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B1	SOTTOMISURA B1			
B1.01	Costi di esercizio del GAL spese di costituzione, funzionamento, ecc.	1.625	1.625	-
B1.02	Attrezzatura informatica del GAL	30	30	-
B1.03	Attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione mediante newsletter, convegni, riunioni, manifesti e predisposizione dei formulari di candidatura per l'accesso ai finanziamenti	110	110	-
B1.04	Creazione di sportelli unici per orientamento, informazione, servizi territoriali, servizi turistici	500	500	-
	TOTALE	2.265	2.265	-

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

¹⁷ La scelta in merito alla funzionalità del GAL, deriva dall'esperienza maturata nell'ambito del LEADER I, dal quale discende la conoscenza che tanto maggiore è l'efficienza del GAL, tanto maggiori sono le possibilità di successo dell'iniziativa, anche in relazione alla maggiore capacità di divulgazione delle iniziative e dei risultati.

3.7.2 Sottomisura 2 – Formazione professionale ed aiuti all’assunzione

Date le caratteristiche dell’area l’obiettivo della sottomisura è l’accrescimento delle qualità professionali delle risorse umane, poiché essa è condizione indispensabile per accompagnare lo sviluppo dell’economia locale.

Le Azioni previste in questa misura sono state concepite nell’ottica di stimolare la diversificazione della produzione agricola ed il rafforzamento del tessuto produttivo locale, favorire l’inserimento lavorativo di fasce deboli, creare nuove opportunità di lavoro in campo ambientale, creare sinergie con il settore turistico e quelli ambientale, agricolo e dell’artigianato.

Il Gal ha programmato di attivare dei corsi di formazione per giovani disoccupati, finalizzati a trasmettere agli allievi tutte le conoscenze necessarie alla gestione dei centri/sportelli di cui alla precedente azione B1.05., di realizzare dei corsi brevi destinati agli allevatori residenti nell’area interessata dal PAL al fine di migliorare le tecniche di allevamento e selezione di fauna selvatica e ai tecnici diplomati o laureati non occupati da impiegare nella gestione di tali allevamenti.

TABELLA 3.39 – LA SOTTOMISURA B2

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B2	SOTTOMISURA			
B2.01	Formazione dei responsabili dell’animazione del territorio Corso per agenti di sviluppo locale	50	50	-
B2.02	Corsi per tecnici di allevamento e selezione della fauna selvatica	150	150	-
B2.03	Corsi di formazione per la diversificazione, la qualificazione e la valorizzazione della produzione agricola	134	134	-
B2.04	Corsi di formazione per tecnici della Qualità	200	200	-
B2.05	Corsi brevi di formazione e informazione per imprenditori	70	70	-
B2.06	Corsi per guide, sorveglianti e manutentori delle infrastrutture nell’area Parco della Gola della Rossa	145	116	29
B2.07	Corso di formazione per personale specializzato nell’intervento contro gli incendi	80	64	16
B2.08	Attività di informazione e orientamento e corso di formazione sulle pari opportunità	40	40	-
		43	43	
		25	25	
B2.09	Corso di formazione per operatori della mediazione e di inserimento di n.3 operatori nel territorio	100	100	-
		40	40	
TOTALE		1.077	1.004	73

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

E' inoltre prevista un'azione volta al finanziamento di corsi brevi di formazione ed aggiornamento orientati alla diversificazione, qualificazione e valorizzazione della produzione agricola; e all'introduzione di elementi di gestione innovativi nelle aziende agricole¹⁸.

Infine, sono stati predisposti dei corsi di formazione per tecnici della qualità, per la formazione degli imprenditori, per giovani disoccupati da impiegare nella manutenzione e sorveglianza del Parco della Gola della Rossa, nella prevenzione degli incendi nelle aree boschive ed infine azioni positive per l'affermazione delle pari opportunità, e l'integrazione lavorativa dei portatori di handicap

3.7.3 Sottomisura B3 – Turismo rurale

Le azioni a favore dello sviluppo turistico che si pongono in atto con la sottomisura tendono alla realizzazione di interventi pilota. Le linee di intervento individuate sono:

- incremento di ricettività;
- azione di promozione e valorizzazione del territorio;
- creazione di nuovi prodotti turistici;
- incremento della consistenza e fruibilità delle infrastrutture.

L'azione principale della sottomisura è denominata "PAESE ALBERGO" e finanzia la creazione di reti di bed & breakfast dotate di servizi comuni di reception e prenotazione, tali da dar luogo, nell'ambito del centro abitato, ad una sorta di "albergo diffuso"¹⁹.

Questo intervento viene integrato dall'azione, inserita nella sottomisura 6, relativa ad interventi di recupero a fini ricettivi di edifici, soprattutto in ambiente rurale, siti all'interno del Parco della Gola della Rossa.

¹⁸ In questa azione è prevista la realizzazione di un corso per somelier finalizzata ad accrescere la conoscenza da parte degli imprenditori agricoli locali, delle tematiche enogastronomiche, si prevedono corsi brevi di formazione/aggiornamenti sui disciplinari biologici, sui supporti informatici all'Agromonia, sull'orientamento varietale di marketing Agroalimentare e per il recupero delle tradizioni culinarie e la valorizzazione dei prodotti tipici locali.

¹⁹ La finalità è di creare, in ognuno dei nuclei storici interessati, 15-20 camere, per un totale di 40-50 posti letto, presso diverse abitazioni private, ed un servizio centralizzato di reception, sito in posizione ben visibile, attivato in maniera associata dai vari operatori privati, in collaborazione con l'ente locale, che dovrà porre a disposizione il locale, ed in collegamento, per quanto riguarda la gestione, con l'Agenzia di prenotazione territoriale.

TABELLA 3.40 – LA SOTTOMISURA B3

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B3	SOTTOMISURA			
B3.01	Studio e valutazione dell'offerta agrituristica, tenendo conto dei censimenti effettuati, e progetto di qualificazione	25	25	-
B3.02	Sviluppo servizi turistici di prenotazione, promozione dei pacchetti turistici, studio sul potenziale turistico dell'area e produzione materiale illustrativo del territorio	240 180	144 180	96 -
B3.03	Sviluppo coordinamento delle attività e manifestazioni culturali	15	10,5	4,5
	- rassegna di spettacoli ed eventi culturali	250	175	75
	- allestimento spazi scenici	300	150	150
		420	210	210
B3.04	Organizzazione di eventi turistici (serate con CRAL e dopolavoro) presso cantine o aziende agrituristiche, con spettacoli e loro promozione	90	45	45
B3.05	Completamento del sistema di segnaletica turistica ed installazione di terminali telematici illustrativi delle attrattive del territorio	200	100	100
B3.06	Realizzazione prodotti turistici innovativi, quali corsi per turisti e/o giovani sua arti e tradizioni locali, itinerari culturali relativi a peculiarità locali, circuiti di fruizione agevolata strutture turistiche per CRAL e dopolavoro, premi, ecc.	90	63	27
B3.07	Realizzazione del progetto PAESE ALBERGO mediante finanziamento piccole strutture Bed & Breakfast di operatori privati, in centri storici minori, collegate in rete (max 15 mil/camera) e servizi di reception centralizzati	900 200	270 120	630 80
B3.08	Realizzazione centri studi-vacanze per giovani italiani e stranieri, su lingue estere, teatro, ecc.	900	270	630
TOTALE		3.810	1.762,5	2.047,5

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

Nel settore dell'agriturismo non si prevedono interventi sulle strutture o infrastrutture, ma soltanto un piccolo progetto di selezione e qualificazione delle aziende agrituristiche operanti nell'area, finalizzato ad individuare quelle aziende che offrono reali caratteristiche di ruralità, accompagnate da una sufficiente professionalità, pubblicizzando poi le risultanze di tale ricerca e premiando le aziende più meritevoli.

Infine, a favore dell'incremento della ricettività extralberghiera, si prevedono azioni coordinate nell'ambito della sottomisura 6 e della cooperazione transnazionale.

In particolare, si intende sviluppare l'attività di incoming, mediante un sistema di prenotazione coordinata che dovrà interessare tutte le strutture turistico-ricettive del

territorio, la creazione di pacchetti turistici integrati da inserire in un catalogo, su carta e su CD ROM, da diffondere su scala nazionale ed internazionale.

Tra le altre iniziative, si prevede l'attivazione, presso strutture esistenti, di centri per vacanze-studio su tematiche varie, lingue, storia ed arte, teatro, nuove tecnologie, che portino nel territorio notevoli quantità di giovani, italiani ed europei.

3.7.4 Sottomisura B4 – Piccole Imprese, Artigianato e servizi zonali

Il sistema produttivo registra una buona presenza di PMI e di imprese artigiane diffuse su tutto il territorio, che attualmente però stanno attraversando una delicata fase di crescita.

TABELLA 3.41 – LA SOTTOMISURA B4 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B4	SOTTOMISURA			
B4.01	Aiuti alla creazione di nuove imprese artigiane nel settore dell'artigianato artistico e tipico	1.640	420	1.220
B4.02	Aiuti agli investimenti innovativi nelle imprese artigiane	3.000	670	2.330
B4.03	Realizzazione botteghe-scuola mediante borse di studio e compenso gli artigiani/docenti	100	100	0
B4.04	Miglioramento delle conoscenze tecniche, relative al controllo di gestione	300	105	195
TOTALE		5.040	1.295	3.745

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

In questo contesto gli interventi adottati sono volti:

- ad agevolare la nascita di nuove imprese;
- incentivare l'adozione di macchinari innovativi;
- favorire l'inserimento professionale di giovani disoccupati in attività di artigianato artistico;
- agevolare il ricorso delle piccole imprese a consulenze esterne.

3.7.5 Sottomisura B5 – Valorizzazione in loco e commercializzazione dei prodotti agricoli, silvicoli e della pesca

L'area è caratterizzata da una significativa presenza di produzioni agroalimentari di qualità, la cui valorizzazione è tuttavia fortemente limitata dalle carenze nella rete di commercializzazione cui le imprese locali possono accedere.

TABELLA 3.42 – LA SOTTOMISURA B5

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B5	SOTTOMISURA			
B5.01	Ricerca su individuazione ceppi autoctoni animali selvatici al fine di produrre soggetti di alto valore genetico e con migliore sbocco commerciale	250	175	175
B5.02	Centro di animazione tecnica per l'agricoltura biologica	150	120	30
B3.03	Interventi per l'innovazione e per la riconversione dell'agricoltura locale ed azioni a favore dell'applicazione dei disciplinari di produzione Leader	250	200	50
		250	125	125
		100	80	20
B5.04	Introduzione di tecnologie innovative in agricoltura	100	50	50
		600	330	270
B5.05	Interventi a favore della diversificazione delle produzioni agricole mediante incentivazione di colture alternative	200	180	20
		80	40	40
B5.06	Creazione di centri polivalenti per lavorazione, impacchettamento e commercializzazione prodotti tipici locali, nonché punti di esposizione, vendita e documentazione dei prodotti agricoli locali	400	200	200
		700	385	315
		666	250	416
		200	100	100
TOTALE		3.946	2.235	1.711

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

La finalità perseguita con la sottomisura, oltre a quella di valorizzare la produzione agricola locale e potenziare gli aspetti commerciali, è di sviluppare produzioni alternative ed integrative rispetto alle attuali, ciò al fine di precostituire le condizioni per la diversificazione dell'attività agricola agendo su tutti i livelli della filiera produttiva, dall'assetto territoriale alla commercializzazione dei prodotti, attraverso una serie di interventi mirati, individuali ma coerenti ed omogenei rispetto al principio ispiratore.

Ciò, nella convinzione che l'agricoltura "standardizzata" non possa produrre significativamente occasioni di ulteriore sviluppo per l'area.

Gli interventi sono finalizzati all'originale promozione di produzioni agro-alimentari tipiche mediante il miglioramento degli standards qualitativi, attraverso l'incentivazione di progetti sperimentali per l'acquisizione di moderne tecniche di lavorazione dei prodotti agricoli e il recupero di apprestamenti tecnologici per produzioni di qualità. Si tratta di interventi che non troverebbero forme alternative di finanziamento da parte di altri programmi comunitari e che quindi trovano opportuna collocazione nel P.A.L.

3.7.6 Sottomisura B6 – Tutela dell’ambiente e delle condizioni di vita

La risorsa ambientale in un concetto esteso, evidenzia la necessità di porre attenzione non solo alle emergenze costituite dalle aree degradate, ma anche alla tutela del patrimonio storico e architettonico.

Rappresenta un’opportunità sulla quale agire per progettare uno sviluppo rurale sostenibile, per questo le azioni programmate nella sottomisura vanno dal recupero e la tutela ambientale, al censimento e catalogazione degli edifici di pregio al fine di evitare il degrado che necessariamente comporta l’attuale stato di abbandono e di progettare una eventuale riconversione a fini turistici²⁰.

Le azioni che si intende attivare hanno la caratteristica di iniziative complementari a quelle previste dai programmi specifici, concretamente finalizzati innanzitutto al finanziamento di azioni non “coperte” dalle normative sull’ambiente.

TABELLA 3.43 – LA SOTTOMISURA B6

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE			
Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B6 SOTTOMISURA			
Inventario degli rurali di pregio e degli edifici monumentali di proprietà pubblica o privata.	6	6	0
B6.01 Inserimento degli edifici privati disponibili sul mercato in un catalogo da diffondere in campo nazionale ed internazionale	380	266	114
	30	30	0
	35	35	0
B6.02 Interventi a favore delle attività ricettive e di sostegno al turismo nel territorio del Parco Gola della Rossa	800	500	500
B6.03 Interventi per il recupero e la riqualificazione di parchi e zone verdi caratterizzati da particolari valori ambientali, storico-culturali e paesaggistici	1.000	500	500
B6.04 Progetto di recupero delle zone calanchive mediante rimboschimento con olivi da legno	350	175	175
B6.05 Recupero e ricomposizione ambientale aree cave Gola della Rossa	300	90	210
B6.06 Attivazione di servizi per controllo e monitoraggio degli incendi nelle aree montane	300	150	150
TOTALE	3.201	1.552	1.649

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

²⁰ Gli interventi a favore della riqualificazione ambientale, relativi a zone verdi collegate a punti di interesse storico-culturale, recupero ambientale di aree circostanti vecchie cave, ricostituzione del paesaggio mediante piantumazione delle zone a degrado idrogeologico, si ricollegano all’azione di riqualificazione dell’area a fini turistici e all’attività di tutela ambientale, inoltre, si inseriscono in questo secondo filone le azioni relative al monitoraggio antincendio nelle aree montane boscate ed alla attivazione di un servizio innovativo e sperimentale di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

3.7.7 Misura C – Cooperazione Transnazionale

Una maggiore internazionalizzazione delle relazioni economiche e d'impresa è sicuramente auspicabile come momento di consolidamento della cultura imprenditoriale e di qualificazione del capitale umano dell'area.

Nell'area si prevede, quindi, la possibilità di avviare progetti di cooperazione che investano il settore turistico e culturale, settori produttivi, mediante scambi di conoscenze e tecnologie, joint-ventures tra imprenditori locali e di altri paesi membri, iniziative congiunte di commercializzazione di prodotti turistici, alimentari ed artigianali.

TABELLA 3.44 – LA MISURA C

milioni di lire

MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE				
	Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
C	MISURA C			
C.01	Attività relative a scambi culturali, iniziative di commercializzazione coordinata di prodotti agroalimentari e turistici, interscambio di conoscenze tecnologiche.	430	231	199
TOTALE MISURA C		430	231	199

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.8 Il GAL “Stella dei Sibillini”

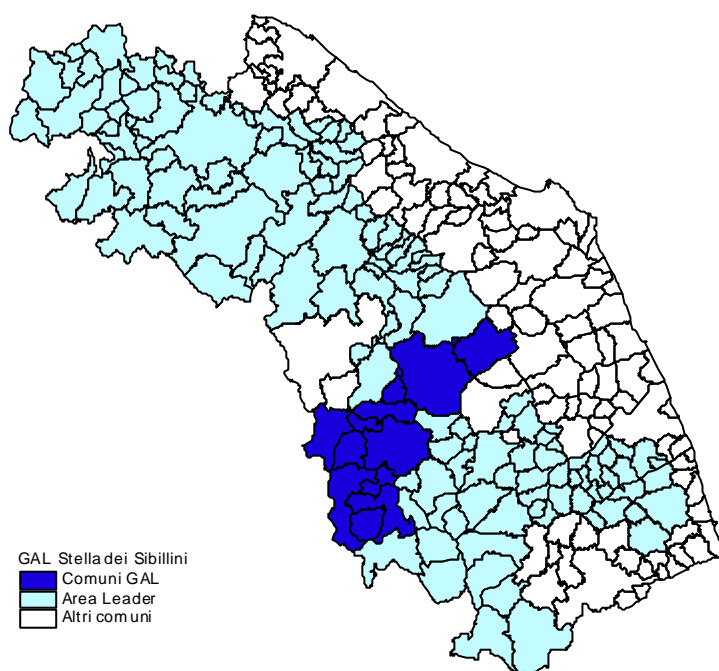
Il GAL è localizzato lungo la dorsale umbro/marchigiana, la zona di intervento è quella più montana, interna, recentemente interessata dal sisma, che presenta il maggior tasso di spopolamento regionale, unitamente alla più bassa densità di attività economiche.

Nel territorio sono presenti numerose aree floristiche e riserve botaniche destinate alla salvaguardia di specie vegetali minacciate di scomparsa. L'area boscata corrisponde a circa il 42% della superficie del territorio ed è caratterizzata da diversi tipi di bosco misto in base alle caratteristiche del substrato e dell'esposizione

L'economia agricola presenta alcune produzioni di pregio quali tartufo, legumi, grani tradizionali, insaccati, trote, bovini ed ovini, anche se in quantità non particolarmente rilevanti. Si denota una certa specializzazione verso la lavorazione agricola, degli insaccati.

L'Obiettivo del PAL è promuovere l'innovazione incoraggiando l'avvio di iniziative di varia natura, di piccole aziende produttrici di beni, qualificandole produzioni di merci e servizi tradizionali e tipici, applicando le nuove tecnologie di comunicazione all'ambiente rurale.

AREA TERRITORIALE DEL GAL STELLA DEI SIBILLINI



I Comuni appartenenti al GAL “Stella dei Sibillini”: Castelraimondo, Fiuminata, Gagliole, Pioraco, San Severino, Sefro, Treia, Camerino, Monte Cavallo, Muccia, Pievetorina, Serravalle del Chienti.

La base sociale del Gal e la sua struttura organizzativa sono rappresentate nelle figure 3.9 e 3.10.

FIGURA 3.9 - BASE SOCIALE DEL GAL

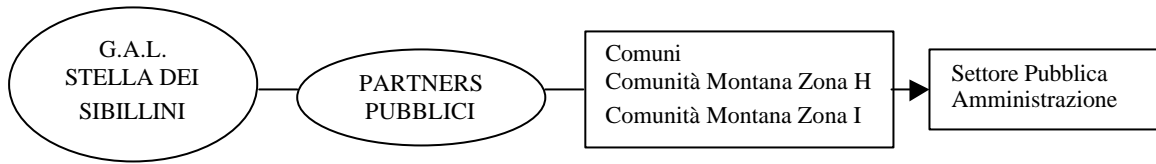
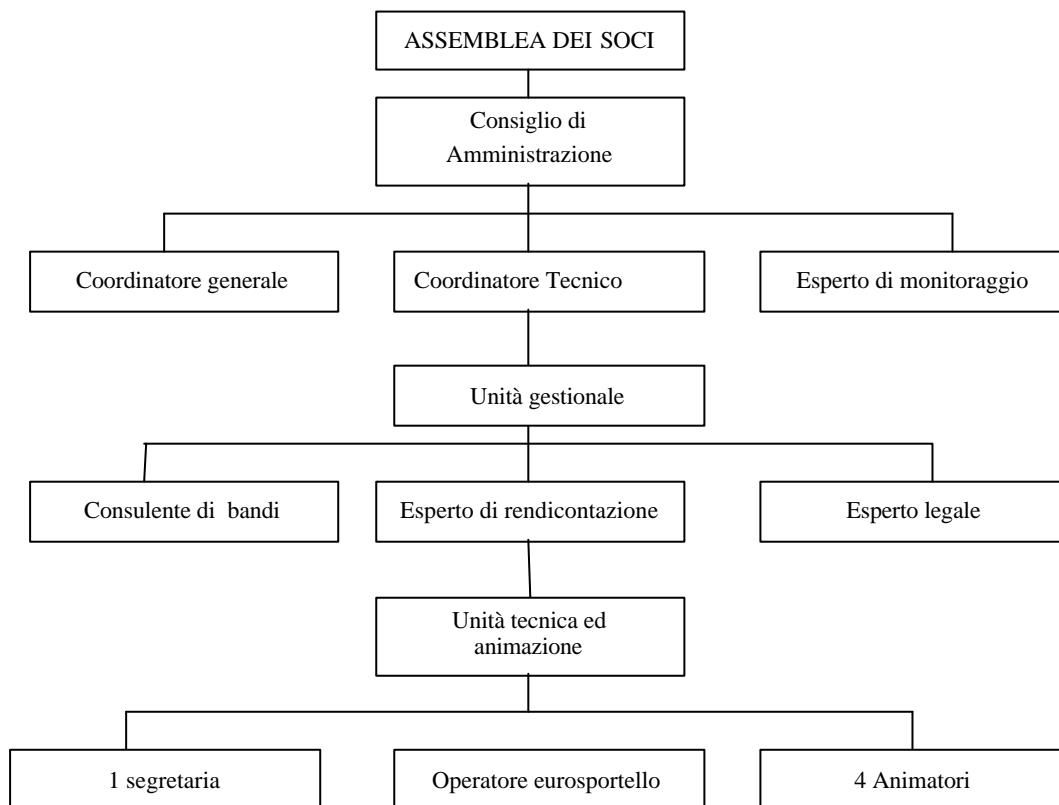


FIGURA 3.10 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ATTUAZIONE DEL P.A.L.



Il Piano Finanziario è riportato nella Figura 3.44.

TABELLA 3.45 – IL PIANO FINANZIARIO

in milioni di lire

	SPESA PUBBLICA							FONDI PRIVATI
	COSTO TOTALE	TOTALE PUBBLICO	CONTRIBUTO COMUNITARIO				CONTRIBUTO NAZIONALE	
			TOTALE	FESR	FSE	FEOG		
<u>MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE</u>								
Sottomisura 1	1.998	1.951	1.951	953	87	910	0	47
Sottomisura 2	489	418	418	0	418	0	0	71
Sottomisura 3	2.205	1.384	1.166	690	0	476	218	0
Sottomisura 4	1.499	525	525	525	0	0	223	821
Sottomisura 5	2.041	1.170	947	0	0	947	79	871
Sottomisura 6	168	110	110	109	0	0	0	58
Totale Misura B	8.401	5.418	5.117	2.277	505	2.333	520	1.868
<u>MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE</u>								
Totale Misura C	411	329	329	94	141	94	0	82
TOTALE PAL	8.812	5.477	5.447	2.373	646	2.427	520	1.950

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.8.1 Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale

Gli interventi previsti si rivolgono al finanziamento della struttura direttiva del GAL ed a quella operativa. Si prevede l'acquisto delle attrezzature informatiche e telematiche, necessarie per l'allestimento di un ufficio, e di un sistema di comunicazione allo scopo di sensibilizzare le popolazioni locali, relativamente alle finalità perseguite dal progetto LEADER, anche mediante la progettazione di un marchio e di un logo capaci di fornire un'immediata identificazione e caratterizzazione del territorio.

Dovranno essere attrezzati degli uffici in cui gli animatori possano condurre azioni di promozione e di informazione ed istituti degli Eurosportelli i cui scopi sono di dare impulso allo sviluppo economico locale attraverso l'utilizzazione di mezzi telematici.

TABELLA 3.46 – LA SOTTOMISURA B1

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
Sottomisura/Azione				
B1	SOTTOMISURA			
B1.1	Gestione e preparazione del PAL	794	794	0
B1.2	Acquisto di attrezzature informatiche e telematiche del GAL	42	42	0
B1.3	Informazione e sensibilizzazione della popolazione	423	423	0
B1.4	Studio marchi, logo e linea grafica	20	20	0
B1.5.1	Creazione di punti GAL e dell'Eurosportello: Punti GAL	593	546	47
B1.5.2	Creazione di punti GAL e dell'Eurosportello: Eurosportello	127	127	0
TOTALE		1.999	1.952	47

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.8.2 Sottomisura B2 – Formazione professionale ed aiuti alle assunzioni

Il programma prevede di realizzare una serie di corsi di formazione professionale destinati a formare le risorse umane necessarie al funzionamento di alcune iniziative nei seguenti settori:

- *gastronomia* per la riscoperta delle ricette relative alle specialità gastronomiche tipiche del territorio;
- *accoglienza* per la gestione di rete di Bed & Breakfast;
- *agricoltura* per la formazione nel settore delle coltivazioni biologiche;
- *ad imprenditori del settore agricolo, artigianale e dei servizi*.

TABELLA 3.47 – LA SOTTOMISURA B2 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B2 SOTTOMISURA			
B2.1 Programma di corsi di formazione	215	172	43
B2.2.1 Creazione del cyberimprenditore rurale: disoccupati	137	137	0
B2.2.2 Creazione del cyberimprenditore rurale: occupati	137	109	28
TOTALE	489	418	71

Fonte: nostre elaborazioni su dati PAL

Saranno attivati dei corsi di riqualificazione ed aggiornamento per occupati indirizzati principalmente a tutti gli imprenditori locali che hanno necessità di aggiornare il loro know-how, e corsi per disoccupati allo scopo di creare nuove figure imprenditoriali capaci di utilizzare le nuove tecnologie.

3.8.3 Sottomisura B3 – Turismo rurale

Gli interventi previsti dal PAL in questa sottomisura riguardano l'allestimento di aree significative per effettuare manifestazioni a scopo promozionale, la creazione di reti di sentieri finalizzate sia all'escursionismo classico, con itinerari accessibili a tutti sia all'escursionismo specializzato rivolto agli amanti di attività impegnative.

TABELLA 3.48 LA SOTTOMISURA B3

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B3	SOTTOMISURA			
B3.1.1	Partecipazione alla creazione dell'itinerario dei pellegrini e della transumanza: individuazione	76	76	0
B3.1.2	Partecipazione alla creazione dell'itinerario dei pellegrini e della transumanza: enti pubblici	272	163	109
B3.1.3	Partecipazione alla creazione dell'itinerario dei pellegrini e della transumanza: imprenditori privati	49	24	25
B3.2	Creazione di percorsi naturalistico-didattici	240	132	108
B3.3.1	Preparazione di circuiti di offerta turistica e agrituristica: offerta turistica	51	51	0
B3.3.2	Preparazione di circuiti di offerta turistica e agrituristica: offerta agrituristica	55	55	0
B3.4.1	Promozione di forma di turismo alternativo: non agricolo	151	98	53
B3.4.2	Promozione di forma di turismo alternativo: agricolo	151	98	53
B3.5	Piccoli investimenti in aziende agrituristiche per la realizzazione centri benessere e salute: aiuto alla ristrutturazione	97	44	53
B3.6.1	Ospitalità diffusa – Piccoli investimenti per la realizzazione di B&B: aziende agrituristiche	698	279	419
B3.6.2	Ospitalità diffusa – Piccoli investimenti per la realizzazione di B&B: centri storici	232	93	139
B3.6.3	Restauro conservativo di edifici e manufatti di particolare pregio: proprietà privata	133	53	80
TOTALE		2.944	1.166	1.039

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

E' prevista la progettazione di una serie di itinerari turistici composti da circuiti tematici comprendenti le attrattività più significative del territorio, anche attraverso la promozione di pacchetti turistici che concilino le esigenze ricreative di svago con momenti promozionali, tecnici e commerciali.

Inoltre, il GAL vuole sperimentare un progetto pilota per la realizzazione di centri di benessere e salute in cui si utilizzino medicine e tecniche terapeutiche alternative, compatibili con l'ambiente. Ai centri saranno abbinati programmi di attività all'aperto con percorsi salute attrezzati ed anche finalizzati alla riabilitazione fisioterapeutica, riabilitazione di anziani e portatori di handicap.

3.8.4 Sottomisura B4 – PMI, artigianato e servizi zonali

Lo scopo della sottomisura è sostenere la nascita di nuove imprese con riferimento agli attuali standard organizzativi commerciali e produttivi delle imprese localizzate

nell'area di riferimento, attraverso il finanziamento per investimenti immateriali, acquisto e sfruttamento di brevetti e marchi e materiali.

Si vuole consentire, inoltre, la realizzazione di interventi di adeguamento igienico-sanitario e di sicurezza dei locali di lavoro e degli impianti di produzione, finanziando il loro adeguamento alle direttive in materia.

TABELLA 3.49 – LA SOTTOMISURA B4 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B4	SOTTOMISURA			
B4.1	Incentivazione di nuove imprese artigiane	755	302	453
B4.2	Adeguamento di locali di imprese artigiane	744	223	521
TOTALE		2.538	525	974

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.8.5 Sottomisura B5 – Valorizzazione in loco e commercializzazione dei prodotti agricoli, silvicoli e della pesca

Lo sviluppo agricolo e il rafforzamento naturalistico del territorio locale, può avvenire mediante la creazione di aree “strategiche” coltivate in grado di fornire un supporto economico al turismo rurale, il rafforzamento e la reintroduzione di specifiche coltivazioni tipiche locali, l'utilizzazione di tecniche estensive di colture simili alle tradizionali ed infine la propagazione e vendita delle specie già presenti nel mercato.

L'area del PAL è ricca di acque di sorgente, piccoli fiumi in parte inutilizzate. Solo lungo la valle del Nera si è sviluppata una fiorente industria di allevamento di trote. In questo contesto è prevista un'azione che estende le produzioni di acquacoltura al di fuori delle zone ormai classiche e diversificare tale tipo di produzioni, incoraggiando l'introduzione di nuove specie.

TABELLA 3.50 – LA SOTTOMISURA B5

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B5	SOTTOMISURA			
B5.1.1	Reintroduzione di produzioni tradizionali: aiuto agli impianti	529	185	344
B5.1.2	Reintroduzione di produzioni tradizionali: studio generale	29	15	14
B5.2	Diversificazione dell'acquacoltura	503	176	327
B5.3	Iniziative di miglioramento qualitativo delle produzioni tipiche agricole	222	78	144
B5.4	Azioni di promozione di prodotti agricoli tipici	759	493	266
TOTALE		2.042	946	1.096

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

Una ulteriore azione è volta alla sensibilizzazione dei produttori e titolari di aziende agricole nei riguardi delle produzioni agricole di qualità attraverso due azioni: la *creazione di una agenzia* di informazione ed assistenza tecnica alle aziende che intendono avviare investimenti per la creazione di una sistema aziendale di autocontrollo per la certificazione della qualità e per l'autoanalisi dei rischi e dei punti critici di controllo per il settore agroalimentare (HACCP); e la *creazione di disciplinari di produzione* per la realizzazione di marchi collettivi.

In conclusione, per promuovere l'immagine dei prodotti tipici enogastronomici tipici del territorio ed attivare azioni a sostegno dei mercati, si prevedono rassegne annuali dei prodotti agricoli tipici, con formula itinerante attraverso le località dell'area leader, un mostra-mercato del tartufo nero pregiato, la realizzazione di strumenti divulgativi e la partecipazione a fiere nazionali di settore.

3.8.6 Sottomisura B6 – Tutela e miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita

Nel territorio del GAL "Stella dei Sibillini" è presente un ricchissimo patrimonio edilizio e storico sia di edifici rurali che storico-monumentali. Al fine di evitare il progressivo degrado, il GAL prevede interventi tesi alla loro conservazione sia come testimonianza della storia e tradizione locale, sia come elementi valorizzanti ed attrattivi del territorio.

Con la presente sottomisura si prevede il recupero di edifici o manufatti di particolare pregio, di natura pubblica, i cui interventi saranno effettuati con tecniche di restauro compatibili con le tecnologie, materiali e colori originali.

TABELLA 3.51 – LA SOTTOMISURA B6 milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE

Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B6 SOTTOMISURA			
B6.01 Restauro conservativo di edifici e manufatti di particolare pregio: proprietà pubblica	168	109	59
TOTALE	168	109	59

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.8.7 MISURA C – Cooperazione Transnazionale

Il fine di questa misura è l’interscambio di know-how con altri GAL europei relativamente ai seguenti settori di intervento: turismo per l’interscambio di informazioni nella progettazione, costituzione e commercializzazione dei prodotti turistici, produzioni tipiche per l’interscambio di informazioni circa la produzione e commercializzazione di prodotti agroalimentari, gemellaggi per incontri e scambi culturali tra popolazioni di cultura differente.

E’ prevista l’organizzazione di corsi di formazione per addetti al settore turistico-alberghiero per allievi appartenenti a paesi partners comunitari, con carattere di reciprocità e con il fine inoltre di realizzare un interscambio linguistico.

TABELLA 3.52 - LA MISURA C milioni di lire

MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE

Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
C MISURA C			
C.1.1 Interscambio di conoscenze, prodotti e cultura	235	188	47
C. Corsi di formazione bi/trilaterale	176	141	35
TOTALE MISURA C	411	329	82

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

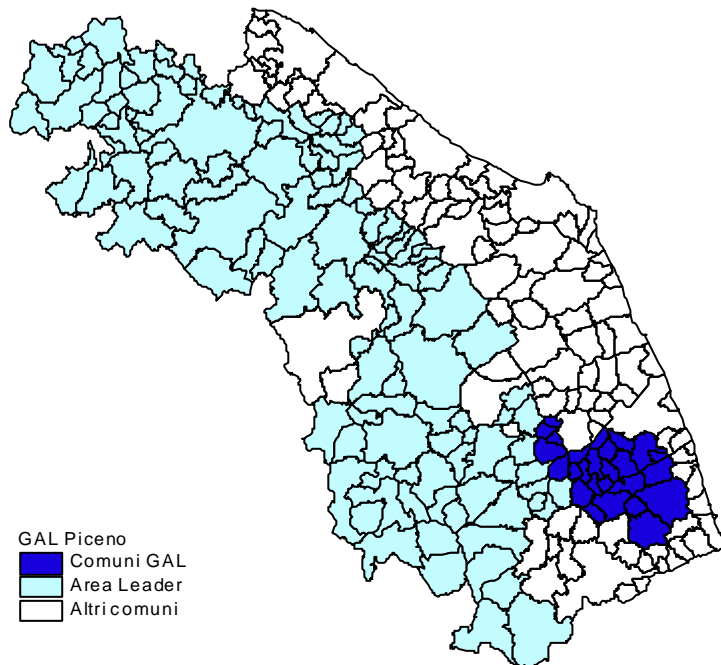
3.9 Il GAL “Piceno”

Il territorio comprende 26 Comuni della provincia di Ascoli Piceno e si colloca immediatamente alle spalle del più rilevante sistema turistico costiero regionale.

L’area interessata è ricca di musei e luoghi storici, di valli, tradizioni artigianali ed un tessuto di piccole imprese che ne fanno un’area singolare. I Comuni dell’area sono a ridosso del mare su cui si affacciano da balconate e circondati da emergenze naturali di assoluto rilievo (il sistema dei Monti Sibillini, il Monte dell’Ascensione, il bosco di Smerillo). Il paesaggio racchiude, quindi, mare, collina, montagna, borghi e centri medioevali ed un paesaggio agrario evidentemente ancora intatto.

Il settore agricolo dell’area, principalmente localizzato lungo la collina litoranea, è molto dinamico potendo contare su favorevoli condizioni climatiche e pedologiche ed un buon sistema infrastrutturale. Inoltre è caratterizzato da una forte integrazione con il tessuto sociale ed economico.

AREA TERRITORIALE DEL GAL PICENO



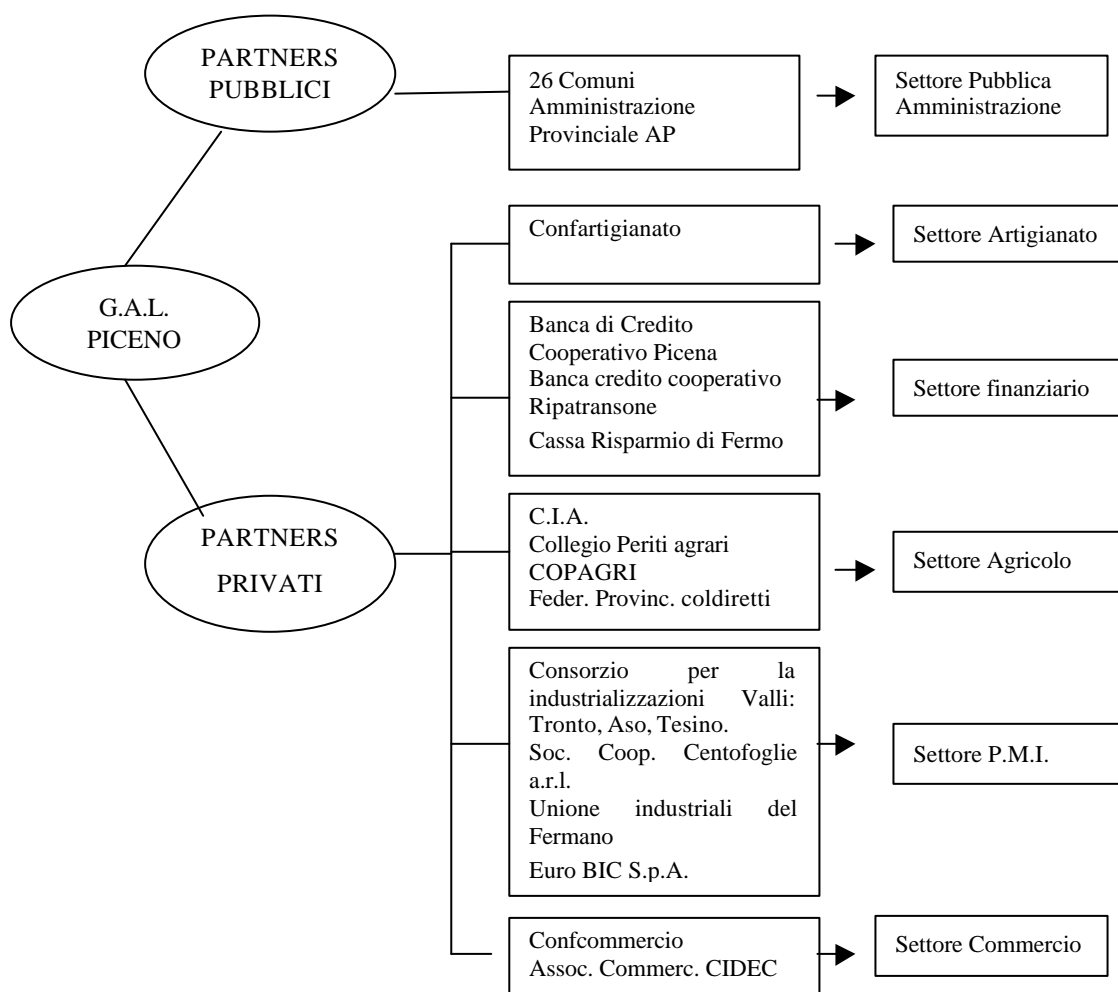
I Comuni appartenenti al GAL “Piceno”: Belmonte Piceno, Carassai, Cossignano, Falerone, Grottazzolina, Massa Fermana, Monsampietro Morico, Montalto Marche, Montappone, Montedinove, Montelparo, Monte Vidon Combatte, Monte Vidon Corrado, Montefiore dell’Aso, Motegiberto, Monte Leone di Fermo, Monterinaldo, Monterubbiano, Montottone, Moresco, Offida, Ortezzano, Petritoli, Ponzano di Fermo, Ripatransone, Servigliano.

Al contrario, l'attività agricola della collina interna, a ridosso della catena appenninica, ha in se tutti i caratteri della marginalità. In tali zone è prevalente l'utilizzo del suolo per le coltivazioni foraggere permanenti ed avvicendate mentre i boschi coprono circa il 40% della superficie totale.

Le specializzazioni riscontrabili nelle produzioni agricole riguardano la produzione vitivinicola del Rosso Piceno Superiore, dell'olivicoltura (oliva tenera ascolana e da olio), e le coltivazioni varie (barbabietole, girasole, ecc.). Parimenti importante è la presenza diffusa della coltivazione della pesca, con produzioni di alta qualità.

La base sociale e la struttura organizzativa del GAL sono descritte nelle figure 3.11 e 3.12.

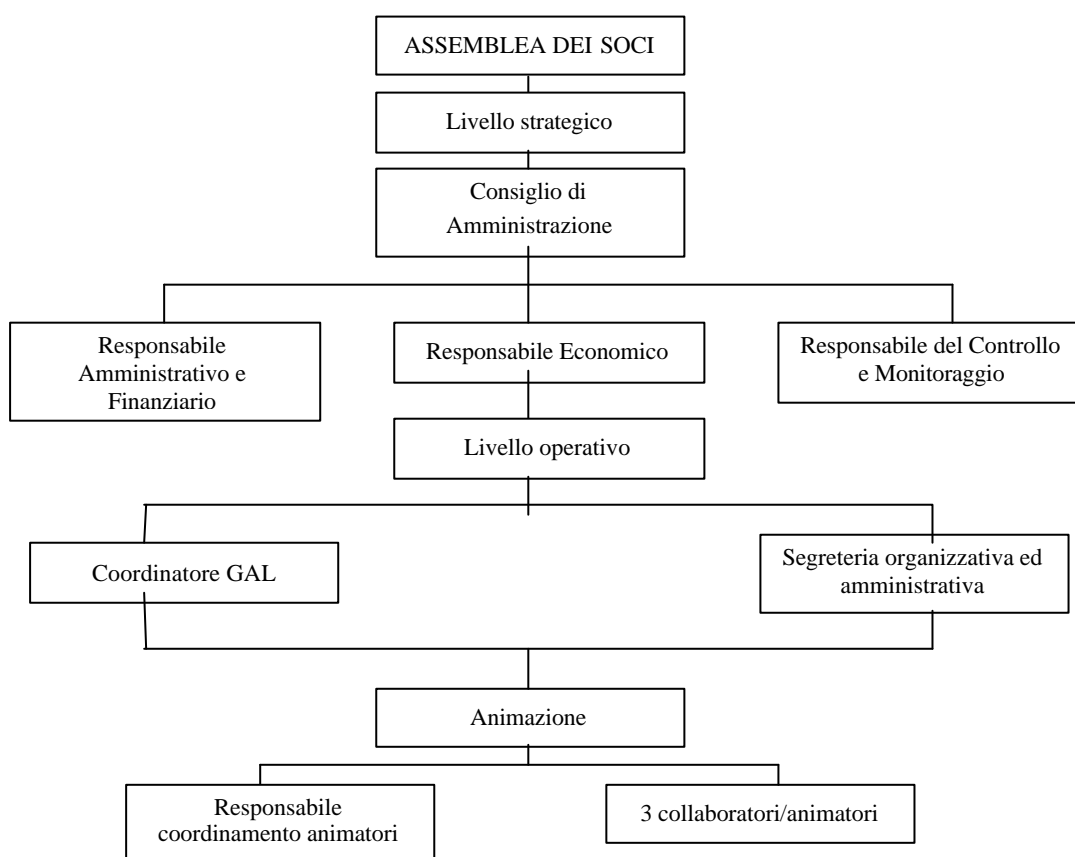
FIGURA 3.11 - BASE SOCIALE DEL GAL



Di particolare pregio è l'attività dell'artigianato locale di tradizione che riguarda i settori della lavorazione del Merletto, della produzione del Cappello e degli accessori di arredo ed abbigliamento in paglia, la produzione e lavorazione artistica della ceramica ed il restauro del mobile antico ed artigianato tipico del legno.

Sotto il profilo ambientale emerge il problema di un diffuso squilibrio idrogeologico dovuto all'abbandono dei terreni marginali, alla diffusione di tecniche di coltivazione intensiva con arature spesso troppo profonde e frequenti fenomeni di esondazioni nelle valli.

FIGURA 3.12 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'ATTUAZIONE DEL P.A.L.



L'*Obiettivo del PAL* riguarda lo sviluppo di un sistema di “franchising rurale” per l'organizzazione e la promozione della commercializzazione di prodotti dell'artigianato artistico e tipico locale, di prodotti agroalimentari e del turismo rurale.

Nella Tabella 3.53 è riportato il Piano Finanziario suddiviso per sottomisure.

TABELLA 3.53 – IL PIANO FINANZIARIO

milioni di lire

	SPESA PUBBLICA							
	COSTO TOTALE	TOTALE PUBBLICO	CONTRIBUTO COMUNITARIO				CONTRIBUTO NAZIONALE	FONDI PRIVATI
			TOTALE	FESR	FSE	FEOG		
<i>MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE</i>								
Sottomisura 1	2.856	2.255	972	525	26	440	1.215	603
Sottomisura 2	632	632	278	0	278	0	354	0
Sottomisura 3	3.285	1.289	566	264	0	303	723	1.996
Sottomisura 4	1.402	450	198	198	0	0	252	952
Sottomisura 5	1.214	745	327	0	0	328	417	469
Sottomisura 6	340	119	52	52	0	0	67	221
Totale Misura B	6.729	5.490	2.393	1.040	304	1.070	3.058	4.241
<i>MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE</i>								
Totale Misura C	215	112	25	25	0	25	63	103
TOTALE PAL	9.944	5.602	2.418	1.065	304	1.095	3.121	4.344

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.9.1 Sottomisura B1 – Assistenza tecnica allo sviluppo rurale

Gli interventi mirano a favorire i processi di adeguamento e di passaggio generazionale delle piccole imprese locali e di quelle artigiane, sia attraverso l'introduzione di strumenti innovativi di assistenza tecnica nelle principali aree funzionali di impresa²¹, sia attraverso un sistema di “franchising di servizi” ovvero un'organizzazione volta a promuovere e supportare la commercializzazione dei prodotti e delle risorse dell'area stessa.

Un'altra misura prevede l'assistenza tecnica agli operatori delle PMI, al fine di evidenziare le potenzialità e le qualità dell'area (risorse umane, ambientali, produttive), l'identità storico-culturale ed evitare la scomparsa dal sistema produttivo di piccole attività produttive.

Un ulteriore intervento previsto dalla sottomisura è volto a promuovere, sensibilizzare ed illustrare le attività poste in essere dalla struttura del GAL al fine di una ampia diffusione delle informazioni relative alle azioni previste nel progetto ed aperte a tutti i residenti nella zona, attraverso le Associazioni di Categoria, dibattiti, seminari di studio, la collaborazione giornaliera con una o più emittenti radiofoniche,

²¹ Tra cui ricordiamo: marketing e commercializzazione, organizzazione e gestione delle risorse umane, finanza aziendale, budgeting e controllo ed infine logistica.

la creazione e gestione di una rete “intranet” tra i Comuni ed i beneficiari, e la realizzazione di tre centri di animazione e sviluppo.

TABELLA 3.54 – LA SOTTOMISURA B1

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B1	SOTTOMISURA			
B1.01	Assistenza tecnica a favore delle PMI e delle imprese artigiane	350	123	227
B1.02	Studio, progettazione ed organizzazione di un sistema di franchising rurale			
-) B1.02.01	Franchising nel settore agricolo/agrituristico	60	60	0
-) B1.02.02	Franchising nel settore artigianale/turistico/com.le	60	60	0
B1.03	Assistenza tecnica ad operatori del franchising rurale			
-) B1.03.01	Franchising nel settore agricolo/agrituristico	150	53	98
-) B1.03.02	Franchising nel settore artigianale/turistico/com.le	150	53	98
B1.04	Sensibilizzazione, informazione alla popolazione			
-) B1.04.01	Realizzazione di incontri, di seminari, depliant, filmati e materiale promozionale tipico	320	320	0
-) B1.04.02	Realizzazione di punti di diffusione delle informazioni mediante l'utilizzo di nuove attrezzature telematiche	100	80	20
B1.05	Realizzazione di n. 3 centri di animazione e sviluppo	670	536	134
B1.06	Realizzazione di n. 26 centri per lo sviluppo agriturismo e rurale	130	104	26
B1.07	Costi di esercizio e progettazione del GAL	836	836	0
B1.08	Aiuto all'acquisto attrezzature informatiche del GAL	30	30	0
TOTALE		2.856	2.255	603

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.9.2 Sottomisura B2 – Formazione professionale e aiuti all'assunzione

Il fine della sottomisura è la qualificazione delle risorse umane sia interne che esterne al GAL, Sono previste le seguenti iniziative: sensibilizzazione ed introduzione di concetti-chiave relativi alla cultura dell'impresa e la formazione di accompagnamento all'assistenza tecnica/tutoraggio. In relazione al personale interno al GAL, lo scopo è di favorire l'acquisizione di competenze in merito alla finalità dell'Iniziativa Leader.

Gli interventi previsti nella sottomisura mirano a sperimentare un modello di avvio al lavoro degli artigiani adatto alle aree rurali in quanto caratterizzato dal passaggio dalla figura del tipico “artigiano di bottega” a quella di piccolo

imprenditore. Sarà predisposta un'aula in cui i partecipanti acquisiranno gli elementi pratici inerenti l'abilità e la manualità insita nel "mestiere".

Si svolgeranno anche stage presso laboratori artigiani adeguatamente attrezzati mentre nella formazione di tipo teorico saranno forniti i parametri connessi alla corretta gestione dell'attività artigiana.

TABELLA 3.55 – LA SOTTOMISURA B2

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B2	SOTTOMISURA			
B2.01	Formazione – tutoraggio di supporto all'assistenza tecnica	241	241	0
B2.02	Formazione animatori e responsabili dell'attuazione del PAL	34	34	0
B2.03	Formazione per artigiani: dalla bottega all'impresa	222	222	0
B2.04	Formazione operatori per attività in franchising rurale	135	135	0
TOTALE		632	632	0

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

Inoltre, è prevista una formazione per operatori di franchising rurale in cui saranno forniti elementi fondamentali del franchising rurale e della sua applicazione all'interno del PAL, ed un corso ripetuto annualmente di aggiornamento e perfezionamento nell'ottica della formazione continua.

3.9.3 Sottomisura B3 – Turismo rurale

Gli interventi promuovono un "Turismo diffuso" strutturando il territorio come un villaggio allargato, facilmente collegato da mezzi propri o pubblici, in cui saranno presenti strutture ricettive, dimensionate e conformate in modo alternativo.

Si intende dar vita ad un fitta presenza di punti ricettivi ove sia possibile dormire e mangiare all'interno di abitazioni private, secondo il modello di Bed & Breakfast.

Si prevedono inoltre interventi volti all'adeguamento igienico/sanitario e tecnologico-impiantistico dei ristoranti e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e il restauro di edifici di proprietà comunale per la realizzazione di ostelli rivolti in prevalenza ad un turismo giovanile.

Verranno recuperate le principali notizie storiche ed artistiche sulle chiese rurali ed abbazie più caratteristiche del territorio, ed attrezzate le annesse canoniche e case

parrocchiali, per la ricezione dei turistica e l'esposizione dei manoscritti e/o registri parrocchiali da cui desumere spaccati di storia rurale quotidiana.

Un intervento prevede l'organizzazione di itinerari tematici relativi a percorsi archeologici, percorsi da compiere a cavallo, in mountain bike o a piedi. Il progetto prevede l'organizzazione di un pacchetto vacanza, secondo il sistema di prenotazione che oltre alle agenzie di viaggio tradizionali verrà affidato ad una società di Tour Operator collegata all'organizzazione della rete Via Mediterranea, già operante all'interno del territorio Leader.

TABELLA 3.56 – LA SOTTOMISURA B3

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B3	SOTTOMISURA			
B3.01	Incentivi alla realizzazione di posti letto tipo di Bed & Breakfast			
-) B3.01.01	Incentivi alla realizzazione di posti letto tipo Bed & Breakfast per l'agriturismo	1.240	558	682
-) B3.01.02	Incentivi alla realizzazione di posti letto tipo Bed & Breakfast per il turismo	260	91	169
B3.02	Incentivi all'adeguamento igienico sanitario e tecnologico dei ristoranti e degli esercizi che somministrano alimenti e bevande	735	184	551
B3.03	Valorizzazione turistica di edifici pubblici	490	196	294
B3.04	Realizzazione di itinerari escursionistici "a tema"			
-) B3.04.01	Predisposizione itinerario chiese rurali	50	20	30
-) B3.04.02	Predisposizione di itinerario archeologico	50	20	30
-) B3.04.03	Realizzazione di n. 3 itinerari escursionistici ciclabili	60	24	36
-) B3.04.04	Realizzazione di aree attrezzate di sosta e di informazione			
-)	Realizzazione di strutture da adibire a punti espositivi di prodotti locali	160	64	96
B3.04.04.01				
-)	Realizzazione di centri informativi	120	48	72
B3.04.04.02				
-) B3.04.05	Realizzazione di itinerario enogastronomico	60	24	36
B3.05	Predisposizione di manuale di intervento e di guide gli operatori			
-) B3.05.01	Manuali di intervento agli operatori per il Bed & Breakfast	30	30	0
-) B3.05.02	Manuali e guide per ristoranti e per esercizi di som. di alimenti e bevande	30	30	0
TOTALE		3.285	1.289	1.996

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

Verrà inoltre realizzato un Logo, apposto su ogni centro qualificato come Piceno-Leader, rilasciato da una specifica Commissione di accertamento che valuta e controlla il livello di ospitalità.

3.9.4 Sottomisura B4 – PMI, artigianato e servizi zonali

Con questi interventi, il GAL vuole favorire la nascita e lo sviluppo di un sistema di piccole e medie imprese attraverso l'inserimento dei giovani al lavoro. Il coinvolgimento degli anziani, l'innovazione di processo e/o prodotto con particolare riferimento agli attuali standard tecnico-organizzativi, commerciali e produttivi delle imprese, ed infine, la collaborazione e l'assistenza informatica per l'introduzione, in azienda, di sistemi informatici per il controllo gestionale e della qualità, sono alcuni degli interventi previsti.

In particolare, nel settore tessile si intende realizzare un prodotto nuovo nel confezionamento utilizzando come materia prima o in parte, i fine ordine dei filati dei maglifici che non possono essere riutilizzati e molto spesso non trovano ditte disposte al ritiro a meno di un sostanziale compenso dovuto al trasporto.

TABELLA 3.57 – LA SOTTOMISURA B4

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B4	SOTTOMISURA			
B4.01	Recupero dei filati e produzione artigianale di maglie di qualità	100	30	70
B4.02	Aiuto creazione di nuove imprese/innovazione di prodotto-processo			
-) B4.02.01	Aiuto alla creazione di imprese	540	216	324
-) B4.02.02	Aiuto all'innovazione di prodotto-processo	492	123	369
B4.03	Sostegno all'informatizzazione della piccola e media impresa	270	81	189
TOTALE		1.402	450	952

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.9.5 Sottomisura B5 - Commercializzazione dei prodotti agricoli

Gli obiettivi perseguiti riguardano la realizzazione di una filiera commerciale di nicchia per i prodotti agricoli tipici della zona LEADER , con il coinvolgimento del settore agrituristico, attraverso tre sotto-azioni:

- una mirata riorganizzazione dei punti vendita presenti all'interno delle aziende agricole, ed in particolare di quelle ubicate lungo le strade perpendicolari alla S.S. Adriatica;
- dar vita ad una borsa dell'agriturismo organizzata annualmente sul territorio interessato dal PAL, attraverso l'allestimento di uno spazio fieristico per accogliere tour operators ed organizzare convegni legati al settore;

- promozione dei prodotti agricoli anche al di fuori dell'ambito locale attraverso l'organizzazione di degustazioni, fornitura di materiale promozionale ed allestimento di spazi personalizzati.

Correlate a queste azioni è la creazione di marchi collettivi per una migliore identificazione del prodotto agricolo come tipico del Leader Piceno. Infine, è previsto un censimento dei fabbricati rurali che rivestono valore storico ed architettonico con lo scopo di effettuare uno studio sui vecchi mulini "storici" utilizzati anticamente per la macinatura dei prodotti agricoli.

TABELLA 3.58 – LA SOTTOMISURA B5

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
Sottomisura/Azione		Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B5	SOTTOMISURA			
B5.01	Promozione della commercializzazione "a tema"	580	348	232
B5.02	Valorizzazione di marchi collettivi	470	282	188
B5.03	Censimento di fabbricati rurali, studio dei vecchi mulini			
-) B5.03.01	Censimento dei fabbricati rurali	130	91	39
-) B5.03.02	Studio dei mulini	34	24	10
TOTALE		1.214	745	469

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.9.6 Sottomisura B6 - Tutela e miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita

Questa misura interagisce con la precedente B1.4.2 in quanto si prefigge lo scopo di utilizzare supporti telematici per la distribuzione delle informazioni e delle schede o facsimile di domande o bandi pubblici ai cittadini, in tempo reale.

Inoltre è previsto un collegamento telematico tra i Comuni facenti parte del GAL ed il servizio sanitario regionale delle ASL che operano all'interno dell'area LEADER, affinché il singolo cittadino possa prenotare, via cavo mediante l'utilizzo di terminali, tutte le varie visite specialistiche ottenendo una risposta immediata, senza dover ricorrere a spostamenti.

TABELLA 3.59 – LA SOTTOMISURA B6

milioni di lire

MISURA B – PROGRAMMI DI INNOVAZIONE RURALE				
	Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
B6	SOTTOMISURA			
B601	Postazioni informatiche per la distribuzione di certificati, ecc.	240	84	156
B6.02	Servizio di teleprenotazione per servizi sanitari e socio-assistenziali	100	35	65
	TOTALE	340	119	221

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

3.9.7 MISURA C – Cooperazione Transnazionale

Il GAL Piceno già nella fase di predisposizione del PAL ha preso a modello le esperienze di realtà irlandesi e francesi, per l'organizzazione del Bed & Breakfast.

Di conseguenza, esiste già un rapporto di collaborazione con 5 GAL irlandesi e si sono presi contatti con esperienze similari francesi.

Sono previste inoltre, iniziative volte alla realizzazione dei centri di animazione e la commercializzazione della maglieria tipica locale.

Attraverso la misura C il GAL intende facilitare lo scambio di esperienze, animare l'imprenditoria locale ed elevare le possibilità conoscitive e di interscambio.

TABELLA 3.60 – LA MISURA C

milioni di lire

MISURA C – COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE				
	Sottomisura/Azione	Costo Totale	Totale Pubblico	Fondi privati
C	MISURA C			
C.01	Cooperazione transnazionale	215	112	103
	TOTALE MISURA C	215	112	103

Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

CAPITOLO 4

LA VALUTAZIONE DELL'INIZIATIVA LEADER II

Premessa

Il presente capitolo si propone di effettuare una valutazione del Programma LEADER II della Regione Marche. Poiché l'attuazione del PLR dipende dallo stato di avanzamento dei diversi PAL presenti sul territorio, è stato necessario effettuare un lavoro preliminare di disamina di ogni singolo PAL, al fine di individuare lo stato di attuazione in termini di risorse impegnate, erogate, di attuazione fisica e di problematicità attuative.

Infine, si è tentato di valutare il “valore aggiunto” creato dalle specificità insite nell'approccio LEADER¹.

4.1 La valutazione dell'approccio LEADER II

L'Iniziativa Comunitaria LEADER II tende ad introdurre e sperimentare un nuovo approccio in materia di sviluppo rurale, è si caratterizza per sette specificità chiave che lo differenziano da altri programmi di sviluppo rurale.

In materia di valutazione dell'Iniziativa, la Commissione Europea dispone che devono essere utilizzati due metodi di valutazione complementari:

- una valutazione di tipo “classico”. Secondo gli orientamenti generali e con procedure identiche a quelle previste per la valutazione degli altri programmi comunitari (indicatori fisici e finanziari per la valutazione dello stato di avanzamento, l'analisi dei risultati d'impatto);
- la valutazione del peculiare approccio dell'Iniziativa LEADER II in materia di sviluppo rurale. Per prendere in considerazione gli obiettivi dell'Iniziativa è necessario porre l'accento su alcuni aspetti specifici: impostazione a livello locale, azioni innovative, valutazione della natura e della composizione dei gruppi beneficiari.

¹ Si fa riferimento alla valutazione degli aspetti specifici dell'Iniziativa (le sette specificità, vedi cap. 2 par.) la cui implementazione genera il “valore aggiunto” dell'approccio LEADER.

Nonostante l'Iniziativa LEADER II assorba soltanto una ridotta percentuale dei Fondi Strutturali, il lavoro di valutazione previsto è più complesso di quello degli altri interventi comunitari. Infatti, sebbene sia stata chiaramente definita la metodologia relativa al primo tipo di valutazione, non è ancora stato proposto un metodo per valutare gli aspetti specifici di LEADER II.

4.2 L'analisi fisica e finanziaria dei GAL delle Marche

Si può ormai considerare conclusa la prima fase dell'I.C. LEADER II, quella della diffusione della conoscenza dell'iniziativa, della sensibilizzazione degli operatori locali e della successiva selezione dei progetti da finanziare ed attualmente si è entrati nella seconda fase, quella relativa alla concreta attuazione degli interventi sul territorio.

La Commissione Europea, nella Comunicazione agli Stati membri, ha fissato il 31/12/99 come termine ultimo per la definizione degli *impegni*, ovvero la formale individuazione dei beneficiari e dei relativi importi di contributo, mentre il termine per effettuare le *erogazioni* relative alle azioni finanziarie è fissato al 31/12/2001, così come le spese sostenute dal GAL per le attività proprie.

Nel 1998 i GAL hanno proceduto ad una prima rimodulazione dei propri PAL alla luce delle risposte avute nei bandi emessi. Le variazioni sono state relative sia a spostamenti di risorse tra le varie azioni sia nella riallocazione di fondi delle azioni andate deserte e quindi destinate ad altre tipologie di intervento.

In quest'ottica, anche per accelerare i tempi, la Regione Marche con la DGR n. 1057 del 1999 ha modificato la metodologia di erogazione dei contributi ai GAL. All'inizio le erogazioni da parte della Regione successive alla prima venivano assunte in base al livello di spesa del GAL. Tale meccanismo era adottato per garantire l'erogazione di contributi solo in funzione dell'effettiva capacità di spesa. Considerando però, che il 1999 era l'ultimo anno in cui sia la Regione Marche sia i GAL potevano impegnare le risorse loro assegnate, la Regione ha ritenuto utile svincolare l'erogazione dei singoli GAL rispetto al loro livello di spesa.

I Gal hanno sottoscritto quindi, una convenzione con la Regione, nella quale dichiaravano di raggiungere un obiettivo di impegno fissato entro un valore

massimo ed un minimo. Nel caso in cui il Gal non avesse raggiunto tale impegno, la Regione provvedeva a riallocare le risorse a favore di quei Gal che avevano raggiunto il livello, così da consentire loro di avere ulteriori dotazioni finanziarie.

Purtroppo i due Gal “Sibillini Marche” e “Stella dei Sibillini”, alla verifica del 30/09/99 non sono riusciti a raggiungere gli obiettivi di impegno sottoscritti e quindi tali risorse sono state riallocate a vantaggio dei Gal “Colli Esini – San Vicino” e “Piceno”, secondo un criterio fissato dal Comitato di Partnership².

Un ulteriore problema è sorto nei rapporti di cambio poiché, ai singoli Gal, era stata libertà di fissare il cambio ECU/Lire dei propri piani finanziari secondo le loro esigenze mentre, per contro, la Regione effettuava l’assegnazione finanziaria al cambio £/€. Ciò ha comportato, di conseguenza, delle rivalutazioni o delle svalutazioni a scapito di alcuni GAL.

Con la DGR n. 3329 del 20/12/99 i Gal “Flaminia Cesano”, “Montefeltro LEADER” e “Piceno” hanno espresso la volontà di accettare le rispettive assegnazioni in Lire del Piano finanziario, rinunciando alla rivalutazione determinata dal nuovo cambio ECU/EURO³.

4.2.1 Gal Colli Esini – San Vicino

La sottomisura B1 presenta un ottimo stato di realizzazione (Tab. 4.1) sia fisico che finanziario. Al 31/12/99 tutte le azioni risultano avviate e la maggior parte di esse si sono concluse.

Il costo totale è stato quasi interamente impegnato. A tutt’oggi i risultati fisici rispettano le previsioni effettuate ex ante.

La sottomisura B2 ha un grado di attuazione è buono (Tab. 4.2) in quanto la maggior parte delle azioni previste originariamente sono state realizzate e tutti i corsi di formazione attivati si sono conclusi. Alcuni problemi sono sorti nell’azione B2.02, in quanto il corso rivolto agli allevatori di fauna selvatica è stato eliminato perché andato deserto.

² Il Comitato ha determinato la seguente suddivisione percentuale delle somme da riassegnare corrispondenti ad un totale di £ 1.322.566.450: il 61% al Gal Colli Esini – San Vicino (per corrispondenti £ 806.765.534), il 39% al Gal Piceno (per £ 515.800.916).

³ Ciò consente di recuperare £ 198.645.242 (€ 102.592), su £ 329.627.496 “mancanti” da destinare al Gal “Colli Esini – San Vicino”, il quale ha subito la variazione del cambio, provenienti dai seguenti Gal: “Montefeltro LEADER” per £ 104.864.413, “Piceno” per £ 26.938.620 e “Flaminia Cesano” per £ 66.842.209.

TABELLA 4.1 - AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B1

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B1.01	Costi di esercizio del GAL	Quota fondi impegnati	100%	99 %
		Quota fondi erogati	100%	28%
B1.02	Attrezzatura informatica GAL	n. attrezzature acquisite	5	2
		n. pacchetti software	4	2
		n. aggiornamenti software	2	2
B1.03	Attività di sensibilizzazione	n. comunicati stampa e inserzioni	40	20
		n. assemblee, convegni, incontri	40	14
		n. newsletter pubblicate	3/4	2
B1.04	Creazione sportelli unici	n. centri servizio attivati	4	4

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Nella azione B2.03 non sono stati realizzati tre corsi⁴, le risorse rese disponibili hanno fatto sì che siano stati sostituiti con altri cinque nuovi corsi che saranno realizzati nel corso del 2000⁵. Inoltre, parte dell'azione B2.08 è stata annullata per mancanza di partecipanti mentre sarà realizzato un opuscolo informativo sulle pari opportunità.

L'azione B2.09 si è conclusa con la selezione di tre operatori, su ventuno partecipanti, assunti dalla Comunità Montana del San Vicino. Va rilevato inoltre che, la subazione B2.09.3, relativa al contributo da elargire ai Comuni per l'acquisto di attrezzature ed ausili tecnici per consentire l'integrazione lavorativa dei portatori di handicap, è stata annullata.

L'avanzamento fisico al 31/12/99 della sottomisura B3 fa registrare dei ritardi attuativi (Tab. 4.3) dovuti all'approvazione dei regimi di aiuto da parte della Commissione Europea. Ciò ha comportato l'abbandono della realizzazione di alcune azioni da parte dei beneficiari finali. Nel dettaglio si rilevano problemi per quanto riguarda l'azione B3.01 in quanto la Regione Marche stava già realizzando un'iniziativa analoga, quindi è stato necessario rimodulare l'azione.

⁴ 1 corso sui disciplinari biologici, 1 corso per "sommelier", 1 corso per il recupero delle tradizioni culinarie e la valorizzazione dei prodotti tipici locali.

TABELLA 4.2 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B2

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B2.01	Formaz. respons. Animazione	n. frequentanti	10/15	16
		n. ore formazione	100/200	120
B2.02	Corsi per tecnici di allevamento	n. frequentanti	25/30	12
		n. ore formazione	300	200
B2.03	Corsi per divers. Qualificaz. Prod. agricola	n. frequentanti	90	45*
		n. ore formazione	390	250
B2.04	Corsi per tecnici della qualità	n. frequentanti	30	45
		n. ore formazione	200/300	400
B2.05	Corsi di formaz. per imprenditori	n. frequentanti	30/40	28
		n. ore formazione	-	-
B2.06	Corsi per guide, sorveglianti Parco Gola della Rossa	n. frequentanti	30	27
		n. ore formazione	400	400
B2.07	Corso per prevenzione incendi	n. frequentanti	15/20	15
		n. ore formazione	300	182
B2.08.01	Corso per le pari opportunità	ANNULLATA	-	-
B2.08.02	Pubblicazione e diffusione volume informativo	n. incontri realizzati	23	2/3**
		n. volumi prodotti	6.000	7.000***
B2.09	Corso formazione per operatori della mediazione	n. partecipanti al corso	25	21
		n. ore di formazione	60	60
		n. occupati	3	3
		n. ausili messi a disposizione di portatori di handicap	10	ANNULLATA

* altri 5 corsi assegnati con l'ultima variante da attivare nel 2000 per 75 allievi e 550 ore

** da organizzare una volta stampato i volumi

*** appaltata la stampa ultimazione entro marzo 2000

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Delle cinque serate da realizzare presso le aziende vinicole o centri agrituristici, previste dall'azione B3.04, ne sono state realizzate due (una mostra di sculture ed un convegno sul vino Verdicchio) una è stata eliminata ed altre due già assegnate saranno realizzate successivamente.

L'azione B3.05 ha incontrato problemi a causa di scarso interesse manifestato dai Comuni; nell'azione B3.06 è stato realizzato un solo intervento tutto il resto è stato eliminato perché i bandi sono andati deserti, ed infine, nella azione B3.07 si sono verificati ritardi a causa della necessità di dare priorità alla ristrutturazione post-terremoto⁶.

E' stato attivato il centro studi-vacanze in una struttura già restaurata con l'Iniziativa LEADER I ed è stata costituita la società che lo gestirà. Il centro sarà attivo dalla prossima primavera.

L'avanzamento fisico della sottomisura B3 è inferiore al 50% e non tutte le previsioni sono state rispettate. Ciò è dovuto soprattutto a ritardi per i regimi di

⁵ I corsi riguardano il marketing agroalimentare, un secondo corso per sommelier, un corso per la sicurezza dei luoghi di lavoro, un corso per il confezionamento e commercializzazione dei prodotti biologici, un corso sul ruolo multifunzionale della azienda agricola ed un corso per assaggiatore di olio d'oliva.

⁶ Nonostante ciò sono state realizzate 21 camere + reception a Serra San Quirico saranno realizzate entro oltre il 2001 a causa delle ricostruzioni post-terremoto e 12 camere + reception sono in corso d'opera a Sassoferrato.

aiuto, a cui il GAL ha fatto fronte emanando dei bandi con riserva, ovvero senza la sicurezza del cofinanziamento da parte della UE, esponendosi così in prima persona.

TABELLA 4.3 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B3

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B3.01	Studio e valutaz. Offerta agrituristica e progetto di qualificazione	n. aziende agrituristiche censite	100%	Attività avviata
B3.02.01	Sviluppo servizi turistici di prenotazione	n. iniziative promozionali n. pacchetti turistici elaborati	4/5 5/10	1* 10
B3.02.02	Realizzazione guide turistiche	non ancora definito**		
B3.03	Sviluppo manifestazioni culturali	n. materiali illustrativi prodotti n. rassegne organizzate n. attrezzature smontabili n. spazi polifunzionali recuperati	ANNULLATA 1/2 2 1/2	- 1*** 5 1
B3.04	Organizz. Eventi turistici	n. serate organizzate	5	2****
B3.05	Completem. Sistema di segnaletica	n. cartelli installati n. terminali attivati	40/50 3	0 0
B3.06	Realizz. Prodotti turistici innovativi	n. circuiti realizzati	2/3	1
B3.07	Progetto PAESE ALBERGO	n. posti letto realizzati n. reception	180 3	0***** 0*****
B3.08	Realizz. Centro studi-vacanze	n. centri vacanze attivati n. giovani coinvolti	1/2 150	1 0*****

* realizzato un CD ROM illustrativo del territorio

** Eseguiti studi e impostazione grafica. appaltata la stampa, conclusione entro marzo 2000

*** tre annualità, con 4 serate per ogni anno, concluse le prime due edizioni (1998 e 1999)

**** sono stati aggiudicati finanziamenti per altre due serate presso aziende

***** in corso di realizzazione due iniziative per un totale di 33 camere, pari a 70/90 posti letto

***** due reception in corso di realizzazione

***** l'attività inizierà la prossima primavera

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Nella sottomisura B4.01 (Tab. 4.4) sono state create cinque nuove imprese a tutt'oggi operative, Inoltre sono stati cofinanziati investimenti innovativi in 97 aziende che hanno dichiarato di aver assunto complessivamente 80 dipendenti⁷.

L'azione B4.03, è stata eliminata in quanto due bandi emanati sono andati deserti e le risorse sono state trasferite all'azione B4.02.

TABELLA 4.4 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B4

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B4.01	Aiuti creaz. nuove imprese artigiane	n. imprese beneficiarie	15	5
B4.02	Aiuti investimenti innovativi	n. imprese beneficiarie	45	97
B4.03	Botteghe-scuola	ANNULLATA	-	-
B4.04	Miglioramento conoscenza delle tecniche del controllo di gestione	n. imprese beneficiarie	90	1

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

⁷ Il problema che sorge è il mantenimento di questi posti di lavoro a causa dello scarso interesse per la manodopera di basso livello.

La realizzazione degli interventi, nella sottomisura B5, è più bassa delle previsioni iniziali (Tab. 4.5), ma questa discrasia non può essere imputata interamente al Gal in quanto la maggior parte delle azioni sono rimaste bloccate per un lungo periodo a causa della procedura di notifica dei tassi di aiuto.

I problemi maggiori si sono avuti nell'azione B5.03 in quanto, oltre ad una riduzione del costo totale, sono rimasti attivi solamente due progetti come conseguenza dei ritardi sofferti.

TABELLA 4.5 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B5

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B5.01	Ricerca ceppi autoctoni animali selvatici	n. analisi effettuate	150/200	0*
B5.02	Centro animazione per agricoltura biologica	n. imprenditori coinvolti n. imprenditori contattati	40 1.000	60/70* > 1.000**
B5.02 BIS	Animazione tecnica per ristrutturazione viticoltura	n. imprenditori contattati	700/800	0***
B5.02 TER	Animazione tecnica sviluppo piante officinali	n. imprenditori coinvolti	40	0***
B5.03	Innovazione e riconversione agricoltura locale	n. aziende coinvolte		
		n. ettari sottoposti a monitoraggio	10/15 60/70	11* -
		n. ettari di prove in campo	50/60	-
		n. aziende coinvolte che applicano il disciplinare (Sub-az.- 2)	25	*
		n. aziende coinvolte (Sub. Az. 3)	1/2	1*
B5.04	Introduz. tecnol. innovative in agricoltura	n. aziende coinvolte	40	0*
B5.05	Diversificaz. produz. agricole	Test sperimentali realizzati	2/3	0*
B5.06	Centri polivalenti per valorizz. prodotti tipici	n. attrezzature acquisite (subaz1)	10/15	2 centri in corso di attivazione
		n. strutture realizzate (sub. az. 2)	8/10	12
		n. musei- aule didattiche realizzati (sub. Az. 3)	1/2	4

* attività iniziata recentemente a causa di ritardi nell'approvazione dei regimi di aiuto ** partecipazione a 8 manifestazioni fieristiche, 3/4 convegni

*** sub-azioni approvate con l'ultima variante, partiranno nel mese di marzo

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

Nella sottomisura B6 (Tab. 4.6) sono state eliminate due azioni ed annullata una subazione, molti degli interventi sono in corso di realizzazione e alcuni, tra cui l'azione B6.01, B6.02, sono stati assegnati al Parco Gola della Rossa e di Frasassi.

TABELLA 4.6 - AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B6

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO	
B6.01	Predisposizione schede di rilevamento		Effettuato	
	Realizzazione sito internet	-	Funzionante	
	n. schede elaborate per censimenti fabbricati	320	In realizzazione	
	Contributi per progetti riuso di tipologie architettoniche tipiche	ANNULLATA	-	
	Publicazioni su ville rurali	1/2	1 in corso di stampa	
B6.02	Interventi per il recupero di attività ricettive	n. strutture pubbliche recuperate	1/2	1
B6.03	Interventi per recupero di parchi e zone verdi	n. aree verdi recuperate n. superfici coltivate a ettari	3/6 10/15	9 >15
B6.04	Recupero di aree soggette a degrado	ANNULLATA	-	-
B6.05	Recupero ambientale e riqualificazione del paesaggio	ANNULLATA	-	-
B6.04	Attivazione servizi per controllo incendi	n. torrette realizzate	2/3	2 progetti in corso

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

In generale dall'analisi dell'avanzamento procedurale (Tab.4.7) emerge che tutte le azioni sono state avviate. Una buona parte di esse hanno un grado di attuazione superiore al 50% mentre le altre hanno subito i ritardi relativi alla notifica dei regimi di aiuto a cui si aggiunge anche una difficoltà intrinseca legata alla partecipazione ai bandi da parte dei potenziali beneficiari finali.

Infatti, alcuni bandi sono andati deserti ed il GAL è stato costretto ad annullare l'azione. In altri casi, invece, ha dovuto emanarli più di una volta per potersi avvicinare ai risultati previsti originariamente; ciò spiega il loro minor grado di realizzazione fisica.

TABELLA 4.7 – AVANZAMENTO PROCEDURALE E FISICO

SOTTOMISURA	AVANZAMENTO PROCEDURALE			AVANZAMENTO FISICO		
	Bandi pubblicati	Convenzioni	Totale	0 – 25 %	25 – 50 %	> 50%
1	-	Gal	1	-	-	❖
2	-	Gal	1	-	-	❖
3	1	-	1	❖	-	-
4	10	-	10	-	-	❖
5	9	-	9	❖	-	-
6	4	-	4	-	❖	-

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

La misura relativa alla Cooperazione Transnazionale (Tab. 4.8) è già stata avviata. L'Osservatorio Europeo ha approvato due progetti, il primo relativo alla

valorizzazione e commercializzazione dell'olio extravergine di oliva nel mercato inglese, il secondo riguardante la creazione di pacchetti turistici coordinati di turismo alternativo.

Entrambi i progetti hanno ricevuto i 5.000 ECU relativi alla fase A e i 20.000 della fase B.

TABELLA 4.8 – AVANZAMENTO FISICO MISURA C

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
C1.01	Progetto transnazionale	n. progetti realizzati	2	2
		n. partner contattati	n.d.	3

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

Per quanto riguarda l'attuazione finanziaria (Tab. 4.9), risulta impegnato il 99% del costo pubblico ma di esso solo il 28% è stato erogato.

L'esigua percentuale dei pagamenti è dovuta ai problemi connessi alla procedura di notifica dei regimi di aiuto da parte della Commissione Europea, che ha rallentato la partenza degli interventi finanziati dal GAL.

La percentuale maggiore di erogazioni si hanno nelle misure B1 e B2, al contrario, le misure B6 e C registrano un grado di erogazione molto modesto e com'è fisiologico, non sono stati effettuati pagamenti a livello della misura B5.

TABELLA 4.9 – AVANZAMENTO FINANZIARIO AL 31/12/99

Sottomisure	Costo Totale (a)	Costo Pubblico (b)	Impegni (c)	Pagamenti (d)	(c) / (b) %	(d) / (b) %	(d) / (c) %
B 1	2.362.000	2.362.000	2.362.000	1.215.689	100	51	51
B 2	1.035.680	918.496	918.496	654.351	100	71	71
B 3	2.620.803	1.355.474	1.355.474	357.694	100	26	26
B 4	7.162.621	2.863.548	2.863.548	838.107	100	29	29
B 5	3.705.249	2.076.757	2.076.757	0	100	29	0
B 6	2.627.712	1.268.856	1.268.856	50.800	100	4	4
Misura C	250.000	175.000	125.701	4.908	72	3	4
PAL	19.764.065	11.020.130	10.970.861	3.121.548	99	28	28

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

migliaia di lire

4.2.2 Gal Flaminia Cesano

Nonostante un avvio problematico, caratterizzato da una difficoltà esogene al GAL, l'attività dello sportello informativo Leaderimpresa è ormai avviata e nel pieno delle sue potenzialità ed ha iniziato ad operare senza interruzioni incrementando considerevolmente i suoi contatti nel territorio.

La sottomisura B1 (Tab. 4.10) ha avuto un buon successo in quanto i principali fruitori del servizio sono i giovani, le donne, le Amministrazioni e gli imprenditori, desiderosi di conoscere ed aggiornarsi sulle possibilità finanziarie previste dalla legislazione regionale, nazionale e comunitaria.

Mediante lo sportello informativo sono state selezionate venti idee progetto ritenute interessanti e meritevoli di un'ulteriore analisi di prefattibilità, le quali verranno effettuate nel corso di questo anno.

Buona è stata anche l'attività di informazione in quanto il GAL ha provveduto alla stampa dei bandi sui quotidiani così da garantire allo stesso tempo trasparenza e visibilità delle proprie iniziative.

Sono stati realizzati un CD ROM ed una brochure volti alla promozione del territorio dal punto di vista culturale, turistico, ambientale ed enogastronomico, che saranno completate entro il I trimestre del 2000.

TABELLA 4. 10 - AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B1

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B1.01	Creazione sportello info. Leaderimpresa	n. animatori	2	4 part-time
		n. contatti con imprenditori	-	250
		n. progetti selezionati da avviare	50	20
		n. sedi convenzionate	17	10 locali + 1 centrale
B1.02	Assist. tecnica	n. progetti di prefattibilità realizzati	50	20*
B1.03	Costi di esercizio	n. dipendenti	1	1
B1.04	Acq. Attrezzatura informatica	n. uffici	6	6
		n. postazioni informatiche	5	6
		n. pacchetti software	5	5
B1.05	Att. Info. e sensibil. Popolazione	n. incontri, convegni, assemblee	27	27
		n. comunicati stampa o spot radiofonici	20	20
		n. persone contattate o addetti	1.500	750
		n. iniziative	30	15
B1.06	Att. Promozione del territorio	n. CD ROM realizzati	-	1**
		N. Brochure realizzate	-	1**

* in corso di realizzazione

** in corso di completamento

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Riguardo alla misura B2, sono già stati completati alcuni corsi previsti (Tab.4.11), altri sono stati assegnati ma si svolgeranno entro il 2000. La partecipazione ai corsi è stata più bassa del previsto perché, contemporaneamente, anche la Regione stava impartendo dei corsi simili sul territorio.

Le borse di studio-lavoro sono state tutte assegnate, sei sono già terminate e l'esito dell'esperienza è stato giudicato soddisfacente sia dagli artigiani che dai

borsisti. In alcuni casi si prevede anche l'inserimento stabile dei borsisti nei laboratori ove hanno svolto l'attività formativa.

TABELLA 4.11 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B2

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B2.01	Formazione respon.	n. Corsi attivati	3	3*
	Gestione tecnica	n. operatori formati	10/12	10/12
B2.02	Form. operatori economici	n. Corsi attivati	9	9*
		n. allievi partecipanti	188	48***
		n. ore totale corsi	710	18***
B2.03	Interventi artigianato artistico e di tradizione	n. borse di studio-lavoro	10	9****
		n. allievi formati	10	6
B2.04	Gestione rete museale	n. giovani disoccupati assunti	10	0
		n. musei da gestire	7/8	5
		n. musei potenzialmente esistenti	14	14

* 1 da terminare

** 4 corsi sono terminati, 5 sono stati assegnati ma saranno attivati entro il 2000

*** i dati sono relativi ad un solo corso quello per operatori economici e del volontariato da inserire nel S.A.D.

**** sono state tutte avviate ma 6 si concluderanno entro il marzo 2000

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Il Gal ha già approvato ed ammesso a finanziamento il progetto relativo al Sistema informativo Territoriale (Tab. 4.12), la realizzazione non è ancora partita ma sicuramente si realizzerà entro il 2001.

Gli undici progetti selezionati dal GAL tramite i bandi sono in fase di realizzazione ad eccezione del progetto dei depliant illustrativi che è già stato completato. Tre progetti verranno inseriti nella gestione della rete museale promossa dalla C. M. del Catria e Cesano.

TABELLA 4. 12 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B3

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B3.01	Realiz. Sistema informativo	n. chioschi acquistati	20	0
		n. software di comunicazione + banca dati	2	0
		n. cartelli di identificazione	40	0
		n. cartelli identificazione totem	-	0
		n. interventi effettuati	7/8	11
B3.02	Aiuto creaz. E allestimento musei	n. iniziative di promozione	7/8	11
B3.03	Creazione sportelli	n. aziende convenzionate	40	-
		n. posti letto disponibili	500	-
		n. partecipazioni a manifestazioni	3	-
		n. organizzazione manifestazioni	2	-
B3.04	Recupero teatri storici	n. studi effettuati	-	1
		n. interventi di recupero	1/2	1
		n. iniziative di informazione	-	1

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili dei GAL

Il progetto previsto dall'iniziativa B3.03 è stato approvato ed ammesso al finanziamento, quanto prima saranno presentati i progetti esecutivi per

l'attuazione dei tre interventi. Anche il recupero dei Teatri Storici del territorio è stato finanziato, il progetto esecutivo è già stato approvato ed i lavori sono stati appaltati, termineranno entro la fine del 2000.

Il GAL inizialmente (Tab. 4.13) aveva previsto di finanziare 10/15 progetti ma mediante la collaborazione di tutte le Associazioni di categoria del territorio ha selezionato 60 microinterventi volti all'adeguamento di laboratori artigiani alla normativa n. 626 per la "sicurezza nei luoghi di lavoro". Molti dei lavori sono già realizzati dai beneficiari ed attendono il collaudo tecnico del GAL, altri saranno completati quanto prima.

In relazione all'azione B4.02 il GAL ha finanziato due iniziative imprenditoriali i cui progetti verranno esaminati a breve. L'azione B4.03 presenta una realizzazione attuale pari a zero ma la relativa convenzione è già stata stipulata ed il progetto esecutivo dei lavori sarà presentato entro la metà del 2000, i corsi master previsti non sono ancora stati organizzati poiché si sta procedendo ad adibire una aula apposita.

TABELLA 4. 13 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B4

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B4.01	Adeguamento laboratori artigianali	n. interventi ipotizzati	10/15	60
B4.02	Creazione nuove imprese	n. imprese create	2	2
		n. addetti	6	6
B4.03	Labor. Ricerca ceramica	n. partecipanti Master di perfezionamento	15	0*
		n. partecipanti stages estivi	15	0*

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

L'azione B5.01 è un'azione chiusa (Tab. 4.14) in quanto il GAL ha stipulato una convenzione con il Comune di Saltara per la ristrutturazione delle dependance della Villa del Bali. Il Comune ha già approvato il progetto esecutivo dei lavori e entro breve termine provvederà ad emanare un bando per selezionare l'associazione di promozione e valorizzazione di prodotti tipici agroalimentari che utilizzerà l'immobile per un periodo di almeno dieci anni, dietro corresponsione di un canone di locazione. L'intervento sarà completato entro la fine del 2000.

L'intervento previsto nella azione B5.02 ha riscosso un grande successo anche grazie alla preziosa collaborazione delle Associazioni agricole, permettendo così

l'impegno di tutti i fondi disponibili per finanziare circa 61 progetti, i quali verranno realizzati nel corso del 2000.

TABELLA 4. 14 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B5

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B5.01	Creaz. Consorzio di gestione	Mq locali allestiti	270	0
		n. creazione nuova occupazione diretta	2	2 part-time
		n. creazione nuova occupazione indiretta	2	2
		n. aziende consorziate	10/15	40
		n. mq locali per esposizione	70	0
		n. comparti produttivi	7/8	7/8
		£ Fatturato a regime	2 MLD	n.d.
B5.02	Aiuti certificazione di Qualità	n. aziende coinvolte	15/20	59
		n. progetti HACCP accolti	25	57
		n. progetti certificazione ISO 9000	5	4
B5.03	Programma biennale di promozione	n. aziende partecipanti con prodotti	10/15	30
		n. manifestazioni promosse	60	1
B5.04	Contributi potenziamento strutture agrar.	n. aziende interessate	70/80	9
		n. addetti	2 part-time	-
B5.05	Ristrutt. Locali	Mq superficie recuperata	200	0*

* intervento in corso, i lavori saranno completati entro il 2000

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

L'azione B5.03 ha subito dei ritardi dovuti alla notifica dei regimi di aiuto, fino al mese di dicembre non è stato possibile pubblicare i bandi di tipo "Europeo" per l'individuazione del soggetto che gestirà l'attività di promozione di Alta Marca. Con il consorzio costituitosi nel 1999, per la gestione del paniere dei prodotti agroalimentari⁸. Attualmente è stata selezionata una società europea con la quale Alta Marca stipulerà apposito contratto di collaborazione e si prevede che l'attuazione del progetto di promozione avverrà entro il 2000.

Al bando emesso per l'azione B5.04 hanno risposto undici aziende agrituristiche ma il GAL ha potuto finanziarne soltanto nove a causa di carenza dei fondi per tale misura.

Il progetto per la realizzazione della ricerca sulla sostenibilità ambientale (Tab. 4.15) è già stato presentato dal GAL e la ricerca sarà effettuata entro il marzo 2001. L'azione B6.02 presenta, invece, una attuazione fisica pari a zero in quanto il progetto per la realizzazione del centro comprensoriale per la raccolta,

⁸ Il Consorzio contempla al momento circa 40 soci, gli è già stato affidato l'incarico per la redazione dei disciplinari di qualità allo Studio Risorse Verdi di Roma che nel corso dell'anno ha provveduto alla realizzazione di 15 disciplinari relativi ai seguenti comparti: miele, olio, salumi, formaggi, vini.

pressatura e spedizione materiali in plastica al Consorzio Replastic, deve ancora essere presentato al GAL e successivamente approvato.

L'intervento B6.03 risulta essere un valido servizio per il territorio, grazie anche al fatto che esso è organizzato congiuntamente dalla A.S.L. e dalle Comunità Montane del territorio.

Attualmente il GAL è in attesa di ricevere dalla A.S.L., il progetto per lo studio delle esigenze sociali del territorio, dopodiché si procederà con l'allestimento delle sedi e l'avvio del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata.

TABELLA 4. 15 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B6

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B6.01	Realizz. OIKOS II	n. progetti sperimentali	2/4	0
		n. Dottorati di ricerca ottenuti	2	0
B6.02	Realiz. Consorzio Replastic	n. tonnellate rifiuti confluiti al centro	192	0
		n. posti di lavoro creati	2/3	0
		£ fatturato al terzo anno	120/130 Mil.	0
B6.03	Progetto 3^ età	n. addetti utilizz. Assistenza domiciliare	25/30	0*
		n. addetti utilizz. Assistenza infermieristica	12/15	0*
B6.04	Realizz. Impianto energia eolica	ANNULLATA	-	-
B6.05	Ricerche agricolo-ambientali	n. ricerche	-	-
		n. esperti preparati	-	-

* in corso di realizzazione

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

L'attuazione fisica e finanziaria presentano livelli differenti (Tab. 4.16), molte azioni della sottomisura 1 e 2 sono state completate, per le altre sottomisure, tutte le convenzioni sono state sottoscritte, benché molti interventi non siano ancora stati realizzati. La percentuale di realizzazione delle sottomisure 5 e 6 è inferiore al 50% benché i bandi emessi e le convenzioni siano già state sottoscritte.

TABELLA 4.16 - AVANZAMENTO PROCEDURALE E FISICO

SOTTOMISURA	AVANZAMENTO PROCEDURALE			AVANZAMENTO FISICO		
	Bandi pubblicati	Convenzioni	Totale	0 – 25 %	25 – 50 %	> 50%
1	-	-	-	-	-	❖
2	8	1	9	-	-	❖
3	2	-	2	❖	-	-
4	2	2	4	❖	-	-
5	3	2	5	-	❖	-
6	-	2	2	❖	-	-

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

Il GAL nell'ambito della misura C (Tab. 4.17) ha deliberato di partecipare a due iniziative:

- il progetto GEOART per la valorizzazione delle produzioni delle ceramiche e delle terrecotte artistiche in collaborazione con un GAL calabrese, uno dell'Emilia Romagna, uno dell'Umbria ed uno spagnolo;
- il Progetto GAL Rottal Inn in collaborazione con un GAL bavarese, per la valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari.

Entrambi i progetti sono stati approvati dall'AEIDL di Bruxelles per la prima fase, infatti, hanno ricevuto i 5.000 € mentre il progetto GEOART è già stato finanziato anche per la seconda fase con i 20.000 €

TABELLA 4. 17 – AVANZAMENTO FISICO MISURA C

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
C1	Progetto transnazionale	n. iniziative promozione e commercializz. prodotti agricoli	8	1
		n. iniziative di carattere artigianale e artistico	6	1

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

L'attuazione finanziaria (Tab. 4.18) include un impegno relativo al costo pubblico pari al 98% ed una percentuale di erogazioni del 13%, sempre riferita ai fondi LEADER II, i ritardi attuativi, relativi alle sottomisure B5 e B6, sono dovuti soprattutto al ritardo con cui è avvenuta la notifica dei tassi di aiuto da parte della Commissione Europea.

TABELLA 4. 18 – AVANZAMENTO FINANZIARIO

Sottomisure	Costo Totale (a)	Costo Pubblico (b)	Impegni (c)	Pagamenti (d)	(c) / (b) %	(d) / (b) %	(d) / (c) %
B 1	1.532.000	1.520.000	1.516.000	745.300	99	49	49
B 2	605.000	555.000	507.000	30.000	92	5	6
B 3	1.636.000	834.000	834.000	0	100	0	0
B 4	1.770.000	732.000	722.000	0	100	0	0
B 5	3.308.000	1.844.000	1.843.100	0	100	0	0
B 6	970.000	473.000	473.000	0	100	0	0
Misura C	100.000	60.000	34.000	0	57	0	0
PAL	9.921.000	6.018.000	5.929.100	775.300	98	13	13

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

in migliaia di lire

4.2.3 Gal Piceno

La sottomisura (Tab. 4.19) evidenzia un stato di realizzazione inferiore alle previsioni iniziali. Infatti, nell'azione B1.01 il primo bando emesso dal GAL è andato deserto, al secondo bando ha risposto una sola impresa di conseguenza le risorse sono state rimodulate.

Con l'azione B1.02 si è realizzato un logo per il franchising rurale, 13 punti vendita per la commercializzazione dei prodotti legati al franchising rurale, gli altri previsti saranno realizzati entro il 2000. Sono stati creati, inoltre, tre centri di supporto al territorio per la promozione del GAL, attualmente gestiti dallo stesso, che in seguito saranno curati dai Comuni⁹ in cui sono collocati.

Inoltre, sono stati creati 26 centri di informazione, uno in ogni Comune appartenente al PAL, per lo sviluppo del territorio, il Gal deve solo predisporre il collegamento fra tutte le varie strutture create (il GAL, i 3 centri ed i 26 disposti in ogni Comune).

TABELLA 4.19 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B1

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B1.01	Assist. tecnica PMI	n. imprese beneficiarie	28	1
		n. giornate di consulenza	449	25
B1.02	Studio progetti di franchising rurale	n. studi settore agric/ agriturismo	2	2
		n. studi sett. Artig/turist/commer.	3	3
B1.03	Assist. operatori franchising rurale	n. imprese pilota e imprese a regime settore agric/agrituristico	10	16/18*
		n. imprese pilota e imprese a regime sett. Artig/turist/commerc.	10	12/14*
		n. giornate assistenza tecnica	195	5/6**
B1.04	Sensib. informa. Popolazione	n. manifestazioni	5	8
		n. convegni/mostre	3	2
		n. totem installati	4	0
B1.05	Realizz. Centri animazione	n. centri da realizzare	3	3
		n. animatori	4	4
B1.06	Realizz. centri sviluppo rurale	n. centri da realizzare	26	26
B1.07	Costi esercizio GAL	n. dipendenti GAL	1	1
		n. progetti da redigere	1	1
B1.08	Acquisto attrezzatura informatica	n. postazioni di lavoro	2	2

* attuazione al 30/06/2000

** per ogni operatore

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

La partecipazione (Tab. 4.20) ai corsi programmati nella redazione originaria del PAL non è stata elevatissima. Comunque il livello di avanzamento è elevato in quanto la maggior parte dei corsi è già in corso di realizzazione. Solo nella

⁹ I Comuni beneficiari dei 3 Centri sono stati selezionati tramite bando e sono: Offida, Ortezzano e Fallerone.

sottomisura B2.04 il GAL aveva previsto 30 adesioni invece sono arrivate 40 domande di partecipazione al corso.

E' stata aggiunta una nuova azione per la formazione degli operatori del Bed & Breakfast , il corso è rivolto prioritariamente agli operatori già finanziati nella sottomisura relativa alla realizzazione del Bed & Breakfast.

TABELLA 4.20 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B2

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO	
B2.01	Formazione supporto assistenza tecnica PMI	n. corsi attivati fase A	4	2*
		n. corsi attivati fase B	4	2
		n. allievi corsi fase A	80	20
		n. allievi corsi fase B	48	20
		n. ore corso fase A	36	36
		n. ore corso fase B	36	36
B2.02	Formazione animatori attuazione PAL	n. corsi attivati fase A	1	1
		n. corsi attivati fase B	2	1
		n. allievi corsi fase A	13	11
		n. allievi corsi fase B	13	7
		n. ore corso fase A	30	30
		n. ore corso fase B	15	15
B2.03	Formazione “dalla bottega all’impresa”	n. corsi settore artigianale	2	2
		n. corsi settore agricolo-rurale	1	1
		n. allievi set. artigianale	12	12
		n. allievi set. agricolo rurale	15	15
		n. ore corsi set. artigianale	400	400
		n. ore corsi set. agricolo-rurale	300	300
B2.04	Formazione operatori per franchising rurale	n. corsi attivati fase iniziale	1	1
		n. corsi attivati fase richiamo	2	2
		n. allievi fase iniziale	30	40
		n. allievi fase richiamo	30	25
		n. ore corso fase iniziale	100	80
		n. ore corso fase richiamo	30	15
B2.05	Formazione per il B&B	n. corsi attivati	-	4
		n. allievi partecipanti	-	25
		n. ore corso	-	160

* un corso è terminato ed un altro sta iniziando ora

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Il GAL ha individuato (Tab. 4.21) come azione di successo la realizzazione della formula “Bed & Breakfast”, infatti con i bandi emanati sono stati selezionati 40 strutture finanziate con cui si sono creati 300 posti letto tra abitazioni, agriturismi ed ostelli.

L’azione B6.04.01 è stata eliminata in quanto il bando è andato deserto, stesso discorso vale per l’azione B5.02 relativa alla realizzazione del manuale per la ristrutturazione dei ristoranti; al contrario è andata in stampa la guida operativa e comportamentale di gestione dell’attività di Bed & Breakfast, il manuale ha

ritardato l'uscita in quanto era in corso la modifica della normativa regionale in materia.

TABELLA 4.21 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B3

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO	
B3.01	Incentivi realizzazione posti letto B&B	n. interventi previsti B&B per Agriturismo	14	17
		n. posti letto creati per agriturismo	84	102
		n. interventi previsti B&B per turismo	6	17
		n. posti letto creati per turismo	36	102
B3.02	Incentivi adeguam. Igienico sanitario per ristoranti	n. interventi previsti	24	2
B3.03	Valorizzazione edifici pubblici	n. interventi realizzati	5	2
B3.04	Realizz. itinerari escursionistici a tema	n. itinerari chiese rurali realizzati	3	3
		n. itinerari archeologici predisposti	2	1
		n. itinerari artigianato tipico realiz.	1	ANNULLATA
		n. aree attrezzate di sosta e di infor.	3	3
		n. centri informativi	2	5
		n. itinerari enogastronomici realiz.	2	2
		n. esposizione prodotti locali	-	3
n. esercizi comm. o agrituristici	30	30		
B3.05	Predisposizione manuali e guide agli operatori	n. esercizi interessati	68	68
		n. manuali da predisporre B&B	1	1
		n. ristoranti interessati	49	-
		n. manuali ristoranti da predisporre	1	-

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Mediante la sottomisura B4 (Tab. 4.22) sono state finanziate dieci nuove imprese, il GAL in questo caso è stato uno stimolo alla loro costituzione. Inoltre, sono stati finanziati interventi per la informatizzazione della gestione di ventisette microimprese.

L'unico problema insorto si è avuto nella sottomisura B4.01 in quanto il bando è andato deserto e di conseguenza è stata eliminata.

TABELLA 4.22 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B4

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO	
B4.01	Recupero filati e produz maglie artigian.	n. imprese create	1	ANNULLATA
B4.02	Aiuto creaz. nuove imprese	n. imprese create	9	9
		n. imprese interessate innov. Prodotto/processo	12	30
B4.03	Sostegno infor. PMI	n. imprese interessate	54	27

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Con la sottomisura B5 (Tab. 4.23) si finanziavano gli allestimenti di punti vendita presso le aziende agricole e la realizzazione della cartellonistica.

Momentaneamente nessuna di queste attività è partita in quanto si vuole aspettare di collegare tutta l'attività di promozione delle varie sottomisure presenti nel PAL.

Alcune sub-azioni sono state eliminate in quanto i relativi bandi sono andati deserti, precisamente le sub-azioni B5.01.02, B5.01.03b B5.02.

TABELLA 4.23 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B5

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B5.01	Promoz. Commer. A tema	n. punti vendita organizzati	16	16
		n. educational tours organizzati	4	2
		n. aziende servite	16	16
		n. cartelli	-	6
B5.02	Valoriz. Produz. Agricole	n. aziende servite	50	50
B5.03	Censimento fabbricati rurali	n. comuni interessati	23	26
		n. comuni serviti	20	26

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili dei GAL

Tutte le azioni programmate nella sottomisura B6 (Tab. 4.24) sono state eliminate poiché non si era riusciti a predisporre le postazioni informatiche per la distribuzione dei certificati e a realizzare il servizio di teleprenotazione per prestazioni sanitarie e socio assistenziali.

TABELLA 4.24 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B6

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B6.01	Predisposizione postazioni informatiche	n. postazioni installate	8	ANNULLATA
B6.02	Realizz. servizio di teleprenotazione	n. allacci con ASL	12	ANNULLATA

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

La Cooperazione Transnazionale (Tab. 4.25) prevede un progetto di sviluppo del turismo rurale, il GAL ha preso contatti con un GAL spagnolo ed uno irlandese, ma l'approvazione dalla fase b alla fase c è stata ritardata e ciò ha causato problemi, attualmente l'azione è portata avanti dalla associazione del Bed & Breakfast e dai GAL.

TABELLA 4.25 – AVANZAMENTO FISICO MISURA C

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
C1	Cooperazione Transnazionale	n. partner contattati	10	2

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Dall'analisi complessiva emerge come il PAL ha registrato dei ritardi nell'avvio di alcune sottomisure (Tab. 4.26) quali il progetto del "franchising rurale" azione originale e caratterizzante l'intera struttura del PAL e soprattutto le attività formative che hanno un valore propedeutico rispetto all'attuazione di altri interventi programmati all'interno del Piano.

Al 31/12/99 tutti i bandi sono stati emanati e molte delle azioni sono state attuate, la maggior parte di esse si prevede che si realizzeranno entro il 2001.

TABELLA 4.26 - AVANZAMENTO PROCEDURALE E FISICO

SOTTOMISURA	AVANZAMENTO PROCEDURALE			AVANZAMENTO FISICO		
	Bandi pubblicati	Convenzioni	Totale	0 - 25 %	25 - 50 %	> 50%
1	6	14	20	-	-	❖
2	2	-	2	-	-	❖
3	7	-	7	-	❖	-
4	6	-	6	-	❖	-
5	2	-	2	❖	-	-
6	-	-	-	-	-	-

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Per quanto concerne l'attuazione finanziaria (Tab. 4.27) il costo pubblico è stato interamente impegnato, ma solo il 22% è stato erogato. I maggiori pagamenti si registrano, come anche per gli altri GAL, a livello delle sottomisure B1 e B4; anche per il Gal Piceno bisogna evidenziare che le erogazioni sono state condizionate dai ritardi dovuti alla notifica dei regimi di aiuto da parte della Commissione Europea.

TABELLA 4. 27 – AVANZAMENTO FINANZIARIO

Sottomisure	Costo Totale (a)	Costo Pub. (b)	Impegni (c)	Pagamenti (d)	(c) / (b) %	(d) / (b) %	(d) / (c) %
B 1	2.567.131	2.411.274	2.411.274	1.186.822	100	49	49
B 2	596.793	549.743	549.743	65.264	100	12	12
B 3	4.299.646	1.925.805	1.925.805	34.629	100	2	2
B 4	1.921.397	481.096	481.096	67.050	100	14	14
B 5	1.032.994	715.495	715.495	19.300	100	3	3
B 6	0	0	0	0	100	0	0
Misura C	43.000	32.250	32.250	0	100	0	0
PAL	10.460.962	6.115.663	6.115.663	1.373.065	100	22	22

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

in migliaia di lire

4.2.4 Gal Montefeltro LEADER

Lo stato di attuazione fisico della sottomisura B1 (Tab. 4.28) è elevato ciò è dovuto al fatto che il GAL ha provveduto a finanziare anticipatamente (rispetto all'erogazione regionale) con risorse proprie l'avvio delle azioni relative al funzionamento del GAL, consentendo così di dare attuazione all'intero programma, di conseguenza tutte le azioni hanno trovato piena attuazione entro 31/12/99.

TABELLA 4. 28 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B1

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B1.01	Gestione GAL	Funzionamento generale GAL	-	-
B1.02	La direzione del PAL	Personale a tempo pieno	2	2
		Personale a tempo part-time	7	7
B1.03	L'assistenza tecnica e il monitoraggio	Rapporti di monitoraggio trimestrali	12	5
		Rapporti di monitoraggio annuali	5	3
B1.04	L'animazione e disseminazione	Conferenze e meeting	15	15
		Sportello a disposizione dei partner	1	1
		Sportello C.M.	74	74
		Sportello Città di Urbino	4	4
		Campagne informative specifiche	3	1
		Passaggi televisivi settima. (min)	650	650
		Trasmissione periodica inform. (min.)	5.100	5.100
B1.05	Le dotazioni funzionali e tecnologiche	Attrezzatura informatica	14	8
		Attrezzature generali	85	1

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

La sottomisura (Tab.4.29) presenta un ottimo stato di avanzamento fisico in quanto tutti i corsi programmati nelle azioni B2.01 e B2.02 sono stati impartiti e la partecipazione degli allievi ha raggiunto i risultati sperati. Problemi erano sorti per l'azione B2.03 in quanto il Gal aveva modificato le modalità realizzative dell'azione così da farvi accedere solo le imprese aggiudicatrici dei bandi della sottomisura B4, comunque, la partecipazione dei beneficiari finali è stata elevata.

TABELLA 4. 29 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B2

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B2.01	Albo professionale degli animatori	n. allievi corsi	10	10
		n. corsi attivati	1	1
		n. ore corso	300	300
B2.02	Il laboratorio ambiente	n. allievi corsi	20	14
		n. corsi attivati	1	1
		n. ore corso	400	400
B2.03	La rete formativa aperta	n. allievi corsi	200	
		n. corsi attivati	6	23
		n. ore corso	24.000	
		n. consulenze formative	15	

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

L'avanzamento fisico dell'azione B3 (Tab. 4.30) ha subito forti rallentamenti nel corso del 1998, benché al 31/12/99 molti degli interventi previsti hanno trovato attuazione.

Con l'azione B3.01 si è costituita ed è già operante, "l'Agenzia del turismo rurale", tra i consorzi delle Comunità Montane presenti nel territorio¹⁰; tutte le azioni della B3.02 sono state attivate e per quanto riguarda la rete formativa, sono stati emanati i bandi ed il GAL ha selezionato l'azienda fornitrice dei computer.

TABELLA 4. 30 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B3

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B3.01	L'agenzia del turismo rurale	n. aziende beneficiarie	40	1
		materiale informativo	3	-
		n. partecipazioni a fiere	-	-
B3.02	L'integrazione dell'offerta turistica	n. interventi attuati	20/30	22
B3.03	Il sistema informativo turistico	n. installazioni	50	48

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

La sottomisura B4 (Tab. 4.31) presenta un buono stato attuativo in quanto tutti i bandi sono stati emanati e le aziende sono state selezionate, la realizzazione avverrà entro il 2001 al riguardo non si rilevano particolari problemi attuativi.

TABELLA 4. 31 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B4

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B4.01	Innovazione d'impresa	n. imprese beneficiarie	5/15	22
B4.02	Creazione di impresa	n. imprese beneficiarie	5/15	13
B4.03	Reti di impresa	n. imprese beneficiarie	25/40	1capofila + 7/8 imprese
B4.04	Gli antichi mestieri	n. imprese beneficiarie	10/25	

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

La sottomisura B5 (Tab. 4.32) ha sofferto notevolmente dei ritardi tecnici legati alla necessità di notificare i tassi di aiuto degli interventi previsti. Al 31/12/99 in relazione alle aziende dimostrative e le fattorie didattiche (sottomisura B5.01) sono stati selezionati due progetti che coinvolgono 17/18 aziende.

¹⁰ La sua costituzione è avvenuta con ritardo perché solo una Comunità Montana aveva un consorzio già operante, gli altri si sono dovuti costituire ad hoc, l'agenzia ha già progettato alcuni interventi relativi ai progetti di cooperazione transnazionale.

Le azioni della B5.02 sono andate a bando così come quelle dell'azione B5.03, inoltre è stata inserita una nuova azione relativa all'agriturismo con cui saranno finanziate 10/13 aziende.

TABELLA 4. 32 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B5

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
	Osservatorio agro-ambientale	1	1
	Aziende utenti biologiche	30/35	1
	Aziende utenti zoologiche	30	17/18
B5.01	La rete agro-ambientale		
	Aziende dimostrative e fattorie didattiche	20	17/18
	Creazione itinerari didattici	20	1 da realizzare
	Rete agroalimentare	20	1 con + aziende
	Divulgazioni visite a scuole	30	0
	Divulgazioni ai consumatori	20	0
B5.02	L'azienda pluriattiva	n. aziende pluriattive finanziate	30/40
			7
B5.03	Il circuito dei sapori	n. imprese beneficiarie	10/20
			11
B5.04	Agriturismo	n. imprese interessate	-
			10/13

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

La sottomisura B6 (Tab. 4.33) ha subito rilevanti modifiche rispetto alla programmazione originaria del PAL, infatti l'azione B6.01 è stata spostata nella misura B1 e nel giugno 1999 si è costituita l'Authority che ha già iniziato ad operare.

L'azione B6.02 è stata eliminata dal PAL benché già al 31/12/98 erano state impegnate delle somme per uno studio grafico relativo alla creazione del marchio di qualità del Montefeltro.

TABELLA 4. 33 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B6

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B6.01	Creazione Authority	SPOSTATA ALLA MISURA B1	Creata Authority
B6.02	La marca del Montefeltro	ANNULLATA	-
B6.03	Terre del Montefeltro	Progettazione e realizzazione	1
			1
	Laboratorio ambiente		7
B6.04	Itinerari e luoghi minimi	Realizzazione microinterventi	10/20
			10
		Progettazione realizz. infrastrutture	60
			17

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

L'avanzamento fisico, in generale, è differenziato in base alle sottomisure; le sottomisure B1 e B2 (Tab. 4.34) presentano un elevato livello di attuazione in quanto il Gal ha realizzato pressoché quanto previsto. La sottomisura B3 ha avuto dei rallentamenti per cui non è stato realizzato più del 50%, infine le ultime due sottomisure non sono state attuate benché tutti i bandi sono stati emessi e i

beneficiari finali selezionati, si prevede che la loro realizzazione avverrà comunque entro il 2001.

TABELLA 4.34 – AVANZAMENTO PROCEDURALE E FISICO

SOTTOMISURA	AVANZAMENTO PROCEDURALE			AVANZAMENTO FISICO		
	Bandi pubblicati	Convenzioni	Totale	0 – 25 %	25 – 50 %	> 50%
1	-	Gal	1	-	-	❖
2	-	Gal	1	-	-	❖
3	5	-	5	-	❖	-
4	7	-	7	-	-	❖
5	9	-	9	❖	-	-
6	2	-	2	❖	-	-

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Il progetto di Cooperazione Transnazionale (Tab. 4.35) prevede l'attuazione di due interventi: il primo è relativo alla gestione e distribuzione dei flussi turistici con un GAL spagnolo ed uno francese che presentano le stesse caratteristiche territoriali. Le azioni comuni riguardano: il circuito dei sapori, il fidelity car, le azioni promozionali la realizzazione di gadget e le aziende specializzate nella vendita di prodotti promozionali legati alla cultura del territorio.

Il secondo progetto "in Europa sulle tracce degli Ottoni" è in collaborazione con un Gal tedesco e le azioni comuni prevedono l'istituzione di punti informativi, gli scambi culturali, la ricerca storica e l'organizzazione di manifestazioni.

TABELLA 4.35 – AVANZAMENTO FISICO MISURA C

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
C1	Cooperazione transnazionale	Partner contattati	3	2
		n. iniziative	1	2

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Lo stato di attuazione finanziaria del PAL Montefeltro LEADER (Tab. 4.36) è notevole in quanto il 99% del Costo pubblico risulta impegnato benché sia stato erogato solamente il 15%, a causa dei problemi esogeni al Gal relativi alla procedura della notifica dei regimi di aiuto.

I pagamenti relativi alle misure B5 e successive, non sono stati ancora effettuati, soltanto la misura B1 registra una erogazione del 50%.

TABELLA 4. 36 – AVANZAMENTO FINANZIARIO AL 31/12/99

Sottomisur e	Costo Totale (a)	Costo Pubblico (b)	Impegni (c)	Pagamenti (d)	(c) / (b) %	(d) / (b) %	(d) / (c) %
B 1	3.257.841	2.773.778	2.773.778	1.378.186	100	50	50
B 2	1.047.856	877.356	877.356	186.200	100	21	21
B 3	5.956.226	2.048.334	1.935.617	172.837	94	9	9
B 4	7.894.410	2.387.135	2.387.135	53.652	100	2	2
B 5	4.006.311	2.087.087	2.087.087	0	100	0	0
B 6	2.179.503	1.801.213	1.801.203	0	100	0	0
Misura C	625.000	400.000	400.000	0	100	0	0
PAL	24.967.147	12.374.903	12.262.186	1.790.872	99	15	15

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

in migliaia di lire

4.2.5 Gal Sibillini Marche

La sottomisura B1 è stata pienamente realizzata (Tab. 4.37) in quanto sono stati assunti i dipendenti allestite le postazioni informatiche ed acquistata l'attrezzatura per avviare l'attività del GAL.

TABELLA 4. 37 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B1

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B1.01	Costi di gestione del GAL		
	n. dipendenti	-	2
	n. animatori	-	1
	n. postazioni informatiche	-	2
	n. consulenti	-	-
B1.02	Attività di animazione, promozione e informazione		
	n. manifestazioni	4/5	2
	n. convegni	1	0
	n. seminari	2	0
B1.03	Costi redazione del PAL	-	Realizzata

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

In relazione alla sottomisura B2.01 (Tab. 4.38), con cui il GAL finanziava un corso di formazione nell'ambito dello sviluppo rurale eco-compatibile, è già stato emesso il bando e selezionato l'ente gestore del Master; il corso partirà nel mese di aprile e si protrarrà fino alla fine dell'anno.

La sottomisura B2.02 è stata eliminata perché al bando inizialmente emesso avevano risposto quattro soggetti per partecipare alle tre borse di formazione lavoro, ma successivamente hanno tutti rinunciato.

TABELLA 4. 38 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B2

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B2.01	Sostegno formazione post-universitaria	n. master	1	0
		n. allievi	10/12	0
		n. ore dei corsi	600	0
B2.02	Contratti di formazione lavoro	N. contratti	8/10	ANNULLATA
B2.03	Sostegno alle imprese ed enti per la formazione sull' Autocontrollo alimentare	n. corsi previsti	2	1*
		n. allievi	100	35
		n. ore del corso	100	100

* in corso di attuazione

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

La sottomisura B3 (Tab. 4.39) ha riscosso un buon grado di successo in quanto il Gal ha ricevuto molte domande di partecipazione ai bandi ed ha selezionato 61 beneficiari finali.

Nella sottomisura B3.01 sono stati creati 60 nuovi posti letto (di cui tre finanziati dalla Regione ed il resto dal Gal) in strutture private per la formula “camera e colazione”. Sono state finanziate 7 strutture, contro le 3/4 previste, i cui progetti sono stati presentati da privati ed Enti pubblici, per la realizzazione di 210/250 posti letto per la formula “ostelli/case per ferie”.

La risposta delle aziende agrituristiche per il loro adeguamento è stata leggermente più bassa di quella prevista.

TABELLA 4.39 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B3

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B3.01	Sostegno finanziario per la ricezione turistica “camera e colazione”	n. posti letto finanziati	60	62
		n. strutture finanziate	30	18
B3.02	Sostegno per “casa per ferie/ostelli”	n. strutture finanziate	3/4	7
		n. posti letto esistenti, finanziati	-	100
		n. posti letto creati ex-novo	-	110/150*
B3.03	Sostegno per la ricezione turistica	n. aziende agrituristiche interessate	-	14
		n. camere	40/50	34/40
		n. posti letto creati	80	64/80

* aspettano verifica di un beneficiario finale

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Nella sottomisura B4 (Tab. 4.40) sono state selezionate 22 imprese, alcune hanno richiesto un sostegno finanziario per l’adeguamento strutturale degli impianti alle norme ambientali, altre per l’adeguamento alle normative di tipo ecologico e ambientale (ISO 9002 e ISO 14000).

Il numero più elevato di domande si è registrato nel bando per l’adeguamento in materia di sicurezza sul posto di lavoro.

La partecipazione è stata buona e in linea con le previsioni ex ante del PAL, si prevede che la sottomisura sarà realizzata entro il 2001.

TABELLA 4. 40 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B4

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
	n. imprese totali interessate	20/25	22
B4.01	Sostegno per l'implementazione sistemi di qualità		
	n. imprese per adeguamento a norme di sicurezza e ambientali	n.d.	3
	n. imprese per ISO 9002 e ISO 14000	n.d.	8
	n. imprese per adeguamenti sicurezza sul posto di lavoro	n.d.	11

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Nell'ambito della sottomisura B5 sono state selezionate 10 imprese (Tab. 4.41) per la promozione della cultura e delle tradizioni locali; l'intervento prevede la realizzazione di strutture idonee ad accogliere mostre permanenti dei prodotti locali, di strutture mobili per la partecipazione a fiere ed infine, l'organizzazione di eventi per la promozione delle tradizioni locali. Gli interventi saranno realizzati nel corso del 2000 e del 2001.

TABELLA 4. 41 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B5

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B5.01	Sostegno per la promozione della cultura e delle tradizioni locali		
	n. strutture finanziate	n.d.	2
	n. stand acquistati	n.d.	2
	n. materiale informativo	n.d.	1
	n. imprese interessate	n.d.	10

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dal Responsabile del GAL

La sottomisura B6 (Tab. 4.42) riguarda l'elaborazione di un progetto per una campagna promozionale, relativa ad interventi finalizzati alla sensibilizzazione della collettività locale dell'area Gal, alle problematiche e dinamiche legate agli impatti determinati nell'ambiente dai processi di consumo delle famiglie.

L'attuazione dell'azione è avvenuta tramite un concorso a premi con l'aggiudicazione di tre premi da 20, 10 e 5 milioni di lire; il Gal ha selezionato tre progetti sugli otto pervenuti.

La campagna per la sensibilizzazione e la tutela ambientale sarà realizzata entro il 2001.

TABELLA 4. 42 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B6

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B6.01	Campagna promozionale per la diffusione di comportamenti eco-compatibili da parte delle famiglie	n. progetti selezionati	n.d.	3

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Il Gal ha selezionato due progetti di cooperazione transnazionale (Tab. 4.43) il primo relativo alla valorizzazione delle lane autoctone ed il secondo la promozione di pacchetti turistici.

Riguardo alla misura C sono sorti dei problemi relativi al finanziamento dei progetti; il Gal ha richiesto ad altri soggetti del territorio di cofinanziare gli interventi, momentaneamente hanno aderito il Parco dei Sibillini ed una società privata. Se non ci saranno altri cofinanziatori continuerà solo il progetto per la valorizzazione delle lane autoctone.

TABELLA 4.43 – AVANZAMENTO FISICO MISURA C

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
C1	Progetto transnazionale	n. interventi	n.d.	2

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

L'analisi dell'avanzamento fisico (Tab. 4.44), a livello regionale, fa segnalare una sola sottomisura già realizzata, la B1. Per tutte le altre sono già stati emanati i bandi e selezionati i beneficiari finali ma l'attuazione non è ancora partita.

TABELLA 4. 44 – AVANZAMENTO PROCEDURALE E FISICO

SOTTOMISURA	AVANZAMENTO PROCEDURALE			AVANZAMENTO FISICO		
	Bandi pubblicati	Convenzioni	Totale	0 – 25 %	25 – 50 %	> 50%
1	-	-	-	-	-	❖
2	1	-	1	❖	-	-
3	3	-	3	❖	-	-
4	1	-	1	❖	-	-
5	1	-	1	❖	-	-
6	1	-	1	❖	-	-

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Quindi la percentuale di realizzazione è stata considerata inferiore al 25%, malgrado il breve lasso di tempo che il Gal ha avuto per emanare i bandi e selezionare i beneficiari finali¹¹.

Lo stato di avanzamento finanziario (Tab. 4.45) fa registrare un ottimo livello di impegni pari al 100% del Costo pubblico.

La percentuale delle erogazioni è solo del 2% ma ciò è dovuto anche al fatto che il Gal Sibillini Marche è partito molto in ritardo ed ha subito gli effetti dovuti alla ritardata partenza della sua attività.

TABELLA 4. 45 – AVANZAMENTO FINANZIARIO AL 31/12/99

Sottomisure	Costo Totale (a)	Costo Pubblico (b)	Impegni (c)	Pagamenti (d)	(c) / (b) %	(d) / (b) %	(d) / (c) %
B 1	1.017.474	1.017.474	1.017.474	321.351	100	17	18
B 2	414.736	390.409	390.409	0	100	0	0
B 3	4.654.559	2.146.433	2.146.433	0	100	0	0
B 4	1.469.798	734.899	734.899	0	100	0	0
B 5	868.321	613.579	613.579	0	100	0	0
B 6	35.000	35.000	35.000	0	100	0	0
Misura C	496.892	283.226	283.226	0	100	0	0
PAL	8.956.781	5.221.020	5.221.020	321.351	100	2	3

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

in migliaia di lire

4.2.6 Gal Stella dei Sibillini

La sottomisura B1 fa registrare un buon livello di attuazione (Tab. 4.46) sia fisico che finanziario in quanto il Costo Totale è stato totalmente impegnato.

L'attrezzatura del GAL è stata in parte acquistata ed in parte presa in prestito, lo studio del logo e del marchio sono terminati.

Questa è una sottomisura (Tab. 4.47) chiusa in quanto per la realizzazione dei corsi sono stati presi accordi con il Centro interdipartimentale dell'Università di Camerino.

Da quanto emerge c'è stata una buona risposta da parte dei privati, anche se l'attuazione dei corsi non è ancora partita poiché sono sorti alcuni problemi relativi alla realizzazione degli stessi.

¹¹ Il PAL Sibillini Marche è stato uno degli ultimi ad essere approvato, in definitiva il Gal non ha avuto neanche un anno di tempo per ricercare i beneficiari finali degli interventi.

TABELLA 4. 46 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B1

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B1.01	Gestione e preparazione del PAL	Tot. Impegni	-	100%
		Tot. erogazioni	-	13
B1.02	Acquisto attrezzature GAL	n. uffici allestiti	1	1
		n. computer + stampante + monitor acquistati	2	3
		n. scanner acquistati	-	1
		n. telefoni e fax	3	2
		n. fotocopiatrice, calcolatrici affittate	-	1
B1.03	Informazione, sensibiliz. popolazione	n. riunioni	6	6
		n. convegni	2	1
		n. newsletter	40.000	0*
		n. opuscoli	20.000	0*
		n. depliant	50.000	5000/6000
		n. manifesti	21.500	10.750**
		n. filmati	1	0*
n. bandi	30	30		
B1.04	Studio marchio, logo e linea grafica	n. marchi	1	1
B1.05	Creazione punti eurospello	n. punti Gal creati	2	2
		n. animatori	2	5
		n. punti contatto stabiliti	2	1
		n. server centrale creato	1	1
		n. operatori dell'Eurospello	1	1
		n. visite e collegamenti	1.800	0***

* sono in corso di lavorazione

** la restante parte sarà realizzata prossimamente

*** saranno effettuati dopo il 6/2000

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

La sottomisura B2 ha subito dei ritardi a causa di problemi procedurali infatti, la Regione non aveva ancora emanato il primo anticipo perché con il primo stanziamento della UE non bastavano i fondi, di conseguenza è stato richiesto al Gal di ridurre il costo totale.

Contemporaneamente però, i beneficiari finali della sottomisura B2 richiedevano gli acconti prima di cominciare ad impartire i corsi.

Di conseguenza il Gal ha firmato la convenzione con l'Università di Camerino in modo da abbassare i costi per la realizzazione dei corsi di formazione.

Inoltre, con una indagine sul territorio il Gal ha verificato che c'erano difficoltà a reperire il numero minimo di partecipanti necessari per far partire i corsi, così è stato ridotto il numero dei corsi da dieci a due.

La sottomisura B3 (Tab. 4.48) ha subito una sostanziale riduzione in quanto era prevista una ricerca e pubblicazione di itinerari turistici che collegavano Roma e dintorni con i Sibillini. Il progetto prevedeva la collaborazione con un Gal del Lazio per lo studio degli itinerari specifici e poco noti.

TABELLA 4. 47 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B2

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B2.01	Formazione professionale ed aiuti all'assunzione	n. corsi per occupati	5	1
		n. allievi	10*	50*
		n. corsi per disoccupati	5	1
		n. allievi	10*	50*
B2.02	Creazione di cyberimprenditore rurale	n. corsi di aggiornamento	10	1
		n. ore di corso	800	800
		n. allievi	40	100*
		comprensivi di: n. ore	10	10
		n. seminari in rete	20	20
		n. stage virtuali	100	100*
		n. stage a corso	20	20
B2.03	Itinerario dei pellegrini e della transumanza	n. studi e pubblicazioni storiche	1	1
		n. studi ed allestimenti urbani e percorsi limitrofi	10	ANNULLATA
		n. allestimento punti di interesse	8	ANNULLATA
		n. allestimento percorsi limitrofi	8	ANNULLATA
		n. manifestazioni e campagne promozionali	8	ANNULLATA
		n. punti di collegamento telematici	3	ANNULLATA
		n. creazione associazione tra Comuni	1	ANNULLATA

* si intende il numero massimo dei partecipanti ai due corsi

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Rispetto a quanto previsto verrà effettuato solo uno studio storico, mentre, non verrà realizzata né la sua pubblicazione né l'allestimento di vari punti del percorso sarà effettuato. Neanche la "Mappa" del territorio e la guida turistica, prevista nella sottomisura B3.03 saranno pubblicate, è invece garantita la realizzazione di una ricerca sui percorsi turistici.

Il Gal ha sottoscritto una convenzione con le Comunità Montana presenti nel territorio per la creazione di percorsi naturalistici, le quali hanno richiesto una proroga per la presentazione del progetto garantendone però la realizzazione.

Tutti gli interventi relativi alla sottomisura B3.04 saranno realizzati entro il 2001, il Gal ha già sottoscritto una convenzione con le Comunità Montane dell'area.

La partecipazione della popolazione è stata molto elevata nella sottomisura relativa alla realizzazione di un complesso di punti di ospitalità nel territorio, in totale le domande pervenute per la partecipazione ai bandi sono state 18.

TABELLA 4. 48 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B3

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO	
B3.01	Itinerario dei pellegrini e della transumanza	n. studi e pubblicazioni storiche	1	1
		n. studi ed allestimenti urbani e percorsi limitrofi	10	ANNULLATA
		n. allestimento punti di interesse	8	ANNULLATA
		n. allestimento percorsi limitrofi		
		n. manifestazioni e campagne promozionali	8	ANNULLATA
		n. punti di collegamento telematici	8	ANNULLATA
		n. creazione associazione tra Comuni	3	ANNULLATA
		n. allestimento punti di interesse	1	ANNULLATA
		n. punti di collegamento telematici	3	ANNULLATA
				5
B3.02	Creazione percorsi naturalistici	n. circuiti creati	36	36
		n. aree attrezzate per sosta e ristoro	3	3
		n. recupero strutture esistenti	2	2
		n. impiego creato (guide part-time)	3	3
		n. segnaletica e cartellonistica	2	2
B3.03	Preparazione circuiti offerta turistica	n. itinerari realizzati	5	0
B3.04	Promozione forme turismo alternativo	n. visite promozionali organizzate	4	4
		n. borse del turismo rurale organizzate	2	0
		n. partecipazioni a fiere	4	4
		n. campagne pubblicitarie mirate	10	10
B3.05	Ristrutturazione centri di benessere e salute	n. adeguamento locali per attività terapeutiche	3	1
		n. allestimento spazi per attività all'aperto	3	n.d.
		n. acquisto attrezzature	3	n.d.
		n. impiego creato (part-time)	6	n.d.
B3.06		n. camere con servizi in aziende agrituristiche	30	2
		n. posti letto in aziende agrit.	60	6
		n. camere con servizi in centri storici	10	10
		n. posti letto in centri storici	20	20
		n. interventi recupero edifici privati	2	ANNULLATA

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

La sottomisura B4 fa registrare una buona partecipazione (Tab. 4.49) della popolazione locale in quanto sono pervenute al Gal ventisette domande di partecipazione ai bandi, solamente due non sono state ammesse perché le altre presentavano una documentazione inadeguata.

TABELLA 4. 49 AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B4

AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO	
B4.01	Incentivazione nuove imprese	n. imprese interessate	15	8
B4.02	Adeguamento locali imprese	n. imprese interessate	14	18

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

La sottomisura B5 (Tab. 4.50) ha subito un notevole ritardo dovuto alla procedura di notifica dei regimi di aiuto inviata alla Commissione Europea, inoltre il Gal si è ritrovato con dei tempi ristretti per l'emanazione dei bandi in quanto la sua attività era iniziata solamente nel 1999, di conseguenza ha dovuto annullare le azioni e trasferire i fondi previsti ad altre sottomisure di più sicura attuabilità.

Lo stesso discorso vale anche per la sottomisura B5.03, per la quale il Gal non ha avuto il tempo di emanare il relativo bando, anche se, si era già costituita una cooperativa di giovani per la realizzazione del progetto; attualmente il Gal ha chiesto alla Regione l'attuabilità della misura anche in assenza del bando ed è in corso una trattativa.

Le successive azioni saranno realizzate dalle Comunità Montane del territorio secondo quanto stabilito nella convenzione con esse stipulata dal Gal, entro il 2001.

TABELLA 4. 50 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B5

AZIONI		DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B5.01	Reintroduzione produzioni tradizionali	n. Ha interessati	30	ANNULLATA
B5.02	Studi per la reintrod. produz. tradizionali	n. aziende coinvolte	4	ANNULLATA
B5.03	Iniziative miglioramento qualitativo prod. agricole	n. creazione, integrazione disciplinari di produzione	3	
		n. costituzione Consorzio di Produttori	1	*
		n. richiesta IGIP	1	
		n. creazione posti di lavoro	2	
B5.04	Promozione prodotti tipici	N. rassegne di attività tradizionali e prodotti agroalimentari	2	2
		n. rassegna del tartufo nero	2	2
		n. guida del turista enogastronomo	1	1
		n. atlante prodotti della tradizione	1	1
		n. video-documentario turistico	1	1
		n. carta geografica tematica	1	1
		n. convegni e seminari su prodotti locali	2	2
		n. opuscoli informativi delle tradizioni culturali	3	3
		5	5	

* sono sorti problemi per la cui risoluzione il Gal è in attesa di conferma da parte della Regione
Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Nella sottomisura B6, il Gal aveva previsto la ristrutturazione di tre edifici (Tab. 4.51), invece ha firmato una convenzione con un ente pubblico per il restauro di un unico edificio, il beneficiario finale ha chiesto al Gal una proroga per la presentazione del progetto.

TABELLA 4. 51 – AVANZAMENTO FISICO SOTTOMISURA B6

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
B6.01	Restauro di edifici pubblici	n. interventi di restauro	3	1

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Nella misura C (Tab.4.52) erano previsti quattro progetti di cooperazione transnazionale ma due sono stati eliminati; il Gal realizzerà un programma comune per l'organizzazione, la gestione e promozione di una rete di B&B e la valorizzazione e commercializzazione del tartufo.

TABELLA 4. 52 – AVANZAMENTO FISICO MISURA C

	AZIONI	DESCRIZIONE	PREVISTO	REALIZZATO
C1.01	Interscambio di conoscenze prodotti e cultura	n. contatti transnazionali da realizzare	6	ANNULLATA
C1.02	Corsi formazione bi/trilaterali	n. allievi GAL n. allievi ospiti n. corsi n. ore corsi	12 24 1 50	ANNULLATA
C1.03	Partecipazione rete europea B&B	n. partner contattati	7	4
C1.04	Partecipazione all'Eurotuber	n. partner contattati	2	3

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Dall'analisi procedurale (Tab. 4.53), avvenuta mediante intervista, emerge che il Gal ha effettuato la sua attività stipulando principalmente convenzioni, ciò è stato anche motivo di critica da parte della Partnership di Concezione e decisione.

TABELLA 4.53 – AVANZAMENTO PROCEDURALE E FISICO

SOTTOMISURA	AVANZAMENTO PROCEDURALE			AVANZAMENTO FISICO		
	Bandi pubblicati	Convenzioni	Totale	0 – 25 %	25 – 50 %	> 50%
1	n.d.	n.d.	n.d.	-	-	❖
2	n.d.	n.d.	n.d.	❖	-	-
3	n.d.	n.d.	n.d.	❖	-	-
4	n.d.	n.d.	n.d.	❖	-	-
5	n.d.	n.d.	n.d.	❖	-	-
6	n.d.	n.d.	n.d.	❖	-	-

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

Il Gal ha motivato questo metodo operativo spiegando che in molte sottomisure era incoerente emanare dei bandi perché troppo selettivi. Ad esempio nella sottomisura B3, è stata firmata una convenzione con una Comunità Montana

capofila che ha garantito la realizzazione di progetti per lo sviluppo turistico in concertazione con tutti i Comuni e gli Enti appartenenti al PAL.

Lo stato di avanzamento finanziario (Tab. 4.54) presenta un grado di impegni del costo totale pari al 100% contro un livello di erogazioni solo del 13%. Ciò è dovuto anche ai problemi, sia interni al GAL legati al ritardo con cui è partito sia al ritardo con cui è avvenuta la notifica dei tassi di aiuto degli interventi finanziati col FEAOG.

TABELLA 4. 54 – AVANZAMENTO FINANZIARIO AL 31/12/99

Sottomisure	Costo Totale		Impegni (c)	Pagamenti (d)	(c) / (a)	(d) / (a)	(d) / (c)
	(a)	Pubblico (b)			%	%	%
B 1	1.794.201	1.794.201	1.794.201	235.223	100	13	13
B 2	240.178	197.548	197.548	0	100	0	0
B 3	2.186.899	1.074.407	1.074.407	0	100	0	0
B 4	854.774	357.302	357.302	0	100	0	0
B 5	768.711	559.698	559.698	0	100	0	0
B 6	55.377	35.995	35.995	0	100	0	0
Misura C	115.546	80.882	80.882	0	100	0	0
PAL	6.015.686	4.100.033	4.100.033	235.223	100	13	13

Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili del GAL

4.2.7 L'analisi comparativa della attuazione finanziaria

L'attività valutativa svolta ha messo in evidenza alcuni aspetti che sono conformi a tutti i PAL analizzati.

L'insoddisfacente performance finanziaria che si rileva soprattutto relativamente alla capacità di spesa è in gran parte dovuta al ritardo con cui è avvenuta la notifica dei regimi di aiuto degli interventi finanziati con il FEAOG, notifica comunicata solo alla fine di ottobre del 1999.

L'attuazione finanziaria, come quella fisica, ha comunque risentito, in alcuni casi anche di carenze di tipo programmatico. Alcune azioni inserite all'interno dei Piani di Azione Locale non hanno infatti riscontrato il successo ipotizzato ex ante e ciò ha comportato la necessità di individuare impieghi alternativi delle risorse disponibili, rallentando il processo attuativo.

Ulteriori cause del ritardo che si rilevano, nello stato attuativo di varie sottomisure programmate all'interno dei PAL, possono essere rintracciate nella scarsa dimestichezza di alcuni GAL con gli iter procedurali da seguire per la corretta implementazione degli interventi, nonché nella complessità che

generalmente caratterizza l'attuazione di interventi, in cui i beneficiari finali sono gli enti pubblici locali, soprattutto in un periodo pre-elettorale, quale quello del 1998.

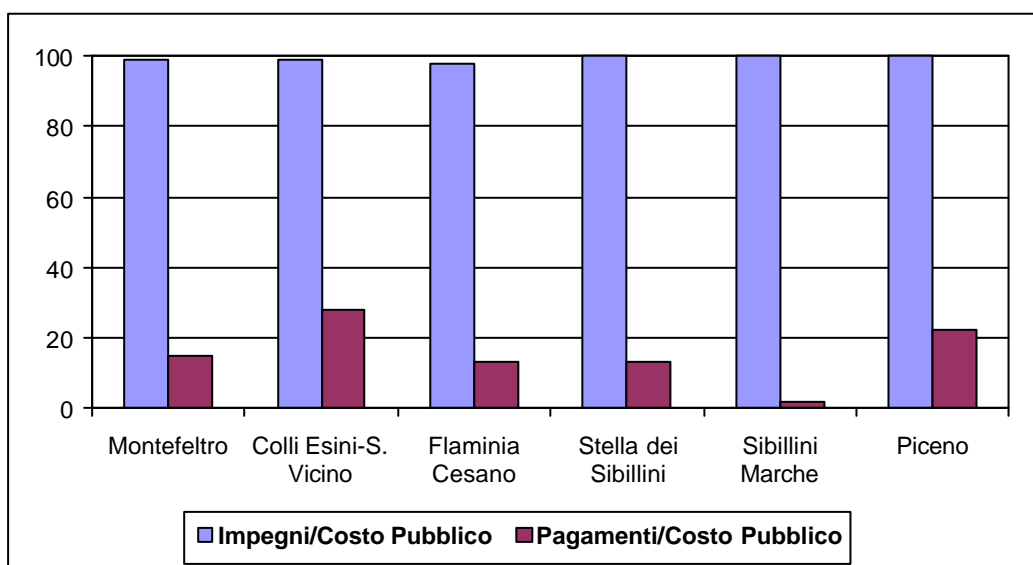
A conferma di ciò bisogna sottolineare che le minori difficoltà attuative sono state incontrate proprio nell'unico GAL che aveva già gestito un PAL durante il LEADER I.

Sono da evidenziare problematiche generali legate alla richiesta di notifica alla Commissione Europea di numerose azioni finanziate dal FEAOG e di varie azioni previste nella sottomisura B5, che hanno generato notevoli ritardi poiché gli interventi sono stati sospesi fino a quando la Commissione non ha risposto alle richieste avanzate.

Dall'analisi finanziaria emerge che tutti i Gal hanno variato il PAL redatto ex ante sulla base delle variazioni di fondi effettuate dalla UE ed anche sul livello degli impegni dagli stessi raggiunti.

Infatti, tre Gal su sei hanno impegnato il 100% del Costo Pubblico (Graf. 4.1), e gli altri si attestano sopra al 99%. Per quanto riguarda i pagamenti, le percentuali sono molto basse, di norma non superano il 28%, valore che, data l'attuale fase di attuazione non desta particolari problemi.

GRAFICO 4.1 - Valori percentuali degli Impegni e Pagamenti sul Costo Totale



Fonte: nostra elaborazione su dati forniti dai Responsabili dei GAL

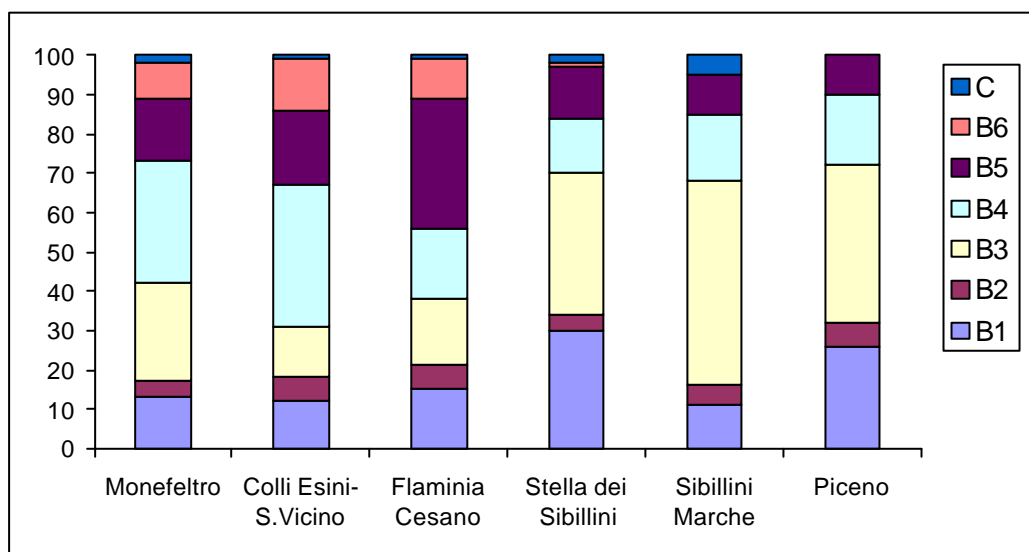
Una particolare nota va dedicata alla tipologia degli interventi programmati, poiché alcune azioni non hanno incontrato il consenso ipotizzato. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, le azioni programmate rispondono ad esigenze specifiche dei territori di pertinenza e si configurano come interventi di tipo innovativo, in grado di stimolare lo sviluppo locale.

Da una analisi più dettagliata dei vari Piani finanziari emerge che i costi delle varie sottomisure sono variati sia perché molte azioni sono state eliminate dal Gal sia perché c'è stato uno spostamento di fondi fra le varie sottomisure destinando così le risorse verso azioni di più sicuro successo.

Nel grafico 4.2 emerge come i Gal hanno suddiviso il Costo Totale fra le varie sottomisure, in base all'ultima variante dei PAL.

Il Gal Colli Esini ha destinato alla sottomisure B1 la quota di costo totale più bassa rispetto agli altri; ciò è dovuto anche al fatto che il Gal aveva già una struttura funzionante in quanto aveva partecipato al LEADER I.

GRAFICO 4.2 - Incidenza percentuale di ogni Sottomisure sul Costo Totale



Fonte: nostra elaborazione su dati PAL

La percentuale di costo totale destinata alla sottomisure B2 è più o meno equivalente fra i vari Gal. Le differenze maggiori si riscontrano nelle ultime quattro sottomisure.

I Gal Sibillini Marche e Piceno hanno destinato la percentuale maggiore di costo totale alla sottomisure B3 relativa al turismo rurale ed una percentuale quasi

nulla alla B6 per la tutela ambientale, invece, hanno investito nella B6, nella B5 relativa alla valorizzazione dei prodotti agricoli ed infine nei settori delle PMI e dell'artigianato attraverso la sottomisura B4.

Alla misura per la Cooperazione Transnazionale non è stata destinata una elevata percentuale di Costo totale anche perché è quella che è partita più in ritardo.

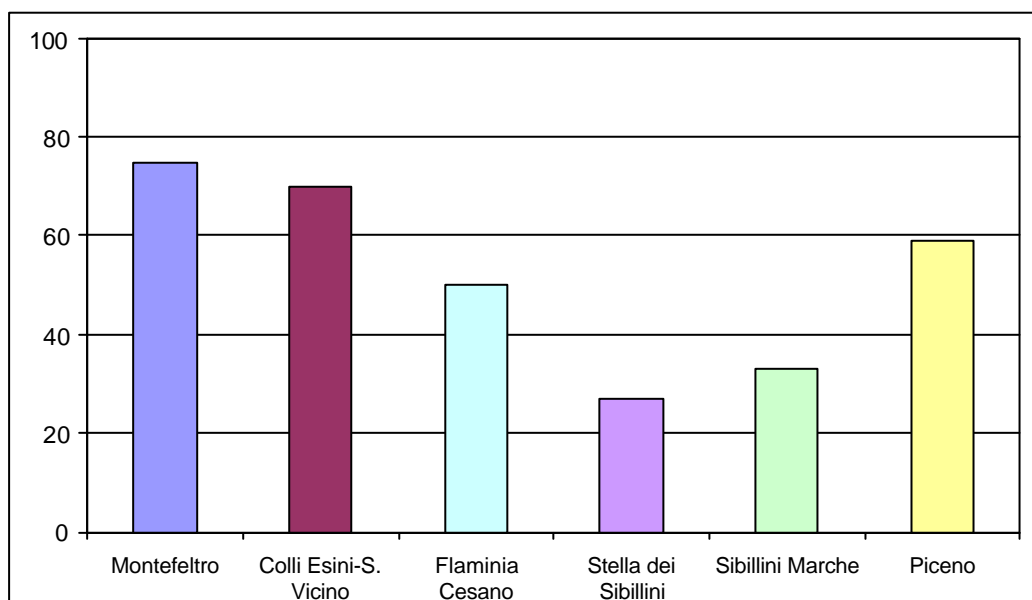
Affinché il confronto possa essere fatto su dati omogenei occorre tener presente che i Gal Sibillini Marche e Stella dei Sibillini hanno un costo totale “gonfiato” rispetto agli altri Gal poiché hanno assunto la forma di Associazione senza scopo di lucro.

Questa forma giuridica non consente di recuperare l’IVA sostenuta negli acquisti, ciò comporta che il reale costo totale è inferiore mediamente del 20%.

La valutazione fisica è stata effettuata tramite una scala di punteggi attribuiti in base allo stato di avanzamento degli interventi e conseguentemente delle Sottomisure.

Il grafico 4.3 rileva che i Gal più efficienti sono stati il Montefeltro e i Colli Esini – San Vicino che hanno raggiunto un livello di attuazione fisica molto alto.

GRAFICO 4.3 - Valori percentuali di Attuazione Fisica dei Progetti



Fonte: nostra elaborazione dati forniti dai Responsabili dei GAL

L'attribuzione di un punteggio alla Sottomisura viene effettuata in base ad appositi indicatori: la concertazione con degli interventi con le parti sociali, l'emanazione dei bandi, la stipula delle convenzioni coi beneficiari.

Inoltre, sono state tenute in debito conto anche le problematiche attuative incontrate dai Gal nella realizzazione delle varie Sottomisure, che riguardano: il mancato recepimento di iniziative particolarmente innovative sul territorio, l'attesa dell'esito dell'esame comunitario in seguito a notifica, i problemi insorti coi beneficiari individuali che possono inficiare il raggiungimento degli obiettivi

I Gal Piceno e Flaminia Cesano si attestano in media intorno ad un 50%, invece i Gal Stella dei Sibillini e Sibillini Marche raggiungono solo il 30%, ma ciò è giustificato dal fatto che sono gli unici due Gal che hanno iniziato la loro attività durante il 1999.

4.3 L'analisi del “valore aggiunto” del LEADER II nelle Marche

La valutazione qualitativa persegue l'obiettivo di valorizzare le sette specificità di LEADER II¹² in un'ottica locale, allo scopo di identificare i principali insegnamenti dell'Iniziativa da tenere presenti per altre politiche di sviluppo rurale.

Le caratteristiche utilizzate per la valutazione effettuata in questo paragrafo sono: innovatività delle azioni, composizione dei Gruppi di Azione Locale, motivazioni della costituzione, approccio integrato e multisetoriale (ossia il collegamento tra azioni), l'approccio dal basso, rapporti con le Amministrazioni del territorio, ecc.

I dati utilizzati per la valutazione qualitativa del LEADER II provengono da questionari ed interviste (vedi Appendice) effettuati ai componenti dei Gal ed i relativi punteggi sono stati inseriti nella tabella 4.55.

¹² Le sette specificità del LEADER sono:

1. Approccio territoriale
2. Approccio dal basso
3. Gruppi locali
4. Azioni innovative
5. Collegamenti fra azioni
6. Creazione di reti
7. Cooperazione transnazionale
8. Modalità di gestione e finanziamento

Il primo dato analizzato riguarda la costituzione dei GAL che partecipano al LEADER II.. Il Gal “Montefeltro LEADER” ha definito l’area attraverso la concertazione della Regione con le quattro Comunità Montane appartenenti al territorio.

Il GAL “Stella dei Sibillini” si era costituito inizialmente nel 1994 attraverso l’associazione di un gruppo di privati, poi si sono aggregate le Comunità Montane del territorio.

Al contrario il GAL “Sibillini Marche è stato costituito dietro impulso del Parco Nazionale dei Sibillini, successivamente si è aggregata la Comunità Montana ed i Comuni¹³.

Dalla intervista effettuata ai Responsabili del GAL “Piceno” è emerso che l’idea di costituire il GAL è sorta con l’unione dell’interesse economico e politico.

La composizione della base sociale è abbastanza omogenea in ogni Gal; nel Gal “Stella dei Sibillini” compaiono solo soci pubblici, invece nei Gal “Montefeltro LEADER”, “Colli Esini – San Vicino”, “Flaminia Cesano” e “Piceno” numericamente i soci privati superano quelli pubblici, ma questi ultimi detengono le maggioranze di quote del Capitale Sociale.

Nel Gal “Sibillini Marche” il numero dei soci pubblici è uguale a quello dei soci privati, ma anche qui la percentuale di quote del Capitale in loro possesso è più della metà.

Durante le interviste è emerso che ogni Gal è totalmente autonomo rispetto ai soggetti che ne fanno parte e tale autonomia è stata riconosciuta anche a livello locale.

L’applicazione più evidente dell’approccio bottom-up si ha nel Gal Montefeltro in cui c’è stata un’ottima partecipazione della popolazione all’attività del Gal, per gli altri si registra un livello medio.

Solamente i due Gal “Sibillini Marche” e “Stella dei Sibillini”, essendo partiti in ritardo, non hanno avuto il tempo di fare molta attività di animazione e sensibilizzazione della popolazione, perché hanno dovuto iniziare l’attività specifica del Gal per poter emettere i bandi e selezionare i beneficiari.

¹³ Prima del 1999 i due Gal dei Sibillini erano uniti ed avevano presentato un unico PAL alla Regione, poi, per problemi politici ed organizzativi si sono sciolti.

In tutti i Gal il rapporto con gli enti locali è ottimo, c'è stata una buona partecipazione delle Amministrazioni locali, anzi, in molte occasioni il Gal ha dato l'impulso per la concertazione in comune anche per altre iniziative esogene al LEADER II.

Solamente il Gal Flaminia Cesano ha sottolineato che inizialmente gli Enti territoriali avevano il timore di essere scalzati dal Gal e perciò non volevano delegargli tutte le iniziative; attualmente questa diffidenza sta scemando e nel tempo la situazione è migliorata.

Analizzando nel dettaglio i vari PAL emerge che le varie azioni sono ben integrate e collegate fra loro.

I GAL "Sibillini Marche" e "Stella dei Sibillini" non hanno potuto attivare tutte le azioni previste ex ante, poiché avevano meno di un anno per l'attuazione degli interventi, di conseguenza hanno dovuto eliminare molte azioni che hanno compromesso l'integrazione di tutto il PAL.

In relazione all'innovazione delle azioni, tutti i Gal hanno dichiarato di aver introdotto elementi di innovatività nella strategia di sviluppo individuata; nella prevalenza dei casi, tuttavia, si tratta di affermazioni dal contenuto generico.

Tenuto conto dello stato attuativo dei Programmi, buona parte degli interventi previsti risultano di nuova concezione per il territorio di riferimento in quanto sono finalizzati allo sviluppo di forme turistiche innovative, a nuovi moduli formativi o metodi di inserimento professionale.

Solamente il Gal Colli Esini è stata l'unica esperienza già presente nel LEADER I.

Dall'analisi complessiva si evidenzia che il Gal più efficiente è il "Montefeltro LEADER" seguito a breve distanza dai Gal "Colli Esini – San Vicino", "Piceno" e "Flaminia Cesano".

Successivamente si inseriscono i Gal dei Sibillini ("Stella dei Sibillini" e "Sibillini Marche") che giustificano il loro basso punteggio con il ritardo con cui è stato approvato il PAL.

TABELLA 4. 55 – IL "VALORE AGGIUNTO" DEL LEADER II

SPECIFICITA'	MONTE FELTRO	COLLI ESINI	FLAMINIA CESANO	PICENO	STELLA DEI SIBILLINI	SIBILLINI MARCHE
DEFINIZIONE AREA LEADER	3	3	3	3	2	2
DIMENSIONE AREA LEADER	5	4	2	2	2	2
COMPOSIZIONE GAL	5	5	5	5	3	5
ORGANIZZAZIONE GAL	5	4	4	4	3	3
AUTONOMIA GAL	5	5	5	5	5	5
BOTTOM UP	5	4	3	4	2	2
RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI	5	4	3	5	5	5
APPROCCIO INTEGRATO	3	3	3	3	2	2
INNOVAZIONE	4	3	4	4	3	3
COOPERAZIONE CON ALRI GAL	5	5	5	5	3	5
TOTALE	45	40	34	40	30	34

LEGENDA:

NULLA: 0 BASSA: 1 MEDIO-BASSA: 2 MEDIA: 3 ALTA: 4 MOLTO ALTA: 5

Fonte: nostra elaborazione dati

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'intento della ricerca era quello di analizzare l'efficacia del "metodo Leader" nel promuovere lo sviluppo delle aree rurali marchigiane.

Dall'analisi condotta sulla esperienza LEADER II nelle Marche si può affermare che, a livello generale, essa ha svolto un ruolo importante, fornendo spesso risposte pertinenti ai bisogni delle aree rurali.

Certo è che non sono mancati limiti a questa esperienza, limiti legati sia alle dimensioni territoriali in cui si sono trovati ad operare i GAL, che sono spesso risultati troppo vincolanti, sia riconducibili alle problematiche procedurali e finanziarie emerse durante l'applicazione dell'Iniziativa.

In particolare modo l'applicazione del LEADER II nelle Marche ha sofferto di un iniziale rallentamento attuativo determinato, dalle incertezze esistenti legate all'elevata articolazione delle norme attuative dell'Iniziativa, da problemi di natura finanziaria, connessi soprattutto al reperimento delle garanzie fideiussorie ed al metodo di erogazione dei finanziamenti. Ciò ha prodotto, in parte, la necessità di ricorrere a rimodulazioni finanziarie dei PAL.

Inoltre, la necessità di rimodulare i PAL nasceva spesso anche dalle esigenze dei GAL di riprogrammare le singole sottomisure, poiché mentre si procedeva nell'emanazione di bandi, si era in grado di verificare quale era l'effettiva rispondenza dei potenziali beneficiari.

Infatti, dall'analisi dei vari Piani finanziari dei singoli PAL è emerso che tutti hanno variato alcune tipologie di interventi perché le azioni non hanno riscontrato il successo ipotizzato, comportando di conseguenza la necessità di individuare impieghi alternativi delle risorse disponibili. Tutto ciò ha causato un rallentamento nel processo attuativo.

Per quanto concerne le realizzazioni fisiche l'analisi si è potuta svolgere in modo parziale poiché i termini di scadenza sono stati prorogati alla fine del 2001.

A livello generale è comunque emerso, dallo studio effettuato, come tutti i Gal hanno pressoché concluso la realizzazione della sottomisura relativa alla dotazione degli strumenti necessari per poter avviare la loro attività. Molti hanno terminato anche quella relativa alla Formazione professionale, mentre le altre sottomisure presentano un grado di attuazione differente tra i vari Gal.

In particolare è opportuno ricordare che le problematiche più gravi sono riscontrabili negli interventi finanziati con il FEOGA, poiché le lungaggini burocratiche legate alla notifica dei regimi di aiuto alla Comunità Europea, ne hanno bloccato per lungo tempo la realizzazione degli interventi finanziati con questo fondo.

Quasi tutti i Gal mostrano un buon grado di attuazione fisica, in particolar modo il Gal “Montefeltro LEADER” ed il Gal “Colli Esini–San Vicino”.

Un discorso a parte va fatto per i due Gal Sibillini Marche e Stella dei Sibillini, poiché la tardiva approvazione dei loro PAL ha fatto sì che entrambi hanno iniziato la loro attività solo nei primi del 1999.

Ottimo è stato il livello di attuazione finanziaria raggiunto dalla maggior parte dei Gal, i quali sono riusciti ad impegnare tutto il contributo pubblico loro assegnato.

Rispetto alle erogazioni invece, i ritardi generati nella attuazione delle sottomisure hanno fatto sì che i pagamenti effettuati dai Gal ai beneficiari finali siano ancora troppo esigui.

Sulla base degli elementi raccolti, i Gal presenti sul territorio regionale si sono inseriti senza grandi problemi nelle aree in cui si sono trovati ad agire, riuscendo ad operare con un alto livello di autonomia. Spesso poi sono riusciti a divenire punti di riferimento per gli attori locali sia pubblici che privati,

In molte occasioni i Gal, proprio perché rappresentanti di interessi molteplici sul territorio, sono stati di impulso affinché sul territorio si intraprendessero altre iniziative diverse dal LEADERII.

I GAL stanno lavorando in funzione del LEADER+ e tutte le altre iniziative in corso nell’area (esempio, i Patti Territoriali), in cui stanno prendendo parte, sono intraprese in funzione della promozione del territorio e trasferendo in esse gli insegnamenti derivanti dal metodo LEADER.

Quindi, generalmente, l'Iniziativa Comunitaria LEADERII è stata recepita positivamente nel territorio marchigiano, nonostante le difficoltà incontrate e i ritardi subiti, dovuti anche al fatto che per quasi tutti i GAL era la prima candidatura.

Attualmente i GAL stanno svolgendo una attenta analisi sul proprio ruolo nella programmazione dello Sviluppo Rurale. Certo è che da questo lavoro è emerso come notevole sia l'esperienza accumulata dai GAL in materia di sviluppo rurale, esperienza che si spera non vada persa, ma valorizzata anche nella nuova fase di programmazione 2000-2006.

GLOSSARIO

- PGS** il **Piano Globale di Sviluppo** è il primo documento di programmazione dei Fondi Strutturali dove lo Stato membro indica alla Commissione Europea gli assi prioritari d'intervento nei diversi campi di azione dei Fondi Strutturali, con riferimento all'arco temporale previsto. Dai Piani globali derivano i Quadri Comunitari di Sostegno.
(art.8Reg.(CEE)2081/93)
- QCS** il **Quadro Comunitario di Sostegno** per lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo è il documento di programmazione, elaborato dalla Commissione Europea di concerto con lo Stato membro, che individua gli assi di azione prioritari, i mezzi finanziari e le forme d'intervento. I singoli progetti vengono definiti successivamente nei Programmi Operativi. Il Quadro Comunitario di Sostegno garantisce il coordinamento di tutti gli interventi strutturali comunitari previsti. Esso, all'occorrenza può essere modificato e adattato, nell'ambito della partnership, su iniziativa dello Stato membro o della Commissione di concerto con lo Stato membro, in funzione di nuove informazioni pertinenti e di risultati raccolti durante l'attuazione delle azioni in questione. Il QCS - Obiettivo I Italia (1994-1999), è stato approvato dalla Commissione Europea il 29 luglio 1994.*(art.8 Reg. (CEE) 2081/93)*
- PO** Sulla base degli assi prioritari di sostegno contenuti nel QCS, lo Stato membro predispone i **Programmi Operativi** (P.O.). Essi contengono specifiche iniziative di sviluppo e la relativa dotazione finanziaria gestita dalle autorità nazionali e regionali. I Programmi Operativi vengono adottati dalla Commissione, dopo essere stati presentati dallo Stato membro sotto forma di domanda di contributo. Ogni Programma Operativo può essere articolato in Sottoprogrammi e Misure. La Commissione Europea e gli Stati membri sorvegliano di comune accordo la realizzazione dei P.O. attraverso apposite azioni di monitoraggio.

I P.O. possono essere regionali plurifondo o multiregionali. **I Programmi Operativi Plurifondo** sono i Programmi Operativi le cui risorse finanziarie provengono da più Fondi Strutturali, vengono approvati dalla Commissione Europea e sono gestiti a livello regionale. **I Programmi Operativi Multiregionali** sono i programmi operativi che riguardano più regioni, vengono approvati dalla Commissione Europea e sono coordinati a livello centrale. (*art.5Reg.(CEE)2081/93*).

DocUP

In taluni casi i tre livelli di programmazione ordinaria dei Fondi strutturali (PGS, QCS e P.O.) possono essere sostituiti dal Docup. Il **Documento Unico di Programmazione** è lo strumento che le Regioni dell'obiettivo 5b hanno per impostare un piano di sviluppo rurale zonale (zone obiettivo 5b) e richiederne il relativo contributo per la sua attuazione. Similmente a quanto avviene per il P.O., la struttura del DocUP si articola: in un'analisi del contesto socio-economico che caratterizza le aree oggetto di intervento; in una individuazione delle strategie di sviluppo e degli obiettivi specifici di programma; in una valutazione ex ante dell'impatto economico, occupazionale ed ambientale; in una definizione delle linee di finanziamento articolate per assi di intervento e per singole misure. Il DocUP diventa immediatamente esecutivo dopo l'approvazione della Commissione Europea. (*art.11bisReg.(CEE)2081/93*)

SG

Le **Sovvenzioni Globali** costituiscono una forma di intervento alternativa ai Programmi Operativi (P.O.). In questo caso la gestione del contributo viene affidata ad un organismo intermediario, designato dallo Stato membro con l'accordo della Commissione, che suddivide il contributo in singole sovvenzioni da erogare ai beneficiari finali. (*art.5 Reg. (CEE) 2081/93*)

BIBLIOGRAFIA

AGRICONCONSULTING (1992), Il programma Leader in Italia, supplemento al n.230 di "Agricoltura", anno XL.

AGRICONCONSULTING (1992), Mondo rurale: un Leader per il futuro, "Agricoltura e Ricerca" n.231.

AGRICONCONSULTING (1998) (a cura di), Una Politica Comune Agricola e Rurale, "Agricoltura" n.291.

ASSOCIATION EUROPEENNE POUR L'INFORMATION SUR LE DEVELOPPEMENT LOCAL (AEIDL), (1994), Analisi delle difficoltà sorte nel corso dell'attuazione di Leader I e delle relative soluzioni, Bruxelles.

ASSOLEADER (1997), Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER II, ai sensi della comunicazione agli stati membri della decisione CEE 94/C e 182/2, "Documento di sintesi", Roma.

ATLANTE LEADER II (1998), RG., Roma, INEA.

ATI IRIS-RESCO (1998), PLR LEADER II, Relazione in itinere al 31/12/1998, Ancona.

BASILE E. – CECCHI C. (1997) (a cura di), Differenziazione e integrazione nell'economia rurale, "Rivista di Economia Agraria", nn. 1-2 giugno 1997.

BUCKWELL A. - SOTTE F., (1999) (a cura di), Coltivare l'Europa. Verso una nuova politica agricola e rurale comune, Liocorno Editore, Roma.

CANNATA G. (1995) (a cura di), Lo sviluppo del mondo rurale: problemi e politiche istituzionali e strumenti, "Atti del XXXI Convegno di studi della SIDEA", Quaderni INEA, Il Mulino, Bologna.

CASARETTI G.P.- COPPOLA A.- MAROTTA G., (1991) (a cura di), La riforma della PAC: alcune riflessioni, "Rivista di Economia Agraria", anno XLVI n.3.

CIPE (1998), Programmazione Fondi Strutturali 2000-2006, “Delibera n.140, 22 dicembre, 1998”.

COMMISSIONE EUROPEA (1996) "Agenda 2000" Proposte della Commissione. Quale avvenire per l'agricoltura europea?, Relazione esplicativa, Appunti n.1, Associazione "Alessandro Bartola".

COMMISSIONE EUROPEA (1997), Agenda 2000. Per un'Unione più forte e più ampia, “Bollettino dell'Unione Europea”, supplemento n.5.

COMMISSIONE EUROPEA (1996), Un'Europa rurale viva, Dichiarazione di Cork “Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale”, Cork.

COMMISSIONE EUROPEA (1988), Il futuro del mondo rurale, Lussemburgo.

COMMISSIONE EUROPEA (1996), La politica comune di sviluppo rurale, “Conferenza Europea sullo sviluppo rurale”, Cork.

COMMISSIONE EUROPEA, DGVI, LEADER II innovazione al servizio del mondo rurale, Bruxelles.

COMMISSIONE EUROPEA, Proposte di regolamento dei Fondi Strutturali 2000-2006, analisi comparata.

COMMISSIONE EUROPEA (1994), Comunicazione agli Stati membri, NC 180/48, G.U.C.E.

COMMISSIONE EUROPEA, Comunicazione della Commissione agli Stati membri recante gli orientamenti per l'iniziativa sullo sviluppo rurale (LEADER+), G.U.C.E..

CORTE DEI CONTI EUROPEA (1998), Parere n. 10/98 della Corte dei Conti europea relativo a talune proposte di regolamento nel quadro dell'Agenda 2000 (98/C 401/01), “G.U.C.E.”.

DE BENEDECTIS M. – DE FILIPPIS F., (1998) (a cura di), L'intervento pubblico in agricoltura, tra vecchio e nuovo paradigma: il caso dell'Unione Europea, "LA Questione Agraria" n.71.

DELGADO F.C. (1997) (a cura di), Gli approcci economici allo sviluppo rurale: una breve rassegna storica, "La Questione Agraria, 65.

DESERTI R. (1998) (a cura di), La politica strutturale dell'Unione Europea per l'agricoltura, "Rivista di politica agraria", anno XVI n.1.

DIREZIONE GENERALE VI AGRICOLTURA, Guida all'attuazione amministrativa dei progetti di cooperazione transnazionale finanziati tramite programmi operativi o sovvenzioni globali (Misura C), Commissione Europea, Bruxelles.

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E COESIONE (a cura di) (1998), Cento idee per lo sviluppo, schede di programmazione 2000-2006, Catania, Ministero del Tesoro, del bilancio e della Programmazione economica.

FARA F. – MAGNI C. (1994) (a cura di), La riforma regionalista della Politica Agraria, Intervista a Bencistà A., "La Questione Agraria" n.54.

FARRELL G. – LUKESCH R. (a cura di) (1998), The innovationess of rurale Europe – A contribution to the concept of innovation, "38th Congress of the European Reigonal Science Association", Vienna.

FUSILLO N., L'agricoltura come motore di sviluppo, "Agricoltura" n. 292 .

GAL "Colli Esini – San Vicino", PAL LEADER II, anni 1994-1999, "Programma di_Iniziativa Comunitaria LEADER II 1994/99 (Comunicazione UE 94/C 180/12 del 1 luglio 1994)".

GAL "Sibillini Marche" (1998), Economie sostenibili per l'appennino centrale, PAL LEADER II, dicembre 1998, "Programma di_Iniziativa Comunitaria LEADER II 1994/99 (Comunicazione UE 94/C 180/12 del 1 luglio 1994)".

GAL "Piceno", PAL LEADER II, dicembre 1997, "Programma di_Iniziativa Comunitaria LEADER II 1994/99 (Comunicazione UE 94/C 180/12 del 1 luglio 1994)".

GAL “Montefeltro LEADER”, PAL LEADER II, ottobre 1997, “Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER II 1994/99 (Comunicazione UE 94/C 180/12 del 1 luglio 1994)”.

GAL “Stella dei Sibillini”, PAL LEADER II, dicembre 1998, “Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER II 1994/99 (Comunicazione UE 94/C 180/12 del 1 luglio 1994)”.

GAL “Flaminia Cesano”, Dai bronzi dorati alle reti telematiche, PAL LEADER II, “Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER II 1994/99 (Comunicazione UE 94/C 180/12 del 1 luglio 1994)”.

GATTI S. - OLIVI E., (1994) (a cura di), La politica regionale comunitaria negli anni 90, "La Questione Agraria" n.55.

GERARDO D. – DE GOBBI R. (1995), Lo sviluppo rurale. Metodologie di elaborazione di un Piano d’azione locale, “Quaderno informativo, 1”, INEA, Roma.

GAUDIO G. – PESCE A. (1996), Procedure di valutazione del Piano di Azione Locale: Guida metodologica, “Quaderno informativo 2, INEA, Roma.

GAUDIO G. – PESCE A. (1997) (a cura di), Prospettive e strumenti per le aree rurali: i programmi leader, "La Questione Agraria", n.67.

GAUDIO G. - PESCE A. (1999), Animazione sociale e cultura locale, ruolo e strumenti per lo sviluppo rurale, “Quaderno informativo 7”, INEA, Roma.

GRIZI M. – SCARELLI A. (1997) (a cura di), Un modello decisionale per la valutazione dei progetti in ambito Leader, "Rivista di Politica Agraria", anno XV n.4.

HAUSMANN C. (1996), Lo sviluppo rurale: Turismo rurale, agriturismo, prodotti agroalimentari, “Quaderno informativo 4”, INEA, Roma

HENKE R. (1996) (a cura di), Regioni e territorio nella politica strutturale dell’Unione Europea, "Rivista di Politica Agraria", anno XIV n.4.

HERMANN K. (a cura di), La disciplina comunitaria degli aiuti di Stato in agricoltura, INEA, Roma.

HOFFMAN A. (1994) (a cura di), La Politica di sviluppo rurale della comunità, Giampichelli editore, Torino.

IACOPONI L. (1996), La sfida della moderna ruralità: sviluppo rurale, ambiente e territorio, “XXXIII Convegno SIDEA”, Napoli.

Id. “LEADER Magazine”, Rivista trimestrale del programma europeo LEADER, inverno 1992-1993, n.2, Bruxelles.

Id. “LEADER Magazine”, Rivista trimestrale del programma europeo LEADER, autunno 1993 n. 4, Bruxelles.

Id. “LEADER Magazine”, Rivista trimestrale del programma europeo LEADER, primavera 1994 n.6, Bruxelles.

Id. Le sfide dei territori rurali, “LEADER Magazine”, Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II, autunno 1996 n.12, Bruxelles.

Id. Creare nuove attività in ambiente rurale, “LEADER Magazine”, Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II, primavera 1997 n.14, Bruxelles.

Id. Agricoltura e sviluppo rurale, “LEADER Magazine”, Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II, estate 1997 n.15, Bruxelles.

Id. Speciale convegno LEADER, “LEADER Magazine”, Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II, inverno 1997-1998 n.16, Bruxelles.

Id. La risorsa “patrimonio”, “LEADER Magazine”, Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II, primavera 1998 n.17, Bruxelles.

Id. Lo sviluppo rurale nella società dell’informazione, “LEADER Magazine”, Rivista del programma europeo LEADER II, inverno 1998-1999 n.19, Bruxelles.

Id. Creare occupazione nelle zone rurali, “LEADER Magazine”, Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II, primavera 1999 n.20, Bruxelles.

IGFOR (Ispettorato Generale per l'amministrazione del Fondo di Rotazione per l'attuazione delle Politiche Comunitarie) (1995), La promozione dello sviluppo rurale nel quadro degli interventi strutturali comunitari per gli anni 1994-1999, "Bollettino bimestrale del Fondo di rotazione per l'attuazione delle Politiche Comunitarie, n.5".

INEA (1997), Le politiche strutturali di sviluppo rurale in Italia, INEA, Roma.

INEA (1997), LEADER II- Dossier informativo, INEA, Roma.

INEA (1997), Bollettino, anno XI n.2, marzo-aprile.

INEA (1997), Rapporto sulle politiche agricole dell'Unione Europea, Roma.

MANTINO F. - PESCE A. (1996) (a cura di), L'applicazione della Riforma dei fondi strutturali nelle aree italiane, "Rivista di Politica Agraria" anno XIV n.6.

MANTINO F. – PESCE A. (1996), I programmi per lo sviluppo rurale in Italia: risorse, strumenti ed effetti, "Comunicazione al Convegno SIDEA", Napoli.

MARJORIE J. (a cura di) , Le proposte di LEADER, panorama delle diversità nazionali, "Osservatorio Europeo LEADER".

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE (1992), Il Programma LEADER in Italia, supplemento di "Agricoltura" n.230.

MiRAAF (Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali) (1995), Conferenza europea sullo sviluppo rurale 7-9 novembre, 1996: Rapporto della delegazione italiana, Roma.

OSSERVATORIO DELLE POLITICHE AGRICOLE (1998), Agenda 2000 e Riforma delle Politiche Comunitarie. Spunti di riflessione per un dibattito, "Working paper n.2, INEA, Roma.

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER/AEIDL (1997), L'attuazione del progetto di sviluppo locale: l'esperienza LEADER I, "Dossier LEADER II, ed. Bruxelles.

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER (1995), La valorizzazione delle risorse agricole locali: l'esperienza di LEADER I, "Dossier LEADER", Bruxelles.

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER, Cooperazione Transnazionale tra territori rurali, Bruxelles.

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER/AEIDL, Cooperazione Transnazionale LEADER II, la Misura C, supplemento a "INFOLEADER n. 62".

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER/AEIDL (1999), Integrare gli insegnamenti di LEADER nelle future politiche rurali, "Dossier informativo dell'Osservatorio" n.3, Bruxelles.

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER (1999), IfoLEADER II, "Bollettino d'informazione del programma LEADER II della Commissione europea, n.73".

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER (1999), IfoLEADER II, "Bollettino d'informazione del programma LEADER II della Commissione europea, n.69".

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER (1999), IfoLEADER II, "Bollettino d'informazione del programma LEADER II della Commissione europea, n.71".

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER (1999), IfoLEADER II, "Bollettino d'informazione del programma LEADER II della Commissione europea, n.72".

RETE NAZIONALE PER LO SVILUPPO RURALE (1998), L'iniziativa Comunitaria LEADER, Misura C: Cooperazione Transnazionale in Italia, INEA, Roma.

REGIONE MARCHE (1996), LEADER II Marche, Stato di Attuazione al 30/12/96, Ancona.

REGIONE MARCHE (1997), LEADER II Marche, Stato di Attuazione al 31/12/97, Ancona.

REGIONE MARCHE (1998), LEADER II Marche, Stato di Attuazione al 31/12/98, Ancona.

REGIONE MARCHE (1999), LEADER II Marche, Stato di Attuazione al 31/09/99, Ancona.

REGIONE MARCHE (1999), LEADER II Marche, Stato di Attuazione al 22/06/99, Ancona.

REGIONE MARCHE (1999), LEADER II Marche, Stato di Attuazione al 30/09/99, Ancona.

REGIONE MARCHE (1999), LEADER II Marche, Stato di Attuazione al 31/12/99, Ancona.

REGIONE MARCHE (1995), Programma Operativo Integrato LEADER II – Marche, “Regolamento CEE 2081/93, Comunicazione UE 94/C 180/12 del 1994”, Ancona.

RETE NAZIONALE PER LO SVILUPPO RURALE (1998), “ReteLEADER primavera 1998 n.0”, rivista quadrimestrale della Rete Nazionale per lo sviluppo rurale, INEA, Roma.

RETE NAZIONALE PER LO SVILUPPO RURALE (1998), “ReteLEADER autunno 1998 n.1”, rivista quadrimestrale della Rete Nazionale per lo sviluppo rurale, INEA, Roma.

RETE NAZIONALE PER LO SVILUPPO RURALE, “ReteLEADER inverno n.2”, rivista quadrimestrale della Rete Nazionale per lo sviluppo rurale, INEA, Roma.

SARACENO E. (1998), Artigianato e piccole imprese, ruolo e strumenti per lo sviluppo rurale, “Quaderno informativo 6”, INEA, Roma.

SARACENO E. (a cura di) (1999), La valutazione del valore aggiunto nell’approccio Leader, “Fascicolo n.4”, Osservatorio Europeo LEADER.

SEGRETARIATO GENERALE DEL CONSIGLIO (1999), Aspetti agricoli dell’Agenda 2000 – Compromesso finale della Presidenza concordato con la Commissione, Bruxelles.

SOTTE F. (1998) (a cura di), Verso una politica agricola e rurale comune per l'Europa (CARPE). Quale riforma della PAC attraverso e dopo Agenda 2000, "Rivista di Economia Agraria" anno LIII, nn.1-2 giugno 1998.

SOTTE F. (1996) (a cura di), Sviluppo rurale: una nuova stagione del regionalismo, "La Questione Agraria" n.57.

THIRION S. (a cura di), "Tipologia di mainstreaming" di LEADER, Osservatorio Europeo LEADER.

TRILIVIO R. – GAUDIO G. (1996), Lo sviluppo rurale. Metodologie di attuazione di un Piano d'azione locale, "Quaderno informativo 3", INEA, Roma.

ZUPPIROLI M. (1997) (a cura di), Agenda 2000: La Politica Agricola Comune sospesa tra continuità con il passato e lo stile del prossimo futuro, "Rivista di Economia Agraria" LII n.4.

ZANOLI R. (1995) (a cura di), Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente, lo sviluppo del mondo rurale, problemi e politiche istituzione e strumenti, "Quaderni delle riviste di Economia Agraria", Il Mulino, Bologna.

Inoltre, sono stati consultati i seguenti siti Internet:

www.inea.it/reteleader/leadaer.htm

www.europa.eu.int

www.rurale-europe.aeidl.be

www.assoleader.it

www.europa.eu.int/en/com/dg/new/cap2000/rd/rden/index.htm

www.inforegio.org/wbdoc/docoffic/official/raga.htm

www.europa.eu.int/en/comm/dg06/ag2000/index/index.htm

www.montefeltro-leader.it

www.provincia.ps.it/gal.flaminiacesano

www.provincia.ap.it

www.gal.sibillini.it

www.paradisepossible.it